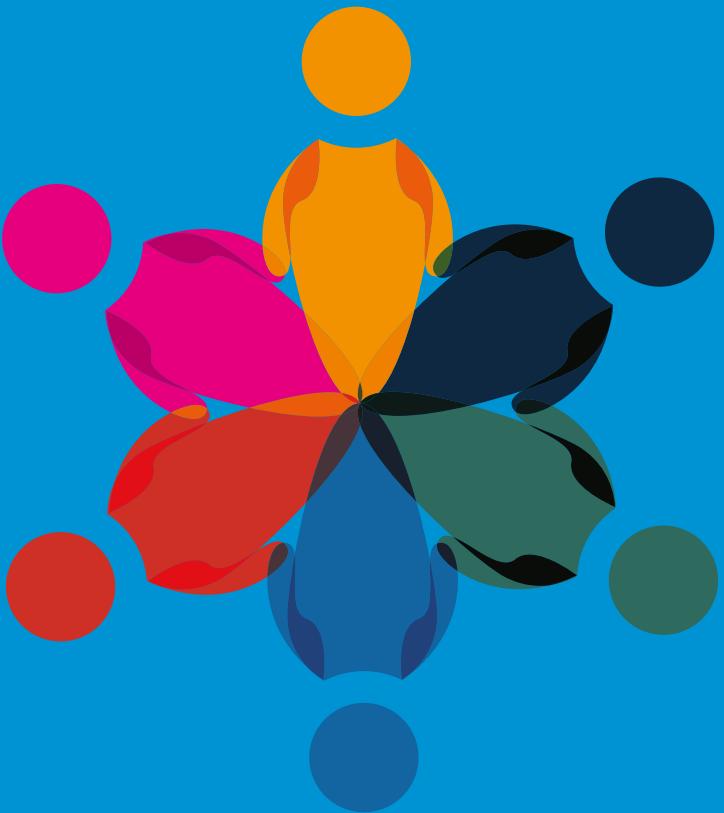


4° Rapporto biennale sullo stato della cooperazione 2022/23



Pubblicazione elaborata dalla Consulta della Cooperazione:

Vincenzo Colla, Assessore allo sviluppo economico e green economy, lavoro, formazione e relazioni internazionali

Legacoop Emilia-Romagna

Confcooperative Emilia-Romagna

AGCI Emilia-Romagna

UNCI Emilia-Romagna

Andrea Cilloni, Università degli Studi di Parma

Claudio Melchiorri, Università di Bologna

Giorgio Prodi, Università degli Studi di Ferrara

A cura di:

Regione Emilia-Romagna

Direzione generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro, Imprese

Settore Innovazione sostenibile, Imprese, Filiere produttive

Progetto grafico e impaginazione:

Si Produzioni - Bologna

Bologna, settembre 2024

Indice

Il ruolo della Cooperazione nello scenario attuale e gli sviluppi futuri

#CoopsDay 2024: le cooperative costruiscono un futuro migliore per tutti

1	Osservatorio regionale sulla cooperazione	7
	Funzioni dell'Osservatorio	
	I numeri della cooperazione in Emilia-Romagna	
2	I programmi integrati di sviluppo e promozione della cooperazione	27
	Interventi a sostegno dei Programmi integrati	
	Progetti realizzati nel biennio 2022-2023	
	Le Aree prioritarie di intervento per lo sviluppo cooperativo nel biennio 2024-2025	
	Progetti in corso di realizzazione nel biennio 2024-2025	
3	Strumenti di sostegno per le imprese cooperative	59
	Introduzione	
	La cooperazione nei programmi di aiuto alle imprese	
	La Cooperazione in Agricoltura	
	Strumenti finanziari regionali	
	I fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione	
	Foncooper: Fondo di rotazione per la promozione e lo sviluppo della cooperazione	
4	La cooperazione nel Premio regionale Innovatori Responsabili	89
	<i>Introduzione</i>	
	<i>Cooperative premiate nel biennio 2022-2023</i>	
	<i>La parola ai Vincitori del Premio</i>	
5	Approfondimenti e riflessioni	111
	<i>La cooperazione protagonista di azioni sistemiche</i>	
	<i>Il valore trasformativo della cooperazione</i>	
	<i>LOG 3S - Verso un piano industriale per una logistica semplice sicura e sostenibile: la logistica cooperativa e le filiere</i>	
	<i>Le cooperative di comunità: evidenze di un fenomeno che si afferma e si trasforma</i>	
	<i>A che punto siamo con le comunità energetiche</i>	
	<i>Workers buyout: un'opportunità da rilanciare, insieme</i>	
	<i>Rigenerazione Urbana, Beni Comuni, Servizi E Persone: L'attenzione Al Benessere Di Una Società Che Cambia</i>	
	<i>Bando per il sostegno di progetti di innovazione sociale – un'iniziativa della Regione Emilia-Romagna</i>	
	<i>L'ecosistema cooperativo dell'Emilia-Romagna e le politiche pubbliche di promozione cooperativa</i>	
	<i>Le sfide del futuro e le opportunità per il movimento cooperativo</i>	

Il ruolo della Cooperazione nello scenario attuale e gli sviluppi futuri



A cura di **Vincenzo Colla**,

Assessore allo sviluppo economico e green economy, lavoro, formazione e relazioni internazionali

Il Rapporto biennale sulla Cooperazione, arrivato alla sua quarta edizione, rappresenta un importante lavoro di analisi che restituisce il quadro del mondo cooperativo in Emilia-Romagna. Un resoconto che riporta i dati delle attività svolte e degli obiettivi raggiunti per il biennio 2022/2023, elaborati dalla Consulta della Cooperazione, insieme ad alcuni approfondimenti e alle nuove prospettive per lo sviluppo e la crescita del sistema cooperativo regionale. Un'analisi di estrema importanza in un momento complesso, come quello attuale, segnato da disuguaglianze crescenti, tragici conflitti e dagli effetti dirompenti del cambiamento climatico.

Dal Rapporto emerge in modo evidente come la Cooperazione sia impegnata a trovare soluzioni alle nuove criticità e alle sfide globali. Soluzioni che, originate certamente dai singoli momenti di crisi, hanno tuttavia l'ambizione di ripensare l'intero sistema economico, organizzativo e sociale per rispondere a quelle sfide. Emerge, in particolare, la necessità di partire dai territori, dove il mondo cooperativo rappresenta un corpo intermedio fondamentale, capace di raccogliere e rappresentare le esigenze delle varie comunità locali, proponendo risposte innovative alle necessità emergenti.

L'intelligenza artificiale, i big data e la conseguente trasformazione digitale sono tra le grandi evoluzioni del nostro tempo che la Cooperazione vuole vivere da protagonista, recependone gli aspetti positivi e preparandosi a sfruttarne tutte le opportunità. I dati rappresentano sempre più una preziosa risorsa ed è quindi essenziale imparare ad estrarre valore da essi, usandoli in modo eticamente corretto. Per raggiungere tale obiettivo è indispensabile avere a disposizione grandi infrastrutture abilitanti e la Regione Emilia-Romagna ha già avviato da tempo gli investimenti necessari per la loro realizzazione. Oltre al Tecnopolo Manifattura di Bologna infatti, sede del supercomputer europeo Leonardo, fra i più grandi al mondo, oggi la nostra Rete dei Tecnopoli è costituita da 11 infrastrutture pubbliche, dislocate in più di 20 sedi, che ospitano e organizzano attività e servizi specializzati a supporto dell'innovazione delle imprese, delle persone e del territorio.

Ad emergere dal Rapporto in modo evidente è la capacità della Cooperazione di essere attore allineato con le transizioni e i nuovi modelli di innovazione richiesti da un sistema che cambia. Ne è un esempio la ricerca- studio "per una logistica semplice sicura e sostenibile", che ha l'obiettivo di definire indirizzi e strategie di intervento per la riduzione delle emissioni inquinanti e per la sicurezza, avendo individuato nella logistica un cardine per la competitività e lo sviluppo.

La rigenerazione urbana e territoriale è parimenti al centro delle riflessioni sui futuri sviluppi della Cooperazione, per progettare nuovi spazi di vita green e inclusivi, ed è importante sottolineare che la Regione Emilia-Romagna si sta muovendo in modo deciso in tale direzione, in coerenza con il Patto per il Lavoro e per il Clima.

Infine, va sottolineato come gli investimenti realizzati dalle cooperative abbiano avuto il sostegno finanziario del fondo Foncooper: uno strumento per gli investimenti, il cui regolamento è stato ulteriormente semplificato, in particolare per quanto riguarda gli adempimenti per l'accesso al credito. Foncooper ha anche provveduto a sostenere diversi progetti di workers buyout, soprattutto nella fase iniziale in cui il bisogno di capitale per le imprese rigenerate dai propri lavoratori è particolarmente forte. Una soluzione in forma cooperativa che rappresenta un'alternativa importante, in situazioni di crisi o nei difficili passaggi generazionali, per evitare la perdita di posti di lavoro, competenze e professionalità.

L'Osservatorio regionale sulla Cooperazione, realizzato in collaborazione con il Centro Studi di Unioncamere, ci dà la misura dell'importanza della Cooperazione in Emilia-Romagna. Approfondendo la consistenza, le dinamiche e le peculiarità delle imprese cooperative che operano nella nostra Regione, ci permette di analizzare la situazione aggiornata di un settore che è fondamentale per l'intero sistema economico. Per capire l'importanza delle realtà cooperative emiliano-romagnole basta ricordare che le 4.281 imprese attive hanno registrato un fatturato pari a oltre 44 miliardi di euro, su un totale nazionale di 144 miliardi. Il ruolo del mondo cooperativo nella valorizzazione

delle persone appare evidente anche considerando i 233.000 addetti che vi lavorano. La Cooperazione rappresenta, quindi, una componente strategica, storica e identitaria della nostra Regione, che opera in settori fondamentali come, fra gli altri, quelli legati ai servizi alla persona e alla cooperazione sociale. Una realtà che ha contribuito efficacemente alla tutela e al rafforzamento dei diritti dei lavoratori, che in grande maggioranza, all'interno del mondo cooperativo in Emilia-Romagna, sono a tempo indeterminato, con la percentuale di stabilizzazione più alta che in altri settori.

Vogliamo dunque mantenere un dialogo aperto con il mondo cooperativo, cominciando con il consolidare e tesse-re nuove relazioni che consentano di continuare a competere con produzioni e servizi di qualità. La Cooperazione, in particolare, ha un ruolo centrale per lo sviluppo di un nuovo modello di economia sociale, in grado di rispondere ai bisogni emergenti e alle aspirazioni delle persone, anche attraverso soluzioni innovative che vanno dalla casa, al welfare, alla sanità, alla tutela dei beni comuni, all'ambiente. Un ambito su cui l'Europa sta ponendo grande attenzione come obiettivo strategico per il mandato 2024-2029 appena avviato e che sarà centrale anche per il prossimo mandato amministrativo della Regione.

Nel nostro territorio sono arrivate, e continueranno ad arrivare, risorse rilevantissime. Si tratta dei fondi europei legati al PNRR, ma anche di quelli messi a disposizione dal Programma FESR 2021-2027 e dal Programma FSE+ 2021-2027. Per utilizzarle al meglio sarà necessario un'attenta programmazione in grado di rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale. E la Cooperazione, per la rappresentatività e la forza che ha nella nostra Regione, e per i valori di cui si fa promotrice, rappresenta un interlocutore privilegiato in tale processo.

Il modello cooperativo, con i principi etici che lo contraddistinguono, è un punto di riferimento basilare per racco-gliere le molte sollecitazioni che arrivano dalla società civile e promuovere le idee che consentano di rafforzare la ricucitura e la tenuta dei nostri territori e delle nostre comunità, creando una società a misura di persona.

#CoopsDay 2024: le cooperative costruiscono un futuro migliore per tutti

"Le cooperative costruiscono un futuro migliore per tutti" è stato il tema della 102^a Giornata internazionale delle cooperative, iniziativa che si è svolta lo scorso 6 luglio e che nelle ultime 30 edizioni ha avuto anche il riconoscimento delle Nazioni Unite.

Il #CoopsDay, come è ormai nota a livello mondiale la Giornata internazionale delle cooperative, mira ad aumentare la conoscenza dei principi fondanti del mondo cooperativo e del contributo del movimento cooperativo alla risoluzione dei principali problemi affrontati dalle Nazioni Unite.

L'International Co-operative Alliance (ICA), l'organizzazione che rappresenta il movimento cooperativo a livello internazionale, ha dichiarato, in occasione del #CoopsDay: "La Giornata internazionale delle cooperative è un'occasione perfetta per sottolineare che le nostre imprese costruiscono un futuro migliore per tutte le persone. Le cooperative creano lavoro dignitoso, sostengono l'uguaglianza di genere e promuovono l'innovazione, in particolare con il coinvolgimento delle nuove generazioni. Con un innato senso di responsabilità sociale, le cooperative danno priorità alle persone e all'ambiente, creando condizioni ottimali per produttori e consumatori. Educano, si prendono cura e gestiscono le risorse naturali, umane e finanziarie di ogni comunità nel perseguitamento del bene comune.

Questo modo di organizzare le relazioni socioeconomiche ha 200 anni di storia comprovata e rappresenta oggi la via più diretta verso un futuro sostenibile in ambito sociale, economico e ambientale. Per tutte queste ragioni, la cooperazione è anche un altro nome per la pace.

In un mondo sconvolto da conflitti bellici inaccettabili, caratterizzato da crescenti disuguaglianze e minacciato dal cambiamento climatico, dobbiamo approfondire il paradigma cooperativo, non solo all'interno delle nostre organizzazioni ma anche esternamente, per aumentare il nostro impatto su scala globale.

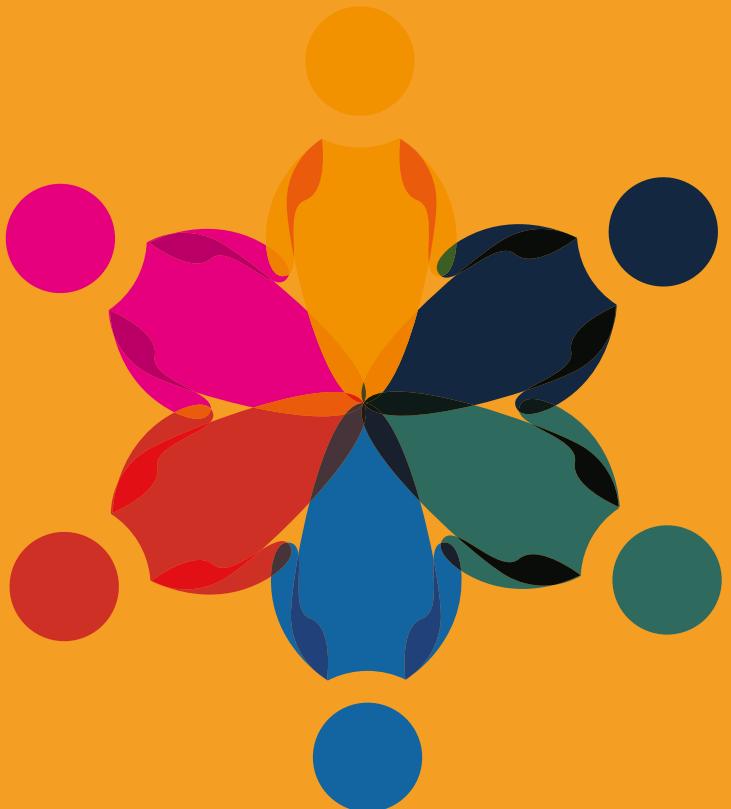
Grazie all'impegno di tutti coloro che credono nelle nostre cooperative e vi lavorano instancabilmente, stiamo acquisendo sempre più importanza sulla scena mondiale. Viviamo in un periodo storico che richiede molta responsabilità e impegno da parte nostra. E abbiamo gli strumenti per affrontare queste sfide."

L'ICA promuove il rafforzamento della consapevolezza di come il modello di business ispirato dai valori cooperativi di auto-aiuto, responsabilità personale, democrazia, uguaglianza, equità e solidarietà e dai valori etici di onestà, apertura, responsabilità sociale e del prendersi cura degli altri, stia contribuendo a costruire un mondo migliore. Le cooperative, operando a livello globale, in vari settori dell'economia, si sono dimostrate più resistenti alle crisi rispetto alla media delle imprese. Combattono contro il degrado ambientale e il cambiamento climatico, favoriscono la partecipazione economica, generano buoni posti di lavoro, contribuiscono alla sicurezza alimentare, mantengono il capitale finanziario all'interno delle comunità locali, costruiscono catene del valore etiche, migliorano le condizioni materiali e la sicurezza delle persone.

Inoltre, il #CoopsDay 2024 rappresenta una tappa fondamentale in preparazione al 2025, che è stato dichiarato dalle Nazioni Unite "Anno internazionale delle cooperative", per la seconda volta dopo il 2012. L'Assemblea generale dell'ONU ha incoraggiato tutti gli Stati membri a sfruttare l'Anno internazionale delle cooperative come un modo per promuovere il mondo cooperativo e sensibilizzare sul suo contributo all'attuazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile e di sviluppo sociale ed economico generale. La Giornata internazionale delle cooperative ha rappresentato, quindi, una importante piattaforma per mostrare come le cooperative svolgono un ruolo significativo per creare un futuro migliore per tutti.

1

Osservatorio regionale sulla cooperazione



Funzioni dell'Osservatorio sulla cooperazione in Emilia-Romagna

L'Osservatorio sulla Cooperazione in Emilia-Romagna ha lo scopo di raccogliere ed elaborare informazioni di tipo economico, storico e sociologico sullo stato e sullo sviluppo della cooperazione regionale, anche attraverso accordi con Unioncamere Emilia-Romagna, Associazioni cooperative e organizzazioni sindacali, svolge un compito fondamentale in quanto determina gli indirizzi strategici di politiche regionali a favore dello sviluppo nella società regionale dei principi mutualistici e non lucrativi. L'Osservatorio sulla Cooperazione in Emilia-Romagna viene realizzato avendo a riferimento L'Accordo di Programma Quadro, sottoscritto da Regione e Unioncamere Emilia-Romagna che prevede un impegno congiunto a promuovere ed attuare azioni condivise per la promozione dell'impresa cooperativa ai sensi della L.R. 6/2006. La Regione e il sistema camerale si impegnano pertanto a perseguire percorsi di integrazione delle rispettive banche dati e archivi amministrativi con valenza informativa, al fine di contribuire a elevare la completezza, affidabilità, tempestività e fruibilità degli strumenti conoscitivi e dell'analisi statistica e a offrire quadri di riferimento più efficaci per orientare la programmazione degli interventi pubblici a sostegno dell'economia dell'Emilia-Romagna. Con riferimento alle analisi da svolgere congiuntamente le parti intendono collaborare con le Associazioni di rappresentanza delle imprese cooperative, al fine di contribuire all'attività dell'Osservatorio della cooperazione previsto dall'art.5 della L.R. 6/2006.

Approfondimenti qualitativi

1. Premessa metodologica

Nel corso del 2021 era stato avviato un percorso sperimentale per l'analisi della cooperazione. Partendo dalla premessa che i filtri tradizionali con i quali si osservano le dinamiche economiche restituiscono una fotografia parziale e a volte distorta di quanto sta avvenendo, si è cercato di individuare nuovi filtri non precostituiti a tavolino, ma suggeriti dai numeri stessi.

In altri termini, il tentativo è stato quello di ribaltare il percorso di analisi, non classificare le imprese per settore o dimensione per poi analizzare i risultati, ma partire dai numeri per ricercarne nuovi fattori comuni.

Come emerso dalle prime sperimentazioni presentate nella prima metà del 2022, la propensione all'innovazione, l'internazionalizzazione, l'appartenenza a una rete oppure l'aver avviato un percorso di sostenibilità costituiscono fattori che prescindono dal settore o dalla dimensione ma che hanno un elevato potere discriminante nel determinare la competitività delle imprese.

La proposta per l'osservatorio della cooperazione relativamente alla seconda metà del 2022 e al 2023 è stato un proseguimento dell'esperienza fatta.

In particolare, da un lato ci si è posti l'obiettivo di trasformare il percorso sperimentale "fuori dagli schemi" in una metodologia d'analisi strutturata ma che, al tempo stesso, mantenga la sua capacità di cogliere e fotografare l'eteroschedasticità, ciò che fuoriesce dagli schemi e non è classificabile a priori.

Un secondo obiettivo è quello di disporre di una base dati aggiornata e il più possibile completa per analizzare l'evoluzione di alcune filiere, tradizionali come può essere quella della moda, di grande attualità come quella dell'energia, futuribili come quella della transizione ecologica (classificazione Teg).

2. Contenuti

Nello specifico, il percorso che si propone prevede la costituzione di una banca dati che per ciascuna impresa cooperativa contenga tutti i dati disponibili (addetti, commercio estero, investimenti, marchi e brevetti, partecipazioni, dati di bilancio, indici economici e finanziari, struttura proprietaria, indicatori ESG sulla sostenibilità, ecc.), nonché la predisposizione di uno strumento d'interrogazione che consenta la realizzazione di report a partire da criteri classificatori che possono essere definiti a tavolino o individuati direttamente da algoritmi basati su analisi statistiche.

In definitiva, gli output degli osservatori saranno costituiti da report di analisi di filiere - tradizionali, attuali e futuribili - e report definiti dai numeri stessi.

I contenuti dell'Osservatorio possono essere ampliati anche su ulteriori focus specifici in funzione di nuovi bisogni informativi che emergeranno.

ATTIVITA' DI ANALISI RELATIVE ALL'ANNUALITA' 2023

OSSERVATORIO SULLA COOPERAZIONE

Per quanto riguarda l'Osservatorio regionale sulla cooperazione in Emilia - Romagna, l'attività principale è stata quella inherente ai rapporti trimestrali di marzo, giugno, settembre e dicembre 2023 sulla demografia delle imprese cooperative. Questa attività consiste nella raccolta delle analisi e dei dati regionali riepilogativi elaborati da Unioncamere Emilia-Romagna, sulla base dei dati di fonte Infocamere - Movimprese, relativi ai fenomeni connessi alla

demografia delle imprese cooperative. Vengono rilevate la numerosità e la distribuzione sul territorio provinciale e regionale di tutte le cooperative tenute all'iscrizione presso il Registro delle Imprese delle Camere di commercio.

APPROFONDIMENTI SETTORIALI QUALITATIVI

L'attività di monitoraggio della cooperazione nel corso dell'ultimo semestre 2022 e del 2023 si è sviluppata seguendo due direttive. La prima è quella di natura congiunturale e consistente in una serie di osservatori con cadenza trimestrale inerenti la nati-mortalità delle imprese, la dinamica dell'occupazione.

La seconda direttrice, racchiusa nel titolo "approfondimenti qualitativi", si è posta come obiettivo quello di analizzare il comparto cooperativo attraverso chiavi di lettura che fuoriescono dagli schemi tradizionali. Nonostante l'espressione "qualitativi" le analisi di questa seconda direttrice hanno una marcata impronta quantitativa, in quanto originano dall'elaborazione innovativa di dati provenienti da fonti differenti. La sfida – da qui il termine qualitativo – è quella di trasformare i numeri in poche informazioni in grado di orientare le scelte strategiche di imprese, associazioni e, più in generale, dei policy makers.

Alla base di tutto la creazione di una piattaforma informativa che per ciascuna impresa cooperativa contenesse tutte le informazioni disponibili. Solo per citare alcuni degli indicatori contenuti si ricorda il dato sull'occupazione, tutti i dati di bilancio, indicatori di redditività e di solidità finanziaria, le esportazioni e le importazioni per prodotto e per Paese, marchi e brevetti, gli indicatori ESG suddivisi per 26 ambiti, ...

L'elaborazione dei dati contenuti nel sistema informativo consente la realizzazione di approfondimenti qualitativi, nell'accezione ricordata precedentemente.

Per quello che riguarda il settore della cooperazione, è stata proposta:

- una presentazione di carattere generale sulla cooperazione in Emilia-Romagna,
- un focus sulla cooperazione sociale,
- un terzo elaborato sull'impatto delle imprese cooperative sull'economia italiana.

Quest'ultimo elaborato è quello che contiene le elaborazioni più innovative e a maggior valenza qualitativa.

Infine, un ultimo approfondimento che riguarda nuove elaborazioni in materia di export.

In particolare, tutte le informazioni del commercio con l'estero delle imprese artigiane e cooperative possono essere incrociate con i flussi export regionali, nazionali e mondiali per prodotto (oltre 5mila prodotti considerati) e per tutti i mercati di riferimento.

È possibile scegliere un Paese o un prodotto per ottenere un report dettagliato sulle imprese cooperative che esportano in quel Paese oppure quel prodotto, confrontarlo con le dinamiche globali per individuare quali sono i prodotti con maggiori possibilità commerciali nel mercato scelto, oppure i mercati che offrono maggiori opportunità per il prodotto selezionato.

I numeri della cooperazione in Emilia-Romagna

a cura di Guido Caselli, Vice-segretario e direttore centro studi Unioncamere Emilia-Romagna

1. Lo scenario di riferimento

1.1 Lo scenario internazionale e nazionale

L'ultimo quinquennio si è caratterizzato per alcuni eventi portatori di una forte discontinuità rispetto al passato. La pandemia ha segnato un primo fattore di rottura, nel 2020 il prodotto interno lordo di tutte le principali economie mondiali è risultato in forte flessione, in particolare in Italia la variazione negativa ha toccato quota -9 per cento. Paradossalmente, l'unica economia che nonostante tutto è cresciuta nel 2020 è quella cinese. Paese dal quale l'onda pandemica ha avuto origine. Nel 2021 l'economia mondiale è ripartita con slancio, consentendo a molti Paesi di recuperare quanto perso l'anno precedente. Bene anche l'Italia, anche se per il recupero completo si è dovuto attendere il 2022. Febbraio 2022 porta con sé un altro fattore di rottura, l'invasione della Russia del territorio ucraino. Con la guerra ha preso avvio una fase di forte instabilità internazionale, il clima di fiducia di imprese e consumatori è andato progressivamente peggiorando, la difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e, soprattutto, dell'energia ha creato una forte spinta inflattiva che, in larga parte, si è scaricata sul consumatore finale. Come noto, l'insorgere di nuovi conflitti e uno scenario politico internazionale sempre più confuso e instabile stanno pesantemente incidendo nelle dinamiche economiche. Il 2023 ha visto la recessione in Germania, una crescita modesta nell'area Euro.

Variazione del Prodotto interno lordo dal 2019 al 2023. I dati internazionali

	2019	2020	2021	2022	2023
Mondo	2,8	-2,7	6,5	3,5	3,2
Area Euro	1,6	-6,1	5,9	3,4	0,4
Germania	1,1	-3,8	3,2	1,8	-0,3
Francia	1,8	-7,5	6,3	2,5	0,9
Italia	0,5	-9	8,3	4	0,9
Stati Uniti	2,5	-2,2	5,8	1,9	2,5
Cina	6	2,2	8,4	3	5,2
India	3,9	-5,8	9,7	7	7,8

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Fondo Monetario Internazionale

L'Italia, in questo contesto di sostanziale stagnazione, ha aumentato il PIL nel 2023 dello 0,9 per cento, un incremento che – contrariamente a quanto registrato negli anni precedenti – ha visto le regioni del meridione registrare le variazioni più consistenti. Va ricordato che il 2023 e, in parte, il 2022 sono anni di forte crescita del settore delle costruzioni, sulla spinta degli incentivi statali e, parallelamente, anni complicati per l'industria manifatturiera, frenata dalla spirale inflattiva e da un brusco rallentamento del commercio con l'estero. Anni nei quali le strategie di investimento delle imprese sono fortemente condizionate dal quadro internazionale e da una crescente difficoltà nel trovare i profili professionali richiesti. Non sorprende che a essere maggiormente penalizzati siano i territori a forte presenza manifatturiera, con una forte vocazione all'internazionalizzazione e con livelli di disoccupazione su valori frizionali.

Variazione del Prodotto interno lordo dal 2019 al 2023. Regioni italiane

	2019	2020	2021	2022	2023
Piemonte	-0,5	-9,6	8,3	2,7	0,9
Valle d'Aosta	-0,3	-9,8	5,2	6,0	0,7
Lombardia	0,2	-7,5	9,8	2,9	1,0
Trentino A.A.	1,5	-8,2	5,8	6,3	0,8
Veneto	0,9	-9,9	8,7	4,9	0,9
Friuli V.G.	0,9	-8,4	8,7	3,8	0,5
Liguria	0,3	-11,5	7,3	5,1	0,7
Emilia-Romagna	0,1	-8,3	9,3	3,4	0,9
Toscana	2,6	-13,1	8,5	5,9	0,4
Umbria	-0,4	-10,0	7,9	1,3	0,3
Marche	0,5	-9,2	7,8	3,5	0,3
Lazio	0,7	-8,9	5,6	3,7	0,6
Abruzzo	0,6	-9,1	7,9	0,9	1,3
Molise	1,3	-8,4	6,4	4,3	1,2
Campania	0,7	-9,3	7,6	4,5	1,4
Puglia	-0,0	-7,4	8,2	5,0	1,2
Basilicata	-1,4	-9,7	10,5	3,2	1,2
Calabria	-0,1	-8,7	7,3	3,2	1,3
Sicilia	-0,1	-8,2	8,1	2,7	1,5
Sardegna	1,3	-9,6	7,8	3,5	1,3
ITALIA	0,5	-9,0	8,3	4,0	0,9

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat, Prometeia

1.2 Lo scenario regionale

Nell'ultimo quinquennio l'Emilia-Romagna ha registrato una crescita del PIL del 4,5 per cento, superiore al 4 per cento nazionale. La minor crescita 2023 rispetto all'Italia, oltre alle ragioni ricordate precedentemente, va anche ascritta all'alluvione di maggio che ha fortemente penalizzato il comparto agricolo con significative ripercussioni in altri settori produttivi. Gli effetti dell'alluvione sono ben fotografati dalla flessione del valore aggiunto agricolo superiore al 10 per cento, mentre segnali dell'incertezza dello scenario internazionale e della spirale inflattiva sono rintracciabili nel calo delle esportazioni e dell'industria. Secondo gli scenari previsionali più recenti nel 2024 l'Emilia-Romagna dovrebbe crescere più delle altre regioni italiane, riprendendo quel trend che l'ha caratterizzata negli anni passati.

Variazione del valore aggiunto dal 2019 al 2023 dei principali settori, export, investimenti, occupazione e tasso di disoccupazione. Emilia-Romagna

	2019	2020	2021	2022	2023
Agricoltura	-6,2	-1,3	-4,1	9,0	-10,3
Industria	-0,2	-9,9	16,2	-0,2	-0,2
Costruzioni	-0,4	-6,0	23,9	10,0	3,2
Servizi	0,4	-7,2	5,8	4,4	1,5
Totale	0,1	-7,7	9,1	3,3	0,8
Export	3,8	-6,6	12,9	3,2	-0,3
Investimenti	-1,9	-6,5	20,0	8,3	4,8
Occupazione	1,5	-3,0	0,6	1,2	1,1
Tasso disoccupazione	5,8	5,5	5,9	5,4	5,0

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat, Prometeia

L'alluvione emerge anche nei dati delle province maggiormente colpite - Ravenna, Forlì-Cesena e, in parte, Bologna.

Variazione del valore aggiunto dal 2019 al 2023. Province dell'Emilia-Romagna

	2019	2020	2021	2022	2023
Piacenza	0,9	-5,6	6,5	3,7	0,3
Parma	0,6	-6,1	11,8	3,4	0,9
Reggio E.	0,8	-7,3	8,4	2,8	1,1
Modena	-2,6	-7,4	13,5	3,5	1,1
Bologna	1,7	-8,4	6,5	3,3	0,8
Ferrara	-2,4	-8,6	9,3	2,5	0,3
Ravenna	-1,5	-6,9	7,0	3,4	0,4
Forlì-Cesena	0,2	-6,9	8,3	3,4	0,5
Rimini	1,0	-12,7	11,1	3,8	0,7
Emilia-Romagna	0,1	-7,7	9,1	3,3	0,8

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat, Prometeia

2. La cooperazione in Italia

2.1 I dati settoriali

A fine 2023 le cooperative attive in Italia erano poco meno di 73mila, l'1,4 per cento del totale delle imprese italiane. Circa 11mila operano nell'agroalimentare, 12mila nelle costruzioni, oltre 31mila nei servizi rivolti alle imprese o alle persone. Nella logistica il 5 per cento delle imprese italiane ha forma cooperativa. La rilevanza della cooperazione emerge con maggior evidenza se si guarda alla capacità di creare occupazione. Quasi un milione e mezzo di addetti, il 7 per cento del totale nazionale, con una forte specializzazione nei servizi alle persone (al cui interno si trova la cooperazione sociale) e nella logistica.

Cooperative e addetti nel 2023, quota sul totale cooperativo e incidenza sul totale delle imprese. ITALIA, settori

	COOPERATIVE			ADDETTI COOPERATIVE		
	Val.2023	Quota su coop.	Incidenza su tot. imprese	Val.2023	Quota su coop.	Incidenza su tot. imprese
Agroalimentare	10.719	14,8%	1,4%	152.312	10,5%	9,9%
Industria	3.529	4,9%	0,9%	50.112	3,4%	1,2%
Costruzioni	11.920	16,4%	1,6%	56.341	3,9%	2,8%
Commercio/Turismo	7.482	10,3%	0,4%	124.723	8,6%	2,2%
Logistica	7.338	10,1%	5,1%	234.951	16,2%	16,5%
Servizi imprese	15.821	21,8%	1,7%	349.088	24,0%	8,5%
Servizi persone	15.849	21,8%	4,1%	485.602	33,4%	26,3%
TOTALE	72.658	100,0%	1,4%	1.453.129	100,0%	7,0%

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro delle imprese, Inps

Variazione delle cooperative e degli addetti e differenza assoluta. Anni 2021-2023. ITALIA, regioni

	COOPERATIVE			ADDETTI COOPERATIVE		
	Var. 2023/22	Var. 2022/21	Differenza 2023/21	Var. 2023/22	Var. 2022/21	Differenza 2023/21
Agroalimentare	-1,9%	-0,1%	-227	0,9%	0,2%	1.646
Industria	-4,0%	-2,2%	-227	-2,2%	-0,3%	-1.287
Costruzioni	-4,1%	-1,5%	-706	-3,2%	2,8%	-294
Commercio/Turismo	-4,4%	-1,7%	-482	-3,4%	-1,6%	-6.396
Logistica	-6,2%	-3,5%	-771	-7,7%	-5,8%	-35.174
Servizi imprese	-3,9%	-1,7%	-919	-3,4%	-0,5%	-14.349
Servizi persone	-2,0%	-0,5%	-407	3,0%	4,2%	33.212
TOTALE	-3,5%	-1,4%	-3.739	-1,6%	0,1%	-22.642

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro delle imprese, Inps

La logistica è il comparto che negli ultimi anni ha sofferto maggiormente, in forte calo il numero delle cooperative negli ultimi due anni (771 in meno) e, soprattutto, oltre 35mila addetti in meno. Complessivamente dal 2021 al 2023 la cooperazione italiana conto circa 3.700 cooperative in meno e ha perso quasi 23mila addetti. Se il calo del numero delle imprese trova una dinamica analoga nel totale delle imprese, la diminuzione degli addetti attiene alla sola cooperazione.

Si distinguono in positivo il comparto agroalimentare, 1.646 addetti in più, e i servizi alle persone, 33.212 nuovi occupati. Il fatturato realizzato dalle cooperative supera i 144 miliardi di euro, il 4 per cento del totale nazionale attribuibile alle imprese (società di capitali). In valori assoluti è il comparto del commercio e del turismo (alloggio e ristorazione) a presentare il valore più alto, 46 miliardi. In termini di incidenza sul fatturato complessivo nazionale i due settori più importanti sono l'agroalimentare e i servizi alle persone.

Considerando solo le cooperative per le quali si dispone dei dati di bilancio per l'intero triennio, nel 2023 il fatturato delle società cooperative è aumentato del 4,4 per cento, mentre nell'anno precedente l'incremento era stato del 10,9 per cento. Molto bene le costruzioni che hanno beneficiato dell'effetto doping degli incentivi, bene anche i servizi alle persone.

Fatturato ultimo anno disponibile, quota sul totale cooperativo e incidenza sul totale delle imprese. Variazione del fatturato 2023/2022 e 2022/2021. Variazione calcolata solo sulle imprese per le quali i dati sono disponibili per entrambi gli anni esaminati. ITALIA, SETTORI.

	Fatturato (mln.)	Quota su coop.	Incidenza su tot. imprese	Incidenza	
				Var. 2023/22	Var. 2022/21
Agroalimentare	37.091	25,7%	20,2%	4,4%	9,8%
Industria	7.255	5,0%	0,5%	-10,2%	24,1%
Costruzioni	7.075	4,9%	4,2%	26,8%	11,4%
Commercio/Turismo	45.981	31,9%	4,8%	0,9%	13,5%
Logistica	10.223	7,1%	6,1%	2,4%	10,5%
Servizi imprese	22.950	15,9%	3,8%	9,8%	5,8%
Servizi persone	13.477	9,4%	20,2%	9,5%	11,3%
TOTALE	144.052	100,0%	4,0%	4,4%	10,9%

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Aida, Moody's BVD

2.2 I dati regionali

Con quasi 12mila società la Sicilia è la regione che conta il maggior numero di cooperative. Seguono Lombardia e Campania. In questa graduatoria l'Emilia-Romagna si colloca al sesto posto, 4.281 cooperative attive a fine 2023 con una quota del 5,9 per cento sul totale nazionale. In Italia ogni mille imprese 14 sono cooperative, in Emilia-Romagna il rapporto è pari a 11. La classifica presenta un diverso ordinamento se si guarda al numero degli addetti operanti nelle cooperative. In valori assoluti prevale la Lombardia, l'Emilia-Romagna si colloca al secondo posto con 233mila addetti. L'Emilia-Romagna sale al primo posto per incidenza della cooperazione sul totale degli addetti della regione, ogni mille occupati 128 lavorano nel mondo cooperativo. In Italia il rapporto è 70 addetti cooperativi ogni mille occupati totali.

Cooperative e addetti nel 2023, quota sul totale cooperativo e incidenza sul totale delle imprese. ITALIA, regioni

	COOPERATIVE			ADDETTI COOPERATIVE		
	Val.2023	Quota su coop.	Incidenza su tot. imprese	Val.2023	Quota su coop.	Incidenza su tot. imprese
Piemonte	2.638	3,6%	0,7%	88.538	6,1%	5,9%
Valle d'Aosta	155	0,2%	1,4%	2.594	0,2%	6,2%
Lombardia	9.263	12,7%	1,1%	260.958	18,0%	5,4%
Trentino A.A.	1.248	1,7%	1,2%	41.213	2,8%	7,9%
Veneto	3.114	4,3%	0,7%	104.100	7,2%	5,4%
Friuli V.G.	691	1,0%	0,8%	31.583	2,2%	8,0%
Liguria	1.162	1,6%	0,9%	28.838	2,0%	6,7%
Emilia-Romagna	4.281	5,9%	1,1%	233.261	16,1%	12,8%
Toscana	3.095	4,3%	0,9%	94.509	6,5%	7,3%
Umbria	794	1,1%	1,0%	23.030	1,6%	8,5%
Marche	1.502	2,1%	1,1%	31.643	2,2%	6,2%
Lazio	7.709	10,6%	1,6%	153.868	10,6%	6,8%
Abruzzo	1.393	1,9%	1,1%	22.462	1,5%	5,8%
Molise	480	0,7%	1,6%	4.776	0,3%	6,7%
Campania	8.607	11,8%	1,7%	86.553	6,0%	6,1%
Puglia	7.415	10,2%	2,2%	85.679	5,9%	8,2%
Basilicata	1.280	1,8%	2,5%	10.602	0,7%	7,7%
Calabria	2.627	3,6%	1,6%	23.890	1,6%	6,3%
Sicilia	11.963	16,5%	3,1%	85.213	5,9%	8,3%
Sardegna	3.241	4,5%	2,2%	39.819	2,7%	10,1%
ITALIA	72.658	100,0%	1,4%	1.453.129	100,0%	7,0%

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro delle imprese, Inps

Il biennio 2022-2023 non è stato particolarmente brillante per la dinamica di crescita della cooperazione. In Italia a fine 2023, rispetto a dicembre 2021, si contano 3.739 cooperative in meno, l'occupazione segna un calo di quasi 23mila unità, diminuzione che si concentra nel 2023, mentre il 2022 presenta una sostanziale stabilità. Se la flessione del numero delle imprese è in linea con una contrazione complessiva del tessuto produttivo che interessa anche le altre forme giuridiche, il calo dell'occupazione cooperativa è in controtendenza a quanto registrato nelle altre società. Analizzando il dato per regione emerge come il calo nazionale sia attribuibile nella quasi totalità alla forte flessione in Lombardia (17.500 occupati in meno) e nel Lazio (-11.500); flessioni superiori alle mille unità in Puglia, Piemonte, Veneto; l'Emilia-Romagna evidenzia una sostanziale tenuta, -140 addetti, esito di un calo dell'1,9 per cento nel 2023 e un aumento della stessa percentuale nel 2022.

Variazione delle cooperative e degli addetti e differenza assoluta. Anni 2021-2023. ITALIA, regioni

	COOPERATIVE			ADDETTI COOPERATIVE		
	Var. 2023/22	Var. 2022/21	Differenza 2023/21	Var. 2023/22	Var. 2022/21	Differenza 2023/21
Piemonte	-5,3%	-1,6%	-191	-0,7%	-1,3%	-1.778
Valle d'Aosta	-3,1%	-3,0%	-10	1,9%	9,1%	261
Lombardia	-3,7%	-2,7%	-616	-4,0%	-2,4%	-17.544
Trentino A.A.	-1,3%	-1,6%	-37	3,5%	2,7%	2.430
Veneto	-4,6%	-2,3%	-228	-2,2%	1,0%	-1.343
Friuli V.G.	-2,1%	-1,1%	-23	0,8%	3,6%	1.348
Liguria	-4,2%	-2,6%	-83	2,2%	0,8%	837
Emilia-Romagna	-4,6%	-1,6%	-279	-1,9%	1,9%	-140
Toscana	-3,8%	-2,3%	-198	-0,4%	-0,4%	-777
Umbria	-4,3%	-1,1%	-45	-1,8%	0,2%	-383
Marche	-3,7%	-2,1%	-92	1,4%	3,0%	1.332
Lazio	-6,8%	-1,9%	-719	-4,3%	-2,8%	-11.478
Abruzzo	-6,3%	-0,8%	-105	0,0%	6,8%	1.426
Molise	-4,2%	1,6%	-13	-1,0%	-5,1%	-304
Campania	-1,2%	-1,3%	-219	0,8%	0,9%	1.466
Puglia	-4,0%	-0,8%	-377	-4,3%	1,1%	-2.843
Basilicata	-4,0%	-1,0%	-67	0,0%	1,2%	124
Calabria	-3,6%	0,7%	-79	0,8%	1,7%	599
Sicilia	-1,1%	-0,7%	-225	2,6%	0,1%	2.200
Sardegna	-3,7%	-0,3%	-133	1,3%	3,8%	1.925
ITALIA	-3,5%	-1,4%	-3.739	-1,6%	0,1%	-22.642

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro delle imprese, Inps

Il fatturato della cooperazione registrato nell'ultimo anno ha superato i 144 miliardi. Il dato è stato calcolato utilizzando i bilanci del 2023 e, in assenza di questi perché non ancora disponibili alla data di stesura del presente rapporto, i valori 2022. Le variazioni riportate in tabella sono calcolate considerando solamente le società per le quali si dispone dei dati di bilancio per l'intero periodo 2021-2023.

Se si rapporta il fatturato realizzato dalla cooperazione con quello ascrivibile a tutte le società con obbligo di deposito di bilancio emerge un'incidenza del 4 per cento.

Quasi un terzo dell'intero fatturato cooperativo nazionale è made in Emilia-Romagna, quasi 45 miliardi di euro. La seconda la regione è la Lombardia con meno di 19 miliardi, una differenza notevole che certifica il ruolo di leadership nazionale dell'Emilia-Romagna nel mondo cooperativo. Quasi il 14 per cento dei ricavi realizzati dalle imprese dell'Emilia-Romagna attiene a società cooperative.

In Umbria il peso cooperativo sul fatturato sfiora il 20 per cento.

Il fatturato della cooperazione in Emilia-Romagna è risultato in sensibile crescita nel corso del 2022, +13 per cento, mentre nel 2023 l'incremento si è fermato al 3,3 per cento, confermando un rallentamento della dinamica cooperativa nell'ultimo anno. Va sottolineato che la minor crescita nel 2023 ha interessato la totalità delle società di capitali della regione; nel 2022 per tutte le forme giuridiche con bilancio depositato la crescita ha sfiorato il 19 per cento, nel 2023 si è fermata al 3,2 per cento, tasso di incremento analogo a quello cooperativo.

Fatturato ultimo anno disponibile, quota sul totale cooperativo e incidenza sul totale delle imprese. Variazione del fatturato 2023/2022 e 2022/2021. Variazione calcolata solo sulle imprese per le quali i dati sono disponibili per entrambi gli anni esaminati. ITALIA, REGIONI.

	Fatturato (mln.)	Quota su coop.	Incidenza su tot. imprese	Var. 2023/22	Var. 2022/21
Piemonte	7.245	5,0%	2,9%	3,7%	9,4%
Valle d'Aosta	176	0,1%	4,2%	6,1%	20,3%
Lombardia	18.690	13,0%	1,6%	1,7%	8,5%
Trentino-A. A.	8.894	6,2%	10,6%	2,5%	7,1%
Veneto	12.473	8,7%	3,6%	6,0%	13,6%
Friuli-Ven. Giulia	2.218	1,5%	3,0%	3,4%	12,8%
Liguria	1.832	1,3%	2,9%	1,0%	7,4%
Emilia-Romagna	44.689	31,0%	13,6%	3,3%	13,0%
Toscana	11.479	8,0%	6,5%	3,6%	7,9%
Umbria	6.439	4,5%	19,5%	3,4%	21,8%
Marche	4.602	3,2%	8,5%	4,3%	12,0%
Lazio	7.517	5,2%	1,1%	11,7%	7,6%
Abruzzo	1.587	1,1%	4,2%	2,1%	19,7%
Molise	215	0,1%	4,6%	5,0%	9,8%
Campania	4.096	2,8%	3,2%	10,5%	13,7%
Puglia	4.484	3,1%	6,3%	1,1%	7,2%
Basilicata	698	0,5%	7,8%	11,1%	17,6%
Calabria	929	0,6%	5,9%	14,7%	7,3%
Sicilia	3.971	2,8%	5,9%	10,5%	10,2%
Sardegna	1.817	1,3%	7,2%	4,0%	13,3%
ITALIA	144.052	100,0%	4,0%	4,4%	10,9%

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Aida, Moody's BVD

3. La cooperazione in Emilia-Romagna

3.1 I dati settoriali

I servizi alle persone – al cui interno rientra larga parte della cooperazione sociale – sono il macrosettore che conta il maggior numero di cooperative, circa mille che rappresentano il 23 per cento del totale delle cooperative della regione, il 3,4 per cento del totale delle imprese che operano in questo comparto.

Come già evidenziato precedentemente il peso cooperativo va misurato guardando al numero degli addetti e al fatturato. Nei servizi alle persone gli addetti sfiorano i 58mila, pari a un quarto dell'intera occupazione cooperativa e, soprattutto, il 36 per cento dei lavoratori del settore. Un altro comparto dove la cooperazione ricopre un peso rilevante è quello della logistica, ogni mille occupati nel settore 278 operano in società cooperative.

La logistica è il comparto che ha registrato il calo occupazionale più marcato. 4.368 addetti in meno, circa il 15 per cento in meno in un biennio. Calo anche nel comparto del commercio e delle costruzioni, mentre gli addetti aumentano nell'agroalimentare, nei servizi alle persone e nei servizi alle imprese.

Cooperative e addetti nel 2023, quota sul totale cooperativo e incidenza sul totale delle imprese. EMILIA-ROMAGNA, settori

	COOPERATIVE			ADDETTI COOPERATIVE		
	Val.2023	Quota su coop.	Incidenza su tot. imprese	Val.2023	Quota su coop.	Incidenza su tot. imprese
Agroalimentare	715	16,7%	1,3%	30.379	13,0%	18,7%
Industria	266	6,2%	0,7%	9.566	4,1%	2,2%
Costruzioni	477	11,1%	0,7%	8.472	3,6%	5,4%
Commercio/Turismo	336	7,8%	0,3%	46.969	20,1%	9,8%
Logistica	523	12,2%	4,3%	24.639	10,6%	27,8%
Servizi imprese	961	22,4%	1,2%	55.381	23,7%	16,6%
Servizi persone	1.003	23,4%	3,4%	57.855	24,8%	35,7%
TOTALE	4.281	100,0%	1,1%	233.261	100,0%	12,8%

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro delle imprese, Inps

Variazione delle cooperative e degli addetti e differenza assoluta. Anni 2021-2023. EMILIA-ROMAGNA, settori

	COOPERATIVE			ADDETTI COOPERATIVE		
	Var. 2023/22	Var. 2022/21	Differenza 2023/21	Var. 2023/22	Var. 2022/21	Differenza 2023/21
Agroalimentare	-0,1%	-1,1%	-9	1,4%	8,0%	2.641
Industria	-3,6%	-1,8%	-15	0,5%	-0,5%	-5
Costruzioni	-9,1%	-1,7%	-57	-0,2%	-6,6%	-614
Commercio/Turismo	-6,7%	-3,2%	-36	-1,4%	-1,9%	-1.579
Logistica	-10,4%	-0,7%	-65	-11,5%	-4,0%	-4.368
Servizi imprese	-4,9%	-1,8%	-69	-1,7%	4,4%	1.415
Servizi persone	-1,2%	-1,6%	-28	-0,3%	4,5%	2.370
TOTALE	-4,6%	-1,6%	-279	-1,9%	1,9%	-140

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro delle imprese, Inps

Quasi il 40 per cento del fatturato cooperativo regionale è attribuibile al settore del commercio, alloggio e ristorazione, comparto che comprende alcune realtà di grandi dimensioni. Al secondo posto, con quasi 11 miliardi di fatturato e una quota del 24 per cento sul totale, si trova il settore agroalimentare. Il 29 per cento del fatturato agroalimentare regionale realizzato da tutte le società con obbligo di deposito del bilancio è realizzato dalla cooperazione. Da sottolineare la fortissima crescita del fatturato delle cooperative di costruzioni un aumento superiore al 60 per cento in due anni, dinamica che, come già evidenziato, trova giustificazione negli incentivi destinati al settore: per il totale delle imprese di costruzioni, cooperative e non, l'aumento nei due anni è stato del 36 per cento. L'unica variazione di segno negativo si registra nel 2023 e attiene al comparto industriale (manifatturiero e attività

legate all'erogazione di acqua, energia, gas); per il totale delle imprese industriali il 2023 è stato un anno di stagnazione (+1,7 per cento).

Fatturato ultimo anno disponibile, quota sul totale cooperativo e incidenza sul totale delle imprese. Variazione del fatturato 2023/2022 e 2022/2021. Variazione calcolata solo sulle imprese per le quali i dati sono disponibili per entrambi gli anni esaminati. EMILIA-ROMAGNA, SETTORI.

	Fatturato (mln.)	Quota su coop.	Incidenza su tot. imprese	Var. 2023/22	Var. 2022/21
Agroalimentare	10.705	24,0%	28,8%	4,6%	9,8%
Industria	3.919	8,8%	3,1%	-16,4%	24,2%
Costruzioni	3.923	8,8%	21,6%	37,1%	28,4%
Commercio/Turismo	17.684	39,6%	20,7%	1,7%	17,0%
Logistica	2.271	5,1%	21,1%	1,1%	8,2%
Servizi imprese	3.963	8,9%	8,8%	6,8%	2,7%
Servizi persone	2.224	5,0%	34,3%	6,1%	4,8%
TOTALE	44.689	100,0%	13,6%	3,3%	13,0%

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Aida, Moody's BVD

Incidenza della cooperazione dell'Emilia-Romagna sulla cooperazione italiana

	Coop.ve	Addetti	Fatturato
Agroalimentare	6,7%	19,9%	28,9%
Industria	7,5%	19,1%	54,0%
Costruzioni	4,0%	15,0%	55,5%
Commercio/Turismo	4,5%	37,7%	38,5%
Logistica	7,1%	10,5%	22,2%
Servizi imprese	6,1%	15,9%	17,3%
Servizi persone	6,3%	11,9%	16,5%
TOTALE	5,9%	16,1%	31,0%

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro delle imprese, Inps, Aida, Moody's BVD

Oltre la metà del fatturato cooperativo nazionale del comparto industriale e delle costruzioni è realizzato da cooperative con sede in Emilia-Romagna. Quota prossima al 40 per cento per il commercio, alloggio e ristorazione, superiore al 20 per cento per l'agroalimentare e la logistica.

3.2 I dati provinciali

Bologna con 863 società e Modena con 696 sono le province con il maggior numero di cooperative, Piacenza quella che ne conta meno. L'incidenza sul totale delle imprese vede in testa Parma e Forlì-Cesena con una quota dell'1,3 per cento, Rimini chiude con un valore pari a 0,8 per cento. Il vertice della graduatoria regionale si modifica se si guarda all'incidenza dell'occupazione cooperativa su quella ascrivibile al totale delle imprese, in testa si colloca Reggio Emilia con oltre il 17 per cento, seguita da Ravenna.

Cooperative e addetti nel 2023, quota sul totale cooperativo e incidenza sul totale delle imprese. EMILIA-ROMAGNA, province

	COOPERATIVE			ADDETTI COOPERATIVE		
	Val.2023	Quota su coop.	Incidenza su tot. imprese	Val.2023	Quota su coop.	Incidenza su tot. imprese
Piacenza	256	6,0%	1,0%	7.084	3,0%	7,5%
Parma	518	12,1%	1,3%	20.194	8,7%	10,7%
Reggio E.	543	12,7%	1,1%	42.024	18,0%	17,4%
Modena	696	16,3%	1,1%	27.882	12,0%	9,2%
Bologna	863	20,2%	1,0%	68.402	29,3%	15,4%
Ferrara	306	7,1%	1,0%	10.790	4,6%	11,4%
Ravenna	387	9,0%	1,2%	23.187	9,9%	16,0%
Forlì-Cesena	452	10,6%	1,3%	25.761	11,0%	15,8%
Rimini	260	6,1%	0,8%	7.937	3,4%	5,5%
Emilia Romagna	4.281	100,0%	1,1%	233.261	100,0%	12,8%

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro delle imprese, Inps

Variazione delle cooperative e degli addetti e differenza assoluta. Anni 2021-2023. EMILIA-ROMAGNA, province

	COOPERATIVE			ADDETTI COOPERATIVE		
	Var. 2023/22	Var. 2022/21	Differenza 2023/21	Var. 2023/22	Var. 2022/21	Differenza 2023/21
Piacenza	-1,2%	-3,7%	-13	-5,5%	-1,3%	-507
Parma	-1,3%	0,8%	-3	1,0%	4,0%	973
Reggio E.	-5,9%	-2,9%	-51	-3,0%	-2,0%	-2.181
Modena	-5,7%	-3,1%	-66	-4,5%	6,8%	544
Bologna	-5,1%	-1,2%	-57	-2,1%	1,0%	-738
Ferrara	-4,7%	-0,6%	-17	1,8%	0,0%	200
Ravenna	-5,4%	-1,2%	-27	-1,3%	6,8%	1.186
Forlì-Cesena	-4,0%	-2,7%	-32	0,1%	2,6%	680
Rimini	-6,5%	1,8%	-13	-2,8%	-0,9%	-297
Emilia Romagna	-4,6%	-1,6%	-279	-1,9%	1,9%	-140

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro delle imprese, Inps

Reggio Emilia è la provincia che registra il calo più consistente degli addetti, oltre 2mila in meno. Flessioni anche a Bologna, Piacenza e Rimini, crescita apprezzabile a Ravenna e Parma.

Forlì-Cesena si distingue per la rilevanza del movimento cooperativo nella creazione del fatturato del territorio, oltre il 28 per cento del volume d'affari creato in provincia attiene alla cooperazione.

Nel 2023 si hanno variazioni di fatturato negative per Piacenza, Reggio Emilia e Ferrara, mentre a crescere maggiormente sono Ravenna, Parma e Bologna.

Fatturato ultimo anno disponibile, quota sul totale cooperativo e incidenza sul totale delle imprese. Variazione del fatturato 2023/2022 e 2022/2021. Variazione calcolata solo sulle imprese per le quali i dati sono disponibili per entrambi gli anni esaminati. EMILIA-ROMAGNA, PROVINCE.

	Fatturato (mln.)	Quota su coop.	Incidenza su tot. imprese	Var. 2023/22	Var. 2022/21
Piacenza	715	1,6%	5,2%	-5,6%	17,8%
Parma	1.780	4,0%	4,4%	7,5%	6,2%
Reggio nell'Emilia	5.705	12,8%	13,4%	-3,3%	14,1%
Modena	3.011	6,7%	5,5%	1,6%	-1,5%
Bologna	18.821	42,1%	18,6%	6,3%	6,5%
Ferrara	1.462	3,3%	15,7%	-1,6%	8,2%
Ravenna	4.638	10,4%	18,0%	8,4%	9,7%
Forlì-Cesena	7.952	17,8%	28,3%	1,3%	24,8%
Rimini	606	1,4%	4,3%	3,4%	14,0%
Emilia-Romagna	44.689	100,0%	13,6%	3,3%	13,0%

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Aida, Moody's BVD

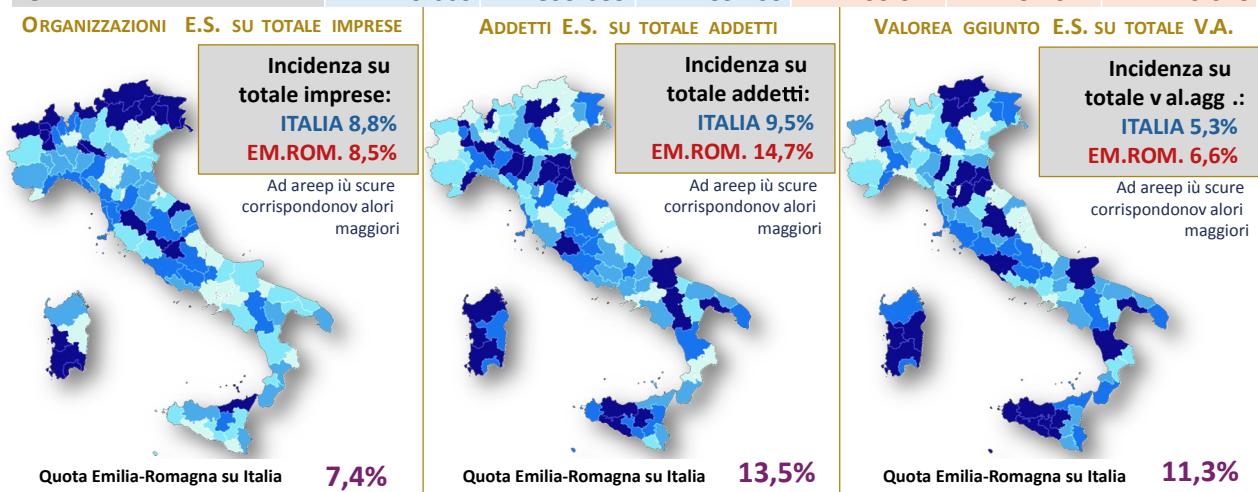
4. Cooperazione, economia sociale e geocomunità. Costruttori di futuro

E' un esercizio particolarmente complesso, e che esula dagli obiettivi di questa analisi, quello di cercare di delineare lo scenario futuro, oltre a essere a rischio di clamorose smentite. Tuttavia, per inquadrare le tendenze emerse dai numeri sulla cooperazione alcune considerazioni possono essere d'aiuto.

Si è cercato di immaginare l'Emilia-Romagna nel 2050 e per farlo ci si è avvalsi del sistema informativo Pablo-Popolazione Addetti e Bilanci per Localizzazione, il quale raccoglie per ciascuno dei 7.901 comuni italiani decine di migliaia di dati provenienti da fonti differenti e li elabora in maniera originale con l'obiettivo di trasformare una grande quantità di numeri in poche informazioni con forte valenza strategica. È proprio grazie a Pablo che, con Aicon, è stato costruito l'atlante italiano dell'economia sociale. Si tratta di una base informativa alimentata da tutti gli archivi che fanno riferimento alle organizzazioni no-profit, al mondo della cooperazione, alle fondazioni, alle imprese iscritte al Registro Unico del terzo settore. In Italia l'economia sociale conta quasi 450mila organizzazioni, dà lavoro a un milione e novecentomila persone e crea un valore aggiunto che sfiora i 90 miliardi. A questi numeri andrebbero aggiunti anche i quasi 5 milioni di volontari. Inoltre, il contributo dell'economia sociale al PIL nazionale supera il 5 per cento, quasi il 10 per cento se si guarda all'occupazione. Il peso dell'economia sociale è ancora maggiore se si guarda ai dati dell'Emilia-Romagna. Oltre 33mila organizzazioni, in maggioranza composte da associazioni, 257mila addetti e oltre 10 miliardi di valore aggiunto, questi ultimi numeri attribuibili in larghissima parte alla cooperazione. Quasi il 15 per cento dell'occupazione e il 7 per cento del PIL regionale fanno riferimento all'economia sociale.

Atlante dell'economia sociale. I numeri

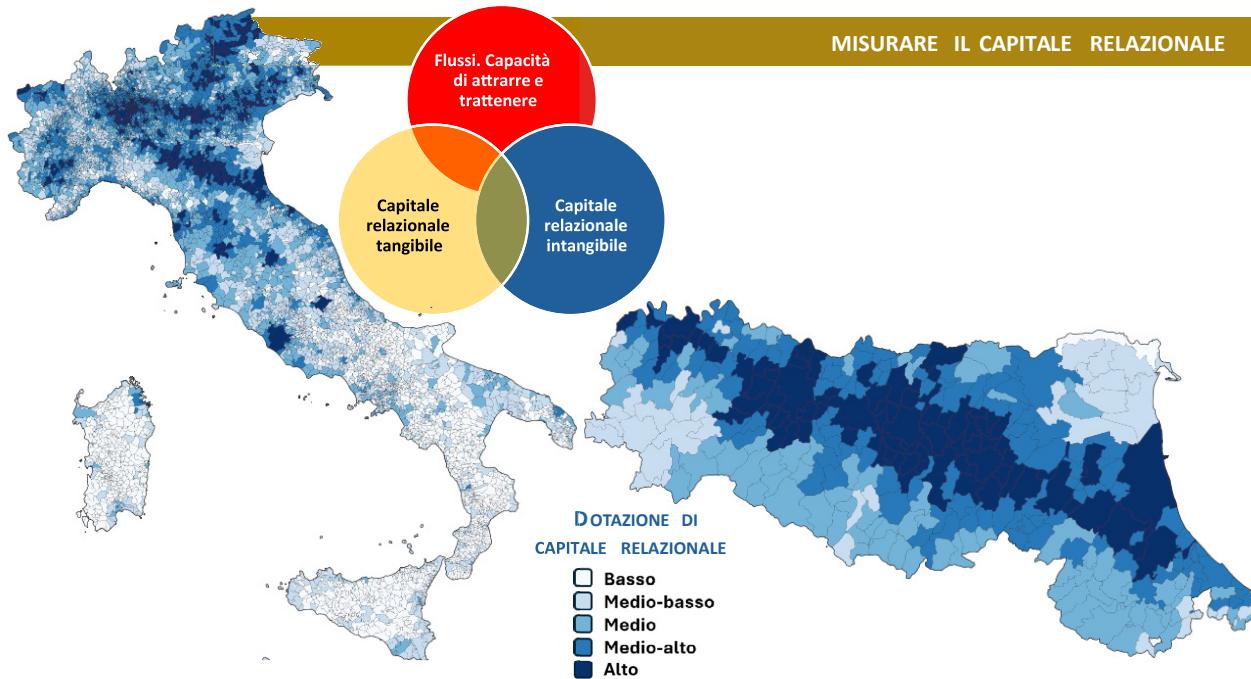
I NUMERI DELL'ECONOMIA SOCIALE	ITALIA			EMILIA-ROMAGNA		
	Organizzazioni	Addetti	Valore aggiunto	Organizzazioni	Addetti	Valore aggiunto
Associazioni	326.093	226.459	23.350	24.743	17.361	1.619
Fondazioni	8.944	127.189	6.811	766	7.274	471
Cooperative	75.565	1.368.828	46.891	4.463	223.411	7.306
Cooperative sociali	19.012	509.167	15.926	943	58.747	1.756
Cooperative non sociali	56.553	859.661	30.965	3.520	164.664	5.550
Altra forma giuridica	39.061	176.609	12.248	3.352	9.000	682
TOTALE	449.663	1.899.085	89.299	33.324	257.047	10.078



Fonte: Pablo, Atlante Dell'economia Sociale (Unioncamere Emilia-Romagna-Aicon)

È importante anche considerare che vi sono territori con maggior capacità di attrarre e trattenere persone e imprese, forti di una rete di relazioni più sviluppata, caratterizzati da segnali di vita partecipata e appartenenza collettiva. Tramite il sistema informativo Pablo abbiamo numeri che ci raccontano l'attrattività e la permanenza di persone e imprese, la diffusione delle infrastrutture socio-economiche, le azioni delle imprese verso la collettività, i comportamenti delle persone che denotano partecipazione e appartenenza. Inoltre, elaborando tutti questi numeri otteniamo la mappa sotto riportata, in cui il colore blu scuro denota le comunità con maggior dotazione di capitale relazionale (quelli dove è maggiore la partecipazione alla vita comunitaria, quelli con segni di appartenenza collettiva)

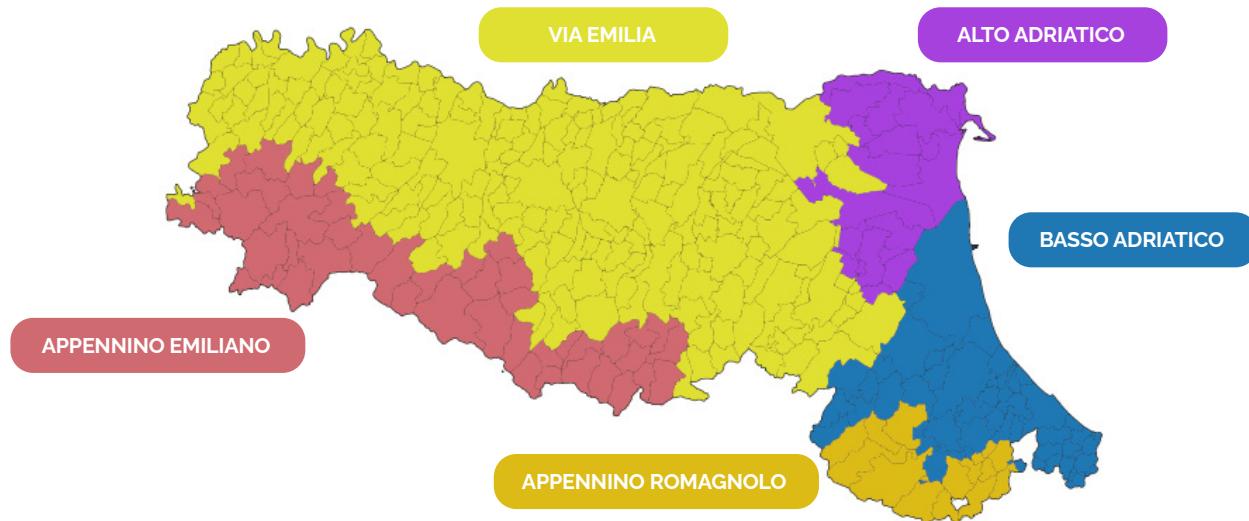
Atlante dell'economia sociale. Giocare con i numeri. Il capitale relazionale



Fonte: Pablo, Atlante Dell'economia Sociale (Unioncamere Emilia-Romagna-Aiccon)

Emergono aree ben definite, come la via Emilia, e appaiono soprattutto delle zone di colore uniforme che rappresentano comuni con dotazione di capitale relazionale analoga. Se uniamo queste macchie di colore e le consideriamo come territori unici otteniamo una nuova mappa dell'Italia, nuove aggregazioni i cui confini non sono più quelli amministrativi, ma sono definiti dai numeri, dalle relazioni, dall'avere caratteristiche sociali ed economiche simili. L'Emilia-Romagna, per esempio, risulterebbe suddivisa in cinque aree e queste aree hanno storia e prospettive future molto più simili tra loro rispetto alla tradizionale lettura per province.

Parte 1. Atlante dell'economia sociale. Giocare con i numeri. I dati disegnano i nuovi confini



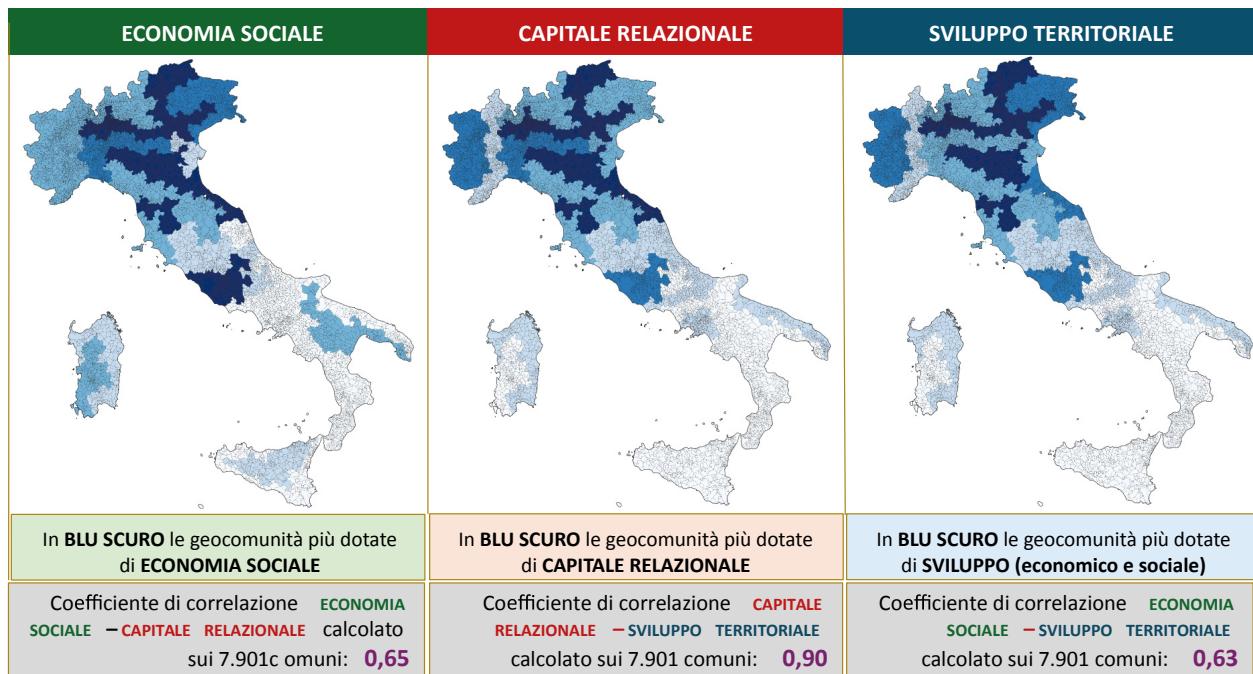
Fonte: Pablo, Atlante Dell'economia Sociale (Unioncamere Emilia-Romagna-Aiccon)

E' da questa prospettiva - da queste aggregazioni che possiamo chiamare geo-comunità definite dalle relazioni - che dovremmo partire per comprendere quanto sta avvenendo e, soprattutto, per pensare il futuro del nostro territorio.

Per osservare l'economia sociale e dalla prospettiva della geocomunità, si è affiancata la mappa della rilevanza

dell'economia sociale a quella della dotazione di capitale relazionale e da quella dello sviluppo territoriale che misura la capacità di un territorio di creare benessere diffuso e già a un primo sguardo emerge come la distribuzione della colorazione delle tre mappe sia molto simile.

Atlante dell'economia sociale. Giocare con i numeri. Leggere il territorio attraverso le geocomunità



Fonte: Pablo Atlante Dell'economia Sociale (Unioncamere Emilia-Romagna-Aiccon)

Statisticamente è possibile misurare questa somiglianza ripartendo dai dati dei 7.901 comuni e misurando la correlazione tra le tre distribuzioni, economia sociale, capitale relazionale e sviluppo territoriale. I numeri dimostrano che vi è un buon legame tra economia sociale e relazioni, legame che diventa ancora più stretto tra capitale relazionale e sviluppo. Lo sviluppo di un territorio, quindi, è fortemente correlato con la dotazione di capitale relazionale. Quest'ultimo, a sua volta, ha uno stretto legame con la diffusione dell'economia sociale. Non ne conosciamo, però, la direzione di causalità, se maggior economia sociale determina più capitale relazionale e più sviluppo, o viceversa.

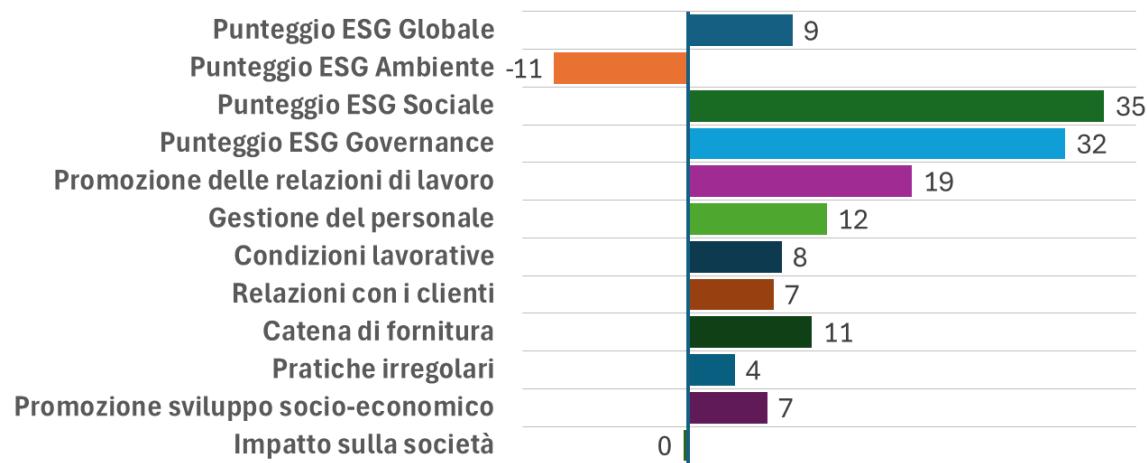
Il legame tra cooperazione, relazioni e sviluppo lo leggiamo anche attraverso gli indicatori ESG, quelli che fanno riferimento alla sostenibilità ambientale, all'impatto sociale, alla governance. Sempre all'interno di Pablo troviamo gli indicatori ESG per tutte le oltre 5 milioni di imprese italiane ed è stato possibile estrapolare, per l'Emilia-Romagna, il confronto tra cooperative e totale delle imprese.

Traiettorie evolutive e impatto della cooperazione: gli indicatori ESG



CONFRONTO COOP.VE TOTALE IMPRESE PER ALCUNE VOCI DI DETTAGLIO

Rapporto tra ESG cooperativo e ESGt otale. Valori positivi indicano risultati migliori per la coop.

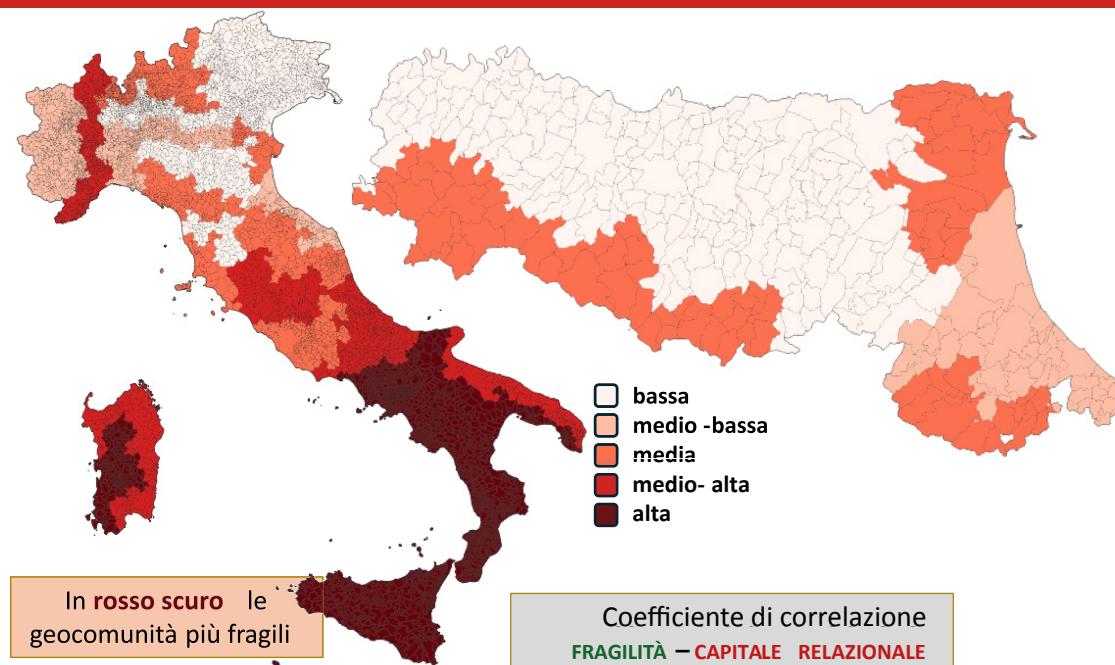


Fonte: Pablo su dati Moody's Bureau Van Dijk

Complessivamente la cooperazione è posizionata meglio delle altre imprese, è sotto negli aspetti ambientali, nettamente avanti in quelli sociali e quelli di governance. Nel grafico che riporta alcune voci di dettaglio, i valori positivi indicano dati migliori per la cooperazione. La cooperazione prevale per tutti quegli aspetti che riguardano i rapporti con i lavoratori – che in larga parte sappiamo essere soci – e con le imprese con le quali collabora, rimane sotto per gli aspetti ambientali. C'è un'altra mappa, che presenta una forte correlazione con quelle precedenti, in cui è indicata la fragilità, misurata soprattutto con riferimento alle persone e al loro benessere. È una correlazione inversa, dove c'è maggior capitale relazionale la fragilità è minore. In Emilia-Romagna, se confrontata con il resto del Paese, non ci sono aree particolarmente fragili e quelle a cui prestare maggior attenzione sono quelle appenniniche e l'alto adriatico.

Traiettorie evolutive e impatto della cooperazione: sostenibilità e contrasto alla fragilità.

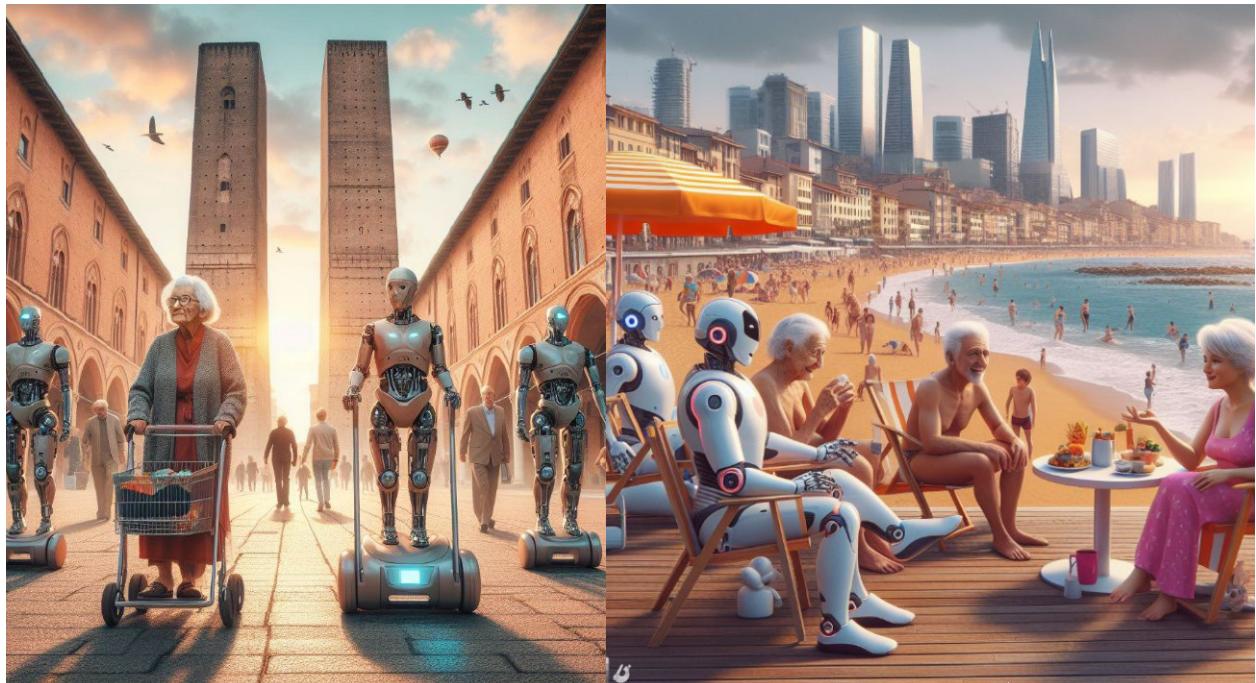
FRAGILITÀ



Fonte: Pablo

Se si prova a chiedere a Chat Gpt-4 di immaginare l'Emilia-Romagna al 2050, appare un'immagine popolata di anziani e robot:

Traiettorie evolutive e impatto della cooperazione: sostenibilità e contrasto alla fragilità.

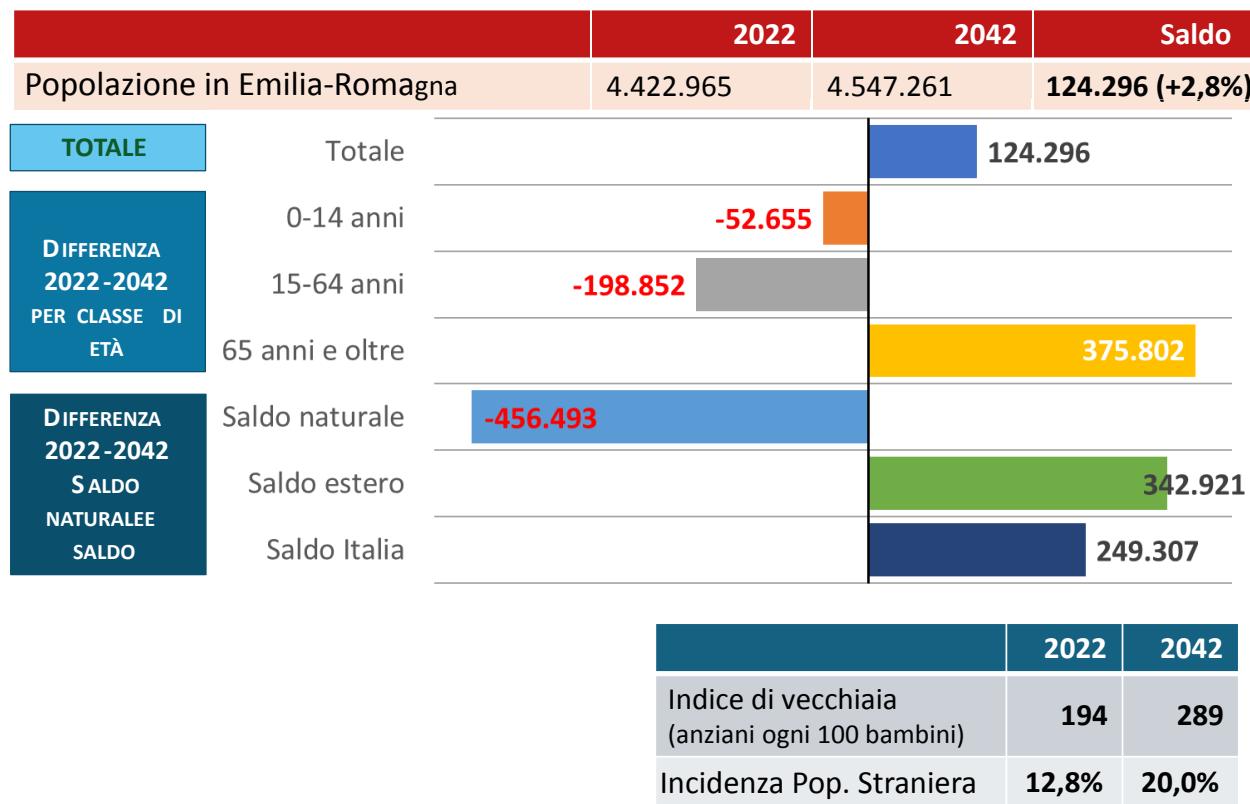


Fonte: Chat GPT 4

Un'immagine di fantasia della nostra regione del futuro, che però sembra trovare solide conferme nei numeri di oggi. Le previsioni Istat, infatti, dicono che l'Italia nel 2042 conterà quasi 3 milioni di abitanti in meno, un calo che riguarderà tutto il Paese, se si eccettuano le geocomunità che sono dotate di maggior capitale relazionale.

In Emilia-Romagna la popolazione crescerà solamente lungo la Via Emilia, mentre nell'alto adriatico e nell'appennino romagnolo la flessione sarà consistente. Ma non è tanto il numero di abitanti in più o in meno a preoccupare, quanto la composizione del saldo demografico.

Costruire il futuro. Emilia-Romagna anno 2042. Le previsioni demografiche



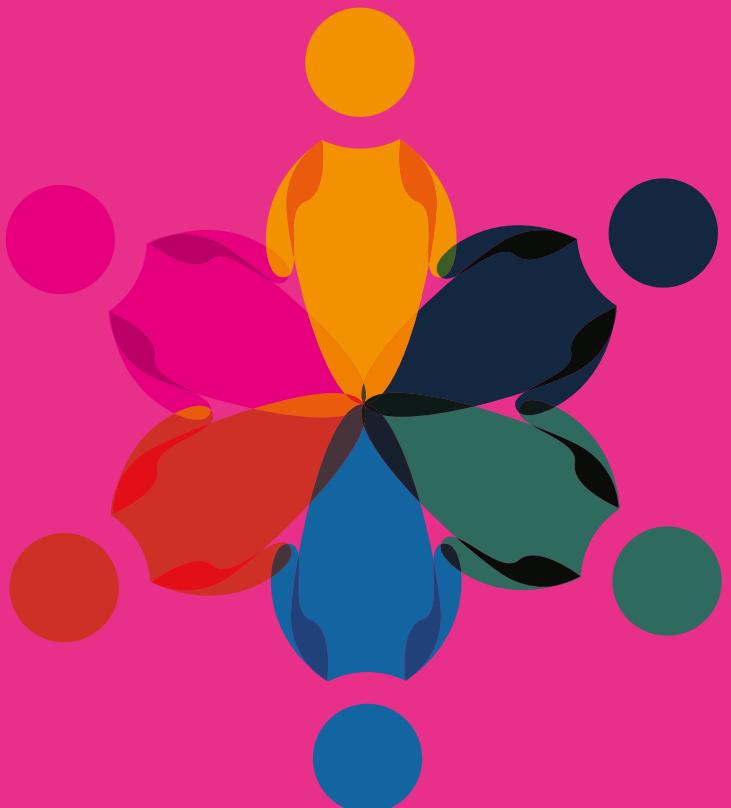
Fonte: Pablo su dati ISTAT

Guardando il dato regionale, circa 125mila abitanti in più, un saldo composto da 53mila bambini in meno, 200mila in età lavorativa in meno, 376mila anziani in più. La differenza tra nati e morti segnerà -456mila, dall'estero arriveranno 343mila nuovi abitanti a cui si aggiungeranno i 250mila che arriveranno da altre regioni. Oggi siamo una delle regioni più vecchie d'Europa con 194 anziani ogni 100 bambini, nel 2042 arriveremo a 289. Un emiliano-romagnolo ogni cinque sarà straniero. Tutte le combinazioni dei numeri ci raccontano che nei prossimi anni il numero degli occupati sarà destinato a ridursi drasticamente, se non lavorando tutti almeno fino ai 74 anni.

Certamente robot e intelligenza artificiale modificheranno parzialmente queste traiettorie, però, senza neanche bisogno di chiederlo a Chat Gpt, una cosa appare chiara: il nostro modello di sviluppo, così come lo abbiamo conosciuto sino a oggi, sembra essere giunto al capolinea.

2

I programmi integrati di sviluppo e promozione della cooperazione



Interventi a sostegno dei Programmi Integrati

In attuazione dell'art. 7, comma 1, della legge regionale 6/2006, la Regione Emilia-Romagna, promuove iniziative rivolte allo sviluppo e alla promozione cooperativa, tramite gli interventi a sostegno dei "Programmi integrati di sviluppo e promozione cooperativa". Tali programmi, realizzati dalle Associazioni di cooperative maggiormente rappresentative, con l'eventuale partecipazione di enti pubblici e privati (Enti locali, Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, Università, Fondazioni bancarie, ecc.), nella logica della programmazione negoziata che ispira la LR 6/2006, sono costituiti da una pluralità di iniziative.

In questo capitolo presentiamo sinteticamente i 7 progetti cofinanziati dalla Regione per il biennio 2022-2023 in fase di realizzazione, e un'anticipazione dei 7 progetti approvati per il biennio 2024-2025.

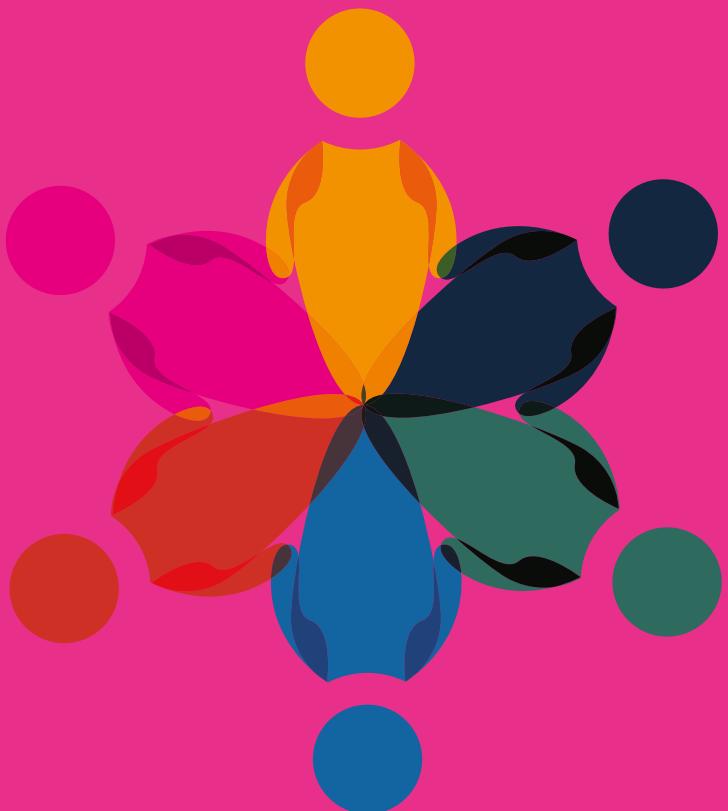
L'attività di promozione e sviluppo della cooperazione mutualistica in Emilia-Romagna, nel corso del biennio 2022/2023, sulla base delle "Aree prioritarie di intervento" individuate dalla Giunta, si è dedicata ai seguenti argomenti:

- **Innovazione e digitalizzazione delle imprese cooperative;**
- **Transizione ecologica ed energetica;**
- **Innovazione sociale e cooperative di comunità;**
- **Competenze e governance.**

Per il biennio 2024-2025, la Giunta, in coerenza con quanto previsto dalla programmazione regionale e sulla base delle indicazioni pervenute dalla Consulta della cooperazione, ha innovato le linee di intervento. I progetti in corso di realizzazione nel biennio 2024-2025 sono, di conseguenza, indirizzati alla "Sfida dell'innovazione sociale per la cooperazione", alla "Economia circolare e mondo cooperativo", alla "Transizione digitale nelle realtà cooperative" e alla "Governance nelle imprese cooperative".

I programmi integrati di sviluppo e promozione della cooperazione

*Progetti realizzati
nel biennio 2022-2023*



ASSOCIAZIONE REGIONALE A.G.C.I. DELL'EMILIA-ROMAGNA

Progetto SID - Servizio per l'innovazione e la digitalizzazione delle imprese cooperative dell'Emilia-Romagna

Area prioritaria di intervento

Area 1 - Innovazione e digitalizzazione delle imprese cooperative

Obiettivi del progetto

Il Progetto SID è finalizzato a diffondere la cultura della digitalizzazione e dell'aggregazione e ha l'obiettivo di accrescere nelle cooperative la consapevolezza dei benefici insiti nei processi di transizione digitale e di costituzione di reti digitali, creando al contempo le idonee condizioni a favorire e supportare lo sviluppo di tali processi. A tal fine è stato realizzato un apposito piano di comunicazione, via newsletter, inerente all'organizzazione di webinar, di focus group e di seminari in presenza. Tramite la realizzazione di un checkup digitale, somministrato a tutte le aziende associate, 107 cooperative sono state profilate in modo da comprenderne il livello di competenza digitale e relative necessità, individuando le aree in cui intervenire con opportuni processi di innovazione (8 logistica, 12 multiservizi, 29 sociali, 7 produzione e lavoro, 15 agricole, 20 servizi, 6 altri settori). Il risultato dell'elaborazione dei dati emersi dai checkup è stato presentato in un evento finale.

Nella seconda annualità, 22 cooperative sono state supportate nella individuazione di un profilo del personale interno che, assunto il ruolo di innovation e/o digital manager, promuova e favorisca il processo di trasformazione digitale. Per formare tali figure e dotarle delle necessarie competenze sono stati attivati due seminari di formazione specifica. Per la promozione e lo sviluppo del progetto si è provveduto ad una implementazione del sito internet di AGCI Emilia-Romagna allestendo una sezione dedicata al tema della digital innovation (piattaforma SID) per fornire alle cooperative iscritte occasioni di incontro per consolidare i rapporti e creare sinergie. Inoltre, i partecipanti a questa comunità accedono a seminari e workshop su temi della digitalizzazione e innovazione tecnologica e ottengono informazioni su bandi e finanziamenti.

Imprese, enti e istituzioni coinvolte

Alla sensibilizzazione ai temi della digital innovation sono state coinvolte tutte le cooperative affiliate (circa 400), invitate ad iscriversi alla piattaforma e a usufruire dei servizi offerti. È stata attivata una collaborazione con la dott. ssa Nunzia Coco, Assistant Professor presso l'Università di Bologna, Dipartimento di Scienze Aziendali. Il progetto è stato condiviso con Confcooperative Emilia-Romagna e Legacoop Emilia-Romagna.

Azioni realizzate

- Implementazione dello strumento di checkup digitale;
- Realizzazione di una piattaforma online dedicata all'information technology;
- Organizzazione di 14 webinar (9 di presentazione di opportunità legate a finanziamenti per l'investimento in innovazione digitale).

Risultati e impatto sulle aree territoriali

- Favorire l'acquisizione di una "consapevolezza digitale" che consenta alle aziende di percepire l'importanza di avviare un percorso interno di transizione digitale e l'utilità di costituire modelli di aggregazione con altri soggetti del sistema al fine di ottenere benefici (in termini di processo o di prodotto) che non potrebbero essere realizzati da una singola cooperativa;
- Accrescere il livello di know-how dell'utilizzo delle tecnologie digitali;
- individuazione e formazione di figure all'interno delle organizzazioni che possano assumere il ruolo di innovation o digital manager;
- Favorire l'accesso alle possibili forme di finanziamento tramite un servizio informativo sulle opportunità di bandi e finanziamenti.

CONFCOOPERATIVE EMILIA-ROMAGNA
**SCOOP – Cooperiamo a scuola.
 Laboratori di sensibilizzazione, formazione e
 accompagnamento allo sviluppo**
Area prioritaria di intervento

Area 4 - Competenze e governance

Obiettivi del progetto

L'obiettivo del progetto, che per Confcooperative ER assume le caratteristiche di attività permanente, è quello di avvicinare la scuola al mondo della cooperazione e di stimolare tra i giovani il senso di iniziativa attraverso la presentazione del funzionamento del modello cooperativo, le dinamiche mutualistiche alla base della costituzione di un'impresa cooperativa e i settori innovativi che offrono maggiori opportunità occupazionali. Il risultato tangibile sono le numerose idee imprenditoriali sviluppate in classe, attraverso il modello dell'Impresa Cooperativa Simulata (ICS). Nel biennio 2023/24 gli istituti scolastici coinvolti sono stati 38, per un totale di 1500 studenti e 90 professori. Le azioni di sensibilizzazione:

percorsi di 16/24 ore così articolati:

- I principi e i valori dell'impresa cooperativa;
- L'impresa cooperativa: struttura, governance e statuto;
- Dalla business idea al progetto d'impresa;
- Lavoro e impresa cooperativa (approfondimento sul diritto del lavoro, contratti collettivi nazionali, relazioni sindacali, contratto individuale di lavoro, busta paga ed elementi della retribuzione, scenari economici e prospettive del mercato del lavoro).
- la testimonianza di una cooperativa attiva nel territorio dell'istituto scolastico.

percorsi di 30 ore con laboratorio di cooperativa simulata:

- Cos'è una cooperativa – principi e valori;
- Storia del movimento cooperativo, le diverse tipologie di cooperative, la rete di cooperative del territorio;
- La costituzione di una cooperativa, strumenti ed organi di una cooperativa;
- Organigramma;
- Stesura statuto ed atto costitutivo;
- Analisi delle specifiche competenze;
- Formulazione e stesura dell'idea imprenditoriale;
- Sviluppo dell'idea imprenditoriale (visione e missione del progetto, descrizione dei prodotti e servizi offerti, analisi di mercato, clienti fornitori e partnership, pubblicità e promozione, analisi dei punti di forza e delle debolezze del progetto, struttura e localizzazione dell'impresa, organizzazione interna e descrizione del ciclo produttivo, risorse umane, rilevazione costi e punto di pareggio).

È stata istituita una Commissione di valutazione per l'analisi dei progetti imprenditoriali elaborati dagli studenti. Nel complesso 20 gruppi di progetto che hanno sviluppato altrettante idee di impresa.

Come ogni anno, diverse classi partecipano all'evento finale SCOOP - Cooperiamo a scuola organizzato a Bologna il 21 maggio 2024, con l'opportunità di presentare i migliori progetti d'impresa a una platea di cooperatori e studenti di altre scuole.

Percorsi alle Facoltà di Economia e di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

- Nel biennio sono stati attivati tre laboratori di orientamento alla cultura imprenditoriale cooperativa, rivolti agli studenti della laurea triennale in Economia Agroalimentare.

Percorsi per docenti

- Gli incontri di formazione di 2 ore per i docenti referenti dei progetti sono avvenuti contestualmente alla realizzazione dei percorsi scolastici da 16 e 30 ore con le classi coinvolte.

Attività formativa presso gli Istituti di Ristorazione e Turistico Alberghieri ed Agrari

La proposta mira ad effettuare una lezione sulle produzioni cooperative di qualità della nostra regione (latte, Parmigiano Reggiano e Grana Padano DOP, vini DOC e IGT, ortofrutta fresca e trasformata). L'attività impegna alternativamente il dottor Daniele De Leo, esperto in comunicazione agroalimentare, il dott. Davide Pieri, in rappresentanza della FedagriPesca Confcooperative ER, il responsabile agricolo della Confcooperative provinciale, il responsabile dell'ente di formazione Irecoop provinciale ed alcuni ospiti delle principali realtà cooperative produttrici.

Le attività, iniziate nel marzo 2009, prevedono una quindicina di incontri all'anno. Ad oggi sono stati oltre 160, con 70/80 partecipanti in media per circa 12.000 studenti coinvolti.

Imprese, enti e istituzioni coinvolte

Il progetto è realizzato in partenariato con Irecoop ER e tutte le Unioni provinciali di Confcooperative ER. Nella realizzazione delle attività sono coinvolte in ciascun territorio le cooperative che si occupano di formazione e le cooperative di eccellenza appartenenti ai settori produttivi di interesse per le scuole partecipanti.

Azioni realizzate

durante il biennio 2022/23 Confcooperative ER ha realizzato:

- 40 attività di sensibilizzazione e orientamento al modello cooperativo come strumento di autoimprenditorialità (percorsi di 16/24 ore);
- 20 attività di realizzazione di imprese cooperative scolastiche (percorsi di 30 ore);
- 3 laboratori di sperimentazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza (percorsi di 25 ore);
- 20 incontri formativi per i docenti.

Risultati e impatto sulle aree territoriali

- Stimolare tra i giovani il senso di iniziativa, la creatività individuale e collettiva, imparare a collaborare sperimentando dinamiche d'interazione di gruppo tipiche del mondo professionale;
- Promuovere l'imprenditorialità a fini mutualistici, illustrando come nasce e si sviluppa un'impresa in forma cooperativa;
- Avvicinare la scuola al mondo del lavoro, presentando i modelli organizzativi aziendali, le professionalità coinvolte, i settori che offrono maggiori opportunità occupazionali;
- Contribuire a innovare la didattica, facilitare le relazioni con la comunità esterna, fare dell'interazione con il territorio una parte naturale del processo d'apprendimento..



CONFCOOPERATIVE EMILIA-ROMAGNA

Innovazione trasformativa e sfide territoriali: la cooperazione protagonista di azioni sistemiche

Area prioritaria di intervento

Area 3 - Innovazione sociale e cooperative di comunità

Area 4 - Competenze e governance

Obiettivi del progetto

Il progetto si colloca nel solco di un percorso pluriennale mirante a dotare le Associazioni provinciali di un metodo di lavoro con approccio sistematico alla creazione di reti e nuove governance territoriali. Sono state mappate le sperimentazioni di costruzione di reti territoriali di Open Innovation delle centrali provinciali: creando le opportune sinergie con attori regionali, valorizzando per ogni territorio specifiche filiere e settori strategici, gestendo progetti intersettoriali che possano rispondere efficacemente alle sfide socioeconomiche. I workshop territoriali propongono un metodo e affrontano, per ciascun territorio, nodi tematici e di sviluppo su cui innestare progettualità trasformative, secondo questo schema:

1. Identificazione delle situazioni problematiche e dei bisogni connessi;

2. Definizione delle sfide e dei macro-obiettivi di trasformazione su cui si intende agire;
3. Definizione delle direzioni di cambiamento;
4. Definizione della ricaduta dei progetti sulle attività, servizi, filiere, infrastrutture e modelli delle imprese cooperative coinvolte, secondo due possibili modalità:
 - la costruzione di un "portfolio progetti" di più settori che collaborano a uno scopo comune (la missione) coordinando azioni disgiunte;
 - la costruzione di progettualità complesse (come il caso del Consorzio Habitat) che richiedono la capacità di progettare nuove filiere e modelli, con investimenti comuni tra settori diversi che rispondono in modo congiunto ad ambiti e direzioni di cambiamento;
5. Definizione del tipo di investimenti e il quadro di aggregazione delle risorse.

Nella parte laboratoriale del progetto sono stati costruiti tre percorsi specifici con altrettante unioni territoriali per definire le progettualità nei seguenti ambiti:

1- Intergenerazionalità (Confcooperative Ferrara)

Costruzione di un portfolio di azioni, in cinque aree di intervento, mirate a connettere le nuove generazioni ai bisogni dello sviluppo locale per contrastare denatalità e scarsa attrattività del territorio (fragilità del sistema imprenditoriale, precarietà e mancanza di lavoro di qualità, insufficienza delle infrastrutture digitali, scarsità delle connessioni di mobilità tra zone periferiche e urbane):

- progetto di Scuola di Sviluppo Locale per la formazione di nuova dirigenza;
- abitare sostenibile per giovani;
- sostenere il lavoro giovanile e il ricambio generazionale nelle imprese (aumento convergenza scuola-lavoro, corsi di formazione, educazione cooperativa nelle scuole);
- Interventi a favore delle aree interne;
- azioni per prevenire il disagio e favorire la socialità (Patto sulla dispersione scolastica, potenziamento servizi psicologo nelle scuole, comunità di minori, progetti cooperativi di inclusione).

2- Rigenerazione del patrimonio immobiliare e sviluppo territoriale (Confcooperative Piacenza)

Dall'occasione della riqualificazione e ripensamento dell'uso di alcuni edifici dismessi di proprietà della Diocesi nasce il progetto multisettoriale di rilancio del turismo sostenibile nelle aree interne, legato ai cammini religiosi e servizi connessi (nuove filiere di economia di prossimità legate al food e all'accoglienza), con l'obiettivo di incentivare il tessuto socioeconomico locale evitando la frammentazione di sporadiche iniziative individuali. Si prevede l'attivazione di iniziative cooperative connesse alla rigenerazione territoriale (sport, filiere agricole, sanità).

3- Sport e integrazione sociale (Confcooperative Terre d'Emilia)

Il percorso si è dato come missione la creazione di un format che coniuga rigenerazione urbana, inclusione sociale, lotta alla dispersione scolastica, benessere personale per infanzia, giovani, anziani, disabili. Il gruppo di lavoro si compone delle tre direzioni di Bologna, Modena, Reggio e di alcune cooperative sportive e sociali. Le aree di intervento:

- diversità e inclusione: lo sport come risposta a bisogni sociali di salute e relazione individuando offerte cross-settoriali per fasce di età;
- infrastrutture: creare occasioni di rigenerazione urbana attraverso la riqualificazione di strutture sportive e una gestione comunitaria degli impianti;
- sviluppo di organizzazioni che promuovono il valore educativo e sociale dello sport: la cooperazione come motore di sviluppo di progetti in collaborazione con altri agenti del territorio;
- competenze e lavoro: mental trainer e psicologi all'interno delle società sportive;
- collaborazione tra territori e sistemi diversi: creazione di reti territoriali con economie di scala.

Nell'indagine esplorativa rispettivamente con le Confcooperative Parma e Romagna sono emerse come priorità le tematiche del sistema dell'abitare sociale e della trasformazione del mondo del lavoro, attualmente argomento di discussione in tavoli interistituzionali che potranno diventare oggetto di sviluppo progettuale nella prossima programmazione.

Imprese, enti e istituzioni coinvolte

Il progetto è realizzato in partenariato con le unioni territoriali regionali e coinvolgerà Aiccon, ente di ricerca dell'Università di Bologna, per la mappatura e il report dei casi di innovazione trasformativa e sistemica a matrice cooperativa e Social Seed, società di sostegno a progetti e processi di innovazione, per l'analisi e redazione delle policy.

Azioni realizzate

- Analisi del materiale documentale fornito dalle realtà territoriali coinvolte: piani strategici pluriennali e materiali inerenti specifiche progettualità ritenute significative;
- Realizzazione di due cicli di interviste semi strutturate, uno rivolto ai Direttori delle Confcooperative territoriali,

- uno rivolto a membri dei comitati o a cooperatori con approfondita conoscenza delle progettualità sui territori;
- Utilizzo dei *case study* per una mappatura delle esperienze significative e conseguente lavoro comparativo per individuarne aspetti e dinamiche distinctive;
- Ciclo di workshop con rappresentanti di ciascuna Confcooperative territoriale per l'individuazione delle progettualità con maggiore potenziale per essere sviluppate nei successivi step dei percorsi di attuazione.
- Redazione dei report intermedio e finale contenenti i contributi e l'analisi delle esperienze emerse (patti, alleanze, cluster, filiere ecc.) con diffusione dei risultati;
- Prima accelerazione dei progetti e misurazione degli indicatori.

Risultati e impatto sulle aree territoriali

- Acquisizione da parte delle Confcooperative provinciali di un metodo di lavoro che consenta nuovi approcci al territorio, di lavorare su piani strategici a livello partecipato e sulla costruzione di alleanze di scopo a partire da temi individuati;
- Una guida su come si costruiscono azioni sistemiche e alleanze di scopo, loro utilità e necessità per affrontare sfide complesse;
- Mappatura di esperienze imprenditoriali con governance complessa da inserire in un report reso disponibile all'intero sistema Confcooperative..

LEGACOOP
EMILIA-ROMAGNA

LEGACOOP EMILIA-ROMAGNA

Cooperative e sviluppo sostenibile: misure e strumenti integrati per favorire la transizione ecologica e energetica

Area prioritaria di intervento

Area 2 - Transizione ecologica ed energetica

Obiettivi del progetto

Il progetto mira a supportare le imprese cooperative attraverso servizi che favoriscono la diffusione della cultura della sostenibilità e della transizione ecologica ed energetica e la costruzione di competenze, strategie, progetti e strumenti utili a cogliere le opportunità offerte da tali fenomeni.

Le aree di lavoro sviluppate sono:

1. Logistica sostenibile

L'obiettivo è promuovere in maniera trasversale nel settore cooperativo lo sviluppo di una logistica caratterizzata da tre S: sostenibile, sicura, semplice. Il percorso comprende sia attività di ricerca, a cura dello staff del Prof. Ennio Cascetta, Ordinario di Pianificazione dei Sistemi di Trasporto dell'Università di Napoli, sia l'interscambio e il confronto con vari Assessorati della Regione Emilia-Romagna, la struttura regionale ITL, diverse cooperative (settori produzione e servizi, agroalimentare, retail) per la predisposizione di proposte operative, azioni e incentivi per accompagnare la transizione della logistica delle cooperative verso la sostenibilità.

2. Comunità energetiche

Il progetto ha avviato un gruppo di lavoro sulle comunità energetiche con lo scopo di monitorare l'evoluzione normativa sul tema e accompagnare lo sviluppo di comunità energetiche di carattere cooperativo, rilevando i fabbisogni delle aziende associate e promuovendo la conoscenza delle opportunità in materia.

- Legacoop ER ha aderito al programma nazionale Respira.coop, promosso dal fondo mutualistico Coopfond, per supportare la nascita di comunità energetiche rinnovabili (CER) in forma cooperativa, al fine di strutturare un servizio di supporto e accompagnamento territoriale. Nel corso del 2023, è stato approvato dalla Commissione Europea il progetto ENCOM HUB, presentato da Legacoop ER in collaborazione con AESS sul programma europeo LIFE CET, con l'obiettivo di promuovere la creazione di un hub che fornirà servizi per supportare la nascita e il consolidamento a livello territoriale di comunità energetiche rinnovabili. Il progetto è partito a gennaio 2024.
- Legacoop ER ha promosso, insieme alle altre centrali cooperative dell'Alleanza, la firma di un patto di collaborazione con le Associazioni di consumatori per un consumo energetico responsabile e per costituire Comunità energetiche.

3. Progetto BE Sustainable

Promuove le competenze delle cooperative nell'adottare processi aziendali di transizione ecologica nella produzione di beni e erogazione di servizi.

Attività del biennio:

- Percorsi formativo GREEN COOP (2022 e 2023) su quattro moduli (32 ore) incentrato sull'approfondimento di tematiche cruciali quali gli Obiettivi dell'Agenda 2030, le politiche ESG e la nuova Tassonomia Verde della UE.
- Percorso formativo GREEN COOP AVANZATO (2023) su tre moduli (24 ore) sui temi: Piano di sostenibilità integrato; Il bilancio di sostenibilità; La riduzione dell'impatto ambientale.
- Bosco Cooperativo. L'iniziativa riguarda la creazione di un'area verde, un «parco cooperativo», collocato accanto al Museo Cervi di Taneto (RE) luogo suggestivo ed evocativo, utilizzabile in modo poliedrico (formazione, cultura, sensibilizzazione e svago). Il progetto sarà completato e inaugurato nel 2024.

Imprese, enti e istituzioni coinvolte

Legacoop Nazionale; Regione Emilia-Romagna; Istituto sui Trasporti e la Logistica (ITL); Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile (AESE Modena); UniBO; Legambiente; Federconsumatori ER, Adiconsum ER, Lega Consumatori ER, Adoc ER, Cittadinanzattiva ER; fondo mutualistico Coopfond; Demetra Formazione; Quadir; Innovacoop Srl, SCS Azioninnova Spa.

Azioni realizzate

- Sviluppo del progetto "LOG 3S" con approfondimenti nelle filiere trasporti e agroalimentare e condivisione dei risultati attraverso l'organizzazione di 3 iniziative con imprese e istituzioni;
- Attivazione di un gruppo di lavoro sulle comunità energetiche per monitorare l'evoluzione normativa e fornire informazione e assistenza alle imprese per favorire l'attivazione di comunità energetiche cooperative;
- Definizione e firma del Patto di collaborazione con le associazioni di consumatori per la promozione delle CER;
- Organizzazione di 5 iniziative di promozione e informazione sulle comunità energetiche;
- Progettazione e realizzazione di tre percorsi formativi dedicati alla sostenibilità ambientale, Green Coop (2022 e 2023) e Green Coop Avanzato (2023) che hanno coinvolto 64 partecipanti nel biennio;
- Organizzazione di 3 eventi dedicati alla sostenibilità delle filiere cooperative nell'ambito della partecipazione con uno stand Legacoop alla fiera Ecomondo di Rimini;
- Progettazione e valutazione di fattibilità del progetto "Bosco Cooperativo" in collaborazione con Legacoop Emilia Ovest e Museo Cervi.

Risultati e impatto sulle aree territoriali

Le attività hanno coinvolto l'intero territorio regionale. L'organizzazione di alcuni eventi, nell'ambito di importanti manifestazioni fieristiche quali Ecomondo e Key Energy, hanno permesso di aumentare la diffusione delle iniziative a livello nazionale..

LEGACOOP
EMILIA-ROMAGNA

LEGACOOP EMILIA-ROMAGNA

**Innovazione dei modelli cooperativi
attraverso la rigenerazione delle comunità,
delle competenze e della governance**

Area prioritaria di intervento

Area 3 - Innovazione sociale e cooperative di comunità

Area 4 - Competenze e governance

Obiettivi del progetto

1. Rigenerazione urbana e territoriale

Le attività progettuali di promozione sono coordinate dal Board della Rigenerazione Urbana, tavolo promosso da Legacoop ER che include soggetti pubblici e privati. Tra gli obiettivi del board:

- Ingaggiare la comunità attraverso la presentazione di casi virtuosi e opportunità (patti educativi di comunità, green community, il bando borghi del PNRR, best practice urbane di innovazione sociale);
- Promuovere politiche integrate organizzando il confronto e la discussione di casi emblematici (rigenerazione, inclusione sociale, transizione energetica, coesione territoriale);
- Organizzare eventi seminari ed elaborare strumenti operativi.
- L'attività di promozione culturale ha previsto, in particolare, la pubblicazione del volume "Rigenerazione Urbana. Un glossario" frutto della collaborazione di oltre 40 esperti, curato da Giampiero Lupatelli e Antonio De Rossi (ed. Donzelli).

Nell'ambito del macro-tema della Rigenerazione urbana, si inquadra anche le politiche per l'abitare-sociale: co-housing, abitare solidale, senior housing. Legacoop ER ha attivato alcune importanti iniziative in collaborazione con il gruppo di lavoro Abitare Sociale cui partecipano oltre 30 cooperative.

2. Promozione delle Cooperative di comunità (CdC)

Le attività realizzate nel biennio comprendono la ricerca "Economie di luogo – Mappatura delle cooperative di comunità", curata da Aicon, la realizzazione del sito "Mappa interattiva delle cooperative di comunità" (<https://coopcomunita.aicon.it>) che raccoglie le esperienze di CdC presenti sul territorio regionale e nazionale consentendo una lettura di dati aggregati sul fenomeno. Con l'obiettivo di promuovere la nascita di nuove CdC e diffonderne i valori, in collaborazione con la cooperativa Il Gigante e TCC Teatro è stato realizzato un docu-film scritto e diretto da Paola Traverso e Vincenzo Franceschini su diverse realtà regionali (Emilia-Romagna, Toscana, Liguria, Campania, Puglia).

3. Innovazione organizzativa e della governance

L'obiettivo di questa attività è rafforzare la governance cooperativa e sviluppare attività trasversali per migliorare la partecipazione dei soci, in particolare i più giovani, valorizzare i talenti e il potenziamento delle competenze.

Nel corso del biennio Legacoop ER ha organizzato 2 eventi: "Rappresentanza e partecipazione: lo sviluppo di Legacoop e le sfide della governance" e "Identità Cooperative – Cooperare tra cooperative" cui hanno partecipato oltre 100 rappresentanti di cooperative e associazioni.

Attività trasversali all'interno di quest'area tematica:

Generazioni

Legacoop ER promuove le attività del coordinamento regionale di Generazioni, il network associativo dei operatori under 40. Nel corso del 2022, Generazioni ha supportato l'organizzazione dell'Assemblea Nazionale che si è svolta a Bologna presso la Fondazione Barberini. Nel corso del 2023 Legacoop ER ha promosso un'attività di formazione ai componenti di Generazioni e team building tesa ad approfondire le dinamiche di integrazione e gestione organizzativa di gruppo.

Pari Opportunità

La Commissione Pari Opportunità di Legacoop ER cura la realizzazione di piani di attività e contribuisce alla definizione di linee di governance per la valorizzazione della partecipazione femminile, il riequilibrio dei ruoli nella governance aziendale, la riflessione sul *gender gap* in ambito lavorativo, retributivo, nelle cure familiari e il suo superamento.

4. Promozione della cultura cooperativa

Il progetto di riferimento realizzato da Legacoop ER rivolto alle scuole superiori è Coopstartup Bellacoopia (giunto alla 24° edizione), con l'obiettivo di fornire una consapevolezza imprenditoriale che punti all'innovazione e allo sviluppo sostenibile, attraverso percorsi di simulazione di impresa cooperativa. Gli studenti sono supportati da tutor Legacoop nello sviluppo di idee di startup cooperative e nella costituzione simulata delle imprese. Nel biennio sono stati realizzati 11 percorsi di formazione coinvolgendo 800 studenti di 28 istituti nel 2022 e 600 studenti di 20 istituti nel 2023. Al termine sono stati realizzati eventi territoriali di presentazione e premiazione dei migliori progetti. Le attività sono diffuse attraverso il sito www.bellacoopia.coop nel quale sono disponibili i materiali didattici (Toolbox).

Imprese, enti e istituzioni coinvolte

Le attività di Legacoop ER sono realizzate in stretto coordinamento con le Leghe territoriali. Legacoop Nazionale, Regione Emilia-Romagna, Università di Bologna, Art-ER, AICON, ANCI Emilia-Romagna, Coopfond, Innovacoop, Quadir e Demetra Formazione, il network di giovani operatori Generazioni, Scuola delle Cooperative di Comunità, Impronta Etica, ERGO (Azienda regionale per il Diritto agli Studi Superiori).

Azioni realizzate

- Attivazione di gruppi di lavoro su rigenerazione urbana e abitare sociale con il coinvolgimento di oltre 30 cooperative dei settori abitanti e sociale.
- Pubblicazione del libro "Rigenerazione urbana. Un Glossario", risultato del lavoro svolto da oltre 40 esperti che

hanno contribuito alle attività del Board della Rigenerazione Urbana.

- Realizzazione di 3 eventi di promozione del Glossario, di 2 eventi sul tema dell'Abitare Sociale.
- Collaborazione alla realizzazione e presentazione del volume "Cooperare per abitare. Obiettivi e risorse per un Piano Casa"
- Progettazione e realizzazione della piattaforma "Mappa delle cooperative di comunità"
- Progettazione film documentario sulle cooperative di comunità
- Realizzazione di attività di ricerca sul tema della governance e fragilità sociali e territoriali.
- Realizzazione di un evento sul tema governance – identità cooperativa.
- Realizzazione di un percorso formativo dedicato ai giovani soci delle cooperative (Generazioni)
- Realizzazione degli eventi con le scuole che hanno partecipato ai percorsi Coopstartup Bellacoopia per la presentazione dei risultati dei progetti.
- Analisi di 10 casi esemplari di utilizzo della smart working in cooperativa come strumento per favorire il superamento dei gap di genere.

Risultati e impatto sulle aree territoriali

- Accrescere la capacità di realizzare progettualità di Rigenerazione Urbana e di recupero delle "aree deboli" anche con riferimento alla capacità di utilizzare i fondi PNRR, Fondi Strutturali e di coesione regionali;
- Rafforzare attività inerenti alla governance e alla partecipazione dei soci in cooperativa integrando la strumentazione di supporto e favorendone una costante diffusione;
- Accrescere le competenze delle cooperative per affrontare l'innovazione digitale e la sostenibilità;
- Rafforzare i percorsi di attivazione di cooperative di comunità, attraverso il supporto alla formazione delle competenze necessarie e diffondere le best practices;
- Promuovere la parità di genere all'interno del mondo cooperativo;
- Rafforzare la collaborazione con il sistema scolastico integrando nei piani formativi delle scuole secondarie temi quali progettare una impresa sostenibile, l'economia circolare, le competenze trasversali..

LEGACOOP
EMILIA-ROMAGNA

LEGACOOP EMILIA-ROMAGNA

**Servizi a supporto della transizione digitale
e dello sviluppo delle cooperative**

Area prioritaria di intervento

Area 1 - Innovazione e digitalizzazione delle imprese cooperative

Obiettivi del progetto

La proposta è rivolta a promuovere lo sviluppo delle cooperative attraverso servizi che favoriscono la diffusione dei processi di transizione digitale, lo sviluppo del management cooperativo per gestire i processi di innovazione, la formazione di nuove cooperative in settori innovativi e la loro valorizzazione sui mercati esteri.

Le aree di lavoro sviluppate nel biennio:

1. Innovazione e transizione digitale

Attivazione piattaforma APPIA

La piattaforma di Analisi e Previsione dei Prezzi degli Input Aziendali (servizio fornito da Prometeia) consente alle cooperative aderenti di accedere a informazioni sui costi di materie prime ed energia (prezzi storici e prospettici di oltre 70 input produttivi).

Sviluppo della rete regionale di servizi per la digital transformation in collaborazione con il Digital Innovation Hub cooperativo PICO

Legacoop ER supporta la transizione digitale delle cooperative associate attraverso il nodo territoriale del DIH PICO con il compito di valutare il fabbisogno delle aziende rispetto ai processi di digitalizzazione e far conoscere le opportunità finanziarie e i servizi dedicati con particolare attenzione alle opportunità di accesso ai servizi del BI-REX Competence Center grazie ai fondi del PNRR. Nel 2022 sono state assistite per il digital checkup 15 cooperative, cui se ne aggiungono altre 6 accompagnate nel percorso GoINN4digital per la digitalizzazione in cerealicoltura

e viticoltura. Nel 2023 le cooperative coinvolte nel checkup digitale sono state 32.

Il nodo regionale PICO ha supportato l'organizzazione dell'evento internazionale COODING, dedicato all'uso del digitale e delle nuove tecnologie nelle cooperative (in collaborazione con CECOP, Fondazione PICO, Fondazione Centro Studi Doc e AlmaVicoo).

2. Cooperative digitali - Una strategia di ecosistema per l'economia di piattaforma

Negli ultimi anni è aumentata l'attenzione del mondo cooperativo rispetto alle piattaforme digitali. Su questo tema è stato progettato un percorso sia teorico che pratico all'economia di piattaforma mirante a coinvolgere le cooperative in una attività in parte di formazione, in parte di interscambio/workshop.

3. Internazionalizzazione

L'area internazionalizzazione include attività di promozione all'estero del sistema cooperativo emiliano-romagnolo, che si conferma un modello di riferimento per lo sviluppo dell'economia sociale a livello internazionale. Le attività comprendono l'organizzazione di eventi e lo scambio di buone prassi tramite l'accoglienza di visite studio dei movimenti cooperativi di altri paesi.

Nel corso del 2022:

- collaborazione con Fondazione Barberini e Fondazione Gruppo Sancor nella organizzazione dell'evento "Identità e valori dell'impresa cooperativa" nel corso dell'Assemblea generale dell'International Cooperatives Alliance a Siviglia;
- collaborazione con Confcooperative e AGCI nella organizzazione dell'evento "The Italian Cooperative Alliance meets the North American Cooperative Movement";
- incontro con rappresentanza dell'associazione Cooperation Buffalo per una visita studio sul workers' buyout;
- incontro con rappresentanza dell'associazione brasiliana OCB Federale (12 presidenti di cooperative del settore riciclo);
- visita studio di una delegazione della Japan Workers' Cooperative Union (JWCU) con l'obiettivo di approfondire lo strumento del workers' buyout.
- Nel corso del 2023:
- partecipazione di una delegazione di cooperative emiliano-romagnole alla missione "Emilia-Romagna meets Japan", organizzata dalla Regione Emilia-Romagna in vista di Osaka Expo 2025. Legacoop ER ha curato l'organizzazione dell'evento "Dialogue between cooperators" in collaborazione con la Japan Cooperative Alliance (JCA);
- presso la sede di Bologna Legacoop ER ha ospitato una tappa del Road Show organizzato da UNIDO (United Nations Industrial Development Organization) nel quale sono state illustrate le opportunità di business in Giordania e Somalia;
- altre missioni all'estero sono avvenute in Tunisia, Senegal, Norvegia, Danimarca e Belgio;
- organizzazione di visite studio di rappresentanze di movimenti cooperativi di 6 paesi: Ucraina, Canada, USA, Corea del Sud, Paraguay e Macedonia.

4. Promozione dello startup cooperativo

Legacoop ER promuove l'attrattività del modello cooperativo e la nascita di nuove imprese attraverso specifici strumenti di promozione.

Sportelli startup

Dati 2022: 92 incontri di prima informazione, 23 i progetti assistiti, 15 le cooperative neocostituite.

Dati 2023: 91 incontri di prima informazione, 35 progetti assistiti, 14 le cooperative neocostituite.

Coopstartup

Parallelamente all'attività "a sportello", in collaborazione con Coopfond sono stati coordinati programmi di formazione e tutoraggio di nuova impresa cooperativa.

Percorsi attivi nel biennio:

- Coopstartup Romagna, con premiazione di 12 progetti di nuove cooperative;
- Coopstartup Change Makers (territorio di Bologna e Imola) con premiazione di 5 progetti, di cui 2 nuove cooperative.

Per i progetti vincitori vengono attivati servizi specialistici pre- e post- startup e un contributo a fondo perduto.

Imprese, enti e istituzioni coinvolte

Numerose attività sono sviluppate in collaborazione con organismi del movimento cooperativo quali il fondo mutualistico Coopfond, Innovacoop Srl, il DIH cooperativo PICO con AlmaVicoo, Fondazione Barberini.

Le attività sono progettate in coordinamento con le associazioni territoriali di Legacoop (Area Emilia-Ovest, Romagna, Estense, Bologna, Imola), in particolare le attività degli sportelli e i percorsi Coopstartup.

Azioni realizzate

- Organizzazione di 7 iniziative dedicate all'innovazione delle imprese;
- Check up, valutazione del fabbisogno e attivazione di servizi di accompagnamento alla digitalizzazione per 58 cooperative;

- Organizzazione di 2 eventi focalizzati sulle piattaforme cooperative con strutturazione di una strategia per il settore sociale (2022);
- Organizzazione di 2 eventi internazionali per la promozione del movimento cooperativo emiliano-romagnolo: nell'ambito dell'Assemblea dell'International Cooperatives Alliance a Siviglia (2022) e nell'ambito della missione istituzionale regionale in Giappone (2023);
- Attivazione del servizio di aggiornamento delle cooperative sulle dinamiche dei prezzi delle materie prime ed energia (piattaforma Appia);
- Accompagnamento allo startup di 29 cooperative.

Risultati e impatto sulle aree territoriali

- Valutare i fabbisogni delle imprese in termini di competenze e strumenti per la gestione dei processi di innovazione e digitalizzazione;
- Informare sulle reti e sugli strumenti, sia finanziari che tecnici, cui le imprese possono accedere per sviluppare processi innovativi;
- Promuovere l'internazionalizzazione fornendo assistenza alle imprese, attraverso le strutture regionali di supporto e accompagnamento;
- Supportare l'accreditamento internazionale del sistema cooperativo emiliano-romagnolo attraverso relazioni di collaborazione e interscambio con enti ed organizzazioni per lo sviluppo cooperativo di altri paesi;
- Favorire la nascita di nuove cooperative, in particolare tra i giovani, attraverso la diffusione della conoscenza del modello cooperativo come opportunità di fare impresa innovativa e sostenibile;
- Individuare possibili ambiti di sviluppo di nuove imprese cooperative, quali ad esempio le cooperative digitali o i workers buyout..



FEDERAZIONE U.N.C.I. EMILIA-ROMAGNA

**La digitalizzazione per la cooperazione:
figure coinvolte e richieste del mondo
cooperativo**

Area prioritaria di intervento

Area 1 - Innovazione e digitalizzazione delle imprese cooperative

Obiettivi del progetto

L'obiettivo del progetto è stato dapprima diffondere una "consapevolezza digitale" tra le cooperative affiliate attraverso azioni di informazione capillare (newsletter, eventi online e in presenza). In seconda battuta, con l'obiettivo di verificare lo stato attuale e il potenziale miglioramento delle imprese rispetto a progetti di digitalizzazione calibrati sulle singole realtà, ci si è avvalsi di uno strumento di checkup digitale studiato per profilare ciascuna impresa al fine di comprenderne le competenze digitali possedute e i relativi bisogni. Validato su una minoranza di cooperative meglio strutturate, il checkup aziendale è stato successivamente somministrato a tutte le cooperative affiliate captando una messe di informazioni e richieste successivamente analizzata.

Inoltre, essendo la capacità di innovazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie, coniugato al miglioramento delle competenze dei lavoratori e dell'organizzazione del lavoro, tra i principali fattori di incremento della produttività, si è proceduto ad individuare quali siano le risorse professionali interne alle cooperative necessarie per supportare il passaggio ad un sistema gestionale digitalizzato in grado di facilitare i processi interni, velocizzando le procedure (magazzino e scorte, commesse, contabilità, contrattualistica, marketing ecc.) e rendendo le imprese più competitive. Ultimo step del progetto è stata l'implementazione di un portale online (<https://www.progettodigitalcoop.it/4.0>) dedicato alla formazione sul tema della transizione digitale e l'elaborazione dei contenuti e dei materiali informativi e di approfondimento che rimarranno a disposizione delle cooperative iscritte anche a progetto terminato. Infine, le imprese hanno a disposizione uno strumento gestionale, appositamente concepito sulle necessità emerse dal checkup, sotto forma di supporto informatico atto a ottimizzare i vari flussi operativi interni all'azienda tramite processi automatizzati, con relativa guida che ne permette agli utenti l'uso in autonomia. In base al feedback degli utilizzatori verranno operate modifiche e integrazioni allo strumento per un utilizzo più fluido da parte degli utenti.

Imprese, enti e istituzioni coinvolte

Futuro Energia ha collaborato all'elaborazione dello strumento di checkup e del materiale informativo. INGPRO ha effettuato l'analisi dei dati emersi dai questionari elaborando i risultati, sviluppato i moduli digitali e realizzato la piattaforma informatica. Sono state coinvolte le circa 200 cooperative aderenti ad U.N.C.I. Emilia-Romagna su tutto il territorio regionale.

Azioni realizzate

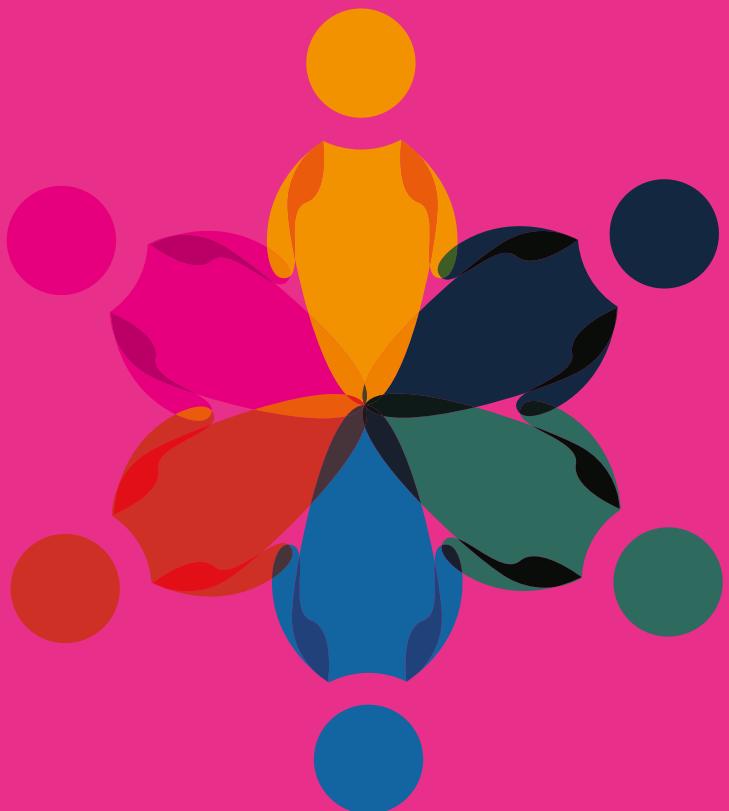
- Promozione della necessità dell'innovazione tecnologica e accrescimento del livello di "consapevolezza digitale" delle cooperative;
- Elaborazione del questionario di checkup finalizzato alla verifica dello stato di digitalizzazione delle aziende, delle loro richieste, con individuazione delle risorse interne idonee a introdurre il processo di rinnovamento tecnologico nelle cooperative interessate al progetto di formazione;
- Implementazione di una piattaforma dedicata e realizzazione dei contenuti dei materiali formativi e informativi (opportunità legate a bandi, agevolazioni fiscali e strumenti finanziari) ivi usufruibili;
- Creazione dello strumento gestionale, suddiviso in moduli digitali, con relativa guida d'utilizzo, specifico per le esigenze delle cooperative emerse dal checkup;
- Organizzazione di eventi per la diffusione degli obiettivi progettuali ed i risultati raggiunti a fine progetto.

Risultati e impatto sulle aree territoriali

- aumentare la formazione e la conoscenza da parte delle cooperative dei temi legati all'innovazione digitale;
- diffondere la cultura del lavorare in modo sinergico, per obiettivi, sviluppando forme di partecipazione organizzativa da parte dei soci lavoratori;
- migliorare la produttività complessiva generando effetti positivi in termini di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;
- sviluppare una maggiore condivisione delle informazioni tra le cooperative..

I programmi integrati di sviluppo e promozione della cooperazione

*Le Aree prioritarie di intervento
per lo sviluppo cooperativo
nel biennio 2024-2025*



Le Aree prioritarie di intervento per lo sviluppo cooperativo nel biennio 2024-2025

In attuazione dell'art 6 della L.R. 6 giugno 2006, n. 6 che prevede il sostegno da parte della Regione dei "Programmi integrati di sviluppo e promozione cooperativa" realizzati dalle principali associazioni di rappresentanza, segue l'individuazione dei principali temi strategici su cui sviluppare la progettazione.

AREA 1: La sfida dell'innovazione sociale per la cooperazione

Nel contesto regionale, e nazionale, è in atto una transizione demografica che sta portando a profonde trasformazioni strutturali degli assetti sociali ed economici, rivoluzionando il funzionamento e le prospettive dei sistemi economici e sociali. Questo percorso di trasformazione genera bisogni sociali che rappresentano, al contempo, grandi opportunità ma anche profonde sfide, alcune delle quali di tipo inedito, e devono pertanto essere monitorati ed analizzati affinché possano generare reale benessere per la collettività e non portino a un aggravamento delle fragilità sociali. In particolare, tra le varie dinamiche in atto, si osserva come il forte calo della natalità e il progressivo allungamento delle aspettative di vita hanno portato a un progressivo invecchiamento della popolazione, con un ampliamento delle esigenze di cura dei soggetti anziani e la conseguente generazione di un insieme di attività economiche che rispondono ai bisogni delle persone appartenenti alle fasce di popolazione di età maggiormente avanzata (la cosiddetta Silver Economy).

L'innovazione sociale è l'espressione utilizzata per indicare nuove idee, prodotti, servizi, modelli di business e di governance che soddisfano i bisogni sociali grazie alla creazione di relazioni, risorse, capacità e piattaforme di condivisione o al miglioramento di quelle esistenti. All'origine dei processi di innovazione, esistono pressioni sociali determinate da bisogni insoddisfatti e per la **Cooperazione**, che nasce per soddisfare bisogni sociali che non trovano efficace risposta nelle alternative attualmente esistenti, **si pone, dunque, la sfida di fornire prodotti e servizi, non garantiti dal mercato o dalle pubbliche amministrazioni, che siano in grado di generale occupazione e valore, rispondendo ai bisogni di cura e di partecipazione.**

La Regione Emilia-Romagna ritiene, perciò, importante sostenere progetti in grado di rendere disponibili professionalità e strumenti idonei per:

- a) Realizzare studi, percorsi, strumenti digitali e processi per supportare la nascita o il rafforzamento di imprese cooperative ad elevato impatto sociale e in risposta ai nuovi bisogni di welfare e con modelli di governance multi-stakeholder con il coinvolgimento dei soggetti interessati interni (soci, collaboratori, volontari) ed esterni (utenti finali, committenti, finanziatori o donatori);
- b) Sperimentazione di processi inclusivi di coinvolgimento di imprese profit e non-profit, servizi pubblici e società civile, per la realizzazione di nuove forme di collaborazione per l'offerta di servizi sanitari e sociali di prossimità;
- c) Sostenere la progettazione di iniziative di rigenerazione urbana e territoriale per il riuso del patrimonio edilizio esistente, anche in relazione a nuovi modelli abitativi e di social housing fondati sulla condivisione (co-living, co-housing, co-working). Sperimentare percorsi partecipativi per la rigenerazione urbana e per nuovi modelli abitativi;
- d) Sviluppare azioni informative e di accompagnamento sui temi dell'innovazione sociale (quali, ad esempio, la silver economy o le cooperative di comunità). Tali azioni potranno essere indirizzate a specifici soggetti, come le sedi territoriali delle centrali cooperative, le istituzioni locali, i sindacati e le altre associazioni presenti nel territorio, in grado di farsi promotori delle nuove iniziative.

AREA 2:

Economia circolare e mondo cooperativo

Il cambiamento climatico, con i conseguenti elevati costi che si ripercuotono su più fronti come, ad esempio, l'innalzamento della temperatura, gli eventi atmosferici estremi, la deforestazione e il degrado del suolo, che colpiscono aree sempre più vaste del pianeta, comportando immense conseguenze sociali, geopolitiche, economiche e finanziarie.

Superare l'attuale paradigma di sviluppo, caratterizzato da un modello di produzione e consumo lineare è quanto prevede l'obiettivo 12 dell'Agenda 2030 "Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili", partendo dall'assunto che la popolazione mondiale, attualmente, utilizza più risorse rispetto a quelle che gli ecosistemi sono in grado di fornire e che sono necessari cambiamenti fondamentali per garantire uno sviluppo sociale ed economico sostenibile per il pianeta e per le future generazioni.

La Commissione Europea, con la comunicazione "Verso una economia circolare", ha assunto un pacchetto di misure per aiutare le imprese e i consumatori a compiere la transizione verso un modello di crescita economica capace di ridurre drasticamente sia il prelievo di risorse naturali, in particolare di quelle non rinnovabili, che l'immersione nell'ambiente di inquinanti e rifiuti. L'obiettivo è quello di chiudere il cerchio del ciclo di vita dei prodotti, incrementando il riciclaggio e il riutilizzo, favorendo i risparmi energetici e riducendo le emissioni di gas a effetto serra.

Inoltre, nel mondo degli investitori, cresce l'approccio ad una finanza etica e responsabile, che attribuisce un peso maggiore ai fattori che favoriscono una crescita sostenibile, attenta alla società e all'ambiente e aumentando le risorse destinate alle imprese con un migliore approccio ESG (ambientale, sociale e governance).

Alla cooperazione si richiede, quindi, di apportare cambiamenti importanti in tutti i comparti, dalla produzione agricola e industriale, al consumo, ai servizi per le imprese e i cittadini, alla gestione dei rifiuti e al mercato delle materie prime secondarie, promuovendo e sensibilizzando le cooperative sui temi della sostenibilità ambientale, informando e supportando la nascita di comunità energetiche rinnovabili in forma cooperativa dando seguito alla sottoscrizione del Patto tra associazioni cooperative e associazioni dei consumatori, introducendo modelli innovativi di business che comportino nuovi modi di progettare prodotti e servizi, riducendo l'utilizzo di risorse attraverso la prevenzione, riutilizzo, riparazione, trasformazione dei rifiuti in risorsa e modificando, contestualmente, le abitudini dei consumatori. Si tratta di mettere a disposizione strumenti e professionalità per orientare le imprese cooperative verso queste nuove opportunità di sviluppo, favorendo innovazioni di prodotto e di processo in grado di accrescerne la competitività, generando nuove opportunità di business, e in particolare:

- a) Analisi di filiera per identificare gli impatti dell'intero ciclo di vita dei prodotti e volti alla riduzione della quantità di consumo di energia e materie prime necessarie a fornire determinati servizi e prodotti, riduzione dei materiali difficilmente riciclabili nei prodotti e processi di produzione, sistemi di trasporto e per la logistica;
- b) Sostegno a percorsi di collaborazione e cooperazione tra imprese, con un approccio integrato volto alla realizzazione di processi di simbiosi industriale, finalizzati a promuovere vantaggi competitivi e la riduzione degli impatti, attraverso lo scambio di materia, energia, acqua e sottoprodotti e favorendo il raggruppamento di attività e la costituzione di piattaforme di condivisione;
- c) Azioni verso i consumatori, soci e dipendenti delle cooperative, per orientarli verso prodotti ecoinnovativi, favorendo scelte di consumo consapevole, promuovendo soluzioni collaborative e piattaforme di scambio, destinate a valorizzare le risorse sottoutilizzate (es. automobili, strumenti, alloggi);
- d) Acquisizione di competenze per strutturare nuove attività di servizio alle imprese cooperative per favorire l'ecoinnovazione in tutti i settori produttivi e dei servizi, il rafforzamento delle competenze e strutture interne dedicate all'integrazione della sostenibilità nelle strategie d'impresa e nei processi produttivi, il sostegno della ricerca di nuove tecnologie volte al recupero, riciclaggio e trattamento dei rifiuti;
- e) Messa a punto di modelli e strumenti per la valutazione, comunicazione e diffusione dei risultati realizzati dalle imprese cooperative in termini di valore condiviso e di impatto rispetto agli obiettivi e target dell'Agenda 2030, anche in relazione alle possibilità di accesso agli strumenti di valutazione del sistema finanziario;
- f) Azioni di formazione e consulenza verso soci e amministratori di cooperative, su obiettivi ONU 2030 (SDG), al fine di sensibilizzarli rispetto agli investimenti e agli impegni che derivano, con particolare riguardo alle richieste che il sistema bancario richiederà ai fini del credito bancario.

AREA 3:

La transizione digitale nelle realta' cooperative

Il quadro strategico delineato dalle politiche e strategie europee fanno della transizione digitale un importante pilastro su cui basare lo sviluppo economico, sociale e territoriale e la Regione, in questi anni, ha investito per consolidare la propria posizione tecnologica, puntando al rafforzamento infrastrutturale e all'accrescimento di conoscenze e connessioni anche in un'ottica di maggiore apertura e attrazione internazionale.

L'Emilia-Romagna, grazie a tali interventi, risulta ben posizionata a livello nazionale, ma sconta un ritardo significativo nel confronto con altre regioni europee. Sono gli aspetti dell'utilizzo di internet nella sfera delle attività quotidiane, nei servizi e nelle competenze in materia di ICT, sia per il sistema produttivo che per la PA, i punti più critici rispetto ai quali maggiore è la distanza tra l'Italia e la UE e sui quali è opportuno agire ed investire con maggior urgenza, anche in Emilia-Romagna.

Si apre, dunque, per la cooperazione un ampio ambito di intervento, pure in settori fino ad ora poco esplorati. Tale ambito appare ancora più vasto tenendo conto del fatto che la Regione ha varato una serie di misure a sostegno dell'internazionalizzazione per traghettare il sistema regionale su nuovi livelli di accelerazione dell'export e lo scale-up delle imprese esportatrici, il digital export. L'insieme delle iniziative e delle misure sono raccolte nel programma Emilia-Romagna GO GLOBAL_NEXT e, all'interno di questo programma, la cooperazione è tenuta a rafforzare il suo protagonismo sensibilizzando e supportando la partecipazione delle cooperative alle varie iniziative di sistema. Inoltre, l'Emilia-Romagna con delibera della Giunta Regionale n. 1089 del 27/06/2022 ha costituito **la rete regionale per la transizione digitale** delle imprese emiliano-romagnole che, in maniera strutturale e continuativa, rappresenta un efficace supporto per la promozione dello sviluppo digitale dei processi produttivi, organizzativi e di servizio delle imprese del territorio, con particolare riferimento ai rapporti di filiera e alle catene del valore che le vedono coinvolte. La rete conta, attualmente, 45 soggetti aderenti suddivisi tra Digital Innovation Hub (DIH), Centri per l'innovazione accreditati presso la Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna e centri di assistenza tecnica autorizzati dalla Regione.

La Regione Emilia-Romagna, perciò, sostiene progetti volti a:

- a) Espandere la presenza cooperativa in nuovi settori, anche attraverso il coinvolgimento dei soggetti che in ambito regionale hanno specifici compiti nella promozione della digitalizzazione del sistema produttivo e nella creazione di impresa, e identificando azioni di sistema che favoriscano la contaminazione intersetoriale delle imprese esistenti e delle filiere;
- b) Accrescere e rafforzare i processi di digitalizzazione in essere tramite accordi di partenariato, anche a livello sovranazionale, e la partecipazione delle imprese cooperative ai programmi europei per la ricerca e l'innovazione;
- c) Misurare il potenziale dell'impresa cooperativa rispetto a progetti di digitalizzazione tramite un sistema mirato di check up aziendali, e individuare le figure professionali necessarie per supportarne la realizzazione;
- d) Organizzare iniziative mirate a promuovere percorsi di cambiamento tesi all'innovazione digitale nell'ottica dell'Open Innovation, anche in sinergia con la Rete Alta Tecnologia, ARTER, il sistema della formazione e della ricerca per l'innovazione;
- e) Supportare, attraverso nuovi strumenti, le imprese cooperative nei processi di posizionamento nei mercati internazionali con la creazione di servizi innovativi di informazione, formazione, tutoraggio, mentoring;
- f) Promuovere la creazione di piattaforme di condivisione, anche in ottica di filiera e per l'aggregazione di servizi;
- h) Sviluppare azioni informative e formative sul tema della digitalizzazione, nei confronti di specifici target, che possono incidere tempestivamente sulla costituzione delle nuove cooperative, con particolare riferimento a giovani e donne.

AREA 4:

La governance delle imprese cooperative

Il tema della governance è cruciale per la cooperazione che ha, tra i suoi valori costitutivi, la partecipazione della base sociale e l'obiettivo di creare democrazia nel mercato. Non si può, dunque, ragionare di governance cooperativa se non la si collega ai principi, ai valori e alla funzione che, storicamente e nell'evoluzione dei tempi, hanno caratterizzato e rendono ancora oggi peculiare l'identità delle cooperative.

La valorizzazione delle competenze e dei talenti di donne e giovani nella governance è indispensabile, anche in coerenza con le finalità di un ricambio generazionale e di un'equa rappresentanza di genere e delle diverse culture espresse dalla base sociale, e, allo stesso tempo, è importante introdurre strategie che, agendo nelle varie dimensioni del lavoro, individuali e ambientali, favoriscano la conservazione e la re-integrazione della forza lavoro matura. Le Academy, che forniscono ai lavoratori competenze e conoscenze altamente specializzate, possono svolgere un ruolo fondamentale per sviluppare le figure professionali di cui la cooperazione necessita.

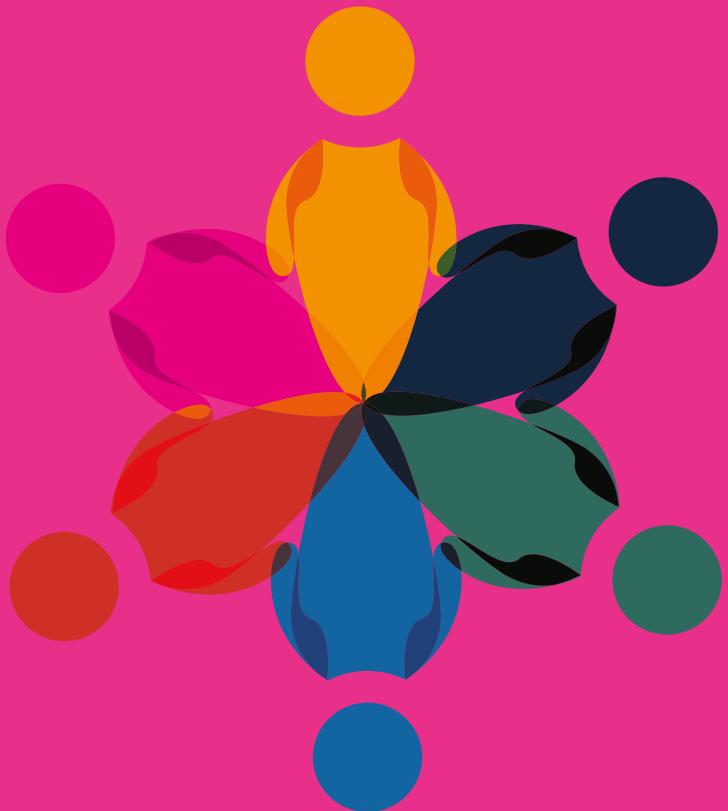
Inoltre, affiancare all'azione sulle risorse interne, la sensibilizzazione dei giovani per diffondere la conoscenza del modello cooperativo, come possibilità di lavoro qualificato e come forma di impresa in grado di produrre valore condiviso a favore della comunità.

Si tratta, quindi, di accompagnare la riflessione delle imprese cooperative rispetto al tema della partecipazione sociale e del management, e a tal proposito la Regione Emilia-Romagna sostiene progetti volti a:

- a) Valorizzare e sostenere esperienze e modelli cooperativi efficaci nel garantire la rappresentanza di genere della base sociale negli organi sociali, di governo delle imprese cooperative, oltre a quella generazionale e culturale;
- b) Promuovere e diffondere possibili soluzioni o modalità di intervento nei confronti dei temi dell'invecchiamento attivo anche attraverso azioni di promozione della cultura dell'Age Management per supportare la gestione delle risorse umane e contrastare la perdita di competenze;
- c) Promuovere l'attrattività del modello cooperativo, attraverso iniziative di formazione rivolte ai giovani, alla micro-imprenditoria e al mondo delle start-up, nella collaborazione con le scuole, le università e le Academy della regione, per trasmettere e diffondere nelle scuole la cultura, i contenuti e i valori dell'impresa cooperativa, anche in riferimento alle sue possibilità di sviluppo in settori innovativi e in territori a fallimento di mercato;
- d) Favorire esperienze e modelli cooperativi efficaci nel promuovere la creazione di corpi sociali attenti e responsabili, per una consapevole e attiva vita sociale, migliorando i livelli di partecipazione dei soci nei processi decisionali dell'impresa cooperativa, la gestione delle attività e dei bilanci e gli strumenti di controllo del top management;
- e) Sostenere le nuove cooperative promosse da lavoratori che intendono rilevare l'attività o rami di attività dell'azienda nella quale hanno operato, ovvero da lavoratori provenienti da aziende in crisi e da ricambio generazionale che intendono avviare una nuova impresa cooperativa – WBO;
- f) Affinare gli strumenti di assistenza e servizio per la costituzione, accompagnamento e crescita delle nuove imprese, con l'obiettivo di ridurre i tassi di mortalità precoce;
- g) Valorizzare il patrimonio culturale cooperativo verso un pubblico ampio, anche attraverso attività di ricerca, analisi, organizzazione di eventi in grado di coinvolgere la cittadinanza;
- h) Analizzare il fabbisogno di professionalità per singolo ambito produttivo del mondo cooperativo al fine di individuare percorsi in grado di favorire l'attrazione di talenti, attraverso misure coerenti con la L.R. 2/2023 "ATTRAZIONE, PERMANENZA E VALORIZZAZIONE DEI TALENTI AD ELEVATA SPECIALIZZAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA".

I programmi integrati di sviluppo e promozione della cooperazione

*Progetti in via di realizzazione
nel biennio 2024-2025*



Area prioritaria di intervento

Area 3 - La transizione digitale nelle realtà cooperative

Obiettivi del progetto

Questo progetto è l'idea di creare un "ecosistema dell'innovazione" in ambito AGCI muovendosi nel percorso già tracciato dalle precedenti esperienze (progetto SID del biennio 2022-23) con lo scopo di supportare le imprese cooperative del territorio nello sviluppo di un programma di accelerazione digitale e trasferimento tecnologico, per promuovere l'innovazione, aumentare l'efficienza, ridurre i costi, migliorare la competitività, fornire nuovi servizi e prodotti ai clienti. Ciò comporta costi iniziali, rischi di possibili violazioni dei dati, impatto sui posti di lavoro, necessità di una formazione continua. Qui si inserisce il tema dell'open innovation, ovvero la libera circolazione di flussi di conoscenza tra una molteplicità di stakeholder, promuovendo il passaggio da collaborazioni bilaterali a ecosistemi dinamici, innovativi e collaborativi. Per le aziende è determinante uscire dai confini della filiera di appartenenza. Le piattaforme B2B servono per costruire e allargare le relazioni tra imprese includendo in un unico spazio virtuale diverse tipologie di aziende e settori merceologici e produttivi di differenti aree geografiche, verso sistemi multi-collaborativi.

Nel precedente biennio è stato analizzato il grado di digitalizzazione delle cooperative. Il passo successivo è attivare una azione di sistema finalizzata a favorire le aggregazioni tra cooperative di cluster o di filiera. Con il supporto di una società di consulenza, il gruppo di lavoro AGCI opererà la valutazione dei settori più idonei e dei territori su cui puntare. Inoltre, si svolgeranno azioni di sensibilizzazione e promozione rivolte a questi specifici target e verranno svolti seminari (webinar) dedicati all'approfondimento delle forme di aggregazione, all'utilizzo della specifica tecnologia digitale e alle possibili forme di finanziamento o accesso a contributi per l'innovazione.

Imprese, enti e istituzioni coinvolte

Agli incontri, alla formazione, all'utilizzo della piattaforma saranno invitate tutte le cooperative aderenti AGCI, ma il numero di imprese che potrebbe usufruire del progetto è potenzialmente più ampio poiché è stato condiviso con le altre Associazioni dell'Alleanza delle Cooperative Italiane.

Azioni previste e territori coinvolti

- Organizzazione di due eventi di lancio del progetto: uno in Emilia e uno in Romagna;
- Realizzazione di una newsletter quindicinale per la diffusione della cultura e delle opportunità offerte dalla digitalizzazione;
- Implementazione di nuove funzionalità della piattaforma creata grazie al progetto SID (creazione della vetrina e dell'Agorà di confronto tra le imprese). Si prevede di organizzare un webinar al mese sui temi della digitalizzazione e di un webinar ogni 15 giorni per presentare le opportunità di finanziamento e contributi per l'innovazione digitale;
- Creazione di un team di consulenti in materia di finanziamenti e di tecnologie digitali per la creazione di moduli formativi e informativi;
- Organizzazione di 10 tra eventi e workshop che, in una logica di Open Innovation, favoriscono la contaminazione tra settori e tra imprese della stessa filiera incoraggiando la nascita di reti o forme di aggregazione digitale;
- Attivazione di un corso finalizzato alla comprensione delle dinamiche della trasformazione digitale nei processi interni e nel management di una organizzazione;
- Attivazione di un modulo formativo per qualificare la figura del digital manager all'interno delle cooperative;
- Realizzazione di un report in merito all'utilizzo delle differenti tipologie di tecnologie digitali e sulle aggregazioni di servizi o di filiera avviate potenzialmente utili per attivare ulteriori processi di trasformazione digitale;
- Organizzazione di un evento finale di progetto con restituzione dei risultati.
- Il progetto coinvolge le cooperative di tutto il territorio regionale.

Risultati attesi

- aumentare la consapevolezza delle cooperative del proprio livello di digitalizzazione, in modo da rapportarsi in modo più consapevole e strategico;
- diffondere e promuovere l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione, illustrandone vantaggi e opportunità per realizzarle;
- supportare le cooperative nella individuazione di figure all'interno della organizzazione che possano assumere il ruolo di innovation/digital manager;
- organizzare e promuovere percorsi di cambiamento verso l'innovazione digitale nell'ottica dell'open innovation in sinergia con il mondo della formazione e della ricerca;
- implementare un servizio di informazione sulle opportunità offerte a livello locale, regionale o nazionale al fine di ridurre i costi di realizzazione dei piani di modernizzazione digitale;
- attivare azioni per promuovere la creazione di piattaforme di condivisione, in ottica di filiera e per l'aggregazione di servizi.



CONFCOOPERATIVE EMILIA-ROMAGNA

SCOOP – la cooperazione a scuola.

Area prioritaria di intervento

Area 4 - La governance delle imprese cooperative

Obiettivi del progetto

Confcooperative ER offre sin dal 2007 a studenti degli istituti secondari superiori di tutto il territorio emiliano-romagnolo l'opportunità di prendere parte a esperienze di formazione imprenditoriale a fini mutualistici. Il progetto intende promuovere per il biennio 2024-2025 attività formative sulla cultura e il sistema cooperativo e di accompagnamento nel fare impresa in forma di simulazione cooperativa, anche in ambiti innovativi, in diverse scuole superiori e una Università dell'Emilia-Romagna, con azioni dedicate sia agli studenti che agli insegnanti. Il programma si sviluppa attraverso un'articolata serie di attività (percorsi di 16, 25 e 30 ore) che consentono di sperimentare in maniera reale il funzionamento di un'impresa cooperativa e le dinamiche mutualistiche dietro la sua costituzione, oltre che acquisire competenze ed entrare in contatto con una rete di attori del territorio che possono contribuire a generare punti di riferimento e legami utili per i giovani una volta usciti dal sistema formativo.

Imprese, enti e istituzioni coinvolte

Benché le cooperative non siano le dirette beneficiarie delle attività - che hanno come target le scuole superiori e l'Università del Sacro Cuore - tuttavia circa 30 imprese saranno coinvolte nelle fasi di testimonianza (nei percorsi di 16 ore) e di coaching alle idee imprenditoriali (nei percorsi di 30 ore) beneficiando di un'occasione unica per acquisire visibilità e entrare in contatto con potenziali talenti da inserire in azienda. Inoltre, con le scuole locali si potranno costruire progettualità in termini di accordo scuola-impresa per la formazione di nuove professionalità.

Azioni previste e territori coinvolti

L'attività si svolgerà su tutto il territorio regionale e prevede:

- Formazione su tematiche relative al modello cooperativo rivolta ai docenti che seguono le classi coinvolte nel progetto (15 incontri formativi di 2 ore);
- Attività di sensibilizzazione e orientamento alla cultura cooperativa (18 percorsi di 16 ore all'interno di istituti tecnici e licei);
- Simulazione del modello cooperativo come strumento di autoimprenditorialità centrato sui valori cooperativi (9 percorsi annuali di 30 ore per la realizzazione di imprese cooperative simulate);
- Laboratori di sperimentazione presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore - campus di Piacenza (2 laboratori annuali di 25 ore);
- Eventi di diffusione dei risultati alla fine di ogni annualità nei territori in cui le attività si sono svolte.

Risultati attesi

- Sensibilizzazione di almeno 2.000 studenti degli istituti secondari superiori e di circa 1.000 studenti universitari;
- Coinvolgimento di almeno 30 insegnanti nelle attività formative ed in quelle di diffusione;
- Coinvolgimento di 25 istituti scolastici in tutta la regione;
- Realizzazione di almeno 18 Imprese Cooperative Scolastiche;
- Aggiornamento degli strumenti pedagogici per la formazione;
- Accresciuta consapevolezza degli studenti coinvolti nei percorsi circa le prospettive offerte dall'autoimprenditorialità in forma cooperativa;
- Maggiore diffusione della cultura imprenditoriale cooperativa nei curriculum didattici delle scuole superiori e dei percorsi universitari;
- Accresciuto bagaglio di competenze "soft" degli studenti coinvolti utili ad un ingresso consapevole nel mondo del lavoro;
- Maggiore capacità degli studenti di passare dal conoscere al saper fare, attraverso le sperimentazioni di associazione cooperativa scolastica;
- Accresciuto bagaglio di conoscenze negli insegnanti rispetto a metodologie didattiche e contesti produttivi relativi al fare impresa in forma cooperativa al fine di favorire un empowerment su questi temi di chi è preposto al processo educativo scolastico;
- Sviluppo della rete di soggetti preposti all'educazione all'imprenditorialità cooperativa (Unioni Provinciali di Confcooperative, Cooperative socio-educative del territorio, Imprese cooperative), che funge da comunità di pratica sul territorio dove vengono realizzati gli interventi: attori del territorio che – ciascuno con il proprio ruolo e con le proprie competenze - possano riconoscersi e spendersi nella comune missione di diffondere la cultura imprenditoriale cooperativa tra i giovani attraverso un ponte scuola-lavoro. Riteniamo che la creazione di questa rete sia la strategia primaria per favorire una continuità dei risultati oltre la fine del progetto e una replicabilità degli strumenti e metodi nei contesti di riferimento di ciascun attore coinvolto, aumentando così l'impatto delle attività.



CONFCOOPERATIVE EMILIA-ROMAGNA

Lavorare per missioni: la cooperazione che si fa istituzione e promuove l'economia sociale

Area prioritaria di intervento

Area 1 - La sfida dell'innovazione sociale per la cooperazione

Obiettivi del progetto

Nel biennio 2024/2025 vogliamo concentrare l'attenzione sulla capacità trasformativa della cooperazione all'interno del più ampio contributo offerto dall'economia sociale in relazione alla costruzione di un modello di sviluppo territoriale che sappia coniugare capacità produttiva, competitività e inclusione sociale. Diventa possibile immaginare un futuro per il settore cooperativo basato sul riconoscimento dell'importante contributo a risposte di sistema alle grandi sfide sociali (crisi ambientale, transizione digitale, spopolamento delle aree interne, aumento delle disuguaglianze) che non si concentrino su soluzioni puramente settoriali. L'intenzione è individuare nuovi riferimenti e modalità d'azione per risignificare il valore e l'identità della cooperazione, dotandola di contenuti e di un orientamento che introducano processi secondo un ideale di "sostenibilità integrale" e, al contempo, conferirle un diverso posizionamento nelle governance locali, partecipando alla definizione delle policy territoriali in qualità di promotrice e catalizzatrice di alleanze e reti per azioni che interessino interi territori, nella consapevolezza che le sfide in atto richiedono alleanze sistemiche anche con soggetti del mondo imprenditoriale for profit. Questo passaggio di ruolo del soggetto cooperativo da gestore di servizi sul territorio a costruttore di infrastrutture per il cambiamento di lungo periodo richiede lo sforzo di superare la semplice gestione di singole parti di sistemi cui storicamente la cooperazione partecipa (i servizi e le produzioni nel sociale, abitazione, agricoltura, consumo, inclusione, etc.) allineando lo sviluppo cooperativo alle direzioni dell'economia sociale indicate dall'Action plan dell'EU e dai piani nazionali che stanno cercando di delineare la nuova direzionalità in termini di capacità di risposta ai problemi complessi presenti nelle società locali e globali.

Imprese, enti e istituzioni coinvolte

Il progetto è realizzato da Confcooperative ER in partenariato con le unità provinciali e la rete delle imprese di servizi associate. Ci avvaliamo del sistema dei CoopUp, spazi di promozione e open innovation cooperativa (www.coopup.net). I due ambiti consentono di raccogliere le migliori competenze ed esperienze in materia di sviluppo organizzativo, che implementeremo con il progetto anche mediante tecniche di open innovation, procedendo per missioni e con lo strumento della creazione di reti.

Azioni previste e territori coinvolti

- Attività di promozione e diffusione del progetto sui social (descrizione, obiettivi, timeline, approfondimenti, gallery) e dei risultati che emergeranno durante l'intero percorso (possibilità di scaricare la pubblicazione);
- Creazione di materiale grafico e comunicati stampa;
- Convegni e webinar su innovazione ed economia sociale;
- Eventi di presentazione della ricerca nei territori (uno per la Romagna; uno per Bologna, Modena e Ferrara; uno per Reggio, Parma e Piacenza).

Risultati attesi

- Accompagnamento alle unioni territoriali per definire strategie, alleanze, progetti di innovazione sociale trasformativa che possano rispondere alle grandi sfide globali. Previsti tre incontri per territorio;
- Formazione e capacity building alle cooperative di tutti i settori coinvolti nelle sfide territoriali sull'approccio dell'innovazione trasformativa. Previsti due incontri di formazione per territorio (progetti da accelerare, revisione di modelli, costruzione di portfolio per le sfide);
- Costruzione di un hub di competenze diffuse per supportare nel tempo i percorsi dando continuità ai lavori nonché aumentando la capacità di reti territoriali con altri enti e istituzioni sul tema delle trasformazioni e competenze;
- Costruzione di due eventi sull'innovazione sociale trasformativa e sull'economia sociale.

LEGACOOP
EMILIA-ROMAGNA

LEGACOOP EMILIA-ROMAGNA

Governance e promozione cooperativa

Area prioritaria di intervento

Area 4 - La governance delle imprese cooperative

Obiettivi del progetto

Il progetto prevede lo sviluppo delle seguenti sezioni di lavoro:

1. Atlante della cooperazione e Museo virtuale

a) un *Atlante* per cogliere e interpretare nuovi scenari e le nuove geografie. Attualizzazione della questione territoriale e ruolo della cooperazione

- descrizione delle attività economiche e sociali realizzate dalla cooperazione e valutazione delle potenzialità di sviluppo e di aggregazione attorno a tematiche di qualità del territorio.
- individuazione delle best practice che caratterizzano l'attività cooperativa sul territorio, elemento virtuoso delle politiche di sviluppo sostenibile.
- L'Atlante prevede di integrarsi con iniziative statistiche analoghe, es. piattaforma Pablo di Unioncamere E-R.

b) *Il Museo virtuale della cooperazione aderente a Legacoop Emilia-Romagna*

In collaborazione con la Fondazione Ivano Barberini, depositaria del materiale archivistico della cooperazione Legacoop regionale e nazionale, sarà istituito un gruppo di lavoro con il compito di progettare un museo virtuale che evidensi lo stato e la composizione della cooperazione emiliano-romagnola in tutti i suoi settori, utilizzando come base di partenza le informazioni raccolte dal progetto Atlante.

Gli strumenti saranno realizzati anche in lingua inglese in collaborazione con l'International Cooperative Alliance.

2. Consolidare e sviluppare la "buona governance cooperativa" diffondendone le linee guida

Nel biennio 2024/25 Legacoop E-R intende:

- aggiornare le "Linee guida per la buona governance" definendo i nuovi ruoli dei consigli di amministrazione e le assemblee dei soci, assumendo gli indirizzi strategici definiti a livello mondiale (SDG's), europeo (Green New Deal), nazionale e regionale (le varie normative);
- coinvolgere le professionalità utili a sviluppare modelli di eccellenza attingendo ad academy cooperative e community manager;
- promuovere il ricambio generazionale e di genere per una migliore valorizzazione delle risorse umane a disposizione delle cooperative;
- rendere più attrattive le cooperative rispetto alle competenze e ai talenti presenti sul mercato del lavoro;
- sostenere la transizione digitale delle cooperative in una logica solidale che, nello sviluppo delle nuove competenze, non penalizzi quella parte di soci lavoratori che riscontrano maggiori difficoltà nella transizione.

3. Promozione della cooperazione e diffusione della cultura cooperativa

Le attività che si intendono realizzare sono le seguenti:

- attivazione di percorsi di formazione rivolti agli studenti degli istituti superiori tesi a incentivare una consapevolezza imprenditoriale in forma cooperativa, in cui il progetto di simulazione di impresa costituisce il cuore del percorso (progetto Coopstartup Bellacoopia in collaborazione con associazioni territoriali, laboratori Fab Lab e ART-ER);
- aggiornamento e assistenza sull'utilizzo delle piattaforme informatiche territoriali Coopstartup Bellacoopia per l'elaborazione dei progetti simulati e l'interazione con i tutor cooperativi con funzione di guida e controllo;
- realizzazione di materiali formativi, fruibili attraverso il sito www.bellacoopia.coop nella sezione toolbox, sui temi della cooperazione, della sostenibilità e l'elaborazione del progetto d'impresa;
- aggiornamento ricerca academy aziendali cooperative e costituzione gruppo community manager per intercettare professionalità utili allo sviluppo delle governance nelle cooperative.

4. Cooperative di comunità

Legacoop E-R e Confcooperative E-R collaborano da otto anni sul tema della promozione delle cooperative di comunità quale strumento di salvaguardia delle comunità fragili delle aree interne e nelle periferie urbane. La collaborazione ha portato alla costituzione della Scuola delle cooperative di comunità, a cui collaborano due cooperative storiche dell'Appennino reggiano, Valle dei Cavalieri e Briganti di Cerreto, il centro studi dell'Università di Bologna AICCON, le due centrali cooperative e i rispettivi centri di formazione Demetra e Ircoop. La scuola ha l'obiettivo di realizzare percorsi formativi e informativi per promuovere la conoscenza del fenomeno, sempre più diffuso a livello nazionale, con relativo impatto sulle comunità di riferimento nella creazione di occupazione e reddito. Ispirata dall'approvazione della legge regionale n. 12/2022 "Disposizioni in materia di cooperative di comunità", la Scuola ha promosso una attività di ricerca e mappatura delle esperienze di comunità a livello nazionale, creando una piattaforma interattiva di ricerca delle 123 cooperative esistenti.

Nel biennio verranno realizzate le seguenti attività:

- implementazione della piattaforma coinvolgendo le cooperative esistenti e di nuova formazione;
- realizzazione di due eventi sul territorio regionale;
- supporto alla progettazione di nuove esperienze comunitarie alla luce della suddetta legge regionale che favorisce lo sviluppo del fenomeno sul territorio emiliano-romagnolo.

Imprese, enti e istituzioni coinvolte

Le numerose attività sono sviluppate con la collaborazione delle articolazioni territoriali di Legacoop, i centri universitari AlmaVicoo e AICCON, Fondazione Barberini, gli enti di formazione Demetra e Quadir, il fondo mutualistico Coopfond, le società di consulenza Innovacoop Srl e SCS, le cooperative di comunità Valle dei Cavalieri e Briganti del Cerreto. Si prevede in almeno 80-100 le cooperative che usufruiscono dei servizi del progetto.

Azioni previste e territori coinvolti

- creazione di un gruppo di lavoro per lo studio e la realizzazione dei business plan dell'Atlante della cooperazione e del Museo virtuale;
- identificazione delle informazioni e delle soluzioni tecnologiche più idonee per impostare la piattaforma digitale del museo virtuale;
- creazione di eventi per la presentazione dei risultati;
- coordinamento e supporto ai moduli formativi di cultura cooperativa nelle scuole secondarie e università con coinvolgimento di nuovi attori quali ART-ER e Fab Lab;
- implementazione della piattaforma delle cooperative di comunità e realizzazione di due ricerche dedicate all'interpretazione dell'andamento del fenomeno sul territorio regionale in relazione a quello nazionale.

Risultati attesi

- aggiornamento delle linee guida sulla governance in cooperativa;
- realizzazione di 6-8 workshop sui temi della governance e della cultura cooperativa;
- report sulla fattibilità dell'Atlante della cooperazione e del Museo virtuale;
- aggiornamento della piattaforma delle cooperative di comunità e realizzazione di due approfondimenti su aspetti specifici del fenomeno. Almeno due eventi di condivisione dei risultati;
- realizzazione di percorsi Coopstartup Bellacoop su almeno quattro province e coinvolgimento di circa cento studenti delle superiori.



LEGACOOP EMILIA-ROMAGNA

**Servizi a supporto della transizione digitale
e dello sviluppo delle cooperative**

Area prioritaria di intervento

Area 3 - La transizione digitale nelle realtà cooperative

Obiettivi del progetto

La proposta progettuale si articola nelle seguenti sezioni di lavoro:

1. Sviluppo delle capacità di valutazione degli impatti dei nuovi strumenti digitali

Ambiti di intervento previsti:

- a) un programma di massima rivolto ai vertici aziendali per fornire la consapevolezza dell'impatto che la trasformazione digitale può avere sulle organizzazioni nell'espansione del loro business, sulle dinamiche interne in termini di efficacia ed efficienza, sulle relazioni con clienti, business partner, concorrenti, istituzioni;
- b) organizzazione di attività di promozione e sensibilizzazione sui temi della digital innovation, innovation management e finanza per l'innovazione: si ipotizza un ciclo di 6-8 incontri per circa 20-25 persone da replicare almeno 3-4 volte.

2. Sostegno all'analisi della maturità digitale delle cooperative

L'obiettivo di questa azione è di supportare le cooperative attraverso:

- organizzazione di visite in azienda e analisi del fabbisogno, in termini di innovazione declinata su processi di transizione digitale, ai fini della valutazione della struttura organizzativa e competenze aziendali, progettualità in corso e cantierabili, fabbisogni di know-how e finanziari;
- attività di progettazione sui programmi di finanziamento dell'Unione Europea a supporto dello sviluppo di progetti di ricerca e innovazione. Attività che comprende monitoraggio delle linee di finanziamento, con particolare attenzione ai fondi FESR e FSE orientati a percorsi di digitalizzazione e intelligenza artificiale, diffusione di tali opportunità presso le imprese, progettazione di interventi di filiera o supporto alla progettazione delle singole cooperative;
- attivazione di servizi di supporto a programmi di open innovation/value chain aziendali e interaziendali.

3. Piattaforme digitali e modelli di business per lo sviluppo cooperativo di filiera

Il percorso del biennio 2024/25 si articola in due parti:

- a) Sviluppo sul territorio della rete di servizi per la digital transformation attraverso la collaborazione con la Digital Innovation Hub PICO. Si prevede la realizzazione di eventi formativi e informativi coinvolgendo attori nazionali ed europei;
- b) Progettazione e realizzazione di piattaforme su temi specifici che coinvolgano trasversalmente vari settori cooperativi (es. monitoraggio a sostegno del lavoro sociale, nella rigenerazione urbana, nella costruzione di musei virtuali, nella filiera dal produttore al consumatore, delle comunità energetiche da fonti rinnovabili e della logistica).

4. Internazionalizzazione

Le attività del biennio sono le seguenti:

- attività formativa e informativa sugli strumenti utili ad affrontare i mercati esteri: digital marketing, digital export manager, market place, piattaforme di e-commerce, approfondimenti sui mercati target;
- coordinamento di un gruppo di imprese cooperative che intendono approcciare i mercati esteri, col supporto

- delle imprese già presenti strutturalmente sui mercati internazionali, allo scopo di definire linee di intervento e iniziative di supporto;
- partecipazione al percorso di avvicinamento, previsto dalla Regione Emilia-Romagna, all'Expo Osaka 2025 con attività di sensibilizzazione e coordinamento delle imprese associate;
 - supporto alla progettazione delle imprese su bandi specifici;
 - aggiornamento sulle opportunità finanziarie di supporto all'export e, attraverso il coinvolgimento degli organismi finanziari della rete Legacoop, definizione di nuovi strumenti con funzione complementare ai finanziamenti pubblici.

Imprese, enti e istituzioni coinvolte

Numerose attività sono sviluppate con la collaborazione degli enti di formazione Demetra Formazione e Quadir, il fondo mutualistico Coopfond, le società di consulenza Innovacoop Srl e SCS, il centro universitario AlmaVicoo. Le attività progettuali saranno rivolte alle oltre 1.000 cooperative associate facenti parte dei settori interessati in modo trasversale ai processi di innovazione e digitalizzazione. Si prevede in almeno 60 il numero delle cooperative che, annualmente, usufruiranno dei servizi del progetto.

Azioni previste e territori coinvolti

- realizzazione di 6-8 workshop sui temi dell'innovazione e trasformazione digitale;
- Checkup e attivazione di servizi di accompagnamento alla digitalizzazione per 30 imprese;
- n. 30 visite aziendali per valutazione del fabbisogno di innovazione;
- definizione di una strategia per le piattaforme digitali in 3 ambiti settoriali;
- promozione di attività sul tema internazionalizzazione rivolta ad almeno 20 imprese;
- identificazione di tematiche e coinvolgimento delle cooperative interessate alla partecipazione all'Expo Osaka 2025.

Risultati attesi

- valutare i fabbisogni delle cooperative in termini di competenze e strumenti per la gestione dei processi di innovazione e digitalizzazione;
- informare sulle opportunità, reti e strumenti sia finanziari che tecnici, cui le imprese possono accedere per sviluppare processi innovativi;
- supportare il sistema cooperativo nella gestione dei processi di innovazione e trasformazione digitale;
- sensibilizzare alla co-progettazione di piattaforme utili allo sviluppo di progetti di filiera;
- promuovere la cultura dell'internazionalizzazione e fornire assistenza attraverso il networking con gli enti e strutture regionali di supporto e accompagnamento;
- supportare l'accreditamento internazionale del sistema cooperativo emiliano-romagnolo attraverso l'attivazione di collaborazioni, interscambio e partnership con enti e organizzazioni per lo sviluppo cooperativo di altri paesi.

LEGACOOP EMILIA-ROMAGNA

L'economia sociale e la cooperazione per rispondere ai bisogni generati dalle transizioni in atto

Area prioritaria di intervento

Area 1 - La sfida dell'innovazione sociale per la cooperazione

Obiettivi del progetto

Si prevede lo sviluppo delle tre seguenti sezioni di lavoro:

1. Sviluppo delle competenze in materia di finanza, valutazione degli impatti e modelli dell'economia sociale

L'obiettivo è analizzare quanto previsto dal Piano d'azione europeo per l'economia sociale e l'impatto che potrà avere sull'ordinamento italiano in vari ambiti (fiscalità, appalti pubblici, disciplina degli aiuti di stato) attraverso:

- iniziative seminariali di approfondimento con esperti di economia sociale utilizzando la formula del "dialogo strategico";
- analisi e lancio di nuovi prodotti finanziari nell'ambito del programma InvestEU volti a mobilitare finanziamenti privati mirati alle esigenze delle imprese sociali;
- analisi della misurazione e della gestione dell'impatto sociale e ambientale per assistere gli attori dell'economia sociale.

2. Sensibilizzazione alla cultura della rigenerazione urbana e territoriale

L'iniziativa è attiva su due direttive essenziali:

- a costruzione di occasioni di dialogo e formazione congiunta dei vari soggetti pubblici e privati che devono confrontarsi con strumenti e discipline molto diverse tra loro;
- il coinvolgimento dei vari attori, dagli imprenditori (costruttori, cooperatori sociali e culturali, professionisti) agli operatori pubblici delle articolazioni amministrative e di governo, ai cittadini e alle loro associazioni destinatari degli interventi.

Nel 2019 è stato istituito il Board Rigenerazione Urbana per realizzare attività formative, informative e progettuali e definire obiettivi concreti in particolare nelle "aree deboli" (progetto "Comunità educanti" con "Forum disuguaglianze") e recupero delle zone urbane degradate. Nel biennio 2024/25 si prevede la realizzazione di:

- seminari per la diffusione e il confronto sulle tematiche della rigenerazione, in vista del Convegno nazionale da tenersi a Bologna;
- seconda edizione del "Glossario della rigenerazione urbana e territoriale" (casa ed. Donzelli) che ha consentito di istituire una rete di circa cento specialisti cui verrà offerta l'opportunità di condividere una piattaforma online quale punto di riferimento e sede di confronto.

3. Sostegno alla analisi di percorsi di innovazione sociale

Si prevede nel biennio la realizzazione di:

- valorizzazione e sostegno ai processi di anti-fragilità nelle aree interne e nelle periferie attraverso iniziative di promozione della cooperazione sia di comunità sia sociale;
- sostegno e promozione di progettualità innovative che rispondano ai bisogni abitativi emergenti sulla base del percorso "Abitare sociale": co-housing, abitare collaborativo, senior housing, abitare giovanile e sviluppo di modelli di valutazione di impatto sociale;
- partecipazione a eventi nazionali ed europei (es. International Social Housing Festival, Dublino 2025) per promuovere progettualità col coinvolgimento di Legacoop Abitanti, CulTurMedia, LegacoopSociali per sviluppare sinergie con il mondo del Terzo settore e del Forum delle Disuguaglianze anche in relazione all'andamento demografico (aumento di anziani e dei flussi migratori);
- eventi per promuovere comunità energetiche rinnovabili in forma cooperativa.

Imprese, enti e istituzioni coinvolte

Numerose attività sono sviluppate con la collaborazione di organismi di sistema del movimento cooperativo quali gli enti di formazione Demetra Formazione e Quadir, il fondo mutualistico Coopfond, le società di consulenza InnoVacoop Srl e SCS, il centro universitario AlmaVicoo per lo sviluppo delle piattaforme cooperative.

Azioni previste e territori coinvolti

- Realizzazione di 2 eventi sul tema della rigenerazione urbana e 2 eventi sul tema dell'economia sociale;
- Identificazione tematiche e partecipazione all'International Social Housing Festival (Dublino 2025) rappresentando almeno 4 esperienze cooperative;
- Accompagnamento a 15 cooperative in percorsi progettuali di innovazione sociale e valutazione di impatto;
- Eventi di promozione delle comunità energetiche rinnovabili in forma cooperativa, anche nell'ambito di percorsi di rigenerazione urbana, coinvolgendo le associazioni dei consumatori.

Risultati attesi

- sviluppare delle competenze in materia di finanza, valutazione degli impatti, modelli dell'economia sociale;
- sensibilizzare gli stakeholder pubblici e privati, popolazione compresa, alla cultura della rigenerazione urbana e territoriale;
- sostenere analisi a percorsi di innovazione sociale;
- incentivare progettualità innovative rispondenti ai bisogni che le comunità esprimono;
- supportare il sistema delle cooperative nella gestione dei processi di innovazione e trasformazione energetica, valorizzando le specificità della natura cooperativa rispetto alle dinamiche in corso.



Area prioritaria di intervento

Area 4 - La governance delle imprese cooperative

Obiettivi del progetto

Affinché le cooperative realizzino appieno la propria vocazione sociale e imprenditoriale nel rispetto dei principi e dei valori mutualistici, tema e obiettivo del progetto è incentivare l'effettiva partecipazione dei soci alla vita della cooperativa, oltre la mera prestazione d'opera in cambio della retribuzione, agendo sulla capacità di comprendere problemi, processi decisionali e di organizzazione. Il compito è impegnativo su due livelli. Da un lato, occorre indurre la dirigenza delle cooperative a adottare percorsi e iniziative utili a incoraggiare la partecipazione dei soci ponendoli nella condizione di affacciarsi al livello gestionale e decisionale delle imprese. Dall'altro, si rende necessario sviluppare nei soci, in possesso di un sufficiente livello scolastico, la cultura della particolare impresa in cui operano per uscire dalla dimensione del mero scambio tra lavoro e compenso economico.

Imprese, enti e istituzioni coinvolte

Sono invitate a usufruire del servizio offerto tutte le cooperative afferenti alla Federazione nel territorio regionale.

Azioni previste e territori coinvolti

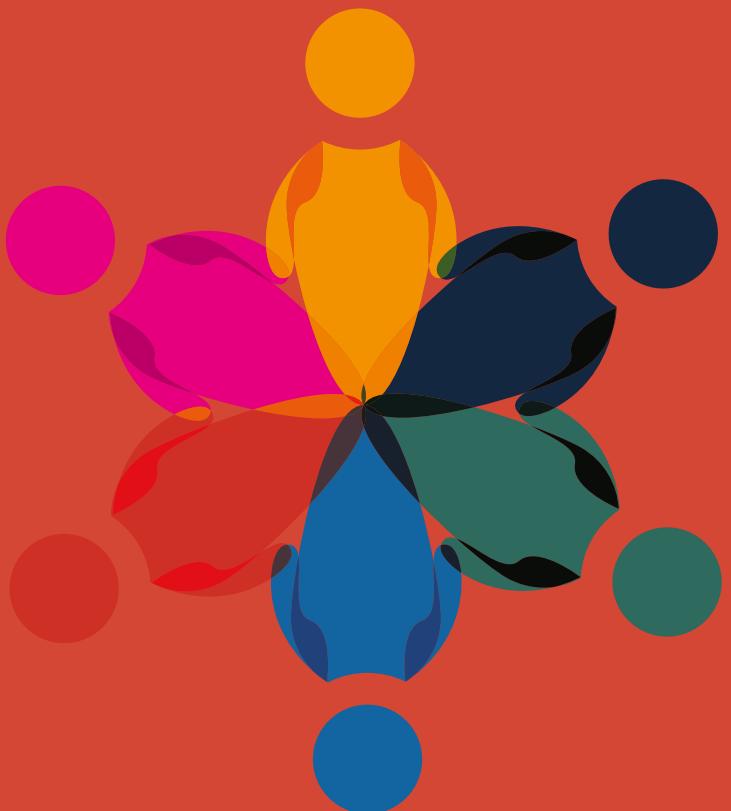
- Raccogliere informazioni, tramite questionario, presso un campione di cooperative sulle eventuali problematiche dei soci nel rapporto con i consigli di amministrazione;
- Analizzare le singole realtà, individuando nodi e ostacoli, per offrire indicazioni mirate che aiutino le cooperative a migliorare la partecipazione dei soci alla vita decisionale e organizzativa;
- Diffusione conoscitiva dei risultati dell'indagine e delle buone pratiche mediante un evento intermedio di restituzione;
- Preparazione e messa a disposizione sulla piattaforma digitale di pacchetti d'uso e profili consulenziali per percorsi di formazione alle dirigenze e ai soci lavoratori;
- Organizzazione di un evento finale e diffusione dei risultati all'intero corpo associativo tramite i social e newsletter.

Risultati attesi

- Misurazione e descrizione del rapporto della cooperativa con il socio e viceversa;
 - Campionatura delle cooperative e rilevazione degli elementi caratterizzanti il rapporto sociale e analisi dei risultati;
 - Creazione di un pacchetto di soluzioni e servizi di consulenza nell'ambito del rapporto con i soci;
 - Approfondimento delle buone pratiche e loro modellizzazione per la diffusione presso le associate.
-

3

Strumenti di sostegno per le imprese cooperative



Introduzione

Gli interventi riconducibili alla finanza per le imprese cooperative sono utili al sistema economico e produttivo regionale, caratterizzato da un tessuto di imprese di piccola e media dimensione, in un contesto di permanente difficoltà nell'accesso a fonti di finanziamento. Come rilevato anche da Banca d'Italia nel bollettino economico di aprile 2024, i tassi di interesse sui nuovi prestiti alle imprese si attestano ancora su livelli nettamente superiori alla media dell'ultimo decennio e si registra altresì una contrazione del credito alle imprese.

L'agevolazione del credito alle imprese si caratterizza e punta principalmente su "prestiti agevolati" e su clausole di "garanzia".

Specificamente, per il sistema cooperativo, il Rapporto biennale tratta, in particolare, del Fondo regionale Foncooper e del Fondo istituito dalla D.G.R. 410/2020 da destinare alla garanzia dei finanziamenti delle imprese cooperative.

La cooperazione nei programmi di aiuto alle imprese

a cura di **Monica Baracchi, Raffaele Giardino** – Regione Emilia-Romagna, Direzione Generale dell'Economia della Conoscenza del Lavoro dell'Impresa

All'interno della struttura produttiva dell'Emilia-Romagna, il sistema delle cooperative occupa da lungo tempo un posto di rilievo. Una rilevanza da leggere non solo in termini statici, ma anche dinamici. È questo un sistema che, nel corso degli shock attraversati dall'economia nell'ultimo decennio, ha mostrato una buona capacità di tenuta alle crisi e acquisito un ruolo rilevante nella strategia di sviluppo dell'intera economia regionale.

Obiettivo di questo paragrafo è rendere conto delle risorse stanziate dalla Regione Emilia-Romagna a favore delle imprese cooperative. La fonte informativa utilizzata è la piattaforma regionale BI-RNA (Business Intelligence-Registro Nazionale Aiuti), l'applicativo realizzato dalla Direzione Generale dell'Economia della Conoscenza del Lavoro dell'Impresa per assolvere agli obblighi derivanti dall'entrata in vigore del Registro Nazionale degli Aiuti di Stato presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, che ha reso obbligatorio per ogni ente concessionario, sia pubblico sia privato, l'iscrizione nel Registro di tutti gli aiuti concessi alle imprese a qualsiasi titolo (*de minimis*, esenzione, notifica). I dati si riferiscono al periodo compreso tra l'agosto 2017 e il mese di marzo del 2024 e fanno riferimento a tutte le agevolazioni concesse dalla Direzione Generale dell'Economia della Conoscenza del Lavoro dell'Impresa, con l'esclusione dei fondi per la formazione. Non sono invece compresi gli interventi promossi dalla Direzione dell'Agricoltura, caccia e pesca e, in particolare, i fondi della politica agricola comune, quali il Fondo europeo agricolo di garanzia (Feaga) e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr).¹

L'analisi si articola come segue. Il paragrafo 1 è dedicato ad una contestualizzazione del ruolo e delle caratteristiche delle imprese cooperative all'interno del sistema economico regionale, e fornisce alcune considerazioni preliminari sulle caratteristiche delle cooperative che hanno attinto alle risorse regionali.

Il paragrafo 2 fornisce una panoramica complessiva degli aiuti concessi dalla Regione al sistema della cooperazione, analizzando le caratteristiche delle beneficiarie, i bandi a cui hanno partecipato le cooperative, la distribuzione territoriale delle risorse pubbliche allocate. Saranno analizzati separatamente i contributi a fondo perduto, i contributi una tantum e i fondi per l'accesso al credito.

1. Le cooperative nel sistema economico regionale, rilevanza e caratteristiche

Nel 2021, erano attive, in Emilia-Romagna, 3.352 cooperative, pari all'1 per cento delle imprese totali, escludendo i settori del credito, delle assicurazioni e dell'agricoltura.

Il numero degli occupati, in media annua, era pari a poco meno di 200 mila unità (indipendenti e occupati alle dipendenze), pari al 13 per cento dell'occupazione totale regionale riconducibile al settore privato (al netto di credito, assicurazioni e agricoltura).

Queste cooperative avevano generato un fatturato di poco meno di 33 miliardi di euro e un valore aggiunto di 6,8 miliardi di euro nel 2021, pari, rispettivamente, al 10 e al 7 per cento di tutte le imprese regionali (tabella 1).²

Tabella 1 - Imprese, fatturato, valore aggiunto, occupati in Emilia-Romagna: incidenza delle imprese cooperative sul totale, 2021

	Imprese	Fatturato (migliaia di €)	Valore aggiunto (migliaia di €)	Occupati
Totale imprese (escluso agricoltura, credito e assicurazioni)	356.257	342.970.083	93.269.732	1.567.160
Imprese Cooperative (escluso agricoltura, credito e assicurazioni)	3.352	32.919.582	6.863.409	198.031
Incidenza % cooperative	1%	10%	7%	13%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT-Risultati economici delle imprese, ISTAT-ASIA e AIDA

Le cifre evidenziate danno conto della rilevanza del sistema delle cooperative nell'ambito dell'economia regionale, fornendo alcuni indizi sulle sue peculiarità.

L'elevato peso in termini di occupati e fatturato non trova un pari riscontro nel valore aggiunto. La divergenza è spiegata dalla diversa composizione per classe dimensionale delle cooperative, tendenzialmente più grandi rispetto alle altre imprese, e da una maggiore specializzazione in aree di business a minor valore aggiunto.

Relativamente alla dimensione, misurata in termini di occupati, tra le grandi imprese presenti in regione (250 occupati e oltre), quelle costituite in forma cooperativa rappresentano il 25 per cento del totale e impiegano stabilmente il 38 per cento dei lavoratori inseriti nelle imprese di questa taglia (tabella 2).

Osservate rispetto agli ambiti di attività, sette cooperative su dieci operano in quattro macrosettori: costruzioni, commercio e magazzinaggio, servizi di supporto alle imprese, sanità e assistenza sociale.

In termini di occupati, le cooperative dei servizi educativi, sanità e assistenza sociale impiegano il 47 per cento del totale di settore. La percentuale scende, pur restando significativa, nei servizi di supporto alle imprese (19 per cento) e nell'aggregato del commercio, magazzinaggio, alloggio e ristorazione (14 per cento) (tabella 3).

Tabella 2 – Imprese e occupati per classe dimensionale in Emilia-Romagna: incidenza delle imprese cooperative sul totale, 2021

	Totale Imprese	Totale occupati	Cooperative	Occupati cooperative	Quota % cooperative su tot.imprese	Quota % cooperative su tot. occupati
Micro (1-9)	346.003	638.952	2.202	6.292	1%	1%
Piccole (10-49)	15.671	305.867	754	17.482	5%	6%
Medie (20-249)	2.385	239.162	283	29.624	12%	12%
Grandi (250 e più)	452	383.179	113	144.633	25%	38%
Totale	364.511	1.567.160	3.352	198.031	1%	13%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT-ASIA

² La base statistica da cui sono stati elaborati i dati sulle cooperative è il registro statistico delle imprese attive (Asia) costruito secondo il regolamento europeo (CE n. 177/2008) che disciplina lo sviluppo dei registri d'impresa tra gli Stati membri. Dal campo d'osservazione sono escluse le attività economiche relative a: Agricoltura, silvicolture e pesca (sezione A della classificazione Nace Rev.2); amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (sezione T). Per il fatturato e il valore aggiunto i dati regionali sono tratti dall'indagine ISTAT sulla struttura e la performance economica delle imprese e da elaborazioni interne su dati di bilancio tratti dalla banda dati AIDA, realizzata e distribuita da Bureau van Dijk S.p.A.

Tabella 3 – Incidenza degli occupati delle imprese cooperative sugli occupati totali per settore di attività e classe dimensionale in Emilia-Romagna, 2021

Codice Sezioni		Micro	Piccole	Medie	Grandi	Totale
B-C-D-E	Attività manifatturiera ed estrattive, altre attività	1%	2%	4%	10%	5%
F	Costruzioni	1%	5%	7%	34%	5%
G-H-I	Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione	1%	4%	14%	55%	14%
J	Servizi di Informazione e comunicazione	2%	4%	5%	0%	3%
L	Attività immobiliari	0%	4%	0%	0%	0%
M-N	Attività professionali, scientifiche e tecniche, attività amministrative e di servizi di supporto	1%	12%	27%	44%	19%
O-P-Q	Istruzione, sanità e assistenza sociale	3%	45%	54%	95%	47%
R-S-T-U	Altre attività di servizi	1%	11%	19%	23%	6%
	Totale	1%	6%	12%	38%	13%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT-ASIA

Altri elementi di dettaglio emergono dall'esame delle principali variabili economiche, quali il fatturato, il valore aggiunto e la qualità del lavoro, sintetizzata dal valore dei salari e degli stipendi, per settore di attività (tabella 4).³ Partendo dalla distribuzione del valore aggiunto, si evidenzia la capacità delle cooperative di produrre ricchezza in settori specifici dell'industria e dei servizi (industria alimentare, facchinaggio, logistica, ecc.) e nei servizi di assistenza e cura delle persone. Nell'industria manifatturiera, il 56 per cento del valore aggiunto è riconducibile all'attività di trasformazione dei prodotti dell'allevamento e dell'agricoltura. Della restante quota, il 33 per cento è relativo alla produzione realizzata da poche grandi cooperative, attive nella fabbricazione di apparecchiature e mobili per i professionisti della sanità, nella fabbricazione di macchine per l'industria ceramica e nella fabbricazione di prodotti in ceramica. Nel commercio, nella logistica e nella ristorazione, il 54 per cento della ricchezza è realizzata da poche grandi imprese del commercio al dettaglio, il 10 per cento dalle imprese della logistica e la restante parte dalla ristorazione. Nei servizi di supporto alle imprese, oltre la metà del valore aggiunto è realizzato dalle cooperative di pulizia e disinfezione, mentre nei servizi sanitari e socioassistenziali il 62 per cento del valore aggiunto è prodotto dalle cooperative specializzate nell'attività di assistenza ad anziani e disabili, in strutture residenziali e non residenziali. Segue, con un 5 per cento del totale, il settore delle costruzioni. La distribuzione settoriale delle cooperative si riflette nel livello di integrazione verticale, dato dal rapporto tra valore aggiunto e fatturato. Il valore più basso rilevato per le cooperative è quasi interamente attribuibile all'industria, in particolare all'industria alimentare e al settore delle costruzioni. Settori in cui l'esternalizzazione di fasi rilevanti del processo produttivo è più spinta. Nei restanti settori di attività, in particolare nei servizi alle imprese e di cura delle persone, il ricorso al lavoro interno è per le cooperative più elevato, rispetto alla totalità delle imprese. La quota di valore aggiunto assorbita dai salari e dagli stipendi (pari alla paga base più le altre indennità)⁴ risulta sistematicamente più alta tra le cooperative. Tale risultato deriva dalla maggior specializzazione in settori labour intensive e dalla natura sociale di molte cooperative, che le porta a privilegiare la tutela dell'occupazione. La maggior tutela dell'occupazione, tuttavia, non si riflette in una più elevata qualità del lavoro. Mediamente, salari e stipendi risultano più bassi per le cooperative, ad eccezione di alcuni settori come l'edilizia. Tra le spiegazioni all'origine di questa differenza, la più rilevante è la diversa specializzazione delle cooperative. Specializzazione in settori dominati dalla domanda pubblica in cui il prezzo del servizio è fissato mediante asta. Un mercato caratterizzato, negli ultimi anni, da una diffusa politica di ribasso dei prezzi, che ha compromesso la marginalità e gli equilibri finanziari delle cooperative. Tra il 2010-2020, il valore nominale degli appalti in essere, in Italia, è diminuito mediamente del 5 per cento (Legacoop Toscana, 2022).⁵ Diversa, la ragione di minori salari e stipendi nell'industria manifatturiera, dove il fenomeno è da ricondurre all'alta incidenza delle imprese dell'industria alimentare e alla presenza, tra queste, di molte cooperative contoterziste che operano nelle fasi del processo produttivo a minor valore aggiunto.

3 I dati del sistema produttivo regionale sono tratti dall'indagine ISTAT sui risultati economici delle imprese; per il sistema delle cooperative si è proceduto ad integrare i dati del registro statistico delle imprese attive (Asia) dell'ISTAT con i bilanci tratti dalla banca dati AIDA.

4 Sono inoltre incluse le spese per contributi sociali al netto di eventuali fiscalizzazioni, le provvidenze varie, le quote accantonate nell'esercizio per provvedere alla successiva corresponsione delle indennità di fine rapporto lavoro e le spese sociali varie (nididi e infanzia, colonie marine e montane, ecc.).

5 Legacoop Toscana (2022), La cooperazione di lavoro in Toscana. Analisi delle condizioni lavorative 2010-2020. <https://legacooptoscana.coop>

Tabella 4 – Distribuzione del valore aggiunto, valore aggiunto/fatturato, salari e stipendi/fatturato, salari e stipendi pro-capite per settore di attività nelle cooperative e nelle imprese in Emilia-Romagna, 2021

Settore	Distribuzione del valore aggiunto (%)	Valore Aggiunto/Fatturato (%)		Salari e stipendi/valore aggiunto (%)		Salari e stipendi pro-capite (migliaia di €)	
	Cooperative	Totale Imprese	Cooperative	Totale Imprese	Cooperative	Totale Imprese	Cooperative
Attività manifatturiere ed estrattive, altre attività	21%	27%	19%	36%	52%	37	30
Costruzioni	5%	30%	13%	32%	58%	29	37
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione	37%	18%	14%	41%	61%	25	21
Servizi di Informazione e comunicazione	1%	53%	59%	40%	64%	35	28
Attività immobiliari	0%	48%	60%	6%	14%	24	25
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2%	50%	55%	27%	66%	31	28
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	16%	52%	49%	53%	63%	21	18
Istruzione	1%	55%	75%	45%	65%	21	19
Sanità e assistenza sociale	16%	54%	59%	35%	70%	19	18
Altre attività di servizi	1%	52%	61%	46%	68%	24	17
Totale	100%	27%	21%	40%	61%	29	21

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT-Risultati economici delle imprese, ISTAT-ASIA e AIDA

Le caratteristiche delle cooperative delineate in precedenza trovano riscontro nella composizione dei dipendenti in raffronto alla struttura occupazionale delle imprese private della regione. I dati, relativi alla rilevazione ISTAT del 2020, evidenziano una maggior prevalenza, tra le cooperative, di dipendenti con la qualifica di operaio, di età mediamente più alta, di origine extra-comunitaria e di genere femminile (tabella 5).

Tabella 5 – Incidenza dei dipendenti delle imprese cooperative sui dipendenti totali per qualifica, classe di età, genere, paese di nascita in Emilia-Romagna, 2020

	Dirigente	Quadro	Impiegato	Operaio	Apprendista	Altro
Quota lavoratori dipendenti delle cooperative per qualifica	7%	9%	14%	17%	3%	3%
	50 anni e più	30-49 anni	15-29 anni			
Quota lavoratori dipendenti delle cooperative per classe di età	17%	14%	11%			
	Femmine	Maschi				
Quota lavoratori dipendenti delle cooperative per genere	20%	11%				
	Italia	UE	Extra UE	Non disponibile		
Quota lavoratori dipendenti delle cooperative per paese di nascita	14%	17%	18%	11%		

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT-ASIA

In altri termini, ciò che emerge dai dati esposti è la conferma di una tendenza, nel mercato del lavoro italiano, ad una sempre maggiore polarizzazione tra occupati ad elevata professionalità, ben retribuiti, e occupati poveri, come quelli delle cooperative di lavoro che si occupano di servizi sociosanitari ed educativi o delle cooperative di produzione e servizi (pulizie, logistica, lavorazioni delle carni, ecc.), dove la marginalità delle cooperative, e con essa i salari e gli stipendi, tende ad essere sempre più schiacciata dal metodo degli appalti al ribasso e da processi di esternalizzazione spinta.

1.1 Alcune considerazioni preliminari sugli aiuti concessi

Le caratteristiche del sistema cooperativo sopra delineate si riflettono nella loro partecipazione ai programmi di aiuti alle imprese attivati dalla Regione Emilia-Romagna. La specializzazione in settori dove la necessità di investimenti in ricerca e sviluppo è relativamente bassa, come i servizi alle persone, la logistica, il commercio al dettaglio e l'edilizia, è all'origine del numero relativamente ridotto di cooperative che partecipano ai programmi della Regione Emilia-Romagna volti ad incentivarne la spesa. Per il rilancio di queste cooperative si delinea la necessità di una policy di respiro nazionale, oltre al sostegno di singoli progetti di investimento. Una policy orientata ad incrementare gli investimenti pubblici in questi settori, ponendo un freno agli appalti al massimo ribasso, insieme ad una migliore regolamentazione dei processi di esternalizzazione e di tutela dei lavoratori con basse qualifiche.

Ciò non esclude la partecipazione delle cooperative ad altri programmi di aiuti per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, molti dei quali finalizzati al sostegno delle piccole e medie imprese, nella forma della sovvenzione o del sostegno finanziario, tema a cui è dedicato il prossimo paragrafo.

Qui l'obiettivo è offrire una prima panoramica sulle caratteristiche economico-finanziarie delle cooperative che hanno attinto alle risorse regionali, utilizzando i dati di bilancio tratti dalla banca dati AIDA.

Per fare questo si è proceduto a selezionare le cooperative che hanno avuto almeno una concessione nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2021 e il 30 marzo 2024 (data relativa al download del data set sugli aiuti di stato della Regione), abbinando ad esse i rispettivi bilanci del 2021. Complessivamente le cooperative finanziate nell'intervallo di tempo considerato sono state 146, di cui 145 abbinate coi relativi bilanci.

Il confronto fra le caratteristiche economiche di queste cooperative col sistema cooperativo nel suo complesso evidenzia la prevalenza, tra le cooperative finanziate, di imprese strutturalmente più solide, maggiormente integrate, con una più elevata produttività del lavoro e in grado di pagare salari e stipendi più alti, in quasi tutti i settori di attività economica (tabelle 6 e 7).

Tabella 6 – Cooperative agevolate (periodo 1°genn 2021-31 marzo 2024) e cooperative attive in Emilia-Romagna: numero imprese, dipendenti e dimensione media per settore di attività, Emilia-Romagna, 2021

Settore	Cooperative agevolate			Totale Cooperative		
	N. imprese	Dipendenti	N° medio dipendenti	N. imprese	Dipendenti	N° medio dipendenti
Attività manifatturiere ed estrattive, altre attività	33	2.860	87	448	22.054	49
Costruzioni	7	99	14	342	5.899	17
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione	29	771	27	718	72.717	101
Servizi di Informazione e comunicazione	14	362	26	127	1.220	10
Attività immobiliari	0	0	0	163	152	1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	11	541	49	237	3.353	14
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	15	547	36	355	40.734	115
Istruzione	6	338	56	122	2.102	17
Sanità e assistenza sociale	14	1.380	99	524	46.450	89
Altre attività di servizi	16	728	46	316	3.351	11
Totale	145	7.626	53	3.352	198.031	59

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT-Asia e BI-RNA

Tabella 7 - Cooperative agevolate (periodo 2021-marzo 2024) e cooperative attive in Emilia-Romagna: valore aggiunto, valore aggiunto/fatturato, salari e stipendi/valore aggiunto, salari e stipendi pro-capite per settore di attività, Emilia-Romagna, 2021

Settore	Distribuzione del valore aggiunto (%)	Valore Aggiunto/Fatturato (%)		Salari e stipendi/valore aggiunto (%)		Salari e stipendi pro-capite (migliaia di €)	
		Cooperative agevolate	Coop. agevolate	Totale cooperative	Coop. agevolate	Totale cooperative	Coop. agevolate
Attività manifatturiera ed estrattive, altre attività	61%	28%	19%	54%	52%	51	30
Costruzioni	1%	11%	13%	67%	58%	31	37
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione	9%	9%	14%	60%	61%	30	21
Servizi di Informazione e comunicazione	4%	72%	59%	61%	64%	31	28
Attività immobiliari	-	-	60%	-	14%	-	25
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4%	64%	55%	65%	66%	22	28
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	4%	64%	49%	72%	63%	21	18
Istruzione	3%	49%	75%	68%	65%	22	19
Sanità e assistenza sociale	10%	68%	59%	66%	70%	21	18
Altre attività di servizi	4%	71%	61%	68%	68%	15	17
Totale	100%	27%	21%	58%	61%	33	21

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT-Asia, BI-RNA e AIDA

2. Gli aiuti concessi al sistema delle cooperative

Secondo i dati complessivamente presenti nella banca dati BI-RNA di Regione Emilia-Romagna, tra l'agosto 2017 e il marzo 2024, le imprese cooperative che hanno beneficiato di contributi regionali sono 417, il 30 per cento delle quali rappresentato da cooperative sociali. Le agevolazioni concesse ammontano a circa 28 milioni di euro, includendo contributi a fondo perduto per la ricerca e lo sviluppo delle imprese, contributi una tantum e interventi di sostegno al credito. Dal punto di vista dimensionale si osserva una notevole frammentazione, con le cooperative di micro e piccola dimensione che raccolgono insieme una larga maggioranza delle imprese beneficiarie. In particolare, il 37 per cento ha meno di dieci occupati, il 33 per cento si colloca nella classe 4-9, il 15 per cento è di media dimensione (50-249), e soltanto il 4 per cento raggiunge o supera la soglia dei 250 occupati (tabella 8).

Considerando la localizzazione della sede legale delle cooperative finanziate, le due province più rappresentate sono Bologna e Forlì-Cesena (rispettivamente il 19 e il 18 per cento delle beneficiarie), seguite da Modena e Reggio Emilia. Si osserva anche un piccolo nucleo di sette cooperative con sede legale fuori regione (1,6 per cento), che hanno ottenuto aiuti per progetti sviluppati in unità locali localizzate in Emilia-Romagna (tabella 9).

Tabella 8 – Imprese cooperative che hanno beneficiato di contributi regionali per classe dimensionale, (agosto 2017-marzo 2024)

Classe dimensionale	N. beneficiarie	% per classe di addetti
Micro (1-9)	154	36,9%
Piccole (10-49)	137	32,9%
Medie (20-249)	64	15,3%
Grandi (250 e più)	16	3,8%
Non disponibile	46	11,0%
Totale	417	100,0%

Fonte: elaborazioni su banca dati BI-RNA

Tabella 9 – Imprese cooperative che hanno beneficiato di contributi regionali per provincia della sede legale (agosto 2017-marzo 2024)

Sede legale	N. beneficiarie	% per provincia
Piacenza	30	7,2%
Parma	40	9,6%
Reggio nell'Emilia	51	12,2%
Modena	48	11,5%
Bologna	80	19,2%
Ferrara	20	4,8%
Ravenna	30	7,2%
Forlì-Cesena	74	17,7%
Rimini	37	8,9%
Fuori regione	7	1,6%
Totale	417	100,0%

Fonte: elaborazioni su banca dati BI-RNA

2.1 Contributi a fondo perduto

Le imprese cooperative che hanno beneficiato di almeno un contributo a fondo perduto della Regione Emilia-Romagna sono 171. I progetti ammessi a finanziamento sono in tutto 359 (tabella 10), attivando investimenti per 46,6 milioni di euro, oltre la metà dei quali finanziati con fondi pubblici (quasi 25 milioni).

Tabella 10 – Progetti sostenuti e agevolazioni concesse alle imprese cooperative rispetto al totale per area di intervento (agosto 2017-marzo 2024)

Tipo di impresa	N. progetti	Investimenti programmati (euro)	Agevolazioni concesse (euro)	N. progetti %	Investimenti programmati %	Agevolazioni concesse %
Imprese cooperative	359	46.652.551	24.781.163	3,2%	3,1%	4,1%
Totale imprese	11.396	1.518.179.564	597.614.867	100,0	100,0	100,0%

Fonte: elaborazioni su banca dati BI-RNA

Rispetto ai progetti complessivamente sostenuti con risorse regionali a fondo perduto, l'incidenza delle cooperative è pari al 3 per cento, quota che sale al 4 per cento se si considera l'entità delle agevolazioni concesse.

La tabella 11a riporta i dati per tipologia di bando. Come per le tabelle che seguono, differiscono da quelli presentati nella tabella precedente, in seguito all'eliminazione di alcuni casi anomali contenuti nella banca dati BI-RNA.⁶ La quasi totalità dei progetti finanziati, 342 su 355, sono stati presentati su bandi finalizzati al rafforzamento competitivo delle imprese. Soltanto 13 hanno riguardato progetti di ricerca e innovazione, a fronte di una quota elevata delle agevolazioni concesse, quasi il 41 per cento del totale. Nel caso della ricerca e innovazione, i contributi erogati si riferiscono in larga parte a finanziamenti concessi a grandi cooperative industriali e delle costruzioni, su bandi finalizzati all'attrazione di investimenti per l'insediamento e lo sviluppo delle imprese, in attuazione dell'art. 6 della legge regionale 14/2014.

6 Si tratta, in particolare, di una parte residuale di contributi erogati per la ricostruzione post-sisma.

Tabella 11a – Progetti finanziati, investimenti programmati e agevolazioni concesse alle imprese cooperative per tipologia di bando (agosto 2017-marzo 2024)

	N. progetti finanziati	Investimenti programmati (euro)	Agevolazioni concesse (euro)	Distribuzione % progetti finanziati	Distribuzione % investimenti programmati	Distribuzione % agevolazioni concesse	Quota % Investim. pubblico
Bandi per la ricerca	13	15.077.938	7.254.742	3,7%	38,0%	40,7%	48,1%
Bandi per il sostegno alle PMI	92	14.416.974	5.154.278	25,9%	36,4%	28,9%	35,8%
Bandi per il sostegno all'internazionalizzazione	71	1.095.368	563.636	20,0%	2,8%	3,2%	51,5%
Bandi per il sostegno alle imprese del commercio	102	1.355.816	1.061.442	28,7%	3,4%	6,0%	78,3%
Bandi per il sostegno alle imprese turistiche	65	6.111.785	2.752.021	18,3%	15,4%	15,4%	45,0%
Bandi per il sostegno alle imprese del sisma	12	1.585.799	1.043.635	3,4%	4,0%	5,9%	65,8%
Totali	355	39.643.680	17.829.754	100,0%	100,0%	100,0%	45,1%

Fonte: elaborazioni su banca dati BI-RNA

Non mancano, tuttavia, anche agevolazioni concesse a cooperative di minori dimensioni, su bandi finalizzati ad incentivare progetti di innovazione e diversificazione di prodotto o servizio, specificatamente dedicati alle PMI.

Significativi, sia per l'entità dei contributi concessi (il 30 per cento del totale) che per il numero di progetti sostenuti (92 su 355), gli interventi finanziati su bandi destinati al rafforzamento delle PMI, che riguardano soprattutto il sostegno agli investimenti produttivi e alla transizione digitale, seguiti dagli interventi rivolti alle imprese del turismo (15 per cento dei contributi concessi e 65 progetti). La numerosità dei progetti finanziati più alta, oltre 100, riguarda bandi per la promozione e valorizzazione del commercio, quasi interamente destinati al commercio equo e solidale, anche se l'incidenza sulle agevolazioni complessivamente concesse è limitata, il 6 per cento. Ancora più contenuta è la quota di risorse concesse a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese (3 per cento, con 71 progetti sostenuti).

Tabella 11b – Principali bandi su cui sono state concesse agevolazioni (contributi a fondo perduto) alle imprese cooperative (agosto 2017-marzo 2024)

	Anno bando	Fonte finanziaria	N. progettifi-nanziati	Investimenti programmati (euro)	Agevolazio-niconcesse (euro)
Bandi per l'attrazione di investimenti (in attuazione art 6 L.R. 14/2014)	2017, 2019,2022	Risorse regionali	5	13.659.747	6.247.232
Bando per il sostegno alla transizione digitale	2022	PR FESR 2021-2027	28	4.151.106	1.736.548
Bando per il settore delle imprese culturali e creative	2023	PR FESR 2021-2027	14	1.685.564	1.236.888
Bando per il sostegno agli investimenti produttivi	2018	POR FESR 2014-2020	18	4.806.834	1.168.939
Bandi per la promo-commercializzazione turistica	2017, 2019, 2021, 2022	Risorse regionali	38	2.451.509	836.693
Bando per il ripopolamento e rivitalizzazione dei centri storici nei comuni più colpiti dal sisma	2019	Risorse regionali	11	1.534.299	1.025.610
Bandi per la concessione di contributi ai soggetti del commercio equo e solidale	2017-2023	Risorse regionali	95	988.709	900.549
Altri bandi			146	10.365.912	4.677.295
Totali			355	39.643.680	17.829.754

Fonte: elaborazioni su banca dati BI-RNA

La dimensione territoriale dei dati, osservando la provincia di localizzazione, fa emergere in termini di agevolazioni concesse, la preminenza di Bologna, seguita a distanza da Reggio Emilia e Modena (tabella 12). Il valore particolarmente alto di Bologna, che incide per oltre la metà sulle risorse concesse, è fortemente influenzato dalla presenza di alcuni grandi gruppi cooperativi che, come si è detto, hanno realizzato importanti investimenti sulla ricerca e

innovazione, finanziati su bandi per l'insediamento e lo sviluppo delle imprese, in attuazione della legge 14/2014.

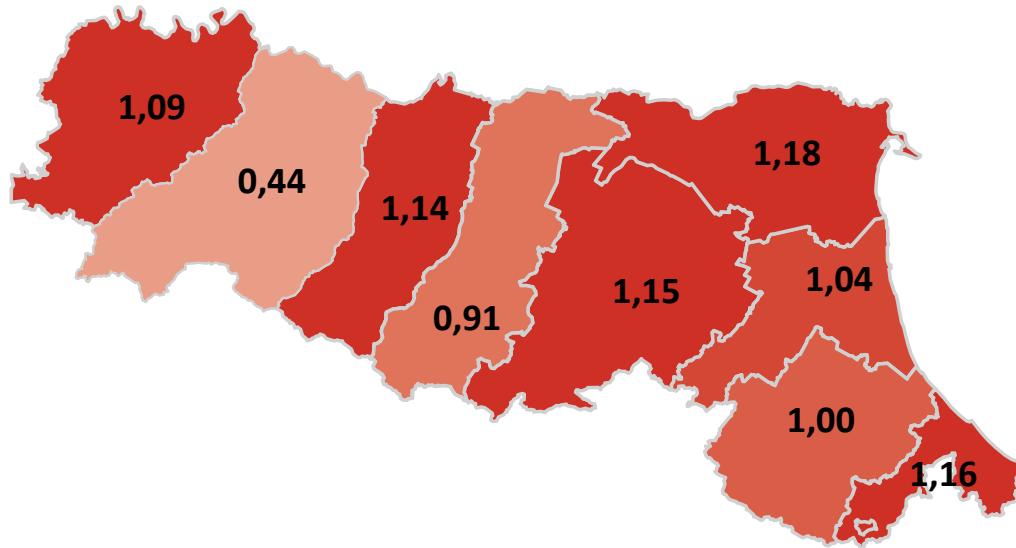
Tabella 12 – Progetti finanziati, investimenti programmati e agevolazioni concesse alle imprese cooperative per provincia di localizzazione dell'intervento (agosto 2017-marzo 2024)

Provincia di localizzazione dell'intervento	N. progetti finanziati	Investimenti programmati (euro)	Agevolazioni concesse (euro)	Distribuzione % progetti finanziati	Distribuzione % investimenti programmati	Distribuzione % agevolazioni concesse
Piacenza	41	910.272	463.561	11,5%	2,3%	2,6%
Parma	15	922.127	277.575	4,2%	2,3%	1,6%
Reggio nell'Emilia	26	5.290.175	2.379.983	7,3%	13,3%	13,3%
Modena	44	4.024.949	1.899.390	12,4%	10,2%	10,7%
Bologna	108	19.006.170	9.101.256	30,4%	47,9%	51,0%
Ferrara	23	1.331.098	686.866	6,5%	3,4%	3,9%
Ravenna	30	2.233.197	954.695	8,5%	5,6%	5,4%
Forlì-Cesena	32	3.112.085	939.495	9,0%	7,9%	5,3%
Rimini	36	2.813.605	1.126.934	10,1%	7,1%	6,3%
Totale	355	39.643.680	17.829.754	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni su banca dati BI-RNA

I dati sulla ripartizione territoriale presentati nella tabella 12 dipendono in parte anche dal peso che la cooperazione assume nelle varie aree della regione. La ripartizione in base ad un indice provinciale che tenga conto di tale aspetto restituisce una utile fotografia. Nel dettaglio, l'indice è dato da un rapporto che ha al numeratore la quota provinciale di beneficiarie di almeno un contributo sul totale delle cooperative finanziate in Emilia-Romagna e, al denominatore, la quota provinciale di cooperative attive sul totale delle cooperative attive in regione (la media regionale è espressa dal valore 1). La figura 1 non evidenzia differenziazioni molto marcate per provincia, con valori poco distanti dalla media regionale, con l'eccezione di Parma, che mostra un indice di concentrazione molto inferiore. Leggermente sotto la media è la provincia di Modena, mentre i valori più elevati si registrano per Ferrara, Rimini e Bologna.

Figura 1 – Indice di concentrazione delle imprese cooperative finanziate per provincia (agosto 2017-marzo 2024)



Fonte: elaborazioni su banca dati BI-RNA

Infine, per quanto riguarda i settori di attività economica, si osserva una certa diversificazione delle agevolazioni concesse al sistema cooperativo. Le quote più elevate, con valori compresi tra il 17 e il 20 per cento, si registrano per l'industria, le costruzioni, le attività professionali e servizi di supporto alle imprese (tabella 13).

Seguono, con incidenze significative, le cooperative impegnate nei servizi educativi e nella cura sanitaria e socio-assistenziale delle persone (13 per cento), e il settore dell'alloggio e ristorazione (10%), il cui dato è però in buona parte influenzato da una grande impresa cooperativa che opera sull'intero territorio nazionale.

Tabella 13 – Progetti finanziati, investimenti programmati e agevolazioni concesse alle imprese cooperative per settore di attività (agosto 2017-marzo 2024)

Settore	N. progetti finanziati	Investimenti programmati (euro)	Agevolazioni concesse (euro)	Distribuzione % progetti finanziati	Distribuzione % investimenti programmati	Distribuzione % agevolazioni concesse
Manifatturiero, estrattivo, energia, gas, acqua, rifiuti	74	10.257.691	3.571.438	20,8%	25,9%	20,0%
Costruzioni	8	7.396.206	3.466.211	2,3%	18,7%	19,4%
Commercio	83	1.260.120	938.928	23,4%	3,2%	5,3%
Trasporti e magazzinaggio	6	1.101.677	359.292	1,7%	2,8%	2,0%
Alloggio e ristorazione	6	3.887.097	1.735.282	1,7%	9,8%	9,7%
Servizi IT, di informazione e comunicazione	24	2.361.966	969.451	6,8%	6,0%	5,4%
Attività prof.li, scientifiche, tecniche; servizi di supporto alle imprese	69	6.779.996	3.073.079	19,4%	17,1%	17,2%
Istruzione, assistenza sanitaria e sociosanitaria	47	3.999.666	2.286.897	13,2%	10,1%	12,8%
Attività creative, culturali, sport, ecc.	23	1.883.056	1.013.934	6,5%	4,7%	5,7%
Altre attività dei servizi	5	557.853	302.111	1,4%	1,4%	1,7%
Non classificate	10	158.352	113.131	2,8%	0,4%	0,6%
Totale	355	39.643.680	17.829.754	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni su banca dati BI-RNA

2.2 Contributi una tantum

I contributi una tantum destinati alle imprese cooperative ammontano complessivamente a 383 mila euro, poco più dell'1 per cento del valore concesso su questa area di intervento da Regione Emilia-Romagna a tutte le imprese del territorio nel periodo considerato. L'80 per cento delle risorse è rappresentato da ristori e da interventi per l'abbattimento dell'Irap, riconosciuti alle cooperative che ne hanno fatto richiesta nella fase dell'emergenza pandemica. Il restante 20 per cento corrisponde a premi regionali ottenuti per la responsabilità sociale di impresa e l'innovazione sociale.⁷ La tabella 14 illustra la distribuzione delle risorse una tantum concesse alle imprese cooperative per settore di attività. La quota più elevata si registra per le attività professionali, scientifiche, tecniche e i servizi di supporto alle imprese, col 29 per cento del totale. Seguono, col 22 per cento, i servizi di istruzione e assistenza sanitaria e sociosanitaria (le beneficiarie sono quasi esclusivamente cooperative sociali), i servizi di alloggio e ristorazione (16 per cento), le attività creative, culturali e sportive (12 per cento).

Tabella 14 – Agevolazioni una tantum concesse alle imprese cooperative per settore (agosto 2017-marzo 2024)

Settore	N. richieste	Agevolazioni concesse (euro)	Distribuzione % richieste	Distribuzione % agevolazioni concesse
Manifatturiero, estrattivo, energia, gas, acqua, rifiuti	3	12.152	3,2%	3,2%
Costruzioni	2	11.601	2,2%	3,0%
Commercio	3	9.601	3,2%	2,5%
Trasporti e magazzinaggio	3	8.214	3,2%	2,1%
Alloggio e ristorazione	12	60.467	12,9%	15,8%
Attività prof.li, scientifiche, tecniche; servizi di supporto alle imprese	27	111.305	29,0%	29,0%
Istruzione, assistenza sanitaria e sociosanitaria	19	85.720	20,4%	22,4%
Attività creative, culturali, sport, ecc.	16	45.227	17,2%	11,8%
Altre attività dei servizi	1	5.000	1,1%	1,3%
Non classificate	7	34.036	7,5%	8,9%
Totale	93	383.322	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni su banca dati BI-RNA

⁷ Il Premio regionale per la responsabilità sociale di impresa e l'innovazione sociale, istituito dalla L.R. 14/2014, valorizza le esperienze più significative realizzate dalle imprese emiliano-romagnole e da altri soggetti che, attraverso iniziative di innovazione responsabile, contribuiscono ad attuare gli obiettivi e i target indicati dall'ONU con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

2.3 Accesso al credito

I dati presentati di seguito si riferiscono agli interventi di agevolazione per l'accesso al credito. Si tratta di una pluralità di strumenti attivati dalla Regione Emilia-Romagna,⁸ con l'esclusione del fondo rotativo Foncooper, il fondo specifico per il sostegno e lo sviluppo delle cooperative, al quale è dedicata una specifica parte del Rapporto. Complessivamente si tratta di misure di sostegno importanti per le imprese cooperative del territorio, spesso caratterizzate da una limitata capitalizzazione, in particolar modo nella fase di avvio dell'attività.

Tra il 2017 e i primi mesi del 2024, i progetti di investimento agevolati con questo tipo di incentivi sono 284 (le beneficiarie 205), il 3,3 per cento degli interventi complessivamente presenti nella BI-RNA della Regione Emilia-Romagna, nell'ambito degli strumenti finanziari. Considerata la piccola dimensione delle cooperative sostenute, significativa è la mole degli investimenti garantiti, che raggiungono quasi 37 milioni di euro.

Considerando il settore di attività economica, la quota più elevata dei progetti e degli investimenti agevolati, circa il 30 per cento, riguarda imprese cooperative del manifatturiero (tabella 15). Seguono le imprese impegnate nei servizi dell'istruzione e dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria (15 per cento dei progetti sostenuti), le attività professionali e i servizi di supporto alle imprese (13 per cento) e, ad una certa distanza, il commercio e le costruzioni.

Tabella 15 – Agevolazioni al credito concesse alle imprese cooperative per settore di attività (anni 2017-1° trim. 2024)

Settore di attività	N. progetti finanziati	Investimenti garantiti (euro)	Distribuzione % progetti finanziati	Distribuzione % investimenti garantiti
Manifatturiero, estrattivo, energia, gas, acqua, rifiuti	82	10.836.269	28,9%	29,5%
Costruzioni	23	3.485.766	8,1%	9,5%
Commercio	26	2.274.767	9,2%	6,2%
Trasporti e magazzinaggio	18	1.696.378	6,3%	4,6%
Alloggio e ristorazione	5	355.191	1,8%	1,0%
Servizi IT, di informazione e comunicazione	12	1.110.000	4,2%	3,0%
Attività prof.li, scientifiche, tecniche; servizi di supporto alle imprese	38	5.323.018	13,4%	14,5%
Istruzione, assistenza sanitaria e sociosanitaria	42	7.051.086	14,8%	19,2%
Attività creative, culturali, sport, ecc.	16	2.782.527	5,6%	7,6%
Altre attività dei servizi	14	1.347.800	4,9%	3,7%
Non classificate	8	477.000	2,8%	1,3%
Totale	284	36.739.802	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni su banca dati BI-RNA

⁸ Ad esempio, il fondo multiscopo di finanza agevolata istituito con Delibera di Giunta Regionale n.1537/2016, il fondo Eureca istituito con Delibera di Giunta Regionale n. 1981/2018, ecc.

La cooperazione in agricoltura

La storia della cooperazione agroalimentare in Emilia-Romagna è un modello di imprenditoria collettiva basato su valori di solidarietà, mutualità e collaborazione che hanno permesso lo sviluppo di un'economia solida e resiliente e contribuito in maniera determinante al progresso della regione.

La capacità della cooperazione agroalimentare di coniugare crescita aziendale, attenzione ai soci e al territorio ha rappresentato un fattore chiave del successo che ha consentito alle aziende cooperative di diventare protagoniste di eccellenza in molteplici settori produttivi.

L'Emilia-Romagna si è oggi affermata come una delle realtà agroalimentari più robuste e strutturate d'Europa, anche grazie al contributo della cooperazione. Consistenti investimenti in ricerca, innovazione, competitività e supporto all'internazionalizzazione hanno permesso alle imprese cooperative di affrontare le sfide globali e di espandersi su nuovi mercati. La formula cooperativa ha anche contribuito a mantenere la produzione agroalimentare come patrimonio delle imprese emiliano-romagnole. Le fusioni di imprese, i consorzi e le reti hanno creato un sistema flessibile e dinamico, in grado di competere globalmente. Questo modello di integrazione ha superato differenze culturali e ha generato sinergie tra diverse attività aziendali, garantendo economie di scala e di scopo.

L'esperienza della cooperazione agroalimentare in Emilia-Romagna rappresenta pertanto un patrimonio di valore inestimabile, non solo per la regione stessa, ma anche per l'intero panorama agroalimentare italiano. Un modello da valorizzare e da assumere come esempio per affrontare le sfide a venire e contribuire a definire un futuro più prospero per l'agricoltura, le produzioni di cibo e le comunità rurali. Un esempio che dimostra come la collaborazione, l'unione di intenti e la valorizzazione delle risorse locali possano generare un successo duraturo e condiviso.

È importante sottolineare come la cooperazione abbia svolto, fin dalle origini, un ruolo fondamentale nella specializzazione e nello sviluppo del settore agricolo. Si è, infatti, trattato di un processo che si è sviluppato gradualmente grazie a un processo di aggregazione e collaborazione tra piccoli produttori, in cui la formula cooperativa ha svolto un ruolo fondamentale offrendo diversi vantaggi basilari, quali: l'aggregazione della produzione, che ha permesso di raggiungere volumi importanti di merci da immettere sul mercato; l'accesso alle tecnologie, che ha consentito di realizzare investimenti in tecnologie innovative – molto spesso alla base dell'efficienza e della qualità della produzione - che il singolo produttore da solo non avrebbe mai potuto permettersi; la consulenza e formazione ai propri soci da parte di personale tecnico qualificato, in modo da coadiuvarli nelle scelte più proficue e nell'adozione delle pratiche agricole più sostenibili. Senza la cooperazione, l'agricoltura dell'Emilia-Romagna non avrebbe raggiunto i successi che la proiettano ai primi posti in Italia e in Europa, senza le cooperative migliaia di produttori non avrebbero trovato adeguati sbocchi commerciali sia sui mercati nazionali sia su quelli esteri.

Fin dagli inizi la scelta cooperativa si rivelò determinante ed è stata, negli anni, uno degli strumenti fondamentali dell'emancipazione del mondo rurale e della sua crescita socio-economica.

Il maggior potere contrattuale dei produttori, uniti nelle cooperative, e il controllo di produzione, trasformazione e commercializzazione lungo la filiera, favorito dal sistema cooperativo, hanno quindi incrementato la qualità dei prodotti e garantito un maggiore valore aggiunto. Si è trattato pertanto di un processo molto importante, che ha contribuito allo sviluppo economico dell'Emilia-Romagna, creando nuovi posti di lavoro e generando ricchezza per la regione. L'Emilia-Romagna è la prima regione d'Italia a vocazione cooperativa sia in termini di fatturato sia in termini occupazionali e, nel settore agroalimentare, la forza e la rilevanza della cooperazione emiliano-romagnola è nei dati che la connotano. Considerando le cooperative aderenti ai tre principali gruppi di centrali cooperative Confcooperative-Legacoop-AGCI - che a livello di fatturato rappresentano oltre il 90% dell'intera cooperazione agricola italiana - i numeri rappresentativi della cooperazione agroalimentare regionale, contestualizzati rispetto al panorama italiano, ne evidenziano tutta l'importanza.

ITALIA 2022	Imprese	Fatturato mln €	Addetti	mln € coop	Addetti coop			
Altri settori	148	4%	888	2%	2.636	3%	6	18
Conduzione e forestali	221	6%	226	1%	2.222	3%	1	10
Lattiero-caseario	536	15%	8.931	23%	13.568	17%	16,7	25
Ortoflorofrutticolo	810	23%	8.847	23%	28.392	35%	10,9	35
Servizi	954	27%	4.786	12%	9.131	11%	5	10
Vitivinicolo	366	11%	5.681	15%	9.529	12%	15,5	26
Zootecnia da carne	209	6%	8.791	23%	15.567	19%	42,1	74
Cooperazione	3.485	100%	38.433	100%	82.196	100%	11	24

Fonte: Osservatorio sulla cooperazione agricola italiana

EMILIA-ROMAGNA 2022	Imprese	Fatturato mln €	Addetti	mln € coop	Addetti coop			
Altri settori	14	3%	577	4%	1.090	4%	41,2	78
Conduzione e forestali	51	10%	139	1%	1.023	4%	2,7	20
Lattiero-caseario	179	35%	3.546	24%	5.335	19%	19,8	30
Ortoflorofrutticolo	80	16%	3.606	24%	11.369	40%	45,1	142
Servizi	125	25%	1.867	12%	2.644	9%	14,9	21
Vitivinicolo	33	7%	1.251	8%	1.921	7%	37,9	58
Zootecnia da carne	24	5%	4.050	27%	5.116	18%	168,7	213
Totale complessivo	506	100%	15.036	100%	28.497	100%	29,7	56

Fonte: Osservatorio sulla cooperazione agricola italiana

Focalizzando l'analisi ai compatti *lattiero-caseario*, *ortoflorofrutticolo*, *zootecnia da carne* e *vitivinicolo*, che sono quelli più rilevanti in termini di valore del fatturato e numero complessivo degli addetti, emerge chiaramente il ruolo preponderante svolto dalla cooperazione emiliano-romagnola nell'ambito nazionale.

Emilia-Romagna su Italia 2022	Imprese	Fatturato mln €	Addetti
Altri settori		9%	65%
Conduzione e forestali		23%	62%
Lattiero-caseario		33%	40%
Ortoflorofrutticolo		10%	41%
Servizi		13%	39%
Vitivinicolo		9%	22%
Zootecnia da carne		11%	46%
Totale complessivo		15%	39%
			35%

Fonte: Osservatorio sulla cooperazione agricola italiana

L'incidenza del fatturato e del numero di addetti delle imprese cooperative emiliano-romagnole rispetto a quelle nazionali, così come i livelli medi di fatturato e di numero di addetti, chiariscono nei numeri - oltre che nei fatti - come l'Emilia-Romagna costituisca il cuore del mondo cooperativo italiano nel settore dell'agroalimentare e come l'asse portante del settore agroalimentare regionale sia costituito da imprese di tipo cooperativo.

In tale contesto, i fondi della politica agricola comune, ovvero le erogazioni del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) hanno svolto e continuano a svolgere un ruolo fondamentale per lo sviluppo e l'innovazione delle attività delle cooperative del settore agroalimentare.

I beneficiari del Programma di sviluppo rurale che con fondi FEASR nel periodo 2014-22 hanno ricevuto un sostegno sono oltre 29 mila, il 5% sono cooperative. Complessivamente i contributi destinati alle cooperative dal PSR sono pari a 313 milioni di euro, concentrati per il 44% sulla Filiera agroalimentare con il bando pubblicato nel 2017 di cui hanno beneficiato 399 cooperative e il 30% per l'agricoltura sostenibile e la biodiversità destinati a mille cooperative.

Tematica	Nr cooperative Beneficiarie PSR	Contributi concessi
Biodiversità, biologico e integrato	1.049	93.906.309
Conservazione e sequestro del carbonio	87	5.257.352
Emissioni gas a effetto serra e ammoniaca	66	7.333.422
Filiera agroalimentare	399	140.384.151
Prevenzione e gestione rischi aziendali	25	1.474.554
Ricambio generazionale	22	2.961.301
Ristrutturazione, ammodernamento aziende agricole	196	29.316.161
Sviluppo nelle zone rurali	191	29.977.605
Uso dell'acqua	15	718.789
Utilizzo di fonti di energia alternativa	21	1.896.857
Totale	2.071	313.226.502

Tra le varie esperienze di cooperative se ne riportano tre estratte tra le tematiche principali.

Valorizzazione del Parmigiano Reggiano attraverso il rafforzamento dei soggetti operanti nella filiera

Obiettivi del progetto

- Incentivare la produzione e la commercializzazione di prodotti ad elevata distintività e contenuto di servizi
- Promuovere una maggiore efficienza del ciclo di produzione e di trasformazione in termini di risparmio energetico, contrazione dei consumi idrici e migliore gestione dei reflui

Imprese, Enti e Istituzioni coinvolte

Capofila del progetto:

- Consorzio Granterre che si compone di 13 soci, che gestiscono 27 caseifici dell'area del Parmigiano Reggiano, in rappresentanza di quasi 700 aziende agricole.

Beneficiari del progetto:

- 22 beneficiari direttamente coinvolti nel progetto tra caseifici, aziende agricole singoli e associati, aziende di trasformazione e di commercializzazione, Organizzazione di produttori.
- 127 soggetti che beneficeranno indirettamente delle ricadute positive create dall'attuazione del progetto. Si tratta di imprenditori agricoli e imprese di trasformazione

Azioni realizzate

Attraverso il progetto si realizzano interventi integrati a monte e a valle della filiera per fronteggiare il principale limite del settore che è la forte oscillazione del prezzo del prodotto finito che, con crisi periodiche, provoca chiusure di aziende, incertezze a livello gestionale e impossibilità di programmazione.

I soggetti coinvolti, coordinati da un soggetto capofila, hanno stipulato fra loro un "accordo" che prevede condizioni più favorevoli per le aziende agricole per il conferimento, la vendita della materia prima all'industria agroalimentare grazie a specifiche clausole previste dal bando regionale.

Complessivamente gli investimenti realizzati attraverso il progetto ammontano a circa 9 milioni di euro con un contributo pubblico di circa 3 milioni per le seguenti attività:

- impiego di tecniche innovative per la raccolta del foraggio così da avere una migliore qualità nell'alimentazione della bovina che migliori la qualità della materia prima;
- realizzazione o ammodernamento del ricovero di animali, quali tettoie e box finalizzati al miglioramento del benessere animale in termini di riduzione di stress, migliore igiene e maggiore spazio di movimento;
- ricerca di nuove forme di consumo attraverso l'innovazione e l'immissione sul mercato di nuovi prodotti a base di Parmigiano Reggiano;
- ricerca nel campo della riduzione dell'uso di antibiotici nell'allevamento della vacca da latte

Risultati e impatto sulle aree territoriali

- Favorire la redistribuzione del valore aggiunto tra i diversi segmenti della filiera produttiva applicando quanto disposto nell'Accordo;
- migliorare la qualità di vita dei bovini da latte e conseguentemente la qualità del foraggio;
- innovare la commercializzazione del Parmigiano Reggiano.

Mantenimento pratiche e metodi di agricoltura biologica

Obiettivi del progetto

- Assicurare il mantenimento delle tipologie ambientali anche prevenendo rischi connessi alla tutela della sanità pubblica
- Assicurare il rifugio, l'alimentazione e il successo riproduttivo della fauna e della flora selvatica presenti nelle diverse tipologie ambientali (prioritariamente di specie di interesse comunitario)
- Attuare il contenimento delle specie aliene (per es. la nutria)

Imprese, Enti e Istituzioni coinvolte

Capofila del progetto:

- La Cooperativa Agricola Braccianti (CAB) Massari è una cooperativa di conduzione terreni dislocati nei Comuni di Conselice, Massa Lombarda, Imola, Medicina e Argenta.

Azioni realizzate

Negli anni Novanta una parte significativa di aziende, con i finanziamenti previsti dal Regolamento CE n. 2078/92, ha aderito agli impegni agro-ambientali realizzando in 30 anni, su una superficie di 160 ettari, numerosi elementi caratteristici del paesaggio agrario quali zone umide, siepi e boschetti.

Attraverso i finanziamenti ottenuti per quasi 1,2 milioni di euro, la Cab Massari garantisce manutenzione, conservazione e cura di luoghi ricchi di biodiversità, preziosi per l'ambiente.

Risultati e impatto sulle aree territoriali

La rinaturalizzazione su una vasta superficie della cooperativa ha cambiato l'aspetto dei luoghi e contribuito allo sviluppo di fauna locale con notevole incremento della biodiversità, oltre a un ambiente più in equilibrio che consente anche una migliore gestione biologica dei frutteti. Attualmente il 25% dei 2.200 ettari coltivati dalla cooperativa è in regime biologico.

Le lavorazioni sono assicurate da oltre 100 soci e lavoratori stagionali avventizi e da un parco macchine che utilizza le più avanzate tecnologie disponibili sul mercato.

La CAB Massari rappresenta una realtà importante nella provincia di Ravenna, insieme alle altre cooperative agricole di braccianti che hanno svolto in passato un ruolo primario nella bonifica dei terreni oltre che alla creazione del reddito per numerosi nuclei familiari, alla conservazione e allo sviluppo territoriale ed economico della Bassa Romagna.

Nuovo modello organizzativo per un Vino di Alta Qualità (VAQ)

Obiettivi del progetto

Ottimizzare e rafforzare i processi organizzativi e logistici della filiera, dal campo al consumatore, nell'ottica di migliorare la sostenibilità economica delle imprese agricole coinvolte e di valorizzare la biodiversità territoriale nel rispetto dell'ambiente e delle sue peculiarità.

Imprese, Enti e Istituzioni coinvolte

Capofila del progetto:

- Agrintesa, cooperativa agricola che associa 4.000 produttori di ortofrutta e vino, mentre tra i partner che hanno partecipato si annoverano: Artemis, Azienda Agraria Dante Zauli, Caviro, Caviro extra, Contri Spumanti, Ircocoop Emilia-Romagna e Sapori Cooperativi.

Azioni realizzate

1. Analisi di benchmarking:

- Individuare i migliori standard di performance per la gestione e la tracciabilità del prodotto di qualità.
- Selezionare strumenti operativi di management già utilizzati con successo in altri contesti.

2. Definizione del disciplinare produttivo del Vino AQ:

- Stabilire i parametri tecnici, produttivi e organizzativi per ogni segmento della filiera.
- Adottare un approccio sistematico per l'integrazione di filiera.

3. Definizione di un modello organizzativo e informativo innovativo:

- Definire i segmenti coinvolti e le rispettive mansioni.
- Costruire un nuovo modello organizzativo di filiera.
- Implementare una linea sperimentale dedicata al Vino AQ, separata dal vino "convenzionale".

4. Realizzazione di un prototipo informatico:

- Definire le modalità di gestione delle informazioni per la tracciabilità del Vino AQ.
- Sviluppare un sistema informatico per la consultazione e l'aggiornamento dei dati.
- Garantire la coerenza del prototipo con il modello organizzativo.

5. Sperimentazione del modello organizzativo:

- Testare il prototipo informatico presso le aziende partner.
- Migliorare i processi organizzativi e logistici sulla base dei risultati della sperimentazione.

Risultati e impatto**1. Disciplinare produttivo di vino Alta Qualità:**

- Definisce le interazioni tra i vari operatori.
- Regolamenta tutti i passaggi e le lavorazioni per il prodotto finito.

2. Modello organizzativo innovativo:

- Integra tutta la filiera per creare prodotti di alta qualità.
- Punta a un prezzo premium sul mercato per valorizzare la produzione dei soci.

3. Integrazione dei processi produttivi:

- Aumenta il controllo su tutte le fasi del processo.
- Incrementa l'efficienza in ogni fase: produzione, vinificazione, trasformazione del mosto, conservazione, imbotigliamento, commercio e distribuzione.

Sul fronte delle principali opportunità apportate si evidenzia che le innovazioni messe a punto determineranno un miglioramento della competitività ed una maggiore capacità di adattamento alle mutevoli esigenze del mercato.

Strumenti finanziari regionali

In questa sezione sono rappresentati i dati di sintesi degli interventi regionali di agevolazione per l'accesso al credito che hanno interessato le imprese cooperative. Essi si sostanziano nel fondo Starter della programmazione FESR 2014/2020 (operativo fino al 31/12/2023), nel fondo Starter della programmazione FESR 2021/2027, nel fondo Energia della programmazione FESR 2014/2020 (operativo fino al 31/12/2023) e nel fondo Energia della programmazione FESR 2021/2027. Dall'elenco è escluso il fondo rotativo Foncooper, fondo specifico per il sostegno e lo sviluppo delle cooperative, a cui è destinato un capitolo distinto del rapporto.

Fondo di garanzia per il credito alle cooperative relativo all'emergenza Covid-19

Con delibera di Giunta regionale n. 410 del 27 aprile 2020 la Regione Emilia-Romagna ha voluto istituire ed affidare un fondo di garanzia ad uno o più operatori finanziari per favorire l'accesso al credito delle imprese cooperative della Regione al fine di superare la prima fase di emergenza post crisi derivante dalla nota situazione sanitaria. Si è provveduto a ripartire e assegnare il fondo ai Consorzi Fidi che hanno presentato idonea documentazione relativa alla procedura per l'assegnazione dei fondi prevista dalla deliberazione di Giunta regionale n.410 del 27 aprile 2020. Le imprese cooperative potranno rivolgersi ai confidi selezionati, per l'attivazione di garanzie su finanziamenti bancari di durata massima di 72 mesi, dell'importo massimo di 2 milioni di euro. Il fondo è operativo fino al 31 dicembre 2024. L'ammontare del fondo di garanzia (che per sua natura produce un moltiplicatore) è di otto milioni di euro, mentre il totale del finanziamento attivato nel 2022 e nel 2023 a favore delle cinquanta cooperative che hanno beneficiato di questo provvedimento è di oltre 11,5 milioni di euro.

Fondi Starter ed Energia

Nel 2022 e nel 2023 si è conclusa l'operatività dei Fondi Starter ed Energia attivati nell'ambito del Por Fesr 2014-2020 a sostegno degli investimenti e della low carbon economy. Visto il successo ottenuto dai due fondi, e ritenendo che le esigenze sottese alla loro istituzione rimanessero valide, nel corso della seconda metà del 2023, con le risorse del FESR 2021/2027, sono state analoghe misure, ossia il Fondo Starter FESR 2021/2027 (Fondo Crescita) e il Fondo Energia FESR 2021/2027 (Fondo Green-ER).

Fondo Starter

È un fondo rotativo di finanza agevolata a compartecipazione privata, finalizzato al sostegno della nuova imprenditorialità. Il Fondo Starter favorisce la nascita di nuove imprese e sostiene la crescita di quelle con un massimo di 5 anni di attività, finanziando progetti di innovazione produttiva e di servizio, messa a punto dei prodotti e soluzioni che presentino potenzialità concrete di sviluppo. Nel Fondo Starter 2021/2027 la quota pubblica del finanziamento è pari al 75% (80% per le imprese femminili), l'importo massimo è 500 mila euro e la durata massima è di otto anni. La provvista regionale è pari a circa 17,5 milioni di euro.

Fondo Energia

È un fondo rotativo di finanza agevolata a compartecipazione privata, pensato per il sostegno di interventi per la green economy (risparmio energetico e utilizzo di fonti rinnovabili) e per l'economia circolare.

Finanzia fino a € 1.000.000 per 96 mesi a tasso zero per il 75% dell'importo ammesso e per il 25% ad un tasso convenzionato con gli istituti di credito. È riconosciuto un contributo a fondo perduto, per spese di diagnosi energetiche, fino al 12,5% dell'investimento. Il Fondo Energia è rivolto alle imprese di qualsiasi dimensione orientate verso lo sviluppo sostenibile, per interventi di miglioramento dell'efficienza energetica e autoproduzione di energia da fonti rinnovabili. *Per le domande di entrambi i Fondi è disponibile il modulo di compilazione sui siti del gestore*

Fondo	n° imprese cooperative beneficiarie	finanziamento approvato	contributo fondo perduto
energia 2014-20	2	336.620,00 €	8.509,50 €
energia 2021-27	4	1.735.146,41 €	88.908,52 €
starter 2014-20	14	2.033.300,00 €	
starter 2021-27	2	380.000,00 €	
DGR410/2020	50	11.530.000,00 €	

Viene altresì confermata l'operatività di strumenti finanziari ormai consolidati, tra i quali i più significativi sono: i bandi a favore degli investimenti delle imprese del turismo (L.r. 40/2002) e del commercio (L.r. 12/2023), che agevolano l'accesso al credito delle PMI sotto forma di contributo per l'abbattimento dei tassi di interesse; il fondo SpecialER, ossia la sezione speciale del fondo di garanzia per le PMI, che eleva la quota di riassicurazione dei confidi garanti di prima istanza dei finanziamenti accessi dalle imprese presso gli istituti di credito.

Fondo	2022			
	n° imprese	finanziamento richiesto	finanziamento approvato	contributo fondo perduto
energia 14-20	2	-	336.620,00 €	8.509,50 €
energia 21-27	4	2.290.026,34 €	1.735.146,41 €	88.908,52 €
starter 14-20	14	2.393.574,55 €	2.033.300,00 €	-
starter 21-27	-			
DGR410/2020	29	7.730.000,00 €	7.070.000,00 €	72.058,90 €
Foncooper vecchia gestione	3		2.029.060,60 €	
Foncooper nuova gestione				

Fondo	2023			
	n° imprese	finanziamento richiesto	finanziamento approvato	contributo fondo perduto
energia 14-20	-	-	-	-
energia 21-27	-	-	-	-
starter 14-20	-	-	-	-
starter 21-27	2		380.000,00 €	
DGR410/2020	21	3.840.000,00 €	4.460.000,00 €	14.992,38 €
Foncooper vecchia gestione	5		709.438,34 €	
Foncooper nuova gestione	2	5.564.030,81 €	2.300.000,00 €	

Fondo	2024			
	n° imprese	finanziamento richiesto	finanziamento approvato	contributo fondo perduto
energia 14-20		-		
energia 21-27		-		
starter 14-20		-		
starter 21-27				
DGR410/2020				
Foncooper vecchia gestione				
Foncooper nuova gestione	8	6.470.053,66 €	4.522.447,06 €	

Fondo	n° imprese	finanziamento richiesto	finanziamento approvato	contributo fondo perduto
energia 14-20	2	- €	336.620,00 €	8.509,50 €
energia 21-27	4	2.290.026,34 €	1.735.146,41 €	88.908,52 €
starter 14-20	14	2.393.574,55 €	2.033.300,00 €	- €
starter 21-27	2	- €	380.000,00 €	- €
DGR410/2020	50	11.570.000,00 €	11.530.000,00 €	87.051,28 €
Foncooper vecchia gestione	8	- €	2.738.498,94 €	- €
Foncooper nuova gestione	10	12.034.084,47 €	6.822.447,06 €	- €

I Fondi mutualistici per la promozione cooperativa

Con la Legge 31 gennaio 1992, n. 59 è stato introdotto l'**obbligo per le società cooperative** di destinare una **quotta pari al 3 per cento** degli utili annuali ai Fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, che ciascuna delle associazioni nazionali di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo può costituire e gestire ai sensi dell'art. 11, co. 4 della citata legge.

Ai sensi del successivo comma 6, le **cooperative non aderenti ad alcuna associazione nazionale** di rappresentanza o aderenti ad un'associazione nazionale che non abbia costituito il fondo, il Ministero dello Sviluppo Economico ha stabilito che il versamento va effettuato obbligatoriamente tramite l'Agenzia delle Entrate per mezzo del modello di versamento F-24.

Più in dettaglio, gli artt. 11 e 12 della L. 59/1992 istituiscono e disciplinano i **Fondi di promozione**, stabilendo che gli stessi debbano essere alimentati:

- dai **versamenti del 3 per cento** degli utili annuali delle cooperative aderenti alla corrispondente associazione (art. 11, c. 4);
- dai **residui di liquidazione degli enti cooperativi** (art. 11, c. 5);
- dai **finanziamenti dello Stato o di Enti pubblici, o da finanziamenti di privati** (art. 11, c. 8.).

I fondi mutualistici sono soggetti alla vigilanza del Ministero dello Sviluppo Economico.

COOPFOND S.p.A.

È una società per azioni, con un capitale sociale di 120.000 euro, interamente detenuto da Legacoop Nazionale. Nasce 30 anni fa, nel 1993, un anno dopo l'istituzione della legge 59/1992 che prevede per tutte le cooperative un versamento obbligatorio del 3% degli utili realizzati per creare una leva in grado di sostenere le singole realtà nelle loro fasi di sviluppo o di trasformazione, di crisi se necessario. COOPFOND sostiene i lavoratori che rilevano, con i workers buyout, le imprese in crisi di cui sono dipendenti, finanziando le start-up innovative, promuove la sostenibilità e la parità di genere presso le coop associate.

Alcuni dati nazionali

- 499 milioni di euro di patrimonio
- 2.897 (dato 2022) cooperative che versano il 3% ogni anno
- 62 interventi realizzati nell'esercizio 2022/23

Dati riepilogativi degli impieghi rotativi nella **Regione Emilia-Romagna**, indicati in milioni di euro.

Forma tecnica (M€)	Impieghi Rotativi ER Giugno 2024
Prestito	17,1
Partecipazione	27,7
Strumento finanziario partecipativo	44,0
Totale impieghi rotativi ER	88,8

Erogazioni impieghi rotativi (M€)	20/21	21/22	22/23
Prestito	0,1	3,1	1,7
Partecipazione	3,6	1,0	4,2
Strumento finanziario	0,0	1,3	21,2
Totale impieghi rotativi ER	3,8	5,4	27,1
n interventi	13	7	31
Di cui WBO ER	0,1	0,0	0,8
	1	0	5

I dati 2023 si riferiscono ai mesi ottobre 22 – settembre 23.

Erogazioni Fondo promozione attiva 2022 - 2023	Numero progetti	Importo
Formazione	8	217.379
Ricerca, studi e cultura cooperativi	9	195.290
Promozione, reti, strumenti di supporto e Confidi	11	1.516.000
Progetti di particolare rilevanza sociale	8	286.000
Mezzogiorno	2	35.000
Totale	38	2.249.669

COOPFOND agisce al fine di promuovere, rafforzare ed estendere la presenza cooperativa all'interno del sistema economico nazionale, promuovendo e finanziando iniziative, con preferenza per i programmi diretti all'innovazione tecnologica, all'incremento dell'occupazione ed allo sviluppo del Mezzogiorno (da legge istitutiva 59/92). Gli interventi si attuano attraverso **fondi rotativi**, cioè, attivando **partecipazioni temporanee al capitale** di cooperative o società a controllo cooperativo oppure concedendo prestiti, direttamente o in partnership con altri soggetti. Ogni anno si destina una quota di risorse a **fondo perduto** o liberalità finalizzate a sostenere iniziative di particolare utilità sociale, di fertilizzazione imprenditoriale e di servizio, di formazione, di ricerca sul movimento cooperativo, di riqualificazione della propria presenza sui mercati; per il decollo di startup; di sostegno al Mezzogiorno.

Recentemente è stato istituito il **bando Futura**, a sostegno della liquidità delle piccole e medie cooperative, e **Coop2030** per favorire progetti di transizione verso la sostenibilità.

Gli obiettivi di COOPFOND

- Ricerca, l'innovazione e la promozione cooperativa: sostegno all'attività di ricerca, promozione della cultura cooperativa, alla nascita di nuove cooperative e al riposizionamento di quelle esistenti.
- L'innovazione è una delle direttive principali del Piano strategico del fondo. Si persegue sia sostenendo gli strumenti di sistema dell'universo Legacoop, a partire dalla Fondazione Pico – il Digital innovation Hub della cooperazione – di cui COOPFOND è socio fondatore, sia portando avanti progetti come il programma Coordin – Cooperative digital innovation goals.
- Start up: accompagnamento allo sviluppo di idee imprenditoriali per verificarne la sostenibilità e realizzarla.
- Dal 2013 è attivo il programma Coopstartup che ha lo scopo di sperimentare nuovi processi di promozione cooperativa tra i giovani, in ambiti inesplorati e in nuovi mercati, introducendo innovazioni tecnologiche, organizzative e sociali.
- In poco più di dieci anni sono stati promossi 37 bandi territoriali e sono nate 100 startup cooperative.
- Nel 2023 è nato il bando CoopstartupHER per sostenere la nascita di nuove cooperative femminili, che ha supportato 35 progetti d'impresa.
- Con il bando Leila, COOPFOND ha promosso la certificazione della parità di genere tra le imprese cooperative associate.
- Workers buyout: accompagnamento e risorse per la costituzione di cooperative da imprese in fallimento e in assenza di ricambio generazionale.
- Le imprese salvate dai lavoratori, i cosiddetti workers buyout, sono uno degli esempi più emblematici del ruolo che la cooperazione può giocare, aprendo opportunità là dove il capitalismo non ne vede. Dal 2008 COOPFOND ha sostenuto, investendo 25,2 milioni di euro, ben 71 workers buyout in tutto il Paese, dalla Sicilia al Piemonte. Cooperative nate da 1.515 soci che hanno salvato 1.790 posti di lavoro e un know-how cresciuto negli anni e radicato nei territori. Sono imprese che erano fallite come società di capitali, ma anche aziende che avevano bisogno di ricambio generazionale o sequestrate alle mafie.
- Investimenti per la crescita o per momenti di difficoltà: supporto per entrare in nuovi mercati, accettare la sfida della sostenibilità, digitalizzare e gestire i cambiamenti della transizione in situazioni di precarietà sanitaria e politica.

Si tratta di interventi a supporto e accompagnamento alle cooperative in situazione di crisi di liquidità per proprie scelte sbagliate o per difficoltà improvvise causate da clienti, fornitori, competitor.

Il progetto Respira

RESPIRA è il punto di riferimento per favorire la nascita di **Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) in forma cooperativa**, capaci di aiutare contemporaneamente l'ambiente e i conti delle famiglie e delle imprese.

L'iniziativa, lanciata dal Fondo mutualistico COOPFOND, Legacoop, Banca Etica ed Ecomill, piattaforma di crowdfinancing per la transizione energetica, fornisce supporto a gruppi di cittadini, imprese, enti pubblici per la costruzione e avvio di una comunità energetica, adeguando l'offerta a ciascuna specifica comunità, territorio, esigenza, mettendo a disposizione una filiera cooperativa di partner tecnici e finanziari.

Il Bilancio di sostenibilità di COOPFOND

Nel febbraio 2024 COOPFOND ha presentato il quarto Bilancio di sostenibilità, evoluzione del tradizionale Bilancio sociale. Il documento è stato realizzato seguendo gli standard e gli indicatori internazionali, con l'obiettivo di coinvolgere in un ripensamento del ruolo della cooperazione che ha nella sostenibilità il proprio filo conduttore, tutti gli stakeholder. Non si tratta, infatti, di un'azione isolata o estemporanea, ma di un passo importante per promuovere un cambiamento strategico, organizzativo e culturale del Fondo, per rilanciarne l'azione a sostegno di una transizione che, riportando nella contemporaneità i valori che sono alla base della cooperazione, li renda capaci di esprimere tutto il proprio potenziale a beneficio del Paese.

L'attenzione alla comunità in cui sono inserite le imprese e alle generazioni future è nel dna della cooperazione. Questa propensione naturale alla sostenibilità è messa in pratica e sostenuta nelle scelte quotidiane del Fondo che valuta ogni richiesta di finanziamento sulla base dei criteri di sostenibilità.

Da qualche tempo COOPFOND ha introdotto il **rating di sostenibilità**, che si affianca a quello finanziario nel valutare le richieste di finanziamento che le vengono sottoposte. Inoltre, le cooperative che richiedono un intervento finanziario possono scegliere se stabilire insieme al Fondo alcuni **obiettivi legati alla sostenibilità**. COOPFOND supporta questo percorso anche attraverso dei contributi a fondo perduto e, se al termine del periodo prestabilito questi obiettivi sono raggiunti, premia il lavoro fatto dall'impresa attraverso uno sconto sulla remunerazione prevista per l'intervento.

FONDOSVILUPPO S.p.A.

Il 25 febbraio 1993 si è costituita la Società per Azioni, ai sensi degli articoli 11 e 12 della legge n. 59 del 31 gennaio 1992, denominata "FONDO MUTUALISTICO PER LA PROMOZIONE E LO SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE S.p.A. della **Confederazione Cooperative Italiane**" la cui denominazione abbreviata è FONDOSVILUPPO S.p.A.

FONDOSVILUPPO ha per oggetto esclusivo, senza scopo di lucro, la promozione ed il finanziamento di nuove imprese e di iniziative di sviluppo della cooperazione, con preferenza per i programmi diretti all'innovazione tecnologica, all'incremento dell'occupazione ed allo sviluppo del Mezzogiorno, attraverso la gestione dei contributi e dei patrimoni versati dalle cooperative aderenti alla Confederazione Cooperative Italiane - Associazione Nazionale di rappresentanza, assistenza e tutela del Movimento Cooperativo, riconosciuta ai sensi dell'art.5 del DL CPS 14 dicembre 1947 n. 1577 - nonché da ogni altro contributo versato da soggetti Pubblici e Privati.

FONDOSVILUPPO, con il suo operare, realizza una delle regole fondamentali che il movimento cooperativo si è dato fin dalla sua nascita, raccogliendo e reinvestendo parte degli utili realizzati dalle cooperative esistenti per creare sempre **nuove opportunità di lavoro e di impresa**.

FONDOSVILUPPO sviluppa **solidarietà intercooperativa**, dando a tutti la possibilità di promuovere e sviluppare una nuova cooperazione, utilizzando metodi e risorse economiche che provengono prioritariamente dal movimento cooperativo.

FONDOSVILUPPO interviene a **sostegno dei piani di start-up o sviluppo degli Enti cooperativi** e degli Enti a controllo cooperativo attraverso l'erogazione di mutui agevolati, di partecipazioni a titolo di socio ordinario, finanziatore e sovventore.

Fondosviluppo, per raggiungere gli obiettivi che gli sono affidati dalla legge non limita l'azione ai soli strumenti finanziari diretti, ma dispone di un'ampia gamma di iniziative per la **promozione e lo sviluppo della cooperazione**, come le convenzioni con strutture finanziarie finalizzate alla moltiplicazione delle risorse disponibili.

FONDOSVILUPPO svolge anche attività di **studio e ricerche e formazione** in ordine allo sviluppo, innovazione e potenziamento delle PMI cooperative, specie sui temi dei servizi, sulle procedure gestionali e sul rafforzamento patrimoniale. In tale ambito, risulta il significativo ed articolato intervento effettuato nel settore delle Banche di Credito Cooperativo.

FONDOSVILUPPO interviene a sostegno di alcune strutture strategiche di interesse nazionale operanti in tutti i settori di riferimento. In particolare, gli **interventi a supporto dei settori** assicurativo, del rilascio delle garanzie, del credito, agricolo e agroalimentare, consumo, oltre che del sociale, assumono una rilevanza sostanziale per le ricadute su tutti gli Enti cooperativi.

FONDOSVILUPPO contribuisce a **modernizzare la rete di servizi rivolti alle cooperative** sul territorio attraverso la disponibilità, lo sviluppo e la creazione dei Centri Servizi, strutture di sistema che hanno assistito e supportato le cooperative aderenti mediante la fornitura di servizi sempre più qualificati ed evoluti.

Fondosviluppo, per **sostenere l'operatività delle cooperative** associate, negli ultimi anni ha sostenuto e realizzato iniziative a carattere intersetoriale/nazionale che hanno coinvolto numerosi soggetti. Si tratta di **programmi innovativi e sperimentali** volti ad accrescerne la competitività, a sviluppare servizi anche ai soci, ad aprire nuovi mercati e sviluppare nuovi ambiti di attività e a favorire la nascita di nuova cooperazione.

Alcuni dati nazionali

- **283 milioni di euro** di patrimonio
- **Circa 6.000 cooperative** hanno versato il 3% (anno 2022/2023)

GENERAL FOND S.p.A.

Costituita a Roma il 28 aprile 1993 e promossa dall'AGCI ai sensi dell'art. 11, comma 1, della Legge 31 gennaio 1992, n. 59, la società gestisce, senza scopo di lucro, il Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, alimentato dal 3% degli utili annuali di tutte le cooperative aderenti all'Associazione e dai patrimoni residui di quelle poste in liquidazione. La Società opera nella promozione e nel finanziamento di nuove imprese ed iniziative per la crescita della cooperazione, con preferenza per i programmi diretti all'innovazione tecnologica, all'incremento dell'occupazione ed allo sviluppo del Mezzogiorno.

Al fine di conseguire gli scopi suddetti, General Fond si occupa in particolare di:

- promuovere la costituzione di società cooperative e loro consorzi;
- assumere partecipazioni in società cooperative e in società da queste controllate;
- finanziare specifici programmi di sviluppo di società cooperative e di loro consorzi;
- organizzare e gestire corsi di formazione professionale del personale dirigente amministrativo/tecnico del settore cooperativo;
- promuovere studi e ricerche sui temi economici e sociali di rilevante interesse per il Movimento cooperativo;
- predisporre, in conformità con quanto previsto dai commi 2 e 8 dell'art. 11, L. 59/92, specifici progetti volti al conseguimento dei fini sopra esposti, per i quali formulare istanza e/o ottenere finanziamenti dallo Stato o da altri Enti pubblici.

Alcuni dati nazionali

- 26.939.684,00 euro di patrimonio (nel 2023)
- 1.561 (nel 2022) cooperative che hanno versato il 3%
- 1.715 (nel 2023) cooperative che hanno versato il 3%

Il fondo mutualistico opera come strumento moltiplicatore degli investimenti e, quindi, come fondo di rotazione, per cui le azioni eleggibili a suo carico sono temporanee e legate a sostenere programmi e progetti finalizzati sugli obiettivi fondativi. La Società General Fond S.p.A. concorre, in linea con la sua missione statutaria, all'attuazione di progetti mirati alla transizione energetica e all'innovazione tecnologica con la costituzione a carico del Fondo mutualistico di uno stanziamento dedicato di euro 500.000,00 (cinquecentomila euro), riservandosi di implementarne la dotazione di anno in anno, varando un apposito "Disciplinare" di accesso al regime di aiuti a favore delle cooperative, come in seguito indicato.

Interventi di General Fond

- Contributo a Fondo perduto per spese di costituzione e avvio.
- Finanziamento, per la parte non coperta da altri contributi pubblici o privati, destinati esclusivamente alle cooperative aderenti ad AGCI, che intendono investire sia nell'innovazione tecnologica che nella tutela ambientale, favorendo così l'adeguamento progressivo del sistema produttivo cooperativistico alle politiche comunitarie sulla lotta al cambiamento climatico e sulla transizione digitale, sino ad un massimo di euro 25.000 a condizione che la cooperativa abbia capitale sociale almeno pari al 50% del totale richiesto e che lo stesso risulti sottoscritto e versato.

Il programma sostiene i seguenti operatori:

1. **Cooperative**, in grado di realizzare progetti per una maggior efficienza energetica nell'esercizio della propria attività di impresa, attuando il **cambiamento del processo produttivo** con l'utilizzo dei principali vettori della transizione energetica (idrogeno, eolico, solare);
2. **Comunità Energetiche Rinnovabili (C.E.R.)**, costituite in forma cooperativa, secondo il modello normativo in vigore, per promuovere progetti comuni di produzione ed autoconsumo di energia elettrica rinnovabile;
3. **Cooperative di Comunità**, costituite per produrre vantaggi a favore della comunità alla quale i soci appartengono (esemplificando, mutuo scambio di beni e servizi; autoproduzione ed autoconsumo energetico; recupero e gestione di beni ambientali e culturali; riqualificazione di infrastrutture e del patrimonio immobiliare pubblico e privato; valorizzazione delle risorse e delle vocazioni del territorio e delle comunità locali, anche ai fini turistici e promozionali);
4. **Start Up Innovative** capaci di promuovere e sviluppare tecnologie applicative avanzate per migliorare le performance aziendali e l'efficienza produttiva delle imprese grazie all'automazione dei processi e all'abbattimento dei costi di produzione di beni e servizi;
5. **Start Up Biomedicali**, quali attori qualificati nella ricerca e sviluppo di applicazioni innovative a livello ospedaliero in ogni declinazione di servizio (medicina specialistica, day surgery, day hospital e similari).

PROMOCOOP S.p.A.

L'Unione Nazionale delle Cooperative Italiane (UNCI), associazione di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo, fondata nel 1971 e riconosciuta il 18 luglio 1975 ai sensi dell'articolo 5 del Decreto Legislativo n. 1577/1947, ha istituito, conformemente all'articolo 11 della Legge n. 59 del 1992, il proprio Fondo Mutualistico per la Promozione e lo Sviluppo della Cooperazione, denominato PROMOCOOP S.P.A., con statuto approvato dal Ministero del Lavoro in data 3 dicembre 1992.

Il fine esclusivo di PROMOCOOP S.P.A., come stabilito dalla legge, è la promozione e il finanziamento di:

Nuove imprese

Iniziative per lo sviluppo della cooperazione

Con una particolare attenzione ai programmi volti a:

- Innovazione tecnologica
- Incremento dell'occupazione
- Sviluppo del Mezzogiorno

Per perseguire i suoi obiettivi, PROMOCOOP S.P.A. può:

Favorire la costituzione di cooperative o consorzi di cooperative

Acquisire partecipazioni in cooperative o in società controllate da cooperative

Finanziare programmi specifici di sviluppo per cooperative o consorzi

Organizzare e gestire corsi di formazione professionale per dirigenti, amministratori e tecnici del settore cooperativo

Promuovere studi e ricerche su tematiche economiche di interesse per il movimento cooperativo

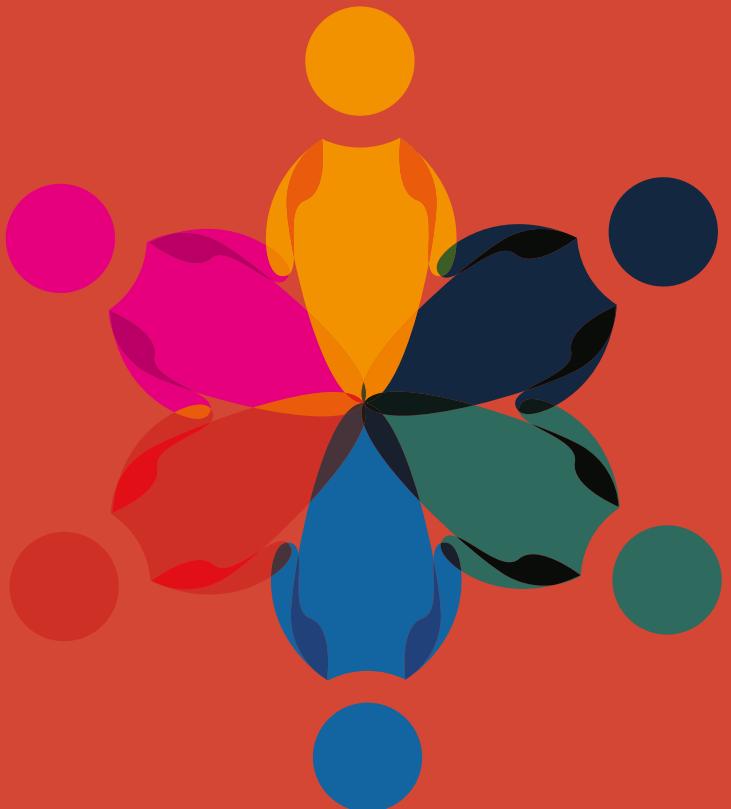
PROMOCOOP S.P.A., con sede a Roma in Via San Sotero 32, può utilizzare le strutture regionali dell'UNCI per specifiche necessità territoriali.

Il Fondo, con un capitale sociale di 120.000,00 euro, si finanzia tramite il versamento del 3% degli utili di esercizio effettuato dalle cooperative associate all'UNCI, oltre al patrimonio residuo delle cooperative in liquidazione, al netto del capitale versato e rivalutato e dei dividendi maturati dai soci.

Dal 1997, PROMOCOOP S.P.A. utilizza il proprio patrimonio per finanziare numerosi corsi di formazione per dirigenti e tecnici del settore cooperativo e per un bando di concorso che eroga contributi per supportare la nascita di nuove imprese cooperative, rimborsando fino a 1.300 euro per le spese notarili di costituzione e per l'acquisto e la vidimazione dei libri sociali e fiscali (BANDO Anno 2024). Grazie a questo sostegno economico, PROMOCOOP S.P.A. ha contribuito alla creazione di oltre 500 nuove imprese cooperative, di cui almeno il 25% di tipo sociale.

In aggiunta, l'UNCI Nazionale, ha deciso nel 2023 di aprire uno sportello a Bologna, in via C. Baruzzi ½, con un sito dedicato: www.promocoopemiliaromagna.com, per facilitare l'accesso ai servizi e alle informazioni relative al Fondo Mutualistico e alle iniziative di PROMOCOOP S.P.A. nella regione Emilia-Romagna.

Foncooper: Fondo di rotazione per la promozione e lo sviluppo della cooperazione





FINANZIAMENTI AGEVOLATI A SOSTEGNO DEGLI INVESTIMENTI
DEL SISTEMA COOPERATIVO

Foncooper: Fondo di rotazione per la promozione e lo sviluppo della cooperazione

Il Foncooper è un fondo rotativo destinato al credito agevolato per le cooperative, ad eccezione delle società cooperative di abitazione, operanti in tutti i settori compreso quello primario e che abbiano natura mutualistica e rientrino nei limiti dimensionali previsti per le PMI di cui al decreto Ministero Attività Produttive del 18 aprile 2005. Questo strumento finanziario nazionale di sostegno alle piccole e medie cooperative prevede la concessione di finanziamenti agevolati (25% del tasso di riferimento europeo) fino al 70% della spesa ammisible, con importi massimi relativi ai progetti d'investimento pari a 2 milioni di euro e con una durata fino a 8 anni (comprensivi di 1 anno di ammortamento) se il progetto riguarda esclusivamente l'acquisto di beni immateriali, materiali e/o attrezzature, fino a 12 anni (comprensivi di un periodo di preammortamento di 2 anni) se il progetto comprende anche investimenti immobiliari e/o impianti fissi.

I finanziamenti concessi a tasso agevolato sono destinati alla realizzazione di progetti finalizzati all'aumento della produttività o dell'occupazione, alla valorizzazione dei prodotti, alla razionalizzazione del settore distributivo, alla realizzazione o acquisto di impianti nel settore della produzione e della distribuzione del turismo e dei servizi, alla ristrutturazione e riconversione degli impianti.

Le voci di spesa ammesse per i progetti d'investimento con le finalità sopra esposte sono le seguenti:

- Terreni (max 10% del costo totale del progetto di investimento);
- Costruzione, acquisizione o miglioramento di beni immobili;
- Impianti, macchinari, attrezzature;
- Altri beni (es. arredi, macchine d'ufficio, automezzi);
- Licenze, brevetti e marchi;
- Software;
- Salari relativi ai posti di lavoro creati dal progetto di investimento su un periodo di due anni e nel limite massimo del 20% sul totale dell'investimento;
- Onorari di architetti, ingegneri e consulenti;
- Onorari per consulenze sulla sostenibilità ambientale ed economica, compresi studi di fattibilità.

Il fondo rotativo per la sua natura, non consuma risorse in modo permanente, ma si alimenta semestralmente con le rate pagate da parte delle imprese che hanno ricevuto il finanziamento finalizzato ad investimenti, garantendo così alle cooperative continuità nell'accesso al credito agevolato. Nel 2015 con delibera n. 1681 del 2 novembre il Foncooper è stato esteso al settore agricolo, mentre nel 2020, in applicazione della LR 1/2020, a seguito dell'emergenza epidemiologica, con determinazione n. 985 del 03/08/2020, la Regione ha autorizzato l'estensione del Fondo Foncooper anche al rilascio di finanziamenti per il reintegro del capitale circolante alle imprese cooperative di tutte le dimensioni.

Alla sezione liquidità il Fondo ha destinato il 30% della dotazione del conto corrente, attiva dal 15 settembre e fino al 23 novembre 2020 per esaurimento del plafond messo a disposizione.

Il nuovo gestore in RTI tra Banca Agevolarti S.p.A, Cooperfidi Italia Società Cooperativa ed Emil Banca Credito Cooperativo.

Da maggio 2023, Banca Agevolarti S.p.A. in qualità di mandataria del RTI con Cooperfidi Italia Società Cooperativa ed Emil Banca Credito Cooperativo, gestisce il Fondo. Il nuovo Gestore è subentrato al RTI composto da Banca Agevolarti S.p.A. in qualità di mandataria del RTI con Unicredit S.p.A. che hanno operato da luglio 2019 ad aprile 2023. Il nuovo Gestore ha aggiornato il Regolamento del Fondo regionale Foncooper, un testo unico che disciplina tutte le disposizioni relative all'agevolazione. Tale strumento, approvato con Delibera di Giunta Regionale Num. 256 del 20/02/2024, definisce le caratteristiche dei soggetti beneficiari, degli investimenti agevolabili, le spese ammissibili, le caratteristiche dei prestiti, la misura degli aiuti, i criteri di valutazione, le procedure di accesso, di concessione e di erogazione dell'agevolazione, le cause di revoca e i recuperi ed è stato messo a disposizione dei soggetti interessati, al fine di rendere l'accesso e l'utilizzo del Fondo più agevole e chiaro.

Le principali novità introdotte dalla revisione del regolamento sono le seguenti:

- Semplificazione della documentazione da inviare a corredo della domanda di agevolazione;
- Per le spese relative ai salari inserimento del limite di spesa ammisible pari al 20% sul totale dell'investimento;

La gestione del Fondo Foncooper è coordinata dal Comitato Foncooper che rappresenta la cabina di regia dello strumento. Il Comitato è composto da cinque membri, di cui quattro rappresentanti della Regione Emilia-Romagna, con diritto di voto, caratterizzati da specifiche professionalità in grado di garantire la copertura di tutti i settori in cui operano le cooperative richiedenti i finanziamenti e, da un rappresentante del soggetto gestore. Al Comitato Foncooper sono attribuite, sulla base dell'istruttoria effettuata dal soggetto gestore, le seguenti funzioni:

- deliberare, in ordine alle singole operazioni, l'ammissione ai benefici del Foncooper, nonché le modifiche atti-

nenti alle operazioni medesime;

- deliberare in ordine alle revoca, alle rinunce, alle transazioni che si rendessero necessarie nell'interesse del Foncooper, ancorché comportanti rinunce sul capitale mutuato, alla determinazione delle eventuali perdite definitive;
- approvare annualmente la situazione contabile del Foncooper, la rendicontazione delle disponibilità, impegni e insolvenze alla data del 31 dicembre precedente;
- segnalare alla struttura competente la necessità di integrazione delle assegnazioni finanziarie.

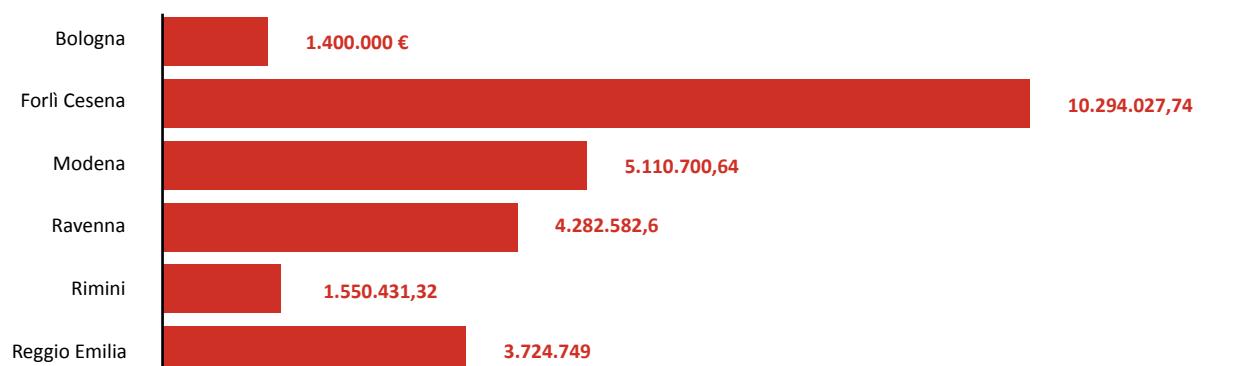
Con determinazione num. 21516 del 17/10/2023 a seguito dell'individuazione del nuovo soggetto gestore, si è proceduto a rinnovare la composizione del Comitato Foncooper.

Tutte le informazioni inerenti al fondo sono disponibili nel sito www.foncooper.it, e sul sito della Regione Emilia-Romagna Finanziamenti agevolati alle cooperative Foncooper – imprese (regione.emilia-romagna.it).

Il Foncooper in numeri

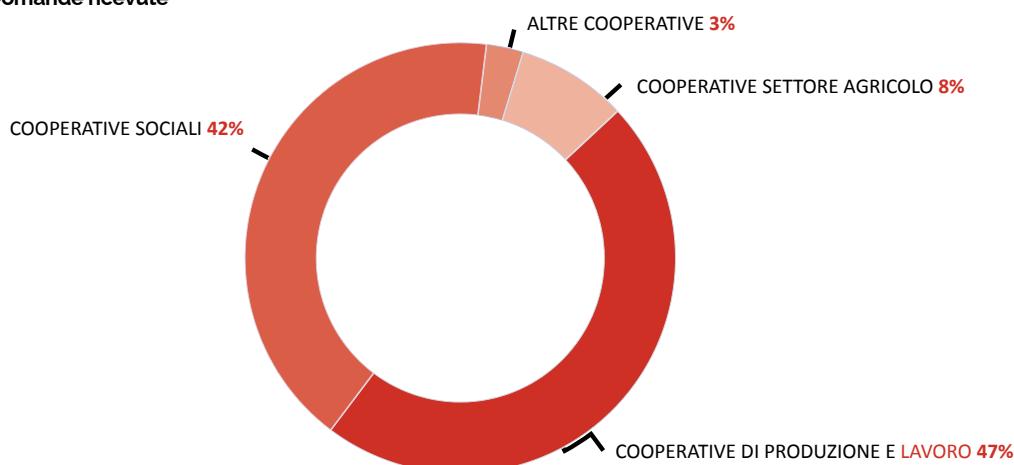
Dall'apertura dello sportello, avvenuta in data 13/11/2023 fino al 31 dicembre 2023 risultano pervenute 3 domande di agevolazione a valere sulla nuova gestione Fondo Foncooper, destinate agli investimenti, per un importo complessivo di finanziamenti richiesti e deliberati pari a circa 3,5 milioni di euro. Le domande sono presentate da 1 cooperativa sociale, 1 cooperativa di produzione e di lavoro ed 1 cooperativa di lavoro agricolo. L'anno 2022 ha visto concludersi la gestione del Fondo da parte del RTI tra Banca Agevolarti S.p.A. e Unicredit S.p.A., che ha operato dal 09 luglio 2019 e fino al 31 dicembre 2022. Durante tale gestione risultano complessivamente protocollate 42 domande di agevolazione a valere sul Fondo Foncooper, destinate agli investimenti, di cui 10 nel 2019, 13 nel 2020 e 13 nel 2021 e 6 nel 2022. Delle 42 posizioni protocollate nella precedente gestione, 33 hanno portato avanti i progetti d'investimento presentati ad accolti, per i quali erano stati deliberati complessivamente circa 23 milioni di euro. Alcuni dei progetti accolti, sono ad oggi, ancora in corso di realizzazione. Sono pertanto 45, 42 posizioni della vecchia gestione e 3 relative alla nuova, le richieste di finanziamento complessivamente gestite per un importo totale di finanziamenti richiesti pari a circa 31 milioni di euro. Di seguito la ripartizione geografica dei finanziamenti deliberati:

Grafico - Importo finanziamento richiesto



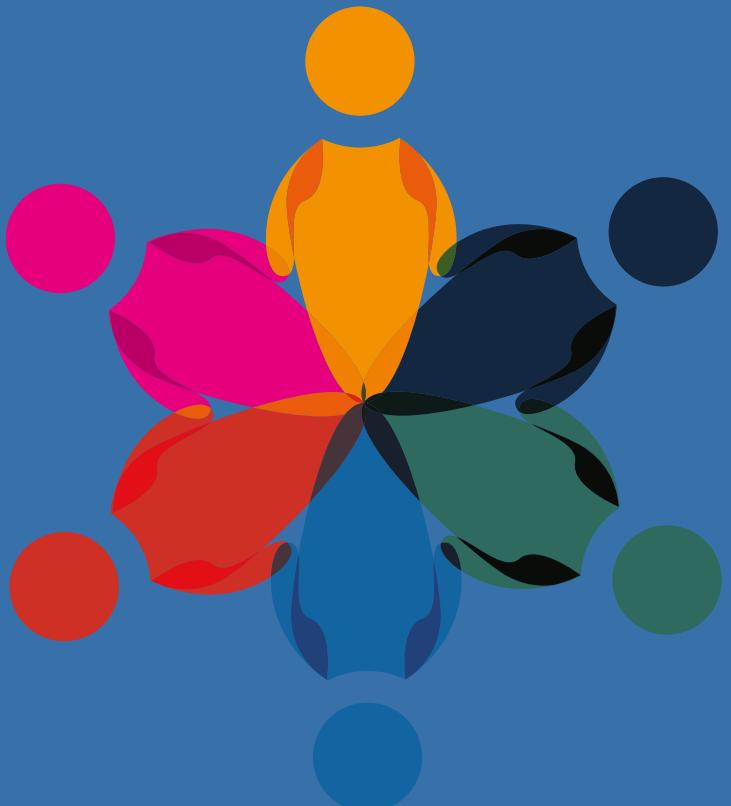
È interessante rappresentare che circa il 69,4% delle richieste è stato avanzato da cooperative di micro e piccole dimensioni, mentre il 30,6% da cooperative di medie dimensioni. Per quanto concerne la tipologia di cooperativa, si rappresenta quanto segue: il 47% delle domande è pervenuto da cooperative di produzione e di lavoro, il 42 % da cooperative sociali ed il restante 11% da cooperative agricole e altre cooperative.

Grafico - Domande ricevute



4

La cooperazione nel Premio regionale Innovatori Responsabili



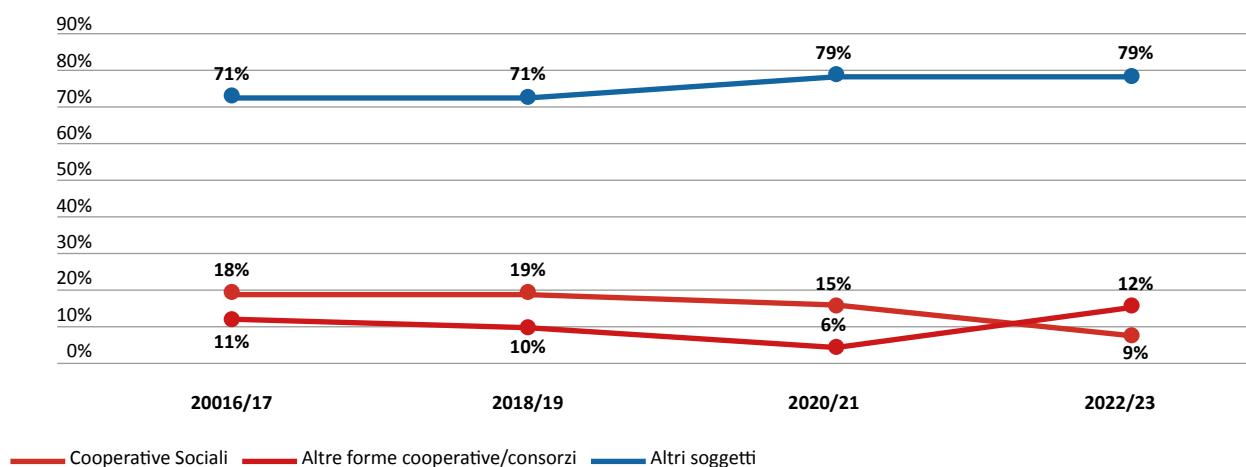
Introduzione

Il Premio Innovatori Responsabili, istituito dalla Regione nel 2015 per mettere in luce il contributo delle imprese e di altri soggetti rilevanti nell'attuazione degli obiettivi indicati dall'ONU con l'Agenda 2030, è giunto nel 2023 alla IX edizione, mettendo in luce una grande varietà di iniziative realizzate su tutto il territorio da imprese di ogni dimensione, professionisti, associazioni, enti locali, scuole e università.. I bandi 2022 e 2023 si sono focalizzati sulla valorizzazione delle azioni coerenti con il Patto per il lavoro ed il clima e riferite ad uno dei quattro ambiti strategici: "Conoscenza e saperi", "Transizione ecologica", "Diritti e doveri", "Lavoro imprese ed opportunità". In tale biennio la cooperazione ha garantito una buona partecipazione all'iniziativa regionale, attestandosi al 21% delle azioni candidate. La leggera flessione registrata nel numero di progetti presentati rispecchia l'andamento generale: su 163 candidature complessive 15 sono state presentate da cooperative sociali e 19 da altre forme cooperative.

Soggetti partecipanti	2016/2017	2018/2019	2020/2021	2022/2023	Totale
Cooperative sociali	30	37	36	15	118
Altre forme cooperative/consorzi	18	20	14	19	71
Altri soggetti	115	139	185	129	568
Totale	163	196	235	163	757

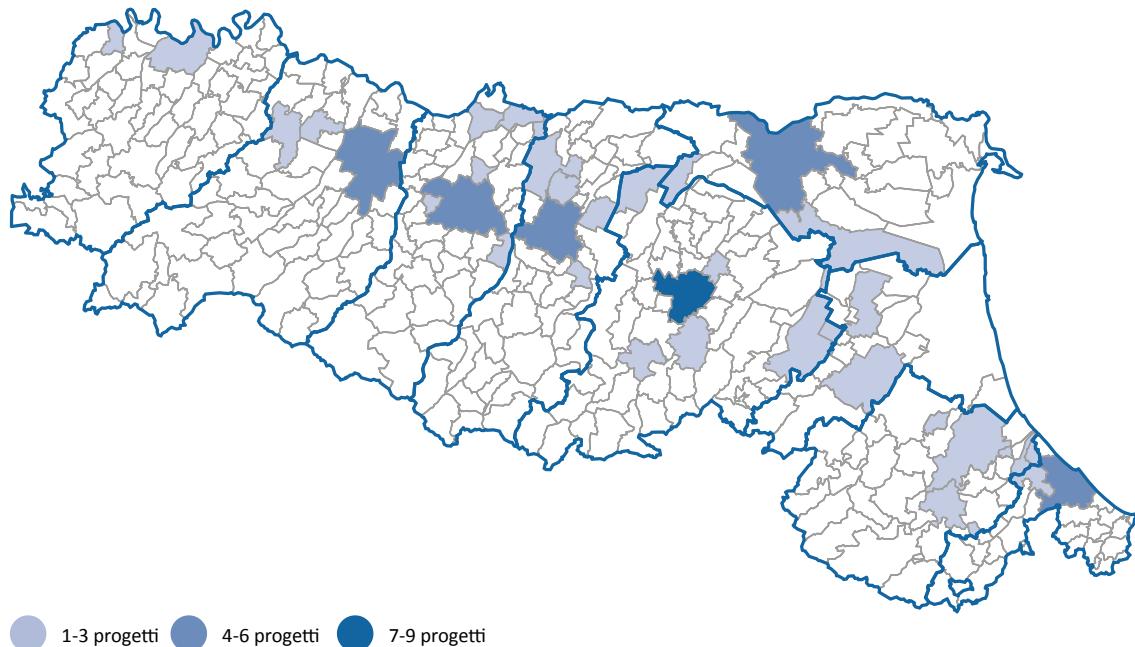
Nel grafico sottostante è riportato l'andamento percentuale della partecipazione alle edizioni 2016/2023 che evidenzia, per la cooperazione, valori compresi tra il 21 e il 29% delle candidature complessive.

Trend partecipazione al Premio innovatori responsabili periodo 2016-2023



La distribuzione territoriale dei partecipanti conferma una concentrazione più marcata nell'area bolognese e in generale nelle città capoluogo, accompagnata da presenze significative nelle aree interne e nei comuni minori.

Distribuzione territoriale della partecipazione cooperativa al Premio innovatori responsabili 2016-2023)



Analisi delle candidature e dei premiati

Come emerge anche dai contributi raccolti in questo rapporto, le imprese del sistema cooperativo regionale che operano nei diversi settori produttivi e dei servizi sono attualmente impegnate in azioni diversificate sui 4 pilastri del Patto per il lavoro e il clima, con una presenza lievemente più significativa di progettualità legate al contrasto delle disuguaglianze, all'innovazione sociale e alla inclusione lavorativa (10 candidature sull'ambito Diritti e doveri) e leggermente minore su azioni orientate all'economia circolare ed allo sviluppo di sistemi di produzione e consumo sostenibili (7 le candidature sull'ambito della Transizione Ecologica).

Candidature sui quattro ambiti tematici strategici

Nelle ultime due edizioni si è evidenziata una crescita in termini di qualità dei progetti presentati, alcuni dei quali si sono meritati il massimo riconoscimento soprattutto nell'ambito sociale, dell'inclusione lavorativa ma anche in progetti educativi e di sostegno alle fasce deboli.

Tra le iniziative educative rivolte a ragazze e ragazzi in situazioni di svantaggio si sono distinti *Rapporti Corti* della Cooperativa Sociale Società Dolce, nel 2022, e il progetto *Pappagallo* della Cooperativa Tice, nel 2023, entrambi per l'ambito "Diritti e doveri". Interessante il progetto *Rilancio commerciale e turistico di Rimini Nord* della Cooperativa di comunità Pixel, vincitore nel 2022 sull'ambito "Lavoro, imprese, opportunità" per la sua capacità di coinvolgere la comunità territoriale nella rigenerazione di una zona turistica marginale.

Nel 2023 ha vinto il primo premio sull'ambito "Conoscenza e saperi" il progetto *Cirfood district* della Cooperativa CIRFOOD per l'impegno nel creare una prospettiva culturale del cibo in chiave sostenibile e di accessibilità a tutti.

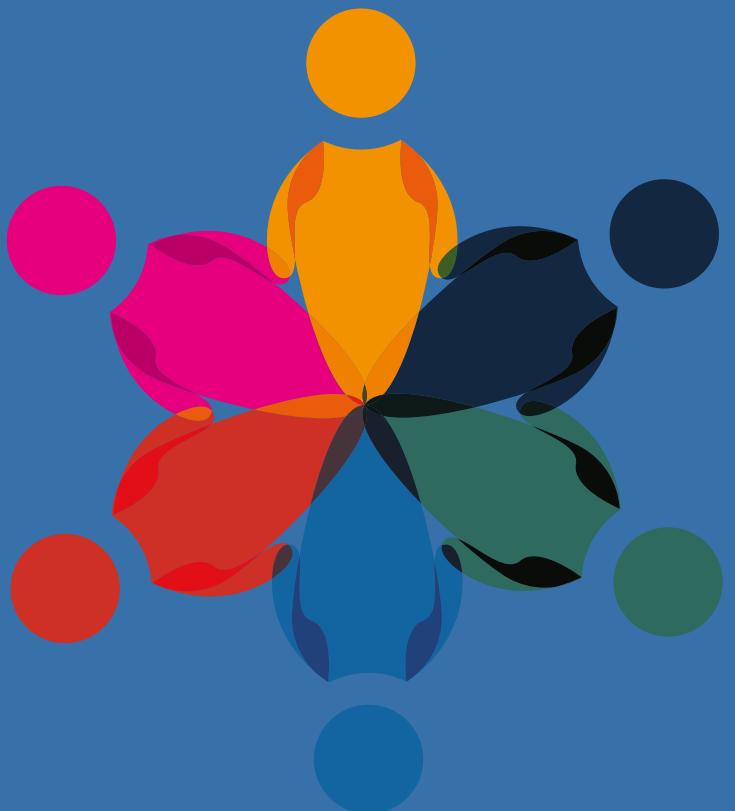
Nel 2022 un premio specifico dedicato alla **Moda sostenibile** è stato assegnato al progetto *And Circular* della Cooperativa la Fraternità: un progetto trasversalmente sostenibile, che da una parte consente di recuperare i rifiuti tessili per restituire nuova vita agli abiti usati e quindi ridurre l'impatto ambientale, dall'altra promuove l'inclusione sociale dando lavoro a persone fragili a rischio di emarginazione.

PREMIATI	2022	2023	Totale 2022/2023	
Cooperative sociali	2	2	4	17%
Altre forme cooperative/consorzi	2	1	3	13%
Altri soggetti	7	9	16	70%
Totale	11	12	23	

Nell'ambito del Premio Innovatori ogni anno viene conferito anche il **premio GED – Gender Equality and Diversity** alle iniziative che contribuiscono al contrasto delle discriminazioni e degli stereotipi di genere, in attuazione delle leggi regionali n. 6 del 2014 e n. 15 del 2019. Nel biennio 2022/2023 il Premio Ged è stato attribuito ai progetti "Cirfood x nondasola", della Cooperativa Cirfood, che ha saputo interpretare il lavoro come leva di emancipazione per donne che hanno subito violenze e a "Ladies first il valore del femminile in azienda" della cooperativa sociale Proges, focalizzato sulla valorizzazione delle capacità di leadership delle donne.

L'auspicio per il futuro è che analoghe iniziative di valore, espressione dell'impegno del mondo cooperativo nel raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030, possano essere rappresentate all'interno delle prossime edizioni del premio regionale, come esempi da imitare e coerenti con lo spirito e i valori della cooperazione.

Cooperative premiate nel biennio 2022-2023



ABANTU SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE

MENZIONE TRANSIZIONE ECOLOGICA



Cartiera

Laboratorio produttivo di moda etica (2022)

Obiettivi

L'obiettivo di Cartiera è quello di proporre un modello produttivo in cui la sostenibilità delle pratiche ambientali e sociali si coniughi con la valorizzazione del territorio in cui opera. Con l'intento di combattere il rischio di esclusione sociale e di sfruttamento dei lavoratori, il progetto si pone come obiettivo prioritario l'inserimento lavorativo di migranti, richiedenti asilo e inoccupati insistendo in un'area caratterizzata da forte spopolamento come quella dell'Appennino bolognese. L'azienda intende, inoltre, ridurre gli sprechi dell'industria dell'alta moda e dell'automotive in un'ottica di economia circolare, attraverso il recupero di pellame di alta qualità altrimenti destinato allo smaltimento, impiegandolo nella produzione di accessori realizzati con tecniche artigiane.

Attività

Il progetto viene realizzato all'interno dell'ex complesso industriale della Cartiera di Lama di Reno, nel Comune di Marzabotto. Recuperando il nome della vecchia industria, Cartiera mira a portare nuove energie là dove, per decenni, il lavoro è stato al centro del benessere della comunità. La selezione dei dipendenti, principalmente richiedenti asilo, è fortemente correlata alla necessità di trovare nuove soluzioni per favorire l'integrazione sociale e lavorativa di persone appartenenti a categorie svantaggiate. Recuperando i materiali scartati dai grandi marchi di moda (pelle, tessuto, accessori, macchinari), il progetto risponde positivamente a una delle maggiori problematiche che caratterizzano il mercato della moda, quale la generazione di rifiuti. Nei suoi laboratori, luogo di formazione costante grazie all'attivazione di tirocini formativi, Cartiera promuove la trasmissione delle conoscenze artigiane che storicamente contraddistinguono il Made in Italy.

Sviluppi futuri

Attraverso il laboratorio Cartiera, la cooperativa Abantu intende proseguire con il proprio impegno nel fornire una risposta sistematica per contrastare le diverse forme di povertà presenti nell'area su cui insiste l'iniziativa proponendo l'inserimento lavorativo nei green job come risposta alla povertà economica, sociale e relazionale delle persone in condizioni di svantaggio al fine di rendere la transizione ecologica giusta e inclusiva. Attraverso questo approccio, la cooperativa sta lavorando per essere riconosciuta come uno dei soggetti qualificati nel più ampio contesto del piano integrato metropolitano della Città della conoscenza e della ricerca finanziato con i fondi del PNRR, di cui una parte sarà sviluppata proprio nell'area dell'ex cartiera.

Contributo SDG's



Sito Web e riferimenti

www.coopcartiera.it



ARCA DI NOÈ SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE

MENZIONE DIRITTI E DOVERI 

Birra sociale artigianale Vecchia Orsa (2022)

Obiettivi

Il progetto vuole garantire un'occupazione dignitosa alle persone a rischio di esclusione o con disabilità psichica, e, attraverso interventi socio-educativi basati sul metodo partecipativo, favorirne anche il benessere e lo sviluppo individuale, l'inclusione sociale e le relazioni interpersonali. Notevole importanza assume la comunicazione sociale che racconta questo progetto, come il cortometraggio Dentrorsa di Chiara Rigioni: il linguaggio adottato, lontano da consueti schemi di pietismo, promuove un coinvolgimento che non tocchi soltanto le corde dell'emotività, ma che rompa le barriere del pregiudizio attraverso una narrazione – talvolta ironica – del lavoro quotidiano svolto dalle persone con disabilità.

Attività

Il progetto coinvolge le persone con disabilità in tutti i passaggi del processo artigianale: dalla produzione della birra, passando per l'imbottigliamento e l'etichettatura fino allo stoccaggio. Attraverso un approccio di peer education, ogni percorso è personalizzato in modo da valorizzare le peculiarità di ognuno e il processo lavorativo è strutturato in modo che non sia la persona a doversi adattare al lavoro ma, al contrario, sia il processo produttivo ad essere adattato alle persone. Oltre alle attività sociali, particolare attenzione è posta anche a temi come sostenibilità ed economia circolare: una parte degli scarti viene utilizzata da un biogestore del territorio per produrre energia elettrica, un'altra parte diventa impasto per prodotti artigianali (pane, tigelle, ecc.) servite al Brewpub o presso il ristorante sociale Fuori Orsa.

Sviluppi futuri

Si intende incrementare l'attività sociale tramite una sempre maggiore collaborazione con il territorio di riferimento: l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate consente di uscire dalle logiche di welfare assistenziale e di riattivare legami di solidarietà nella comunità. Attorno ad un conviviale bicchiere di birra sono facilmente realizzabili workshop ed eventi non solo legati alla degustazione, ma al piacere dello stare insieme, al coinvolgere e far conoscere la realtà che si muove al suo interno tramite le voci e le testimonianze di coloro che in prima persona vi lavorano: aprire le porte alla comunità locale realizzando laboratori didattici, seminari, eventi artistici e culturali trasforma la birra in un rituale sociale dove incontrarsi e condividere.

Contributo SDG's



Sito Web e riferimenti

www.vecchiaorsa.it



ARCA DI NOÈ SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE

MENZIONE DIRITTI E DOVERI 

Laboratorio socio-occupazionale (2023)

Obiettivi

Il progetto ha come obiettivo primario quello di favorire l'accesso al mercato del lavoro garantendo un'occupazione dignitosa a persone a rischio di esclusione o che si trovano a vivere condizioni di disabilità psichica e fisica. La scelta di un approccio di peer education al lavoro e la presenza di educatori/trici professionisti/e permette di affiancare ad una produzione di qualità, la proposta, l'implementazione e il monitoraggio di percorsi personalizzati basati sulla cura e l'attenzione alle specificità del singolo e del gruppo di lavoro, favorendo processi di autodeterminazione, empowerment e autonomia. Il progetto risponde al bisogno delle famiglie in quanto permette loro una maggiore flessibilità nella gestione del proprio tempo. L'organizzazione e la realizzazione di laboratori con le scuole o altre realtà territoriali, di eventi e incontri di sensibilizzazione che coinvolgono l'intero gruppo di lavoro, ha come obiettivo la promozione di momenti di dialogo sul tema della disabilità attraverso la scelta di metodologie e linguaggi inediti quali il cinema, il video partecipativo e l'allestimento di mostre.

Attività

L'attività produttiva del laboratorio permette, infatti, la stipula di convenzioni finalizzate all'assunzione di persone con disabilità, iscritte al collocamento mirato, che riscontrano difficoltà nell'accesso al mondo del lavoro (art. 22 della L. R. 17/2005 e Legge n. 68/1999). La cooperativa si interfaccia con aziende profit che commissionano lavorazioni in conto terzi, garantendo un lavoro di qualità sia sotto il profilo tecnico sia dal punto di vista dell'esperienza di apprendimento.

Partner

Comune di Bologna e Unione Reno Galliera, Azienda USL di Bologna, Distretto Pianura Est, Varvel, Carpigiani, Emilsider Meccanica, Buonristoro, Connitek, Le Bistrot Alimentare, Biografilm Festival, SMK Factory, Istituto di Istruzione Superiore Aldini Valeriani.

Sviluppi futuri

Si auspicano collaborazioni sempre più consolidate con scuole ed enti del territorio per eventi e laboratori che coinvolgano direttamente la cittadinanza. Si prevede, inoltre, l'implementazione dei volumi di lavorazione e alla predisposizione di strumenti di valutazione di impatto sociale sistematizzati che permettano la rilevazione e la valutazione delle attività progettuali e del loro impatto (qualitativo e quantitativo) nel medio-lungo periodo su beneficiari diretti e indiretti. Il bisogno condiviso dalle famiglie ha portato Arca di Noè a includere tra gli obiettivi futuri un progetto di Dopo di Noi (L. 112/2016).

Contributo SDG's



Sito Web e riferimenti

www.arcacoop.com/inserimento-lavorativo/



C.A.D.I.A.I. COOPERATIVA SOCIALE

MENZIONE DIRITTI E DOVERI 

Riprendere il cammino. Cammini pedagogici per il reinserimento sociale (2023)

Obiettivi

Dato l'allarmante contesto bolognese rilevato dal Presidente della Corte d'appello Oliviero Drigani nella recente inaugurazione dell'anno giudiziario, il progetto mira a coniugare gli effetti positivi della pratica del cammino ed i percorsi di reinserimento di ragazzi in messa alla prova. L'esperienza condurrà all'acquisizione di know-how e strumenti atti a sviluppare percorsi di messa alla prova idonei alla realtà italiana, per ridurre l'impatto costrittivo ed afflittivo della pena e proteggere il percorso evolutivo di crescita dei minori. L'apporto dell'educatore professionale nel lavoro di relazione con i ragazzi coinvolti è fondamentale. Collaborazione, fiducia e condivisione, sono le parole chiave della metodologia di lavoro.

Attività

La sperimentazione innovativa proposta da CADIAI prevede l'organizzazione di esperienze di cammino, coadiuvate da momenti di formazione e restituzione, lungo i percorsi del territorio per gruppi composti da minori in messa alla prova, studenti tirocinanti di Scienze dell'Educazione, educatori CADIAI. Fondamentale è il supporto dell'Università di Bologna, di Sportfund, dell'USSM e del Ministero della Giustizia nelle fasi di ricerca, formazione e realizzazione delle esperienze. Le attività realizzate si dividono in 5 azioni:

Azione 1 - Formazione "Cammini educativi": progettazione operativa del percorso formativo composto da 4 moduli.

Azione 2 - Progettazione dei percorsi di messa alla prova.

Azione 3 - Incontro e conoscenza.

Azione 4 - Esperienze di cammino.

Azione 5 - Confronto e restituzione.

Partner

Università di Bologna - Dipartimento di Scienze dell'Educazione G. M. Bertin, Dipartimento di Giustizia - Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna di Bologna, Ufficio Servizio Sociale Minorenni di Bologna, Fondazione per lo sport Sportfund.

Sviluppi futuri

I partner hanno investito nella formazione di educatori/trici che si sono specializzati nel reinserimento sociale di ragazzi in messa alla prova. Il progetto ha portato a nuove collaborazioni, sia con l'accademia che con il Dipartimento di Giustizia e Servizi Sociali Minori per la realizzazione di ulteriori esperienze simili, dato il risultato positivo del progetto. Il tema è oggetto di analisi e ricerca da parte del laboratorio di innovazione e ricerca di CADIAI – in collaborazione con i partner di progetto – per lo sviluppo di ulteriori azioni in linea con quanto realizzato. Sarà inoltre oggetto di ricerca da parte dei tirocinanti coinvolti nel percorso per l'elaborazione delle loro tesi di laurea, con la supervisione di CADIAI.

Contributo SDG's



Sito Web e riferimenti

www.cadiai.it/persone-con-fragilita/



CAMILLA - EMPORIO DI COMUNITÀ SOC. COOPERATIVA

MENZIONE LAVORO IMPRESE OPPORTUNITÀ

Camilla Emporio di Comunità (2023)

Obiettivi

L'obiettivo di lungo periodo del progetto è costruire una comunità sempre crescente di cittadine/i che scelgono di cambiare le proprie abitudini di consumo per renderle più eque, etiche e sostenibili. Vuole ricucire il legame tra produzione e consumo, ridistribuire le responsabilità e le esternalità, sia positive che negative, lungo la filiera, e soprattutto pensare ai cittadini come attori della vita economica locale e non consumatori passivi. In Camilla, tutte le attività di gestione sono svolte a titolo volontario dai soci, insieme a due lavoratrici dipendenti. In questo modo, la responsabilità diventa collettiva e il consumo non è più un fatto individuale autoreferenziale.

Attività

è la prima cooperativa di consumo autogestita aperta in Italia sul modello della Park Slope Food Coop. Ha creato e diffuso un modello nuovo di rispondere ai bisogni quotidiani delle persone che tiene insieme diversi elementi combinandoli in maniera dinamica e sostenibile: democrazia economica (partecipazione e autogestione), rispetto per l'ambiente, valorizzazione delle filiere e dei prodotti locali, creazione di legami di solidarietà, scambio di conoscenze, cultura cooperativa. Il carattere di innovazione del progetto sta tanto nel modello organizzativo quanto nei criteri di selezione dei fornitori. Il modello organizzativo è basato sull'autogestione, ovvero sulla suddivisione di tutte le attività di gestione tra le socie. I soci stessi selezionano i prodotti presenti sugli scaffali, sulla base di criteri di sostenibilità ambientale e sociale e tenendo in considerazione l'intero ciclo di vita: dalle materie prime, allo smaltimento post-consumo; dalle condizioni dei lavoratori impegnati nella produzione, alla gestione dei rapporti commerciali dell'azienda produttrice.

Partner

Alchemilla, Campi Aperti, Ex Aequo.

Sviluppi futuri

Intende promuovere annualmente la realizzazione del Festival annuale delle cooperative di consumo autogestite, come momento di scambio di pratiche tra le realtà esistenti, oltre che come occasione di promozione culturale del suo modello a tutta la cittadinanza e agli amministratori locali. Si propone di creare sul "modello Pomilla", passata di pomodoro realizzata grazie al coordinamento di diverse realtà, altre filiere locali autogestite. Il progetto di Camilla prevede la realizzazione di luoghi di convivialità e attività di vario tipo collaterali all'emporio ma di grande rilevanza. Camilla si propone, sulla leva dell'esperienza acquisita, di offrire un servizio di supporto e consulenza efficace.

Contributo SDG's



Sito Web e riferimenti

www.camilla.coop



CIRFOOD SC

PREMIO GED

CIRFOOD X NONDASOLA Per l'inserimento lavorativo di donne vittime di violenza (2022)

Obiettivi

Il progetto vuole aiutare donne in uscita dalla violenza, favorendone la ricostruzione di un'identità in ambito lavorativo. A tal fine, intende fornire loro gli strumenti per riacquisire il senso di efficacia personale, spesso messo in discussione dalle esperienze traumatiche vissute, oltre all'autonomia economica necessaria per reinserirsi nella società. Le azioni messe in campo hanno quindi la finalità di dare opportunità di accesso al mondo del lavoro, attraverso percorsi personalizzati di ri-qualificazione professionale.

Attività

È stata realizzata una formazione rivolta alle operatrici del centro antiviolenza su competenze di orientamento al lavoro, quali la stesura del CV, la gestione del colloquio di lavoro, i canali di ricerca più efficaci e le strategie di utilizzo. Tale formazione è stata anche l'occasione di condividere riflessioni sulle conseguenze della violenza subita sulla percezione di sé, in particolare come donna lavoratrice, e di avviare un confronto su possibili modalità supportive utili a favorire il reinserimento lavorativo delle donne vittime di violenza. L'associazione NONDASOLA ha successivamente condiviso con CIRFOOD alcuni CV di donne, previo consenso delle interessate, e, a fronte di regolari colloqui conoscitivi, CIRFOOD ha dato continuità al progetto di inserimento lavorativo sia in ruoli impiegativi che operativi di cucina. Al fine di accompagnare il percorso di induction sono state pianificate attività di training on the job informativo e formativo..

Partner

Associazione NONDASOLA.

Contributo SDG's



Sito Web e riferimenti

www.nondasola.it - www.cirfood.com



CIRFOOD SC

VINCITORE CONOSCENZA E SAPERI



Cirfood District (2023)

Obiettivi

Il Cirfood District è un centro di ricerca dedicato alla sperimentazione e alla progettazione di soluzioni in ambito nutrizione e food service, per creare e condividere una prospettiva culturale e sociale sul futuro del cibo, fondata sui principi di sostenibilità e accessibilità. Gli obiettivi formativi sono quindi rivolti alla innovazione di prodotto/processo/servizio, nell'ottica di anticipare le sfide del futuro del cibo, a produrre innovazione culturale, creare un pensiero condiviso con tutti i protagonisti della filiera, favorire l'innovazione sociale e sostenibile, per promuovere sinergie e partnership con le realtà capaci di generare valore per le comunità.

Attività

Nel 2022 e nel 2023 sono stati realizzati numerosi eventi tra Public Program, programmi di formazione e progetti di innovazione, oltre ad attività di Team Building aziendali, progettati e realizzati sia per le persone del mondo Cirfood che per altre imprese e associazioni del territorio. Il Cirfood District ha ospitato diverse attività promosse da università ed enti di formazione, come le Summer School organizzate in collaborazione con l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, l'Università di Parma e l'Università di Barcellona. Inoltre, nel centro si è tenuto un laboratorio creativo rivolto a studenti con disabilità, al fine di agevolare il loro passaggio al mondo del lavoro. In merito ai Progetti di Innovazione, è stata portata a termine la sperimentazione delle bilance intelligenti e di Smart Tray ed è stato testato HECTOR, il robot dotato di IA che può supportare le persone per le attività faticose o ripetitive..

Partner

Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, Fondazione Reggio Children, Fondazione ONFOODS, Fondazione Veronesi, Università di Bologna, Agrifood-Tech-Italia, ART-ER, Confcooperative Terre d'Emilia, Fondazione PICO, Food Hub, Legacoop Emilia Ovest, Retail Hub, Startup Geeks, Too Good To Go e UNISG.

Sviluppi futuri

Il Cirfood District realizzerà progetti di ricerca applicata, avvalendosi del sistema integrato di ricerca gastronomica; partnership con tutte le realtà pubbliche, private o del terzo settore capaci di generare valore per le comunità; open innovation, lavorando con start up, università, centri di ricerca internazionali; attività di formazione, eventi ed esperienze per approfondire le nuove frontiere della nutrizione, della salute, del benessere e della "tavola pubblica".

Contributo SDG's



Sito Web e riferimenti

www.cirfood-district.com



CREDITO COOPERATIVO ROMAGNOLO BCC DI CESENA E GATTEO SOCIETÀ COOPERATIVA

MENZIONE LAVORO IMPRESE OPPORTUNITÀ 

Il Cashback territoriale Fare comunità creando valore (2022)

Obiettivi

Il progetto si rivolge ad esercenti e cittadini, enti locali e associazioni di categoria, proponendo il cashback come strumento per sostenere i negozi di vicinato, creare un senso di appartenenza nella comunità, costruire reti locali nelle quali amministrazioni, operatori economici e cittadini beneficino di reciproci vantaggi. Un'app gratuita messa a disposizione dal Credito Cooperativo consente agli utenti di verificare gli esercenti aderenti al circuito e di acquistare accumulando un credito virtuale (cashback), che potrà essere utilizzato negli acquisti successivi. L'obiettivo è incentivare i cittadini, attraverso il meccanismo premiale del cashback, a scegliere le attività locali, contribuendo così a sostenere il sistema economico territoriale

Attività

A novembre 2020, grazie all'incontro con l'esigenza del Comune di Bagno di Romagna di realizzare un'iniziativa a sostegno dei piccoli esercenti, è stata lanciata La Vantaggiosa, progetto che da subito ha registrato un grande consenso fra esercenti e cittadini, evidenziato dal numero di transazioni che ha inciso sull'economia del paese. A ottobre 2021 è partito loSoconoCesena Cashback, un progetto analogo sul Comune di Cesena, con alcune implementazioni: tutte le associazioni non profit del territorio possono entrare nel circuito e il cittadino può scegliere se devolvere loro parte del suo cashback. Il progetto ha integrato anche l'App MyCicero, consentendo di utilizzare il credito accumulato per pagare il parcheggio; infine, l'iniziativa Bike To Shop, aggiunge 1 euro sul cashback dell'utente che usa la bicicletta per fare acquisti presso gli esercenti di convenzionati.

Partner

Comune di Bagno di Romagna, Comune di Cesena, Associazioni di categoria del territorio, MyCicero, NBF Soluzioni Informatiche, Ipermedia Srl.

Sviluppi futuri

Sono previsti già sviluppi con altri partner e associazioni locali, ad esempio alcune aziende che tra le proposte di welfare aziendale vogliono erogare ai propri dipendenti buoni spesa all'interno del circuito. Altri 9 Comuni della Romagna aderiranno a breve alla proposta per esercenti e cittadini dei loro territori.

Contributo SDG's



Sito Web e riferimenti

www.cirfood-district.com



HERON SOCIETÀ COOPERATIVA SPORTIVA DILETTANTISTICA

MENZIONE PREMIO GED

S4SI - Sport for Social Impact (2023)

Obiettivi

Obiettivo generale del progetto è contribuire a promuovere inclusione, integrazione e coesione sociale attraverso lo sport. Sono stati sensibilizzati quasi 800 ragazzi/e delle scuole secondarie sui valori sportivi (fair play, rispetto delle regole e dell'avversario) come base per diffondere comportamenti positivi in grado di contrastare ogni tipo di atteggiamento discriminatorio. È stato realizzato un percorso educativo/sportivo che ha spiegato come riconoscere i cosiddetti rumors, spesso alla base di stereotipi e razzismo. Queste problematiche sono state affrontate stimolando la partecipazione attiva dei giovani, anche attraverso la condivisione di esperienze. Un progetto per promuovere il dialogo interculturale, con l'obiettivo di contrastare le discriminazioni etnico-razziali e le diseguaglianze sociali e di genere, nel rispetto di ogni diversità. Il progetto ha coinvolto operatori, educatori e associazioni del territorio in un percorso formativo gratuito. Attraverso la rete di partner è stato creato un tavolo di lavoro e monitoraggio che ha garantito un confronto costante sul tema della lotta alle discriminazioni mettendo a sistema diverse realtà che potessero condividere competenze, conoscenze e sguardi sul tema.

Attività

Il progetto si compone di alcune azioni chiave. Attività sportive/eductive presso le scuole secondarie: quattro mesi di intervento, due incontri nelle 40 classi coinvolte con la presenza di un educatore e di un istruttore sportivo. Formazione: un percorso di incontri formativi rivolto a insegnanti, famiglie e associazioni sportive su diversi temi. Attività in orario extrascolastico per coinvolgere attivamente ragazzi/e del territorio: SKI DAYS, giornate sull'appennino emiliano destinate a corsi di avviamento allo sci per bambini e ragazzi e GREEN DAYS per promuovere sostenibilità ambientale, attività sportive open air, escursioni guidate e percorsi didattici.

Partner

Coop. Soc. "Centro Sociale Papa Giovanni XXIII", Coop. Soc. "Reggiana Educatori", Fondazione "Centro Interculturale Mondinsieme", UISP Reggio Emilia e CSV EMILIA ODV – All Inclusive Sport.

Sviluppi futuri

In futuro la società intende proporre le attività sviluppate attraverso il progetto anche ad altre scuole del territorio. Prevede inoltre di pubblicare sul sito un toolkit che racconti il progetto. I referenti potranno presentare le attività sportive e il percorso educativo a insegnanti, educatori e/o a rappresentanti di associazioni sportive del territorio, perché possano adattarle ai rispettivi contesti e inserirle in altre progettualità.

Contributo SDG's



Sito Web e riferimenti

www.progettoheron.it/sport-for-social-impact/



LA FRATERNITÀ SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE

VINCITORE PREMIO MODA

AND CIRCULAR

Dal rifiuto tessile all'inclusione sociale (2022)

Obiettivi

La cooperativa sociale, nata per stare al fianco delle persone a rischio di emarginazione, ha concepito il progetto And Circular per investire sulle persone e fare dell'integrazione un nuovo fattore di sviluppo. Il progetto propone una soluzione che richiede un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura. Nella convinzione che ogni persona meriti una seconda opportunità, la cooperativa si impegna a fornire la possibilità di imparare un mestiere ed acquisire quindi una nuova competitività sul mercato del lavoro. Nella convinzione che anche gli oggetti meritino una seconda vita, la cooperativa recupera e ricicla abiti e accessori per poi selezionarli, igienizzarli, rinnovarli e rimetterli sul mercato a prezzi ribassati. AND è l'acronimo di A New Day, quindi "un nuovo giorno", un nuovo giorno per le cose e un nuovo giorno per le persone.

Attività

Da diversi anni la cooperativa è il riferimento sul territorio dell'Area metropolitana di Bologna e non solo, per conto della multiutility Hera, per il rifiuto tessile. Fino a qualche mese fa tutto il "raccolto" veniva smistato secondo i canali tradizionali. Con AND è stato creato un percorso nuovo, virtuoso e sostenibile per molti degli abiti che vengono conferiti nelle campane. Oggi il solo settore del recupero degli abiti usati garantisce 600 posti di lavoro di cui quasi 200 a persone in condizione di svantaggio (ex legge 381/91). Ogni anno vengono raccolte circa 6000 tonnellate di rifiuto tessile. Oggi il progetto AND sta garantendo lavoro a 16 persone di cui 9 con fragilità.

Partner

Comune di Bologna, Comune di San Lazzaro di Savena, Regione Emilia-Romagna, Confcooperative, Hera Spa; IGD SIIQ Spa, Manager Italia Emilia Romagna, associazioni e cooperative sociali (Gomito a Gomito, Opera padre Marella, Cartiera).

Sviluppi futuri

Oggi anche grazie al sostegno di Igd Spa sono stati aperti 2 negozi di And Circular, i primi negozi di secondhand in un centro commerciale. A fine 2022 verrà aperto un terzo punto vendita, cui sarà abbinato anche un punto ristoro che offrirà ai clienti la possibilità di gustare una bevanda o del cibo realizzato dal team di cucina capitanato dalla Chef Sara che utilizza quasi esclusivamente prodotti dell'azienda agricola Coltivare Fraternità. L'idea è aprire altri store, magari realizzare un franchising, una catena di negozi di abiti e accessori usati che possa essere presente in Emilia Romagna ma anche in ogni città dove La Fraternità ha una sede.

Contributo SDG's



Sito Web e riferimenti

www.andcircular.com - www.lafraternita.com



PROGES - SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE

PREMIO GED 

**Ladies first il valore del femminile
in azienda (2023)**

Obiettivi

L'obiettivo principale del progetto è quello di mettere il femminile a valore. Proges è una società cooperativa che ha il 90% della base sociale composta da donne che non vuole limitarsi ad essere un'azienda con molte donne ma pensare alla componente femminile come a un valore aggiunto nell'organizzazione e nel management aziendale. Da qui l'esigenza di realizzare un percorso di consapevolezza al femminile per favorire un processo culturale e di cambiamento prospettico. Il secondo obiettivo riguarda l'elaborazione di un percorso comune da cui partire. Questo ha preso avvio attraverso un modulo formativo rivolto ad un team pilota di 10 socie lavoratrici under 40 rappresentative delle diverse funzioni aziendali. Gli ambiti individuati su cui trovare un percorso comune di partenza sono stati: i sentimenti diffusi verso il proprio ruolo in azienda, le opportunità di crescita e di sviluppo valoriale, le responsabilità rispetto ai processi e ai progetti che vedono le donne protagoniste. La possibilità di integrare linguaggi e vissuti diversi. La predisposizione verso un futuro migliore e di riscatto rispetto all'attuale presente, il superamento di alcuni paradigmi consolidati.

Attività

Il progetto si sviluppa attraverso alcune fasi. La costruzione di un percorso formativo funzionale agli obiettivi e contestualizzato alla realtà aziendale. L'individuazione del target di riferimento e di un team pilota. La costruzione di un clima di engagement collettivo con interviste preliminari individuali e di gruppo per condividere valori, visioni e criticità relative al ruolo della Donna in Proges, sia a livello personale, sia rispetto al posizionamento in cooperativa. Una fase formativa e laboratoriale costruita su pedagogia mista. Una fase operativa che prevede, a sei mesi dalla conclusione del percorso formativo, la ripresa dei lavori con focus su SAL individuale e aziendale.

Partner

Paola Lazzarini.

Sviluppi futuri

Durante la fase operativa, il gruppo di lavoro, ha predisposto un piano di azione di sostenibilità e responsabilità sociale con obiettivi a breve, medio e lungo termine. La realizzazione di tali azioni costituisce lo sviluppo futuro e concreto del progetto. Inoltre si prevede di realizzare una seconda edizione del progetto vissuta come uno step up della prima, rivolta ad una aula mista composta sia da donne che da uomini. Infine è in programma la realizzazione di un momento progettuale condiviso che veda lavorare insieme i gruppi delle due edizioni.

Contributo SDG's



Sito Web e riferimenti

<https://soci.proges.it/2022/12/01/progetto-ladies-first/>



PIXEL SOCIETÀ COOPERATIVA DI COMUNITÀ

VINCITORE LAVORO, IMPRESE E OPPORTUNITÀ



Rilancio Commerciale e turistico di Rimini Nord (2022)

Obiettivi

Prima cooperativa di Comunità realizzata sull'area costiera, Pixel ha avviato alcuni progetti per rilanciare in modo sostenibile le attività economiche del suo territorio (zona Nord di Rimini), riqualificando spazi abbandonati e in disuso, creando nuova occupazione e nuove economie legate al turismo e alla vita quotidiana..

Attività

L'idea della cooperativa nasce dalla necessità di ripensare il territorio per affrontare la sfida del futuro, attraverso la riappropriazione degli spazi abbandonati e in disuso, avviando attività di prossimità non al servizio del semplice profitto ma come servizio di utilità alla comunità. Le iniziative realizzate sul territorio sono varie e diversificate. L'apertura della gelateria Chloe, grazie al rilevamento di un laboratorio artigianale di gelateria chiuso da 2 anni e alla realizzazione di corsi professionalizzanti per il personale dipendente. La gelateria ha dato occupazione a 4 persone nella stagione estiva del 2021 e del 2022. L'apertura del negozio Sapori di Quartiere, in un locale sfitto e in disuso da oltre 5 anni: il negozio è frutto della collaborazione con le eccellenze culinarie e artigiane della romagna e offre prodotti della filiera cooperativa e dei piccoli produttori locali. La gestione di un'area parcheggio con 70 posti, per andare incontro alle esigenze di mobilità dolce, permettendo agli ospiti delle strutture alberghiere di muoversi all'interno di Rimini Nord senza utilizzare l'auto. L'apertura dell'Hotel Chiara, chiuso da 2 anni e dedicato interamente a dare alloggio decoroso, dignitoso e a prezzi calmierati a tutte le maestranze che vengono a lavorare in riviera. La gestione di tutta l'animazione e l'intrattenimento per 12 settimane estive con l'organizzazione di eventi e spettacoli. Infine, il recupero di un'area agricola abbandonata di 2000 mq, in stato di forte degrado, diventata location per eventi..

Partner

Pro Loco di Viserbella, Museo della Marineria E' Scaion, Associazione Viserbella Hotels, Turisti e imprenditori locali.

Sviluppi futuri

La società intende comprendere le esigenze e le richieste del territorio per confermare e implementare nuovi servizi alla comunità

Contributo SDG's



Sito Web e riferimenti

www.pixelcoop.net



SOCIETÀ DOLCE COOPERATIVA SOCIALE

VINCITORE DIRITTI E DOVERI 

Rapporti Corti (2022)

Obiettivi

Il progetto propone un modello di intervento socio-educativo sistematico, multisettoriale e sinergico, articolato in quattro macro azioni a favore di minori di età compresa tra 3 e 14 anni e dei loro nuclei familiari che vivono in condizione di fragilità (povertà assoluta e relativa, svantaggio e marginalità sociale, disabilità) residenti dei caseggiati di edilizia popolare in Bolognina. Il progetto si propone di sostenere un cambiamento positivo e stabile del contesto di vita dei minori e delle famiglie, attraverso lo sviluppo delle competenze genitoriali e di relazioni sociali inclusive e composite, seguendo una logica non assistenzialista, ma emancipativa e di transizione. Nel progetto sono coinvolte la comunità dei beneficiari, la comunità territoriale di riferimento, i servizi pubblici e le amministrazioni locali (sussidiarietà orizzontale).

Attività

Il modello prevede diverse tipologie di azioni articolate su più livelli: progetti familiari personalizzati di accompagnamento di nuclei familiari con minori; servizi educativi extrascolastici per minori 3-14 anni per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica; azioni di sostegno alla genitorialità: ventaglio di attività con l'obiettivo di sviluppare le competenze genitoriali e favorire relazioni sociali inclusive e composite; interventi di mediazione sociale e sviluppo di comunità: azioni per gestire i conflitti, favorire le relazioni di vicinato, valorizzare gli spazi comuni e orientare le famiglie nell'attivazione delle risorse territoriali oltre a percorsi strutturati e aperti a inquilini e cittadini/ istituzioni per la coprogettazione di azioni ed eventi e lo sviluppo di una rete sociale stabile e solidale.

Partner

Arca di Noè Cooperativa Sociale, Seneca Srl Impresa Sociale, La Baracca Società Cooperativa Sociale Onlus, Università di Bologna - Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia, PIN Scrl Servizi Didattici e Scientifici per l'Università di Firenze, Comune di Bologna - Quartiere Navile, Azienda Casa Emilia Romagna (ACER) della Provincia di Bologna. Rapporti Corti è un progetto selezionato da Con i Bambini, nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile..

Sviluppi futuri

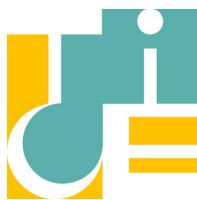
La cooperativa ha l'ambizione di proporsi come incubatore di Comunità educante per la zona della Bolognina, facendo diventare i caseggiati ACER punto di snodo di dinamiche culturali e associative, non solo per i più piccoli ma per tutti, perché le persone progettano il futuro in base alle esperienze che hanno potuto fare.

Contributo SDG's



Sito Web e riferimenti

www.rapporticorti.it - www.percorsiconibambini.it/rapporticorti



TICE COOPERATIVA SOCIALE

VINCITORE DIRITTI E DOVERI



Pappagallo - Accademia di doppiaggio per voci neurodivergenti (2023)

Obiettivi

Ognuno di noi, ogni giorno, ascolta migliaia di minuti di voci. Voci che ci raccontano il meteo, che ci anticipano le notizie e che leggono i nostri libri. Al momento le voci che ascoltiamo sono esclusivamente voci di persone neurotipiche. Pappagallo è la prima academy di doppiaggio di voci neurodivergenti. Le voci neurodivergenti sono quelle di giovani autistici, ADHD o con altre diagnosi che spesso hanno un talento innato per il doppiaggio: fin da piccoli imitano suoni o ripetono parti di cartoni animati e film. Supportati da un team di psicologi e da doppiatori inclusivi i giovani neurodivergenti imparano a trasformare il loro talento in potenziale. E se quelle voci diventassero un modello di inclusione?

Attività

Il percorso educativo e il progetto di vita rivolto a giovani neurodivergenti anche senza grave compromissione cognitiva, richiedono, accanto al sostegno per la formazione scolastica, una forte attenzione allo sviluppo di tutte quelle competenze trasversali che risultano necessarie per affrontare l'età adulta nei suoi molteplici aspetti, dalla socialità alle aspettative del mondo del lavoro. L'idea innovativa alla base dell'obiettivo generale è quella di sviluppare una nuova narrativa sul futuro lavorativo di ragazzi neurodivergenti, che includa la possibilità di trasformare modi particolari (a-tipici) in percorsi di inclusione e di sostenibilità sociale. Al momento, l'Academy offre formazione pratica individuale o di gruppo con disturbi del neurosviluppo che desiderano diventare doppiatori. L'erogazione di questo servizio avviene principalmente dal vivo, presso le sedi del centro, o online tramite piattaforma di videoconferenza. I ragazzi imparano ad avere un'ottima dizione e chiarezza del parlato, a saper modulare la voce, a possedere ottime capacità interpretative, ad avere buone capacità recitative, a possedere un buon senso critico e capacità di adattamento, ottime capacità di memorizzazione, buone capacità di attenzione selettiva a lungo termine. Per accedere all'Academy è previsto un colloquio iniziale di valutazione delle competenze relazionali, comunicative, linguistiche e emotive del futuro doppiatore.

Partner

Legacoop Emilia ovest, Degen S.R.L, Wariboko.

Sviluppi futuri

Gli sviluppi futuri prevedono la realizzazione dell'infrastruttura tecnologica, un'innovativa piattaforma on line che potrà mettere nella stessa aula virtuale giovani neurodivergenti da tutto il paese, a cui docenti doppiatori e psicologi esperti, insegnneranno le skill tecniche del doppiaggio e le soft skill per imparare a lavorare..

Contributo SDG's



Sito Web e riferimenti

www.centrotice.it

La parola ai Vincitori del Premio:

Cooperativa Dolce Rapporti corti

In linea con la propria mission e coerentemente con gli obiettivi dell'Agenda 2030, Società Dolce, con il progetto Rapporti Corti, si è posta l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita dei minori residenti negli alloggi ERP in Bologna, rafforzando il tessuto familiare e sociale, attraverso la proposta di servizi e attività che favorissero l'incontro tra famiglie con caratteristiche socioeconomiche diverse e la costruzione di relazioni sociali inclusive e composte. Strutturato su più livelli, il progetto ha proposto un approccio sistematico, integrato e multisettoriale ai bisogni delle famiglie, in linea con le più recenti evoluzioni delle politiche sociali. L'obiettivo di generare un cambiamento di sistema, stabile e sostenibile nel tempo, è stato reso possibile grazie alla ricchezza del partenariato proposto e ai già radicati rapporti con il territorio. Assumendo quella rete come paradigma operativo, ma anche come uno degli obiettivi del progetto, Rapporti Corti ha costantemente "fatto rete", dinamica ormai imprescindibile in ogni attività di lavoro sociale e di comunità. Senza sovrapporsi, ma cercando di completare l'offerta di servizi, il progetto ha contribuito ad ampliare la maglia delle relazioni, tessendo nuovi contatti e stabilendo nuovi legami con attori del territorio, che si sono consolidati e rafforzati nel corso degli anni, con particolare riferimento alle istituzioni scolastiche e al mondo delle associazioni sociali, culturali e sportive. Un grande lavoro di prossimità, reso possibile anche grazie alla presenza di uno spazio fisico, che, attraverso l'ascolto attivo, ha favorito l'intercettazione dei bisogni manifesti e latenti e ha permesso di ampliare l'orizzonte di possibilità per minori e famiglie, orientandole e accompagnandole verso la conoscenza e la scoperta del territorio e dei suoi servizi, nell'ottica di raggiungimento del loro empowerment e delle loro autonomie. Come ci ricordano gli educatori, infatti, "il nostro compito è lavorare per andarcene, perché le persone non abbiano più bisogno di noi, ma siano autonome e competenti", capaci cioè di autodeterminarsi.

Rapporti Corti cerca, così, di influenzare la realtà locale in termini di welfare generativo, ponendosi come un modello di azione per la riduzione della povertà educativa, aumentando opportunità, collaborando con i servizi, mobilitando risorse e dando il proprio contributo alla creazione di una società più inclusiva, in cui tutti, indipendentemente dalla propria origine, etnia o classe sociale, possano avere accesso a risorse ed opportunità e in cui il benessere della collettività sia basato su relazioni sociali forti.

Tice Cooperativa Sociale Pappagallo - Accademia di doppiaggio per voci neurodivergenti

"Il progetto Pappagallo rappresenta un'importante innovazione nel contesto della sostenibilità sociale, non solo promuovendo l'inclusione di giovani neurodivergenti, ma anche stimolando una riflessione più ampia sul valore della neurodiversità. Attraverso la formazione nel doppiaggio, i giovani neurodivergenti hanno l'opportunità di sviluppare competenze tecniche e soft skills fondamentali, migliorando la propria autostima e la capacità di inserirsi nel mondo del lavoro. Il progetto ha creato un ambiente che valorizza le particolarità individuali, trasformando un potenziale inespresso in una risorsa per la comunità. Questo progetto, in continuo sviluppo, non solo ha migliorato la qualità di vita dei partecipanti ma, allo stesso tempo, promuove un modello di imprenditorialità sociale sostenibile e replicabile".

Proges Ladies first, il valore del femminile in cooperativa

"In Proges l'86% del personale occupato è composto da donne e, negli anni, abbiamo portato avanti politiche di genere molto interessanti e innovative, conquiste necessarie che però partono da una concezione del femminile come svantaggio, come qualcosa da tutelare. Io credo che parallelamente in una organizzazione moderna, sia necessario un cambio di paradigma. Il femminile deve essere un valore aggiunto per le organizzazioni. Essere donna deve essere visto come una risorsa trasformativa, chiamata a partecipare alla cultura aziendale, come un valore. Da questa esigenza è nato il progetto Ladies First. Il punto di partenza è stata una condivisione di valori rispetto al tempo che stiamo vivendo, abbiamo poi iniziato un percorso formativo mirato a mettere insieme vissuti e aspettative. Si è creato un gruppo di 10 giovani donne under 40, rappresentative di tutte le funzioni aziendali, con cui abbiamo portato avanti laboratori, momenti di confronto e crescita incentrati su argomenti quali consapevolezza di sé, comunicazione non aggressiva e capacità richieste alle manager del futuro. Il gruppo ha poi prodotto un piano di azioni di miglioramento con obiettivi a breve, medio e lungo termine. Azioni concrete e input per un cambio culturale. Il prossimo step sarà realizzare un secondo percorso allargato anche alla compagnie maschile per promuovere un cambiamento profondo e condiviso, basato sul riconoscimento e la valorizzazione delle divergenze e la contaminazione."

La Fraternità

And circular. A new day per cose e persone

And è un progetto della cooperativa sociale Onlus La Fraternità per il recupero e la trasformazione dell'abbigliamento usato, che coinvolge persone a grave rischio di emarginazione. Dai rifiuti nascono nuove opportunità. Ciò che per qualcuno è uno scarto, con la giusta cura può tornare ad essere una risorsa e And Circular è proprio questo: un luogo di seconde possibilità per gli oggetti, ma anche per le persone. "Vogliamo porre l'uomo al centro - spiega Francesco Tonelli, responsabile della Onlus Cooperativa sociale La Fraternità dell'Area Metropolitana di Bologna -. Vogliamo investire sulle persone per fare dell'integrazione un nuovo fattore di sviluppo. Una soluzione che richiede un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura."

Cirfood

Cirfood District

CIRFOOD DISTRICT è il centro di ricerca e innovazione dove progettare e sperimentare soluzioni nell'ambito della nutrizione e del food service. Uno spazio, dedicato alla formazione e alla condivisione di una prospettiva culturale e sociale sul futuro del cibo, fondata sui principi di sostenibilità e accessibilità. Il CIRFOOD DISTRICT favorisce la connessione di sinergie e collaborazioni tra istituzioni, start-up, enti di ricerca, università, terzo settore e imprese e grazie al suo Sistema Integrato di Ricerca Gastronomica, composto da cucina sperimentale, laboratorio sensoriale e ristorante sperimentale, è un unicum nel nostro Paese, tra i pochi in Europa.

Grazie alle sue caratteristiche strutturali a basso impatto ambientale e alla sua mission, nel 2023 il CIRFOOD DISTRICT ha ottenuto la certificazione LEED di livello GOLD. Sono molte le attività che hanno preso vita all'interno del CIRFOOD DISTRICT, raggruppabili sotto le quattro voci: Public Program ed eventi culturali, Programmi di Formazione, Progetti di Innovazione e Attività di Ricerca. Nell'ambito del Public Program, sono circa 1800 le persone che hanno preso parte a un ricco palinsesto di appuntamenti che si pone l'obiettivo di conoscere e approfondire le nuove frontiere della nutrizione, della salute e del benessere.

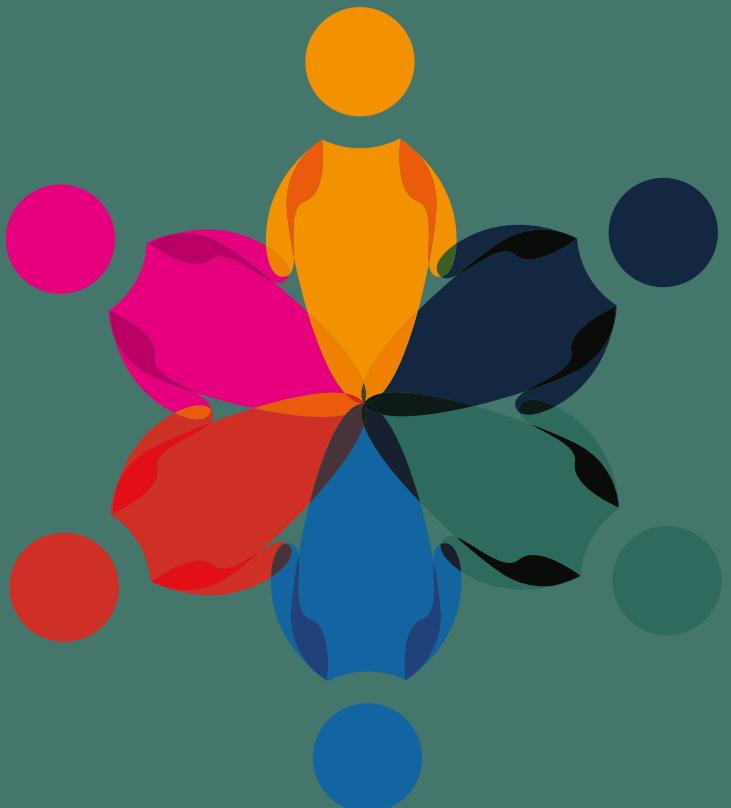
Riguardo ai Programmi di Formazione. il CIRFOOD DISTRICT ha accolto attività di Team Building aziendali, progettati e realizzati sia per le persone CIRFOOD che per altre imprese e associazioni del territorio. Oltre alle attività rivolte alla popolazione aziendale CIRFOOD, sono state 5 le aziende che ci hanno scelto per le loro attività di formazione, 20 quelle che hanno scelto i nostri spazi per i loro eventi e 3 quelle che hanno svolto attività di analisi sensoriale nel nostro laboratorio.

Ha, inoltre, ospitato diverse attività promosse da università ed enti di formazione, come le Summer School organizzate in collaborazione con l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, l'Università di Parma e Universitat de Barcelona. Le studentesse e gli studenti che hanno partecipato, in totale, ad attività educative e/o formative presso il CIRFOOD DISTRICT sono stati circa 200. Sotto il profilo sociale, si è tenuto un laboratorio creativo/sensoriale rivolto a studenti con disabilità, volto ad agevolare il loro passaggio al mondo del lavoro.

E' stata portata a termine la sperimentazione delle bilance intelligenti e di Smart Tray, stanno proseguendo test di prodotto, anche inerenti la long shelf life, ed è stato testato HECTOR, il robot dotato di IA (vincitore della Call per Startup "CIRFOOD DISTRICT LOVES IDEAS") che può supportare le persone per le attività faticose o ripetitive. Grazie all'attività di ricerca dell'Osservatorio DIRFOOD DISTRICT, sono state 8 le ricerche dedicate al ruolo della ristorazione collettiva, per comprendere le aspettative e i bisogni dei consumatori e capire come continuare a nutrire il futuro.

5

Approfondimenti e riflessioni



La cooperazione protagonista di azioni sistemiche

a cura di **Andrea Baldazzini**, AICCON - **Francesca Battistoni**, Social Seed - **Nico Cattapan**, Social Seed

Il periodo intercorso tra la crisi economica del 2008 e il 2020 anno che, per i motivi ben noti, rappresenta ormai uno spartiacque, può essere inquadrato come la prima vera stagione di quella che è stata definita **"innovazione sociale"**.

Si tratta di un cambio radicale di approccio nella ricerca di soluzioni alle nuove criticità e sfide globali scatenate dalla rottura di un equilibrio e condizioni di benessere che a lungo avevano caratterizzato i contesti occidentali.

Quanto, poi, accaduto negli ultimi quattro anni ha evidenziato la necessità di dover compiere un ulteriore passo in avanti nella ricerca di soluzioni ancora più profonde e radicali. Soluzioni che non si limitino ad affrontare gli eventi avversi ovvero singoli periodi di crisi, ma che investano l'intero sistema economico, sociale e organizzativo che fa da riferimento alle sfide nei cui confronti ci dobbiamo misurare. Soluzioni che pensino a modelli diversi, sia sotto il profilo della produzione di ricchezza che dell'organizzazione sociale. **Soluzioni trasformative per l'appunto**. Ad essere cambiata non è solo la loro scala, ma è differente la consapevolezza degli attori territoriali rispetto alla natura delle criticità che si trovano a dover affrontare quotidianamente. **Quelle che si hanno di fronte sono in gran parte sfide sistemiche, in quanto caratterizzate da una stretta interconnessione tra la dimensione socio-antropologica, economica, ambientale e tecnologica**. Come è parso chiaro a tutti, **la natura di tali sfide è profondamente differente rispetto a quelle passate**, sia in termini di intensità e ampiezza delle pressioni esercitate sui tradizionali sistemi economici e di protezione sociale, sia in termini di portata del cambiamento che viene richiesto per essere affrontate e governate.

Pertanto, **è proprio dal territorio che bisogna partire in quanto rappresenta il sistema primario di riferimento**.

Si tratta di comprendere più a fondo cosa voglia dire concepire un territorio come un sistema o, per meglio dire, quali siano in questa prospettiva i **due elementi portanti, ovvero: coevoluzione e cooperazione**.

Quanto emerso dal lavoro con le realtà locali, mostra come un territorio possa essere interessato da **due principali tipologie di sfide sistemiche**. Le prime derivano dai fenomeni di carattere globale o nazionale (cambiamenti climatici su larga scala, spopolamento di alcune aree, crisi improvvise, si pensi a quella sanitaria ed energetica, transizione digitale, etc. Le seconde nascono dall'evoluzione di uno specifico settore la cui trasformazione impone un suo ripensamento in una prospettiva non più settoriale ma sistematica. Un esempio di questo secondo tipo di sfida può essere quello dell'abitare, che oggi si pone in una dimensione profondamente sistematica, poiché non si riduce unicamente al tema dell'accesso ad una casa, ma implica un'idea di abitare molto più articolata. Un altro esempio potrebbe essere quello della cura o ancora quello del digitale, tutti ambiti che, per essere compresi e guidati, necessitano di prospettive maggiormente intersetoriali.

L'innovazione trasformativa con un esempio

Con un esempio: abitazione come bisogno targetizzato con risposta di settore / abitare come sistema complesso con risposta corss-settoriale

ABITAZIONE COME BISOGNO

Il bisogno di accesso all'acquisto di case da parte di una fascia medio-bassa e bassa di reddito

>> costruiamo case (ERP, cooperazione abitare, etc)

ABITARE COME SISTEMA COMPLESSO

L'abitare, come sistema che apre a diversi problemi e bisogni: fasce deboli (famiglie a reddito basso, fragili con problemi di abitazione temporanea, abitare sociale, senior, studenti, turismo, etc.), con sistemi di vita diversi che non sono regolati solo da un bene immobile di proprietà, ma da diverse forme di abitare che intercettano anche la qualità edilizia e il risparmio energetico, il contesto urbano (rigenerazione, contesti di prossimità per servizi), assistenza e cultura, forme di inserimento lavorativo, affitti agevolati e mutuo aiuto misto a case di proprietà, turismo, i punti di comunità, etc.

>> costruiamo progetti trasformativi che rivedono il frame del problema (da acquisto ad accesso e sicurezza), mettono insieme più ambiti di intervento per affrontare un problema complesso del nuovo abitare, in base al contesto territoriale

Fonte: Social Seed

La questione dell'innovazione trasformativa nasce inizialmente con riferimento al piano delle policy, un ambito che prima degli altri ha dovuto fare i conti con questo continuo cambiamento di scenario.

Inizia così a mutare l'oggetto d'interesse anche dei policy maker, e si assiste ad uno spostamento dei riferimenti da un lato verso le cosiddette **transizioni sistemiche** (sistemic transition); dall'altro verso le cosiddette **grandi sfide sociali** (grand societal challenges), come ad esempio l'invecchiamento della popolazione, l'obesità, le disuguaglianze. (Geels 2020), come anche la disgregazione sociale che ha impoverito il capitale sociale esistente.

È evidente che tali sfide non si possono affrontare in maniera diretta e unitaria. Come ben descritto dalla Mazzucato (2020) quest'ultime devono essere prima tradotte in missioni specifiche, ovvero in obiettivi di cambiamento più circoscritti e riferiti a specifici sistemi e tematiche particolari. Il presidio delle sfide trasformative passa quindi ai territori, ma non in senso spartitorio e distributivo, bensì in termini di interconnessioni utili che coinvolgono puntuali gruppi di attori e relative criticità chiamati a sviluppare nuove strategie per immaginare futuri sostenibili. *L'innovazione trasformativa nel suo primario orientamento all'ambito delle policy, può essere riassunta come quell'insieme di metodi progettuali e pratiche sperimentali volte non più ad occuparsi di gestire o migliorare un bisogno o problema isolato attraverso un'attività, un servizio o uno scambio di settore, ma aventi come oggetto forme di intervento il cui obiettivo è quello di cambiare un sistema socio-tecnico territoriale secondo l'orientamento a differenti visioni di sviluppo. La prospettiva trasformativa non si sostanzia nell'attivazione sistematica intorno a missioni desiderate e condivise, ma ambisce al cambiamento istituzionale ossia a modificare tanto il potere quanto i ruoli all'interno del neo-sistema che si viene a generare.*

Transformative Social Innovation

Volendo poi fare un ulteriore passo in avanti, è interessante notare che già prima della pandemia era nato un nuovo filone di approfondimento che iniziava ad osservare le tematiche qui descritte muovendo lo sguardo dal piano delle policy a quello delle organizzazioni che operano sui territori, ed in particolare osservando con attenzione il ruolo di diverse realtà dell'economia sociale. **Da qui nasce il concetto di innovazione sociale trasformativa (transformative social innovation)** (Pel et altri 2020), che è stato adottato anche dalla Comunità Europea, con riferimento ad alcune sperimentazioni e ricerche tra diversi paesi (TRANSIT, 2017). Il punto di inizio è stata infatti la volontà di indagare e comprendere come determinate pratiche di «innovazione sociale possono contribuire a cambiamenti sistematici che mirano a rispondere alle urgenti sfide societarie odierne» (TRANSIT, 2017).

È possibile poi individuare almeno tre principali punti di interesse e di distintività dell'innovazione sociale trasformativa:

1. Una differente modalità di lettura del territorio e delle comunità di appartenenza in termini di dinamiche distintive, bisogni, aspirazioni e interconnessioni tra gli ambiti potenzialmente oggetto di sfide sistemiche. La particolarità qui è quella di superare i tradizionali dualismi: stakeholder / assetholder, pubblico / privato, governance top-down / governance bottom up, etc., assumendo categorie di analisi del contesto che spingono a ricercare connessioni tra settori e interrogare una grande pluralità di attori.
2. La capacità di uno o più attori, nel nostro caso afferenti all'ambito cooperativo, di rendersi attivatori e orchestratori di reti altamente trasversali e di forme di collaborazione inedite che prevedono nuove forme di condivisione di responsabilità e risorse economiche.
3. La capacità di uno o più attori dell'ambito cooperativo di svolgere un ruolo neo-istituzionale, cioè di mettere in discussione modelli di governance, regimi di responsabilità, catene del valore e ruolo politico distintivo di un particolare assetto territoriale a partire dalla costruzione e condivisione di nuove strategie per lo sviluppo locale. In particolare è quest'ultimo punto quello che merita un'attenzione maggiore in quanto evidenzia il carattere distintivo delle esperienze di innovazione sociale trasformativa.

Come affermato da Pel e altri (2020), **questo tipo di innovazione è da intendersi «come un processo attraverso il quale l'innovazione sociale sfida, altera o sostituisce le principali istituzioni in un contesto specifico...».**

Con assetti istituzionali qui bisogna intendere in primo luogo le forme di relazione tra i vari soggetti territoriali che caratterizzano quello specifico contesto e che definiscono le forme di collaborazione verso obiettivi comuni. Allo stesso tempo, con assetti istituzionali si devono intendere anche le configurazioni già esistenti che sottendono alla struttura di determinati servizi e attività: le governance locali, la presenza o meno di un certo tessuto produttivo, la densità o meno di capitale sociale e organizzazioni dell'economia sociale, una struttura amministrativa più o meno solida, etc.

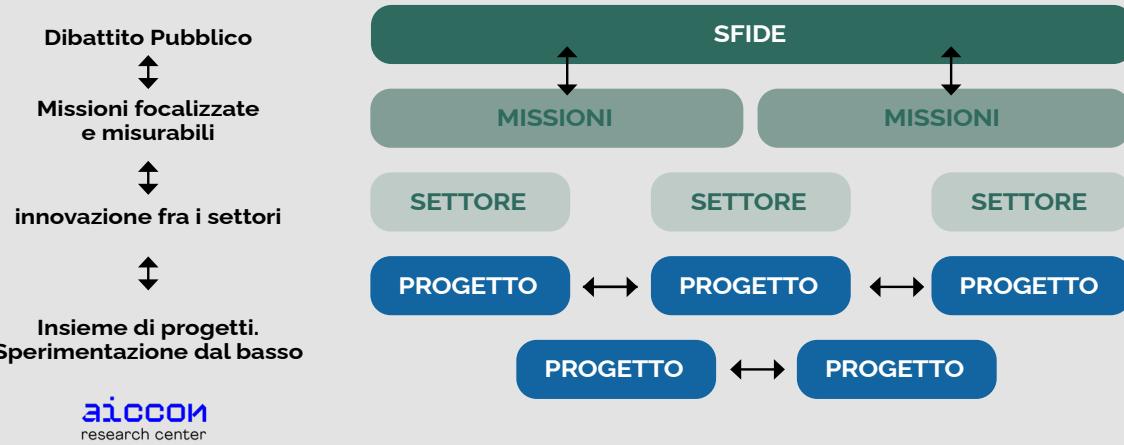
Però ciò che connota le pratiche trasformative di cui stiamo parlando è un'ambizione di ridisegno profondo di interi sistemi, modificando approccio, metodi e strumenti di realizzazione e governo dell'intero sistema oggetto di attività, lavorando a:

1. strategie per lo sviluppo territoriale su area vasta;
2. modalità di governo di determinati processi legati alle forme di amministrazione, creazione di valore economico e protezione sociale a livello locale;
3. assetti organizzativi interni alle realtà coinvolte in termini di funzioni e competenze;
4. coinvolgimento di ampie fasce di popolazione sia in termini di impatto delle progettualità definite, sia in termini di dispositivi partecipativi;

Come emerge in maniera chiara dalle progettualità analizzate, **la cooperazione non si limita a costruire soluzioni efficaci a specifiche criticità, ma arriva in alcuni casi addirittura a mettere in discussione il suo stesso ruolo di associazione di rappresentanza unicamente della cooperazione, aprendosi ad una riflessione che l'interroga in qualità di 'sindacato di territorio', oppure arriva a rileggere esperienze e competenze che possiede già all'interno della propria base associativa, mettendole in connessione con organizzazioni e progettualità esterne, a partire da una reinterpretazione in chiave sistematica di settori quali lo sport, l'energia o l'abitare.**

Ed è questa, in sintesi, la linea seguita in questi anni nel percorso di innovazione cooperativa. Sviluppando dibattito pubblico, individuando bisogni, avviando processi progettuali che abbracciassero l'intero problema e il sistema stesso, per affrontare temi e soluzioni che devono vedere l'incrocio e la collaborazione di attività, competenze, istituzioni pubbliche e private, etc.

Sintesi dei percorsi progettuali realizzati a partire dal 2016 con riferimento al tema dell'innovazione cooperativa

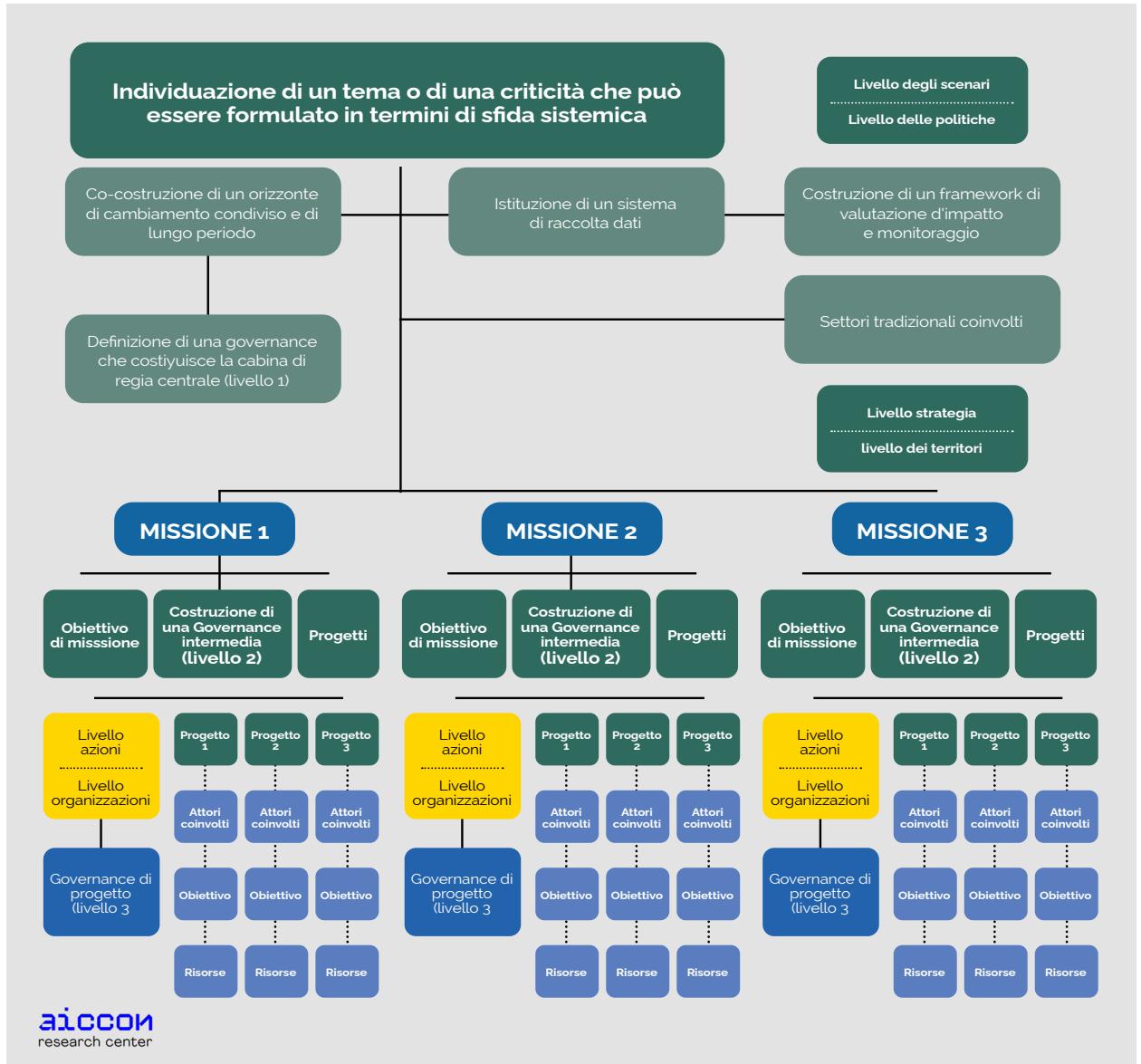


Fonte: La mappa delle missioni: dalle sfide ai progetti attraverso le missioni (Mazzucato, 2020)

Infine ci siamo spinti verso assunti da cui muovono le progettualità cros-settoriali, così come segue: **A) oggetto dell'azione deve essere il cambio di un intero sistema (sia esso uno specifico territorio o settore); B) cambiare un sistema vuol dire innanzitutto cambiare gli assetti istituzionali.**

Il cambiamento non è nei sistemi, ma dei sistemi, ovvero vi è innanzitutto il tentativo di modificare le strutture relazionali e di potere sulle quali fino a quel momento si è basato un certo modo di collaborare, leggere il territorio e agire in esso.

Modello che esemplifica l'impianto di una strategia progettuale di innovazione trasformativa nelle sue componenti essenziali e con i relativi livelli di gerarchia. (fonte: elaborazione AICCON, 2024)



Quella rappresentata costituisce l'architettura basilare che compone un percorso di innovazione sociale trasformativa. Dalla schematizzazione emerge un altro aspetto peculiare di questi processi che li distingue da quelli dell'innovazione sociale tradizionale, ovvero la creazione in "portfolio di progetti", cioè l'articolazione di una catena progettuale composta di più azioni parallele che contribuiscono al raggiungimento di specifiche missioni e che tra loro interagiscono, attivando canali di collaborazione e coordinamento necessariamente cross-settoriali.

Si può notare infatti anche la presenza nello schema di tre livelli differenti di governance:

1. la cabina di regia generali che alimenta il livello delle policy
2. la governance inerente il livello delle missioni a cui corrisponde il piano strategico
3. la governance delle singole progettualità a cui corrisponde

L'alta peculiarità delle sfide sistemiche è quella già accennata, ma che qui diventa evidente, e cioè la sua necessaria scomposizione in più missioni che a loro volta attivano gruppi di progetti. Questo tipo di processi non può infatti seguire un'unica linea progettuale e tempistiche lineari, il difficile sta proprio nell'orchestrare questi diversi livelli e tempi d'azione.

Allo stesso tempo però un'architettura minimale di questo genere permette di avere subito davanti la fotografia:

1. delle risorse economiche impiegate e per quali progetti;
2. l'insieme degli attori coinvolti e in quali progetti;
3. i settori tradizionali coinvolti in base a come suddivisi internamente alle organizzazioni partecipanti.

A tutto ciò si aggiungono due elementi necessari fin dall'inizio di questi percorsi. Elementi che richiedono un grande investimento di tempo per la loro costruzione iniziale e, forse per questo motivo non si sono evidenziate tra le progettualità analizzate. Si tratta dell'istituzione di un sistema di raccolta dati e la costruzione di un framework per la valutazione d'impatto e il monitoraggio. Elementi che diventano essenziali nella regia di percorsi così complessi che ambiscono a generare trasformazioni profonde e durature.

Metodologia

Dal punto di vista metodologico, il presente lavoro ha fatto ricorso a differenti strumenti e tecniche in coerenza con l'adozione dell'approccio cosiddetto della ricerca-azione.

Il progetto e la ricerca sono organizzati nel seguente modo:

1. Svolgimento di un'analisi desk relativa alla letteratura scientifica in materia di innovazione trasformativa e ruolo della cooperazione nella risposta alle sfide eco-sistemiche e intra-sistemiche.
2. Analisi desk relativa al materiale documentale fornito dalle realtà territoriali coinvolte, in particolare i piani strategici pluriennali e materiali inerenti alcune specifiche progettualità ritenute significativamente utili.
3. Realizzazione di due cicli di interviste semi-strutturate, il primo rivolto ai Direttori delle Confcooperative territoriali, il secondo rivolto a singoli membri dei vari comitati o a cooperatori, in ragione della loro approfondita conoscenza delle progettualità in essere sui territori.
4. Utilizzo del metodo dello studio di caso per sviluppare una mappatura delle esperienze significative, per realizzare un conseguente lavoro comparativo ed individuare gli aspetti e le dinamiche distintive dei casi in oggetto.
5. Organizzazione di un ciclo di workshop con un insieme di rappresentanti di ciascuna Confcooperative territoriale per raccogliere le progettualità che presentano un maggiore potenziale trasformativo e che sono poi state sviluppate nel corso degli step successivi.

L'insieme di queste attività ha dunque permesso di affiancare alla raccolta di numerosi contributi raccolti con le interviste, uno studio in merito al dibattito scientifico, così da restituire alle realtà territoriali un insieme di chiavi di lettura il più possibile rigorose e solide.

Approccio Trasformativo nei Territori: metodi e strategie applicati

Introduzione: definire un posizionamento strategico e un metodo progettuale per l'innovazione trasformativa nei territori.

L'approccio dell'innovazione trasformativa colloca le trasformazioni nel campo del policy-making e del policy design, e non solo al livello di design di progetto (anche quando inteso come open innovation).

Il percorso di accompagnamento alle unioni territoriali di Confcooperative Emilia Romagna ha posto la **questione di quale posizionamento la cooperazione può attribuirsi** come attore, prima, e di quale metodo specifico seguire, poi, nel disegnare strategie e processi trasformativi, valutando contemporaneamente tre aspetti di ricaduta sul proprio settore:

1. **il ruolo di attore di policy come istituzione (quale associazione di rappresentanza);**
2. **il lavoro di promotore e accompagnatore interno nonché costruttore di nuove reti e di utilizzo di strumenti rivisti in quest'ottica;**
3. **la ricaduta dell'approccio trasformativo sui modelli di business delle cooperative come organizzazioni imprenditoriali.**

Su questi tre aspetti e similmente su questi tre interrogativi che si deve porre l'organizzazione coinvolta si gioca sia la declinazione del trasformativo sul mondo cooperativo, sia la capacità della cooperazione di essere attore allineato con le transizioni e i nuovi modelli di innovazione che si focalizzano sui cambiamenti di sistema.

Relativamente alla domanda di come implementare innovazioni oggi nella e per la cooperazione, l'approccio trasformativo spinge infatti le Confcooperative territoriali a chiedersi (1) come **superare i livelli di investimento e gestione in sola innovazione "marginale"** (ovvero di miglioramento di singole parti di sistemi cui storicamente la cooperazione partecipa, operando come ribilanciamento nella distribuzione, nelle disuguaglianze, nei territori e proponendo forme non solo estrattive di valorizzazione dell'impresa, e (2) **come superare l'ottica delle strategie d'ambito** dove si opera mantenendo sostanzialmente gli scopi di sistemi dati, per dirigersi invece a partecipare alle grandi sfide che comunque avranno una ricaduta sui sistemi produttivi, di scambio, di distribuzione, e culturali della cooperazione.

Il percorso svolto è stato sia di accompagnamento che di formazione, ed è stato definito da queste domande di posizionamento strategico:

- **quale ruolo attoriale deve/può avere la cooperazione nel processo di costruzione, e/o di partecipazione e/o di gestione di processi trasformativi (ownership/partecipazione) a livello territoriale come struttura di associazione di categoria e come mondo delle imprese cooperative.** Sotto questo profilo, la scelta è se

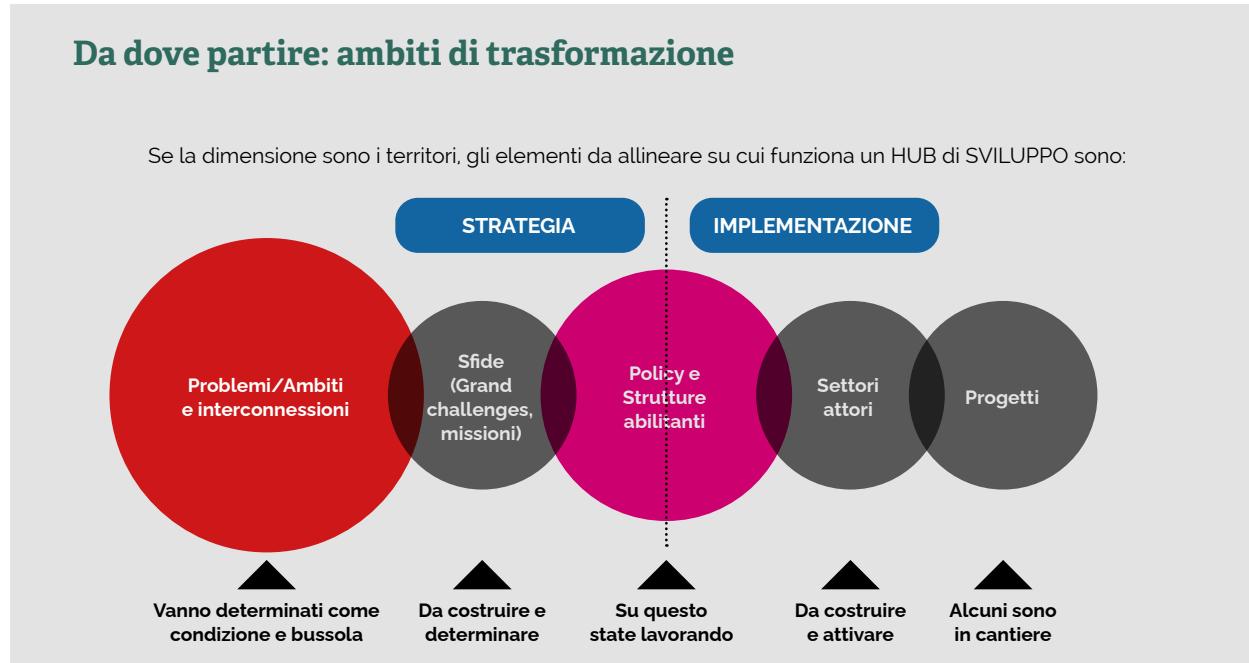
essere attori che propongono e investono su sfide trasformative per i territori, o attori che partecipano, con propri progetti complessi, alla realizzazione di parte dei cambiamenti di sistema richiesti dalle sfide trasformative promosse da altri attori.

- **Quali modalità di attivazione e ingaggio della rete territoriale di attori e stakeholder e quale modalità di ingaggio e supporto delle imprese cooperative** adottare nella realizzazione di cambiamento dei propri modelli di attività e servizi, considerando sia la capacità progettuale e strategica di un progetto con valenza trasformativa, sia le risorse a disposizione sul lungo termine, che quella di aggregare (budget di missione) e di progettare per impatti e su programmi complessi, rispetto cui operare tramite visione di sistema dei finanziamenti, con una sorta di "funding mix".
- **Quali strategie e quali investimenti in risorse e competenze** servono per costruire: 1) "progettualità trasformative", complesse e cross-settoriali, su cui investire e costruire nuovi "modelli di business trasformativi", o 2) portfolio di progetti da coordinare in vista di impatti di trasformazione di sistemi.

Queste tre direttive implicite dai processi di innovazione trasformativa portano alla riflessione fondamentale che nel disegno non c'è un ordine prestabilito di programmazione, ma l'attenzione all'approccio sul problema del sistema e la consapevolezza che, dati gli elementi attivabili su cui si può agire, ciascun programma di trasformazione o progetto di portfolio manterrà un intento ma agirà in base alle opportunità e possibilità di strumenti, contesti istituzionali, punti di innescos.

il Metodo Trasformativo come Ricaduta e Connessione delle Trasformazioni Globali e Territoriali

Da dove partire: ambiti di trasformazione. I processi da seguire per "mettere ordine" e avere un metodo



A cura di: Social Seed

Come illustra lo schema discusso con i gruppi di lavoro, **il posizionamento della cooperazione non sta più solo necessariamente a valle, nella fase di produzione o scambio di servizi, beni, attività a valore economico, sociale e territoriale**, ma può ben prima **riguardare la fase strategica** dove si rilevano i problemi a livello di sistemi territoriali (ed extra), si costruiscono intenzionalmente sfide di cambiamento, e si promuovono strutture che abilitano diversi settori a produrre le innovazioni coordinate di sistema, operando sia internamente che esternamente attraverso reti attoriali che aggregano progetti coerenti alla sfida di sistema. Proprio su questa parte più strategica – in cui la cooperazione ha molti saperi sviluppati in termini di lettura di bisogni e contesti, e di progettazione territoriale – sta **la domanda sull'esplicitazione del ruolo di policy-maker della cooperazione, cioè di attore che può concorrere alla costruzione di politiche**.

I workshop territoriali hanno sperimentato un metodo diverso per ciascun territorio. Per questa ragione, è stato indagato in via preliminare lo *status quo* dei territori circa le strategie emergenti di possibili approcci o progetti che si indirizzano alla trasformazione di sistemi ed indagato altresì le condizioni abilitanti che possono o potrebbero favorire e supportare il posizionamento sia delle Confcooperative territoriali, sia delle cooperative socie come attori proponenti e produttori di trasformazione.

In sintesi, i passaggi definitori di una **strategia trasformativa** implicano i seguenti momenti di lavoro:

- identificazione delle situazioni problematiche e dei bisogni connessi, rispetto alle ricadute territoriali di grandi sfide, megatrend e regimi di transizione a livelli di sistemi extra locali. Questo processo implica affinare l'abilità dei gruppi di affrontare la nuova complessità delle trasformazioni, indagando i fattori connessi ai problemi di politiche trasformative, siano esse esplicitamente assunte da compagni di attori territoriali, o siano esse invece implicite nel territorio, ma non ancora assunte esplicitamente come politiche direzionali locali. Il passaggio è di fondamentale rilievo nella ricerca di cause e connessioni su cui l'operatività di settore poco riesce solitamente ad interrogarsi e ad incidere, pur avendo molteplici saperi taciti o non attivati nella programmazione (ad esempio: la capacità della cooperazione sociale di leggere questioni intergenerazionali a partire da servizi educativi, servizi socio-assistenziali, e strutture di presidio territoriale). Il passaggio da "bisogni delle persone" a "problemi di sistema" è cruciale per evidenziare il portato ampio e strategico delle trasformazioni. Questo approccio ha implicato un ragionamento interno alla cooperazione sul rischio della chiusura in semplici reti locali (e di appartenenza) e in problematiche non connesse tra settori o a livelli superiori, al fine di sviluppare invece una capacità di lettura di contesto ampio e una conseguente capacità strategica e gestionale di raccordo tra livelli diversi di policy e di istituzioni. In questo passaggio si inizia già a costruire la domanda sul posizionamento che

oggi le diverse istituzioni – tra cui le associazioni di rappresentanza – possono rivestire come policy-maker territoriali;

- definizione delle sfide trasformative e dei macro-obiettivi di trasformazione su cui si intende agire. Questo passaggio implica affrontare l'aspetto cross-settoriale delle trasformazioni, ossia: data una area / tematica di cambiamento come sistema (l'abitare, il lavoro, l'intergenerazionalità, la rigenerazione, etc.) , identificare quali ambiti sono coinvolti nel progetto di cambiamento di un sistema. L'approccio settoriale limiterebbe drasticamente la capacità di dare risposte in termini di cambiamento dei sistemi, generando al massimo un miglioramento di una qualche sua parte (per un maggiore dettaglio rimandiamo all'esperienza OBIETTIVO 1 al paragrafo successivo: "esiti dei laboratori sui progetti di trasformazione sistemiche territoriali")
- definire le direzioni di cambiamento, ovvero, dati gli ambiti coinvolti in una sfida trasformativa, quali settori produttivi, di conoscenza, istituzionali, etc sono coinvolti e quali direzioni di cambiamento per ciascun settore vengono progettate nel lungo periodo. Questo è un punto altrettanto complesso, in quanto non vige l'abitudine di progettare modelli di impresa per direzioni di trasformazione, ma per filiere e cicli produttivi. In questo preciso passaggio, data una sfida territoriale, si potrà anche decidere quale ruolo spetta alla cooperazione e quale ad altri attori territoriali o sovra-territoriali sono coinvolti. Data una serie di direzioni di trasformazione, il ruolo della cooperazione potrà essere di advocacy o politico, oppure più progettuale e di sviluppo, o ancora di coordinamento e gestione;
- definire la ricaduta in termini progettuali sulle attività, servizi, filiere, infrastrutture e modelli delle imprese cooperative coinvolte in una sfida trasformativa. Questo passaggio mette in luce i vantaggi concreti in termini di attività da produrre su cui la cooperazione può costruire nuove direzioni di sviluppo. La ricaduta progettuale si realizza sostanzialmente attraverso due modalità: 1) costruzione di un "portfolio progetti" di più settori che collaborano ad una sfida trasformativa, oppure 2) la costruzione di progettualità complesse, propriamente trasformative in se stesse (come il caso del Consorzio Habitat di Rimini che associa cooperative di abitazione, cooperative sociali, cooperative culturali). **La prima modalità spingerà sulla capacità di coordinamento e integrazione di più azioni disgiunte ma da riconnettere su scopo comune (la missione), la seconda nella capacità di progettare nuove filiere e modelli complessi, con investimenti comuni tra settori diversi che rispondono in modo congiunto ad ambiti e direzioni di cambiamento (ad esempio: coniugare progetti per l'abitare con temi di rigenerazione urbana, servizi sociali, bisogni di abitare temporaneo come per studenti, turisti, fragili, etc.).** L'approccio all'innovazione trasformativa persegue gli scopi di cambiamento, strategicamente e di concerto con altri attori e settori, con l'attenzione a far proprio il processo di sperimentazione-valutazione-apprendimento-rimodulazione degli interventi o progetti.
- Definire, da ultimo, il tipo di investimenti e il quadro di aggregazione delle risorse, a partire anche da programmi e finanziamenti di diversa natura da raccordare; il tipo di competenze richieste; le alleanze di scopo con attori interni alla cooperazione o di altri ecosistemi; le condizioni di fattibilità e di sostenibilità dei progetti, incluse le strategie emergenti da cui iniziare e le leve strategiche da attivare. Un particolare appunto va fatto proprio al "funding mix" attivabile.

Processo per costruire una missione. I processi da seguire per "mettere ordine" e avere un metodo

Processo per costruire una missione

I processi da seguire per "mettere ordine" e avere un metodo



In breve, questo è stato il framework seguito nei workshop, e che reindirizza ad un nuovo metodo di progettazione di modelli per la cooperazione.

Di fatto si tratta di capire quale ruolo Confcooperative può/potrà avere:

- come attore territoriale che costruisce e propone sul territorio sfide trasformative, diventandone un "owner" che guida i processi di sviluppo locale nei cambiamenti di alcuni sistemi (decidendo anche su quali), presumibilmente in alleanze più o meno strutturate con istituzioni pubbliche e altri stakeholder locali;
- come attore del territorio che produce progettualità, partecipando alla realizzazione di parti di cambiamento dei sistemi oggetto di intervento.

Nel primo caso, quanto emerso dai workshop con i territori va verso la definizione dell'associazione come "sindacato di territorio", che fa propria una funzione non solo di rappresentanza, ma anche di accompagnamento allo sviluppo dei territori e, di conseguenza, di riposizionamento delle imprese cooperative associate come "partner" nei sistemi di sviluppo locale fin dalla fase di costruzione delle policy. **Tale posizionamento implica di rivedere e ridisegnare alcuni assetti locali di alleanze strategiche istituzionali, in particolare con enti pubblici locali e con altre associazioni di categoria, interessati dalle stesse trasformazioni.** In particolare è il posizionamento rispetto agli enti pubblici a diventare rilevante qualora le Confcooperative territoriali si propongono come promotori di sfide trasformative: la co-programmazione, come tavolo di concertazione a livello di pianificazione e di programmazione, o la creazione di nuove agenzie di sviluppo territoriali indirizzate a progettare su sfide trasformative potrebbero diventare veicoli interessanti da valutare per rimodellare le leadership (politica e di politiche) locale dell'associazione.

Ovviamente si pone, quale nodo realizzativo, il modo in cui le Confcooperative territoriali, una volta assunto questo posizionamento, si potranno dotare di capacità e competenze per produrre ricadute sulle attività delle cooperative, accompagnandole in processi di sviluppo di nuovi modelli o di raccordo tra settori, atti a sostenere sfide trasformative attraverso attività, servizi, nuovi modelli di business, ma anche adozione di tecnologie, sviluppo di nuove infrastrutture sociali o fisiche, intervento nelle pratiche e nelle culture del consumo, capacità di incidere nei sistemi locali di regolazione.

Nel secondo caso, il ruolo delle confederazioni è quello di attori che preparano i propri settori a partecipare a sfide trasformative di sistemi promosse da altri attori (pubblici, in primis). In questa situazione, viene a definirsi un ruolo fondamentale di contributo della cooperazione attraverso progettualità esistenti e raccordate su una sfida trasformativa (ad esempio i giovani e il lavoro, o l'abitare per diversi bisogni non coperti), o attraverso la capacità di disegnare nuovi modelli trasformativi che rispondono a parti di alcune sfide, cioè a cambiamenti cui la settorialità attuale delle imprese cooperative risponde meno.

Il tema del posizionamento strategico della cooperazione (in duplice veste di struttura di associazione e di rete di imprese cooperative) si inserisce in una cornice di più ampio ragionamento circa i livelli di pertinenza di una sfida, l'identificazione del soggetto "owner" della sfida e della governance di una rete estesa.

Una missione territoriale si deve relazionare necessariamente a missioni di altri territori e di altri ordini di competenza, sia per efficacia sui cambiamenti, sia per la condivisione di risorse e strutture (ma anche per lo scambio di modelli che funzionano).

Infine, assumere una missione e progettarla implica progettare anche la governance, con le relative complessità. In particolare, va tenuto conto che parlare genericamente di collaborazione non risolve il problema di tenuta delle reti e dei promotori eterogenei (capacità di *robustness* delle policy), perché vanno progettate le alleanze, gestiti i poteri, stabiliti i passaggi tra livelli necessariamente differenziati degli attori e dei territori, costruite le zone di scambio minime per le intese (trading zone).

L'approccio trasformativo richiede dunque che si attuino processi istituenti, capaci di produrre istituzioni, cui l'impresa cooperativa possa trarre beneficio. Si tratta cioè, come detto, di coniugare in modo nuovo il ruolo di advocacy e policy-making con le capacità imprenditoriali. L'innovazione futura risponderà sempre più a questa logica, e non solo alla logica di innovazione nell'impresa. Da ultimo, i workshop territoriali hanno tenuto conto di come questo approccio andrà a ridefinire una combinazione sostenibile tra "consolidamento" dell'esistente e/o di "sviluppo" di nuove soluzioni. L'approccio trasformativo nell'innovazione coincide infatti con la capacità di intercettare e produrre azioni capaci di cambiare sistemi e loro parti, rispetto ad impatti e a investimenti sul lungo termine.

Ambiti e Progetti di Trasformazione: l'Esito del Percorso

Del percorso svolto con le Confcooperative territoriali, sono stati inizialmente rilevati (con interviste) i principali temi di sviluppo, punti di forza, criticità e progettualità in corso, per costruire alcune sfide trasformative di sistemi su cui lavorare. Gli ambiti di trasformazione rilevati hanno messo in evidenza l'interesse a trattare i seguenti ambiti di trasformazione:

1. **Intergenerazionalità: sfida per progettare interventi che tengano conto degli attuali GAP e sfide nel cambio generazionale e nella nuova modalità di aspirazione delle nuove generazioni**
2. **Rigenerazione e sviluppo territoriale: progettazione di sviluppo del territorio, dove innestare servizi e partecipazione delle imprese cooperative**
3. **Sport e attivazione sociale: fattore aggregante per gestire nuovi cambiamenti sociali dei territori e attivare imprese cooperative**
4. **Le trasformazioni del lavoro: reindirizzo della forma cooperativa nell'ottica dei cambiamenti occupazionali, di aspirazione in rapporto ai cambiamenti della società e ai bisogni dell'economia**
5. **Il sistema dell'abitare sociale: rilevazione di un nuovo bisogno non solo di casa (accessible e affordable) ma anche di servizi e modalità di relazione delle persone a territorio/spazi di vita/cicli di vita/lavoro**

Le prime tre tematiche sono state oggetto di sviluppo progettuale nei laboratori con le Confcooperative territoriali e le imprese cooperative. Se nella prima parte, infatti, si è **sottolineata la metodologia sulla base** di alcuni step di percorso, in seguito, nell'applicazione concreta ai casi, si sono dati diversi entry point, in cui i partecipanti ai laboratori hanno evidenziato declinazioni diverse e punti di partenza diversi per indirizzarsi ad operare trasformazioni di sistema. In particolare:

- Per Confcooperative Ferrara, il lavoro sull'intergenerazionalità ha portato ad intersecare e completare un portfolio progetti sulla base di problemi territoriali, e, su questo, la prototipazione di alcune iniziali forme di intervento. Oltre a ciò, anche l'ecosistema societario cui Confcooperative Ferrara sta lavorando, indirizza e sostiene la possibilità di operare in maniera cross-settoriale e sulla base di alleanze territoriali già attivate.
- Per Confcooperative Piacenza, la spinta su una alleanza che va verso una forma di governance per la gestione di un patrimonio immobiliare da riqualificare e su cui innestare servizi per il turismo del territorio è stato il primo step per avere un gruppo coeso di stakeholder che potessero utilizzare infrastrutture fisiche, sociali e accedere a forme di finanziamento su una progettualità ampia e condivisa fin dal livello gestionale.
- Per Confcooperative Terre d'Emilia, la scelta di un tema strategico per i 3 territori di Modena, Bologna e Reggio Emilia, quello dello sport: leva per l'integrazione sociale e per favorire la nascita di nuova cooperazione che ha portato alla costruzione di un piano strategico condiviso e alla scelta di priorità di azioni (modellizzazione di esperienze in essere e costruzione di nuovi interventi).

Le esperienze di trasformazioni elencate indicano anche alcune direzioni di sviluppo per i prossimi programmi futuri. In particolare **la questione dell'abitare e delle nuove forme di lavoro** (emerse nell'indagine con Confcooperative Romagna e Confcooperative Parma) sono oggi oggetto di discussione in tavoli interistituzionali che sempre più le Pubbliche amministrazioni locali stanno promuovendo.

Il valore trasformativo della cooperazione.

A cura del dott. **Paolo Venturi**, Direttore di AICCON, Centro Studi sulla Cooperazione e sul Terzo Settore dell'Università di Bologna, promosso da Alleanza delle Cooperative Italiane

È ormai ampiamente noto che il benessere (well-being) delle persone è associato non solo ai bisogni materiali, ma anche – e soprattutto – ai bisogni relazionali, ovvero alla loro capacità di entrare in relazione in modo genuino con gli altri (Zamagni, 2006). Tuttavia, mentre le nostre economie avanzate sono diventate straordinariamente efficienti nel soddisfare una vasta gamma di bisogni materiali, lo stesso non si può dire per quanto riguarda i bisogni relazionali. La società attuale ci restituisce un nuovo concetto di scarsità: nell'abbondanza di beni e di contatti, ciò che manca sono le relazioni, intese come quello scambio che attiva le persone in un percorso di "senso" e di "significato". Come ha riconosciuto lo stesso Arrow (1999): "Gran parte della ricompensa derivante dalle relazioni interpersonali è intrinseca; la ricompensa, cioè, è la relazione stessa". Amicizia, fiducia, felicità sono altrettanti esempi di beni relazionali. I beni privati e i beni pubblici, pur opposti tra loro rispetto agli elementi della rivalità e dell'escludibilità dal consumo, condividono un comune tratto: quello di non presupporre necessariamente la condivisione, né la conoscenza dell'identità dell'altro. Due o più soggetti possono consumare un bene pubblico in perfetto isolamento tra loro, mentre ciò non è pensabile per i beni relazionali.

Questa premessa è funzionale a dare un'interpretazione sul valore della cooperazione: un principio che per molti è una nicchia o una esternalità riemersa dopo le emergenze che stiamo attraversando, mentre per altri è la riemannersione di un paradigma che ha l'ambizione di guidarci in questa fase di transizione (The Cooperative Economy: A Solution to Societal Grand Challenges – Dovev Lavie, 2023). Quotidianamente, infatti, leggiamo e sentiamo parlare di Co-housing, Co-production, Co-progettazione, Co-investimento, Co-design e così via. Queste rappresentano tutte declinazioni di un paradigma del vivere che assume la condivisione e la collaborazione come fondamento.

Il limite di molte riflessioni è che questo spirito di collaborazione viene unicamente spiegato e valorizzato come azione residuale o riparatoria rispetto alle crescenti disuguaglianze e ai fallimenti di Stato e mercato. Quello che non si è ancora detto è che quel "co" che ritroviamo davanti a tante parole usate per raccontare l'innovazione non è un "orpello estetico", ma la riproposizione del principio del cooperare come paradigma economico e come modalità adeguata per ridisegnare le relazioni nella società. Le innumerevoli esperienze che emergono dalla società e dalla relazione fra diverse istituzioni (alleanze di scopo) sono il segno di una nuova mutualità (Neo-mutualismo 2022, Venturi-Zandonai) che si sta costruendo fuori dai perimetri tradizionali delle imprese dell'economia sociale, una sorta di comunità che, attraverso le nuove tecnologie, la co-produzione di energia, la rigenerazione di paesi e spazi abbandonati, sta alimentando nuove forme di socializzazione dei bisogni e sperimentando nuove soluzioni collettive (come fece la cooperazione ai suoi albori). Tale prospettiva rappresenta una visione terza, capace di rilanciare la radicalità di un modello troppo spesso derubricato come minoritario o accessorio. Le repentine evoluzioni tattiche del capitalismo e il necessario riposizionamento del peso dello Stato negli shock che stiamo vivendo rischiano di confinare la "logica mutualistica" in un angolo. Una residualità che occorre rifiutare, prendendosi il rischio di innovare il presente per costruire il futuro. L'orizzonte e l'originalità del mutualismo sta infatti nel legare reciprocità, partecipazione e condivisione del valore aggiunto, una prospettiva moderna da sperimentare non solo per 'riparare' ai fallimenti del mercato e delle politiche pubbliche, ma per "generare impatto sociale" nelle principali trasformazioni socio-tecnologiche. Il cooperare diventa pertanto la grande opportunità affinché la politica e l'economia si rifondino intorno a un nuovo 'terzo pilastro' comunitario.

L'Economia Sociale come prospettiva per una transizione giusta.

Lo scoppio della pandemia nel 2020 ha agito come catalizzatore per numerosi processi già esistenti ma mai pienamente realizzati. Tra questi, il crescente riconoscimento dell'Economia Sociale a livello nazionale ed europeo è notevole. A partire dalla pubblicazione del Social Economy Action Plan dell'Unione Europea nel 2021, abbiamo assistito ad una rapida convergenza globale da parte di numerosi organismi internazionali, che riconoscono il ruolo cruciale che questo insieme di realtà può e deve svolgere nelle grandi transizioni e sfide attuali. L'Economia Sociale comprende cinque tipologie di organizzazioni: Associazioni, Cooperative (sociali e non), Imprese sociali, Fondazioni e Società di mutuo soccorso. A livello nazionale, si tratta di un ecosistema che include 449.663 organizzazioni, 1.899.085 addetti e genera quasi 90 miliardi di euro di valore aggiunto. Questi dati (fig. 1) evidenziano l'importanza dell'Economia Sociale sia in termini di occupazione che di produzione economica.

Fig. 1 – L'economia sociale in Italia per numero di organizzazioni, addetti e valore economico aggiunto (miliardi). Fonte: Atlante Nazionale dell'Economia Sociale a cura di AICCON e Unioncamere Emilia-Romagna

	Organizzazioni	Addetti	Valore aggiunto
Associazioni	326.093	226.459	23.350
Fondazioni	8.944	127.189	6.811
Cooperative	75.565	1.368.828	46.891
Cooperative sociali	19.012	509.167	15.926
Cooperative non sociali	56.553	859.661	30.965
Altra forma giuridica	39.061	176.609	12.248
Altre forme non impresa	8.303	36.299	2.130
Altre forme impresa	30.758	140.130	10.118
Totale	449.663	1.889.085	89.299

Questo ecosistema va oltre il Terzo Settore nostrano, evidenziando cooperazione e mutualismo come forze trai- nanti. L'Economia Sociale è stata identificata dalla Commissione Europea come un ecosistema autonomo all'interno della strategia industriale transnazionale, promuovendo politiche locali per la costruzione di piani nazionali specifici per il suo supporto, rafforzamento e integrazione nelle strategie di sviluppo dei singoli paesi.

A livello internazionale, tre documenti principali sono rilevanti:

1. **Resolution concerning decent work and the social and solidarity economy** a cura dell'International Labour Organisation (2022)
2. **Resolution on the social and solidarity economy for sustainable development** a cura dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (2023)
3. **Inspiration, innovation and inclusion. Shaping our future with the social and solidarity economy**, 2nd OECD Global Action Summit (2023)

Grazie a questo rinnovato riconoscimento internazionale, la cooperazione si trova in una posizione di protagonismo e trasformazione sociale, non solo come attore economico ma come orchestratrice di alleanze innovative tra differenti attori per la realizzazione di progetti comuni in risposta alle sfide sistemiche. L'Economia Sociale, infatti, non è semplicemente un settore marginale o suppletivo rispetto ai fallimenti altrui, ma è uno dei rari ecosistemi industriali selezionati dall'Europa per promuovere una nuova generazione di politiche industriali capaci di costruire sviluppo sostenibile e accompagnare le transizioni ambientali, digitali e sociali.

Mutualismo come leva d'innovazione sociale

Il periodo tra la crisi economica del 2008 e il 2020 può essere visto come la prima vera stagione di innovazione sociale, con un approccio radicale nella ricerca di soluzioni alle nuove criticità e sfide globali. Gli ultimi quattro anni hanno posto la necessità di compiere un ulteriore passo avanti verso soluzioni ancora più profonde e radicali. È cambiata la scala e la consapevolezza degli attori territoriali rispetto alla natura delle criticità affrontate quotidianamente. Queste sfide sono sistemiche, caratterizzate da un'interconnessione tra dimensioni socio-antropologiche, economiche, ambientali e tecnologiche. La loro natura è diversa rispetto al passato, sia in termini di intensità che di ampiezza delle pressioni esercitate sui sistemi economici e di protezione sociale, sia per la portata del cambiamento richiesto.

I dilemmi attuali sono cooperativi e territoriali. Il territorio non è solo una porzione geografica o amministrativa, ma una costruzione sociale, un patrimonio collettivo che vive grazie agli scambi economici e alle relazioni sociali.

La cooperazione poi, come attore protagonista dell'economia sociale, ha una funzione generativa e trasformativa, perché risponde a valori e a caratteristiche operative, dettate dal suo DNA e, di conseguenza, dalla legislazione che la posizionano più e meglio di altri nell'ambito dell'innovazione e dell'economia sociale. Citiamo a mo' di esempio: la prevalenza della persona e del lavoro sul capitale che, insieme ai principi di partecipazione all'impresa cooperativa, connotati da democraticità e trasparenza, ne fanno la forma economica che più di altre è votata all'inclusione di persone e territori.

Tali elementi hanno portato in questi anni la cooperazione e le cooperative ad incarnare anche la missione di impresa di comunità. Un'impresa particolare che genera benessere e ricchezza nei luoghi di appartenenza, e lo fa con il patrimonio indivisibile e, quindi, dedicato al lavoro e al benessere delle generazioni future, ma anche con interventi diretti volti a migliorare le condizioni delle persone e degli ambienti in cui vivono, certe che tutto ciò influisce anche sulle performance imprenditoriali.

Non basta, quindi, riformare, bisogna trasformare pezzi della realtà attuale. Ri-formare significa dare nuova forma a qualcosa che rimane immutato, mentre trasformare implica cambiare le regole del gioco socio-economico che impediscono la piena realizzazione della libertà per tutti.

Attualmente, ci sono tre prospettive d'innovazione:

1. **Restaurazione:** una visione che si rassegna all'imponente imponderabilità dei cigni neri e utilizza l'avversione al rischio come alibi alla scarsa attitudine trasformativa.
2. **Adattamento:** sottolinea la necessità di un adattamento rapido e competitivo delle organizzazioni alle condizioni emergenziali contingenti, ma rischia di essere mortifera nella complessità dei nostri tempi.
3. **Trasformazione:** promuove la capacitazione dell'intero ecosistema di organizzazioni, responsabilizzando

le a trasformare la vulnerabilità dei sistemi in risorsa. Solo assumendo la vulnerabilità come tratto della condizione umana, "il farsi comunità" diventa il modo più adeguato per prendersi cura di sé e per essere protagonisti del cambiamento.

E' in questa terza visione che la cooperazione riesce a realizzare meglio di altri la propria missione.

Segni di questa visione trasformativa che lega senso ed economia si possono osservare nei profondi rivolgimenti all'interno dell'economia sociale istituzionale, come il rinascimento delle cooperative di utenza e di una più diffusa presenza di imprenditori cooperativi che interpretano in senso proattivo il loro ruolo di beneficiari diventando all'occorrenza anche produttori e finanziatori dei beni e servizi che consumano. Da queste esperienze emerge uno dei tratti più importanti dell'innovazione cooperativa: alimentare sviluppo economico attraverso patti e scambi di reciprocità, non affidandosi unicamente ai contratti. Senza una prospettiva d'innovazione cooperativa, la sostenibilità rischia di essere percepita come un mero elenco di metriche da seguire e non una leva di cambiamento capace di generare occupazione e sviluppo della comunità. L'origine dell'alta qualità della vita e della competitività nella nostra regione hanno radici cooperative. L'innovazione a matrice mutualistica è la soluzione più moderna che abbiamo a disposizione per ampliare lo spettro dello sviluppo sostenibile, valorizzando integralmente la persona.

LOG 3S - Verso un piano industriale per una logistica semplice sicura e sostenibile: la logistica cooperativa e le filiere

A cura del Prof. **Ennio Cascetta**, Ordinario di Pianificazione dei sistemi di trasporto, e del suo Team di ricerca

Decarbonizzare la logistica: il contesto di riferimento

La ricerca si svolge in un momento storico in cui il comparto della logistica e trasporto merci si trova di fronte a sfide ambiziose legate alla sostenibilità, in particolare a quella ambientale, per contrastare la emissione dei gas clima-alteranti. Infatti, in uno scenario in cui l'Europa si impegna a raggiungere in tempi relativamente brevi degli ambiziosi obiettivi di riduzione delle emissioni (si pensi a solo titolo di esempio a quelli collegati al pacchetto "FIT for 55"), si rileva che il trasporto delle merci "inquina" in proporzione molto di più di quello viaggiatori.

Questo richiede l'adozione di un approccio sistematico all'analisi del possibile e realistico contributo che la logistica delle merci può dare alla riduzione delle emissioni, e però porta all'attenzione alcune importanti criticità. Per l'UE, quello della logistica è un settore *hard to abate*, cioè uno di quelli per i quali è più difficile abbattere le emissioni. Le ragioni sono riconducibili al fatto che, da un lato, la riduzione della domanda di trasporto non può essere la soluzione al problema, poiché essa rischierebbe di rendere non sostenibile dal punto di vista economico e sociale il processo. Dall'altro lato, l'azione sull'offerta sconta alcune difficoltà di tipo tecnologico, legate innanzitutto al fatto che le scelte sui vettori energetici (elettrico, idrogeno, biocarburanti) per le diverse modalità non sono ancora mature.

Il progetto di ricerca: obiettivo

Da tempo Legacoop ha individuato nella logistica un cardine per la competitività e lo sviluppo di tutte le cooperative, siano esse attive nella produzione, nella distribuzione o, più in generale, nei servizi. Da allora, Legacoop ha profuso uno sforzo e un impegno costante sia per la definizione, la ricerca e l'approfondimento delle tematiche critiche o più rilevanti e prioritarie, sia per diffonderne la conoscenza in ambito cooperativo ed incrementare la consapevolezza di tutti gli attori coinvolti a qualsiasi titolo nella domanda, nell'offerta, nella pianificazione e regolazione o anche nella semplice fruizione della logistica.

In tal senso il progetto di ricerca *LOG 3S: Verso un piano industriale per una logistica semplice sicura e sostenibile - Analisi e proposte per la logistica cooperativa*, che è stato avviato nel 2020 e ha generato opportunità di ulteriori approfondimenti che sono tuttora in corso, ha evidenziato la rilevanza economica, sociale ed ambientale della logistica, quantificandone alcuni impatti.

In particolare, il progetto di ricerca, condotto dal gruppo del Prof. Ing. Ennio Cascetta, si è posto l'obiettivo di individuare un insieme integrato e sinergico di azioni per accompagnare la transizione della logistica cooperativa verso la sostenibilità. Lo studio è partito dall'idea che gli aspetti infrastrutturali e gestionali delle catene logistiche si intrecciano e che queste interazioni possono condizionare in modo sostanziale l'impatto ambientale generato dalle attività logistiche in ambito cooperativo. Questo vuol dire che le imprese della domanda e dell'offerta di logistica cooperativa possono ridurre l'impronta di carbonio delle loro attività logistiche, migliorando al tempo stesso la loro efficienza e il posizionamento competitivo, grazie all'attivazione di meccanismi virtuosi basati sul *nudging* e le politiche incentivanti.

Verso una logistica semplice, sicura e sostenibile: i risultati delle fasi 1 e 2 della ricerca

La ricerca ha identificato nella "sostenibilità efficiente" l'unica via possibile di sviluppo per la logistica, definendo un insieme di indirizzi e strategie di intervento, inseriti in un quadro integrato proprio della "logistica delle 3S" ed attinenti a quattro ambiti rilevanti:

- cooperative che esprimono domanda di servizi logistici;
- cooperative della offerta di servizi logistici;
- mutualità cooperativa;
- politiche pubbliche di settore.

Grazie a indagini *ad hoc* e a specifici "carotaggi" sui temi dell'approccio di filiera e del rinnovo del parco veicolare, le attività hanno consentito di mettere in evidenza alcuni risultati rilevanti, come il fatto che nessuno dei soggetti coinvolti raccoglie le informazioni necessarie ad una puntuale ricostruzione dell'impronta carbonica connessa alla

logistica, che l'efficientamento dei flussi è ancora molto parziale e che un maggiore coordinamento tra fornitori e produttori potrebbe produrre sensibili miglioramenti, anche sul piano ambientale.

Più specificamente, la ricerca ha evidenziato che il trasporto delle merci produce in media quasi la stessa quantità di CO₂ generata per la produzione della merce stessa. Per alcuni prodotti di largo consumo, la CO₂ prodotta per la sola distribuzione finale è addirittura doppia rispetto a quella emessa per la produzione del bene. Questo suggerisce che è inutile investire per rendere la produzione sempre più sostenibile, se non si agisce contemporaneamente anche sul fronte della logistica. Tuttavia, le indagini sviluppate hanno confermato la propensione a considerare la **logistica come una commodity**, che un responsabile acquisti tende a comprare al prezzo più basso possibile. Risulta perciò complicato pensare a una efficace riduzione delle emissioni delle attività logistiche se le imprese che le generano non si preoccupano di considerarle (o addirittura quantificarle) quando assumono le proprie scelte logistiche. Inoltre, dal calcolo delle **emissioni scope 3** connesse con la logistica e in particolare con il trasporto terziarizzato inbound + outbound, è emerso che tali emissioni sono notevolmente più elevate rispetto a quelle associate a scope 1 e scope 2, a sottolineare l'urgenza di misure volte ad aumentare la consapevolezza delle imprese rispetto agli impatti delle attività logistiche della filiera nella quale sono inserite, e in definitiva in relazione alla sostenibilità della logistica.

In questo senso, un **comportamento più consapevole** da parte delle imprese della domanda e dell'offerta di logistica può assumere un ruolo rilevante nella riduzione delle emissioni generate dalla catena logistica. La riduzione del carbon footprint di una tonnellata trasportata dipende da quanta CO₂ emette il veicolo utilizzato e da quanto esso è carico. A tale proposito, è senz'altro opportuno l'uso più intenso delle modalità di trasporto con minori emissioni per unità di trasporto, come la ferrovia o il RO-RO con navi efficienti. Tuttavia, la gran parte degli spostamenti merci sono di breve percorrenza, circa il 90 % al di sotto dei 300 km, e non hanno alternative alla gomma. Tra l'altro, la riduzione del magazzino, la crescita dell'e-commerce e le altre tendenze in atto nella produzione e nella distribuzione di merce aumentano la domanda di trasporto su gomma e riducono i riempimenti. Questo vuol dire che le misure da adottare per ridurre le emissioni devono anche, necessariamente, puntare a promuovere un trasporto su gomma più sostenibile.

L'aumento del tasso di **riempimento dei mezzi** e dunque la riduzione del trasporto di aria, che è di gran lunga la "merce" più trasportata, è un primo aspetto critico. A tale proposito, la tecnologia può contribuire a migliorare in modo decisivo la geografia dei flussi incrementando il load factor medio e riducendo le percorrenze a vuoto. Questo può avvenire attraverso la digitalizzazione e la crescente capacità di raccolta e analisi di enormi quantità di dati ed informazioni (Big Data) e lo sviluppo di protocolli e tecnologie utili a certificare gli scambi, quali ad esempio la Blockchain. Si possono immaginare, ad esempio, servizi di trasporto multiutente, andare cioè verso il modello MAAS - *mobility as a service* - anche per la logistica, creare sistemi di premialità (carbon credits) o penalità (carbon tax) che spingano a comportamenti più consapevoli le aziende, favorire la formazione di autisti per una guida sicura e sostenibile.

Inoltre, il tema delle **emissioni dei veicoli** merita una riflessione specifica. Il parco dei camion italiani è ancora molto inquinante, e il tasso di rinnovo del parco è lento nonostante i contributi pubblici. Dallo studio emerge l'opportunità di una politica di incentivi "smart" alla rottamazione, che commisuri il contributo erogato alla riduzione dell'impatto ambientale che ha il nuovo mezzo rispetto a quello rottamato. Dalle indagini *ad hoc*, inoltre, è emerso che il **rinnovo del parco veicolare** è una necessità ma le imprese trarrebbero beneficio da un servizio di supporto per gestire la complessità tecnologica e le relative incertezze, e valutare le scelte più idonee in relazione all'uso, al tipo di veicolo ed a parametri economici e di mercato contingenti.

Soprattutto, la ricerca evidenzia che si rende necessaria una vera e propria **rivoluzione culturale**, che dovrebbe basarsi su alcuni punti fermi per raggiungere una "logistica 3S", semplice, sicura e sostenibile. Innanzitutto, sarebbe importante il miglioramento della qualità e della coerenza dei dati e delle informazioni che riguardano la logistica e il trasporto merci; dalle analisi emerge la frequente discordanza di alcune stime ufficiali, ad esempio quelle sui veicoli merci in circolazione sulle strade italiane. Questo suggerisce la oggettiva difficoltà di conoscere esattamente il fenomeno, e perciò complica la individuazione di soluzioni efficaci ("conoscere per deliberare"). La disponibilità di dati e informazioni è essenziale per certificare la "sostenibilità logistica" delle imprese che chiedono servizi logistici e di quelle che li producono. L'importante è che la domanda, quella pubblica in primis, premi la sostenibilità nelle gare e nelle altre forme di incentivazione consentite (ad esempio, ingressi nei centri storici piuttosto che concessione di sussidi alle imprese). Inoltre, è rilevante che anche il consumatore finale sia sensibilizzato e messo in condizioni di valutare la CO₂ "contenuta" in ciascun prodotto che acquista, attraverso opportuni sistemi di etichettatura che evidenzino le informazioni sulle emissioni derivanti dalla logistica.

Sviluppi della ricerca in corso

La piena implementazione di misure strategiche ed aventi una portata sistematica rilevante è cruciale. Affinché si ottengano risultati concreti, due condizioni sembrano essenziali:

- il coinvolgimento diretto e attivo delle imprese di ciascun anello funzionale della catena logistica considerata;
- una adeguata dotazione di risorse per le imprese coinvolte, in termini tecnologici, di risorse umane e di competenze in tema di logistica sostenibile.

Sono due i fronti sui quali appare prioritario agire per tendere alla "Attuazione della Logistica Semplice Sicura e Sostenibile", rispettivamente collegati alla domanda e all'offerta di logistica.

Sul fronte della domanda, una mappatura della filiera logistica di imprese selezionate può permettere di analizzare l'efficienza energetica ed emissiva delle loro attività logistiche, con particolare riferimento al trasporto. Sul fronte dell'offerta, appare prioritaria l'identificazione di strategie di innovazione e gestione delle flotte per renderle sostenibili, anche mediante la individuazione di modalità di supporto tecnico alle cooperative in relazione alle decisioni aziendali di rinnovo o ampliamento del parco in ottica di sostenibilità ambientale.

Gli aspetti sin qui accennati confermano che la sfida della logistica sostenibile è molto complessa, e che il coinvolgimento di numerosi stakeholder, tra i quali il Governo nazionale, le Regioni, gli Enti Locali, le imprese e i consumatori sarà necessario per specificare e implementare il pacchetto di soluzioni ipotizzate. La presentazione dei risultati della ricerca sin qui ottenuti a vari attori del mondo cooperativo emiliano-romagnolo e nazionale, a esponenti politici e a enti pubblici/fondazioni regionali ha stimolato, in tutte le sedi, un dibattito costruttivo ed ha consentito di individuare una serie di elementi di interesse attorno ai quali costruire nuove fasi della ricerca.

Le cooperative di comunità: evidenze di un fenomeno che si afferma e si trasforma

Premessa

Con riguardo alle cooperative di comunità e all'estensione e al radicamento della loro applicazione, il biennio trascorso dall'ultimo Rapporto ci consente di fare alcune riflessioni su questo fenomeno. Spunti forse utili ad inaugurare una stagione di programmazione e investimento più mirata.

Le cooperative di comunità sono cresciute sia in numero (attualmente sono 27, più 7 rispetto all'anno 2021) che per estensione e qualificazione territoriale della loro operatività.

Attorno alla loro esperienza si è andato consolidando un interesse politico e, con questo, anche una più importante e plurale platea di attori e modelli di relazioni. Ugualmente, abbiamo casi significativi di generatività di filiere economiche che rivelano nuovi ambiti di attività e di interesse.

L'antifragilità della profittabilità comunitaria.

Considerando le cooperative di comunità nel periodo 2022/2023, il primo dato di osservazione è la reazione che queste hanno avuto di fronte alle molteplici criticità a livello globale e nazionale che hanno colpito alcuni dei settori sulle quali insistono maggiormente. È noto, infatti, che parte importante della cooperazione comunitaria emiliana romagnola, in linea con i trend a livello nazionale, agisce prevalentemente nei settori legati all'accoglienza turistica e ha iniziato la propria attività a partire dal 2019.

È intuibile, quindi, che abbia dovuto sopportare gli effetti negativi iniziati con la pandemia COVID19 e la sua lunga coda di restrizioni, ai quali si sono aggiunti la guerra in territorio ucraino e la conseguente crescita dei prezzi dell'energia, dell'inflazione e dei tassi di interesse. A ciò si aggiunga la generale difficoltà nel recruiting di personale. A questi elementi, che rappresentano gravi fattori di crisi per tutto il mondo economico, si sommano ulteriori fattori caratteristici presenti in queste nuove forme di impresa mutualistica, quali la sottocapitalizzazione, il deficit di specifiche dotazioni di capitale tecnico ed una governance partecipata con processi decisionali di peculiare articolazione.

Dall'analisi di cooperative di diversi territori e contesti del territorio regionale (casi emblematici la Cooperativa Fermenti Leontine con sede a San Leo in provincia di Rimini e la Cooperativa Corti di Rigoso con sede a Rigoso in provincia di Parma) ne ricaviamo comunque la conferma di una spiccata capacità di tenuta economico-sociale.

Le cooperative di comunità che utilizzano consapevolmente e con una puntuale tecnicità organizzativa i fattori tipici di efficienza del loro modello nello sviluppo locale, traggono a beneficio loro e dei territori comunitari di adozione una specifica capacità di fronte a crisi e shock, evidenziando esiti di resistenza e nuovo sviluppo adattivo.

Nei due casi citati le cooperative hanno affrontato le condizioni negative del periodo considerato, con impatti di forte penalizzazione del progetto di impresa e sociale immaginato, secondo un principio di resilienza che possiamo addirittura collocare nell'antifragilità. Hanno, così, trasformato le criticità in opportunità per un diverso e più efficace sviluppo. Già dal 2019, la minoritaria popolazione di Rigoso impegnata nel progetto per la cooperativa di comunità del proprio paese (Rigoso si colloca a 1000 metri di quota slm, in prossimità del Passo del Lagastrello fra l'alto Appennino Parmense, quello Reggiano e la Lunigiana) ha trovato nel lockdown del 2020 un motivo di incoraggiamento, anziché di rassegnata dispersione nel piccolo gruppo promotore. Tant'è che, a settembre dello stesso anno, ha convinto un Notaio in Parma a studiare un protocollo straordinario per convocare l'assemblea costitutiva della Cooperativa, che si è effettivamente riunita nello stesso mese. Inaspettatamente, alla notizia della costituzione, il gruppo promotore, invece di trovarsi isolato, ha immediatamente raccolto un impensabile seguito di interesse e adesione, giungendo ad un'assemblea di costituzione della cooperativa fatta di 65 soci, capace di raccogliere circa 40.000 euro di capitale sociale per l'avvio delle attività.

Da qui la Cooperativa, denominata Corti di Rigoso, ha trovato maggiore slancio per l'attivazione dei quattro plus tipicamente possibili e del tutto necessari per la crescita della cooperativa di comunità. Avendoli genericamente citati sopra possiamo ora definirli esattamente con richiamo al Rapporto 2019/2021 che li schematizzava come riportato in figura: consenso della popolazione, reputazione pubblica e istituzionale, accesso al patrimonio territoriale, appeal di mercato.

Fig. 2 – Le condizioni di maggiore efficacia delle cooperative di comunità

In diverse circostanze, la stessa analisi è consentita dalla Cooperativa Fermenti Leontine a San Leo (un paese ad altissima attrattività turistica nel primo Appennino Riminese). Fermenti Leontine nasce affiancando il territorio e il suo florido distretto turistico all'asset comunitario come bene di sviluppo e rifugio. Di fronte a una progressiva e apparentemente sufficiente gentrificazione commerciale di ordine estrattivo e di consumo, "approfitta" della chiusura di un forno antico per riaprirlo in versione comunitaria. Non è però l'inesco di questa esperienza che vogliamo riferire ma le modalità con le quali la cooperativa ha superato il biennio 2022/2023, aggiungendo ai fattori di crisi delle attività commerciali progettate attorno alla panificazione quella dell'alluvione in Romagna e dei suoi effetti in termini di calo di presenze e consumi che l'ha colpita fino al suo entroterra.

La tenuta della cooperativa, resiliente nell'inversione di tendenza che ha poi consentito, si è giocata sulla particolare profitabilità ricercata dal suo progetto. Tutte le dotazioni e le azioni occorse per il superamento delle condizioni che avrebbero diversamente portato al termine del progetto, sono state acquisite e realizzate grazie all'affermazione del suo scopo, della profitabilità comunitaria di lungo periodo. Solo grazie all'affidamento a questo patrimonio – lo scopo – la cooperativa ha potuto allargare la sua base sociale, diversificare e reinventare le sue attività, acquisire nuovo capitale tecnico e finanziario. L'imperatività dello scopo e della necessità di una sua chance di continuità è stato il fattore di resistenza, tenuta e sviluppo. Per sottolineare la capacità alla quale vogliamo dare evidenza qui, basti riferire che uno dei fatti che ha contribuito a questa potenzialità è stato la chiusura, nel periodo di maggiore crisi del progetto, del minimarket del paese e l'attesa di una parte della comunità che la cooperativa ne proseguisse l'attività per soddisfare la domanda di beni e servizi espressa dalla popolazione locale, come la vecchia attività assicurava e non guardando, per mera speculazione commerciale, alla sola domanda turistica.

L'universalità della domanda di comunità e di sviluppo coeso.

Con riferimento particolare alle aree cosiddette interne dell'Appennino Emiliano-Romagnolo, la domanda sul carattere territoriale o universale della cooperazione comunitaria era fra quelle più interessanti nel dibattito legislativo che ha portato alla legislazione regionale su questa forma di impresa che ancora attende altre disposizioni di sostegno che ne favoriscano lo sviluppo. Il fenomeno che si è sviluppato nel biennio trascorso offre alcune risposte di chiara evidenza a favore dell'universalità. Il bisogno a cui rispondono le cooperative di comunità non è l'accessibilità di aree remote ma la produzione di coesione e capacità comunitaria. Per tale motivo l'urgenza di questa risorsa si presenta ovunque, chiedendo la nascita di cooperazione comunitaria quale laboratorio difensivo e rigenerativo in tutto il territorio regionale, anche non ultraperiferico.

Anche in questo caso due esperienze possono dare evidenza a questo dato. Si tratta della Cooperativa di Comunità Pixel che ha sviluppato una sua originale attività sulla costa romagnola di Viserbella e la Cooperativa di Comunità ValCampola in un paese dell'immediata periferia collinare di Reggio Emilia.

Nel primo caso la cooperativa e le intuizioni dei suoi soci hanno saputo affermare la rigeneratività di un territorio a margine dell'area a maggiore profitabilità commerciale tradizionale e quindi candidato a fattori di progressiva disgregazione ed insicurezza sociale, proponendo e affermando la scalabilità dei fattori di crisi per la loro inversione. La Cooperativa Pixel ha investito in un patrimonio immobiliare dismesso per riqualificarlo e per innovarne il modello di impresa. Due negozi non utilizzati e candidati ad attività commerciali transitorie e senza valore aggiunto sono diventati una gelateria tradizionale e un punto vendita di prodotti tipici della filiera territoriale fino all'Appennino: un'offerta che mancava in questo tratto di costa. Un terreno abbandonato è diventato un parcheggio a supporto degli stabilimenti balneari che ne erano sprovvisti. Una pensione non commercialmente interessante ha ospitato i lavoratori stagionali. L'animazione di spiaggia negli stabilimenti balneari è diventata locale e comunitaria, garantendo presenza e presidio urbano anche oltre la stagionalità e lo spazio delle spiagge stesse.

Nel secondo caso, il paese di Pecorile del comune periurbano di Vezzano sul Crostolo alla porta sud di Reggio Emilia, ha visto nascere la cooperativa di comunità, subito attiva nell'apertura di un bar ristorante e negozio, oltre

ad altre attività, perché bisognosa di relazione e comunità di *impaesamento* dei suoi abitanti, vecchi e nuovi, e non solo per la stretta accessibilità a servizi di cittadinanza e mercato.

Nel caso della Cooperativa Pixel della costa nord di Rimini, quindi, la cooperativa di comunità evidenzia tutto il potenziale tipico e aggiunto di questa forma di impresa mutualistica che, sebbene non formalmente sociale, opera una funzione di presidio, rigenerazione e ricostruzione di quartieri e aree a forte rischio di marginalizzazione.

Nel secondo caso della Cooperativa Val Campola delle colline reggiane, invece, l'evidenza indica la necessità di economie di coesione e comunitarie, per le quali la cooperativa di comunità è strumento efficace. Una necessità sentita nelle nuove città periurbane che stanno nascendo fuori dalle città e nella collina più accessibile. Aree in cui una parte della popolazione urbana cerca spazi di maggiore sostenibilità ecologica e sociale del suo abitare.

La necessità di dare forma comunitaria alle nuove “abitanze” d'Appennino.

Sempre accompagnati dai dati forniti dalle esperienze nel biennio trascorso non possiamo tralasciare la specifica funzione di allestimento comunitario con e attorno ai nuovi residenti dell'Appennino Emiliano-Romagnolo. I dati evidenziano l'accelerazione dei mutamenti demografici e sociali che attendono la montagna della nostra regione, come di tante altre. Sono due le tendenze che vogliamo qui specificamente riprendere: la prospettiva di una silver-community (che guarda chiaramente alla possibilità di una silver-economy), costituita da anziani restanti e anziani di ritorno dopo il congedo lavorativo; la scelta di un numero crescente di persone e famiglie attive di trasferirsi in Appennino come primo domicilio favorito dalla rete dei servizi, dalla diffusa antropizzazione e infrastrutturazione, da una certa relativa accessibilità e da programmi pubblici favorevoli a questa scelta.

In tutti questi casi, il rischio di un'atomizzazione elitaria del tessuto sociale, quale somma di individualità autonome che, comunque, esprimono richieste di servizi che il sistema pubblico non è in grado di garantire se non contando su organizzazioni e meccanismi sussidiari.

La cooperazione di comunità nasce sempre più frequentemente attorno a questi fenomeni per allestire: le relazioni, le mutualità, gli spazi d'uso comune e di servizio, l'offerta culturale, gli spazi partecipativi e di consapevolezza e mediazione sociale fra abitanti e territorio. Tutti elementi che si presentano urgenti nell'accompagnare tali fenomeni e i programmi che li accelerano in un'ottica attesa di ripopolamento per la maggior tutela integrale di tutto il territorio.

Un'altra esperienza che ci aiuta a trarre sintesi di modello è la cooperativa Re-Esistente. Una realtà nata a Montesole, nel comune di Marzabotto sito nell'alto Appennino bolognese, da giovani nuovi abitanti provenienti dalla città di Bologna, esperti di produzione e animazione culturale e per l'intrattenimento educativo ai temi della democrazia, della multiculturalità e della sostenibilità. Re-Esistente ha trasformato la gestione del Rifugio Il Poggio verso un esplicito scopo di allestimento e rigenerazione comunitaria su tutto il territorio di suo riferimento.

E, ancora, la Cooperativa di Comunità San Rocco ha sviluppato, invece, la sua attività assicurando la continuità gestionale e il rinnovamento del Rifugio dell'Aquila nel paese di Ligonchio dell'Appennino Reggiano unito alla Garfagnana dal Passo di Pradarena.

Questa esperienza è esemplificativa perché è riuscita nel suo scopo di costruire una comunità diversa in quella esistente di Ligonchio facendo poi leva su tutto il suo potenziale relazionale, di appartenenza e partecipazione. Una nuova comunità intenzionale, composta da residenti permanenti di ogni età insieme ad una popolazione che ha ritrovato il suo paese nel ritorno, nell'aumento delle sue permanenze stagionali, nell'attrazione di altri residenti stagionali o temporanei e nella ripresa di un progetto per la consegna intergenerazionale del patrimonio territoriale conservato fino a qui.

La cooperazione comunità che genera nuove opportunità di welfare.

Nel quadro riassuntivo degli apprendimenti attribuibili all'ultimo biennio delle cooperative di comunità, un cenno non marginale va riservato all'evoluzione dei modelli di welfare che la loro esperienza, unita alla volontà di innovazione degli enti e delle aziende pubbliche, ha favorito e attende ora una continuità legata a modellizzazione ed estensione delle pratiche realizzate. Come ci si può attendere, in questa parte si richiama la sperimentazione attuata, in accordo con le pubbliche amministrazioni competenti, da cooperative di comunità “anziane” capaci di vantare una propria maturità imprenditoriale e territoriale.

Andiamo, quindi, a richiamare le cooperative di comunità dell'alto Appennino Reggiano, capostipiti del fenomeno regionale e nazionale e in dialogo con il sistema pubblico locale che le ha accolte e accompagnate: la Valle dei Cavalieri con sede a Succiso dal 1991 e i Briganti del Cerreto a Cerreto Alpi dal 2003, entrambe nel Comune di Ventasso e Alti Monti a Civago dal 2011 nel Comune di Villaminozzo. Realtà protagoniste del programma di valorizzazione della loro presenza attiva nei rispettivi territori per assicurare alla popolazione locale opportunità innovative di welfare. I servizi messi in campo dalle cooperative, agendo economie di scala possibili per il loro scopo e la loro attività comunitaria, sono stati attivati con una specifica misura dell'agenda SNAI Montagna del Latte.

Nel caso di Valle dei Cavalieri, nello stesso periodo, si è introdotta anche una nuova modalità convenzionale di affidamento dei beni pubblici gestiti e sviluppati con le proprie attività dalla cooperativa, dando valore specifico ed

evidenza amministrativa all'impatto comunitario documentato dalla Cooperativa stessa.

In questo ambito un'altra sottolineatura merita l'ulteriore sviluppo del modello di cooperativa sociale di comunità. Per molte cooperative di comunità è stata occasione sperimentale, ma ormai anche statutariamente e imprenditorialmente affermata, dell'integrazione della funzione sociale tipica delle cooperative sociali (particolarmente di tipo B per l'inclusione lavorativa di persone con svantaggio certificato) con la funzione comunitaria loro tipica. Un'intuizione che rappresenta una opportunità di grande interesse, anche dal punto di vista normativo, per lo statuto particolarmente esteso che questa forma di impresa - anche ETS e impresa sociale ma multisettoriale e commerciale - consente di applicare dando plurime e innovative potenzialità al fenomeno. Sono numerose le cooperative di comunità che vantano attualmente questa formula: ValCampola, Valle dei Cavalieri, Il Pontaccio, Palens, Percorsi, ValNure, Magnifica Università di Val Nure, Alti Monti, Frignano Vivo, Fuso.com.

La cooperativa di comunità per la continuità delle attività in territori vulnerabili.

La cooperativa di comunità come impresa citizen buyout.

Un'espressione del fenomeno che i casi e l'esperienza del biennio cooperativo trascorso ci consente di segnalare è riferibile alla cooperativa di comunità per la continuità di imprese in crisi o senza ricambio generazione in territori più vulnerabili. In questi territori la dimensione comunitaria partecipante alla vicenda economica e imprenditoriale è infatti occasione di rafforzamento, in molti casi decisivo, di progetti di continuità di attività che non vedono negli ex lavoratori o nelle competenze direttamente interessate una risorsa sufficiente per la loro credibilità di innesco e un esito positivo.

Le cooperative workers buyout, che conosciamo per la loro tipicità, acquisiscono quindi anche la mutualità comunitaria, allargando la partecipazione, gli interessi e la governance possibile sempre andando a ottimizzare e favorire i plus competitivi per l'impresa di successo a base territoriale e sopra già richiamati.

La Cooperativa San Rocco a Ligonchio ce ne offre un caso di particolare impatto. Nata dalla trasformazione della società di mutuo soccorso, la cooperativa incarna un'esperienza promossa da un gruppo di persone che inizialmente si erano volontariamente impegnate in progetti per il territorio e per evitare perdite di servizi importanti per la comunità. Questa si è evoluta in breve tempo in vero e proprio "agente di sviluppo locale" con l'obiettivo di definire percorsi di trasformazione culturale, sociale ed economica degli abitanti residenti e non, e delle loro relazioni materiali e immateriali che possano portare a creare opportunità di vita e lavoro tramite diversi progetti imprenditoriali, a cominciare da quelli di valorizzazione del territorio a scopo turistico.

A che punto siamo con le comunità energetiche

Quando è iniziato il percorso delle comunità energetiche?

A partire dagli anni '80, soprattutto dopo lo shock causato dall'incidente nucleare di Chernobyl (1986), che ha segnato un cambio di passo nella storia disvelando l'illusione di molti di un'energia a basso costo, sicura e per tutti, **cittadini e gruppi di cittadini in molti Paesi europei si sono autorganizzati** per autoprodurre, autoconsumare e condividere energia rinnovabile (FER) nelle sue diverse fonti e forme. Un modo di produrre energia in modo decentralizzato, come ai primordi in Europa, e rispettoso dell'ambiente. A partire dalla Germania, a Schönau, una piccola città tradizionalmente conservatrice nel mezzo della Foresta Nera, sono nate numerose comunità energetiche, tipicamente in forma cooperativa, per la produzione e vendita di energia da FER su base territoriale e garantire una gestione indipendente del sistema energetico locale. È nata [REScoop](#), un network europeo di 2.250 Comunità energetiche rinnovabili che coinvolgono 1,5 milioni di cittadini attivi nella tradizione energetica, che [monitors](#) il recepimento delle Direttive UE del settore e che punta a soddisfare il 45% della domanda di energia europea al 2050 ingaggiando più di 260 milioni di persone. Le cooperative aderenti si riferiscono ai 7 principi delineati dall'[Alleanza Cooperativa Internazionale](#): adesione volontaria e aperta, controllo democratico dei soci, partecipazione economica attraverso la proprietà diretta, autonomia e indipendenza, educazione, formazione e informazione, cooperazione tra cooperative, preoccupazione per la comunità.

Cosa ha fatto e cosa intende fare l'Europa?

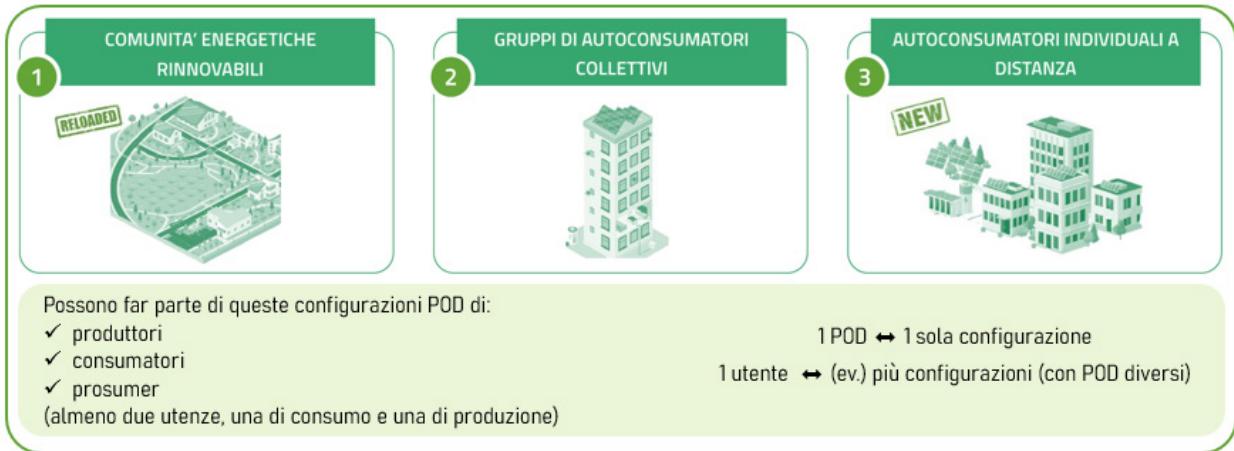
Anche sotto la spinta propositiva dei "pionieri", nel 2019 l'UE ha adottato il pacchetto **"Clean energy for all Europeans"** (contenente la Direttiva 2018/2001/UE, RED II, sulla promozione delle energie da FER, e la Direttiva 2019/944, IEM, per il Mercato interno dell'energia elettrica) per sostenere la decarbonizzazione del sistema energetico; nella Direttiva sull'Energia Rinnovabile, l'UE, consapevole dell'importanza di prevedere l'ingaggio dei cittadini oltre che delle autorità locali, ha introdotto le CER, sia per innalzare il livello di accettazione degli impianti di produzione di energia da FER che gli investimenti su tali impianti grazie ai capitali privati aggiuntivi. Nel 2021 ha presentato il **Green Deal**, confermato a seguito delle elezioni europee 2024, con l'obiettivo di diventare il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050 (entro il 2030 emissioni ridotte di almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990). Nel **Piano REPowerEU** del 2022, la Commissione ha presentato i suoi piani per aumentare la diffusione delle FER, risparmiare energia, diversificare l'approvvigionamento energetico e nel marzo 2023 (nel pacchetto **"Fit for 55"**) ha concordato una legislazione più rigorosa per aumentare la propria capacità di energie rinnovabili - innalzando al 42,5% l'attuale obiettivo del 32% al 2030, con l'ambizione di raggiungere il 45% - e migliorare dell'11,7% l'efficienza energetica, perseguiendo prioritariamente obiettivi di contrasto alla povertà energetica. Le strategie principali individuate, tutti correlabili con le CER, sono: produzione diffusa dell'energia (decarbonizzata), ingaggio attivo di cittadini, imprese, enti, associazioni, creazione di comunità, sostegno alla mobilità elettrica.

Qual è l'attuale situazione normativa italiana e regionale relativa alle CER? Quali le risorse?

A livello **nazionale** con il DM [414/2023](#) (cd Decreto CACER), la Delibera ARERA [15/2024/R/eel](#) (Revisione del TIAD) e il DD 22/2024 (Regole Operative GSE) si è completato l'iter di recepimento ufficiale delle Direttive RED II e IEM aperto con i D.lgs. [199/2021](#) e [210/2021](#) e si è conclusa la lunga fase sperimentale e transitoria di introduzione dell'"autoconsumo diffuso" in ambito nazionale. Tre sono oggi le tipologie di soggetti regolamentati e incentivati, con riferimento al solo vettore elettrico prodotto da FER varie:

1. le **Comunità Energetiche Rinnovabili (CER)**, soggetto giuridico il cui obiettivo principale è fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai propri azionisti o membri o alle aree locali in cui opera; soci o membri con potere di controllo all'interno della CER possono essere cittadini, piccole e medie imprese per le quali la partecipazione alla CER non costituisca l'attività commerciale e industriale principale, enti territoriali e autorità locali, incluse le amministrazioni comunali, le associazioni con personalità giuridica di diritto privato, gli enti di ricerca e formazione, gli enti religiosi, enti del terzo settore e di protezione ambientale, che condividono, tramite i loro consumi, l'energia elettrica rinnovabile prodotta da impianti a fonte rinnovabile; non possono essere soci Grandi imprese, PA centrali, Imprese con codice ATECO prevalente 35.11.00 e 35.14.00 (che possono svolgere ruolo di produttore «terzo»).
2. i **Gruppi di autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente (AUC)**, insieme di almeno due soggetti distinti, facenti parte della configurazione in qualità di clienti finali e/o produttori appartenenti al gruppo (ovvero sottoscrittori di un contratto di diritto privato) e di almeno due punti di connessione distinti a cui siano collegati rispettivamente un'utenza di consumo e un impianto di produzione/UP;

3. l'**Autoconsumatore individuale di energia rinnovabile “a distanza” (AID)**, singolo cliente finale che utilizza la rete di distribuzione esistente per collegare i siti di produzione e i siti di consumo.



Per accedere agli incentivi previsti dal Decreto CACER, ciascun impianto FER gestito deve essere:

- sotteso alla stessa cabina primaria della configurazione di riferimento;
- nuovo impianto o potenziamento di impianto esistente;
- di potenza massima di 1MW;
- entrato in esercizio dal 16/12/2021 (vigenza del D.lgs. 199/2021); per le CER, dopo la loro costituzione;
- non finalizzato alla realizzazione di progetti relativi all'idrogeno che comportino emissioni di gas a effetto serra superiori a 3 tonnellate di CO₂ equivalente per tonnellata di H₂;
- rispettoso dei requisiti previsti dal principio DNSH (Do No Significant Harm), vedi Regole GSE;
- nel caso di impianto alimentato a biogas o biomassa, rispettoso dei criteri definiti nelle Regole GSE;
- se fotovoltaico, realizzato esclusivamente con componenti di nuova costruzione; se no, può essere realizzato anche con l'uso di componenti rigenerati.

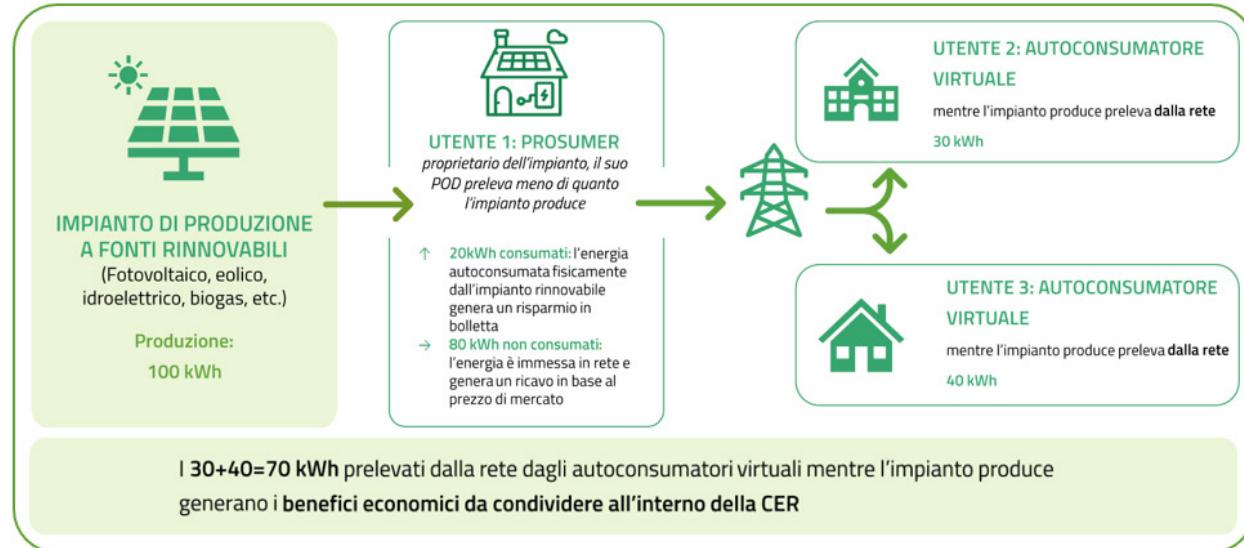
Il Decreto prevede diverse tipologie di contributi economici, due in conto esercizio e una in conto capitale:

- un corrispettivo per la valorizzazione dell'energia elettrica autoconsumata mediante la restituzione delle componenti tariffarie previste dalla Delibera 727/2022/R/eel di ARERA (maggiore per gli AUC);
- una tariffa premio sull'energia elettrica incentivata ("tariffa incentivante") che può essere richiesta dai fino al 30° giorno successivo al raggiungimento dei 5 GW incentivati o al massimo entro il 31/12/2027.

In caso di impianti di potenza superiore a 1 MW viene riconosciuto solamente il contributo di valorizzazione dell'energia elettrica autoconsumata.



- Un contributo a fondo perduto a valere sulle risorse del PNRR, (Missione 2, Componente 2, Investimento 1.2) fino al 40% dei costi ammissibili, destinato alle sole configurazioni di CER e AUC i cui impianti sono collocati nei comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti (data ultima presentazione richiesta: 31 marzo 2025; dotazione finanziaria di 2,2 MLD €) e riservati ai soggetti che sostengono l'investimento per la realizzazione dell'impianto/potenziamento di impianto da inserire nella CER/AUC.



A livello **regionale** - con riferimento a Patto per il Lavoro e per il Clima, Piano Energetico Regionale e i suoi Piani di Attuazione, LR 5/2022 sullo sviluppo delle CER e Programma Regionale FESR '21-'27 - si promuovono con misure mirate di sostegno le energie rinnovabili (in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti), l'efficienza energetica e la riduzione di emissioni di gas a effetto serra, l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici.

È aperto fino 31/10/2024 un Bando a sportello con struttura analoga a quella del bando PNRR ma riservato alle sole **CER** per realizzazione di **impianti di proprietà delle CER (contributo)** a fondo perduto pari al **25%** delle spese ammissibili **+5%** se presenti condizioni di premialità, per un massimo di 150.000 €; favoriti gli impianti su parcheggi e agrivoltaici avanzati). È possibile che il bando sia rinnovato nei prossimi anni.

La tariffa incentivante è cumulabile con altre forme di sostegno?

La tariffa incentivante nazionale è pienamente **cumulabile** con:

- contributi erogati a copertura dei soli costi sostenuti per studi di prefattibilità e spese necessarie per attività preliminari allo sviluppo dei progetti, incluse le spese per la costituzione delle configurazioni;
- detrazioni fiscali con aliquote ordinarie (art 16-bis, comma 1, lettera h, del TIUR DPR 917/86 e ss.mm.ii.);
- forme di sostegno pubblico diverse dal conto capitale che non costituiscono un regime di aiuto di Stato.
- cumulabile con riduzione per contributi in conto capitale $\leq 40\%$ dei costi di investimento ammissibili.

La tariffa incentivante nazionale **non è cumulabile** con:

- altre forme di incentivo in conto esercizio;
- Superbonus (articolo 119, comma 7, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 e ss.mm.ii.);
- altre forme di sostegno pubblico che costituiscono un regime di aiuto di Stato diverso dal conto capitale in misura maggiore del 40% dei costi di investimento ammissibili.

DECURTAZIONE TARIFFE PREMIO PER CUMULABILITÀ CON CONTRIBUTO IN CONTO CAPITALE

$$T_{IP\ Conto\ Capitale} = T_{ip} \times (1 - F)$$

T_{ip} = Tariffa premio di base

T_{IP} = Tariffa premio in presenza di contributo in conto capitale

F = fattore di decurtazione, variabile, $0 \div 0,5$ in funzione della percentuale di contributo conto capitale riconosciuta (contributo conto capitale max =40%, Fmax =0,5)

Perché è così importante il tema della produzione&consumo diffuso di energia da rinnovabile?

La produzione diffusa di energia da FER combinata all'autoconsumo all'interno di un "sistema" locale, che sia CER o AUC o AID, rappresenta la forma più virtuosa di contrasto a cambiamenti climatici in termini di mitigazione, perché riduce la produzione di sostanze climalteranti e le perdite sulla rete, e di adattamento, perché garantisce continuità di approvvigionamento anche in presenza di condizioni estreme (es.: blackout estivi, spesso in coincidenza dei momenti in cui è necessario garantire, soprattutto alle persone fragili, condizioni di benessere ambientale); garantisce condizioni di giustizia energetica e di sostenibilità sociale grazie alla possibilità di contribuire al contrasto della povertà energetica e dei fenomeni di abbandono delle aree fragili, alla creazione di cooperative di comunità e allo sviluppo di politiche di territorio. Contribuisce a agli obiettivi di autonomia energetica, quindi di sicurezza di approvvigionamento e di contenimenti dei costi anche in presenza di condizioni di crisi geopolitiche, spesso causate proprio dal controllo delle fonti.

Il coinvolgimento diretto dei cittadini, che è alla base delle diverse forme di autoconsumo diffuso, attiva in essi una nuova sensibilità verso le tematiche ambientali, economiche e sociali e li fa diventare protagonisti della rivoluzione culturale che deve essere alla base della transizione energetica ed ecologia. Permette anche di superare le problematiche del cd NIMBY (Not In My Back Yard, "Non nel mio cortile") perché coinvolti ed ingaggiati verso un obiettivo condiviso. Attiva forme di investimento privato da parte di cittadini ed imprese. La costituzione di CACER è essenziale per accelerare la fase di transizione energetica nel rispetto degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 ONU (SDGs), particolarmente (principali e secondari):



Per rafforzare le ricadute territoriali, nel DM CACER è stato introdotto l'obbligo di destinare l'importo della tariffa premio eccedentario il 55% (45% in caso di accesso a contributi in conto capitale) ai consumatori diversi dalle imprese e/o di utilizzarlo per finalità sociali con ricadute sui territori ove sono ubicati gli impianti.

Perché scegliere la forma cooperativa per una CER?

La scelta della forma giuridica di una CER è importante perché ne regola l'organizzazione e il funzionamento. Diversi i possibili modelli - società di capitali (SpA o Srl), società cooperative, consorzi, imprese sociali, associazioni (riconosciute e non), fondazioni di partecipazione - scegliere il modello cooperativo? Perché soddisfa "nativamente" le condizioni vincolanti per una CER:

- il prevalente scopo non lucrativo: lo scopo in una cooperativa mutualistica è per definizione non di lucro; inoltre, in una cooperativa è presente il divieto di distribuire dividendi/riserve tra i soci, oltre a un limite dato e in caso di scioglimento vige l'obbligo di devoluzione di capitale/dividendi al fondo mutualistico;
- la piena autonomia (giuridica-patrimoniale), che si deve declinare all'interno (gestione democratica), all'esterno (assenza di eterodirezione) e nella partecipazione aperta e volontaria («porta aperta»), con requisiti soggettivi minimi, corrisponde a una caratteristica fondante di una cooperativa.

L'eventuale profitto, possibile per scopo secondario, può essere gestito da una cooperativa grazie alla possibile multi-settorialità, con diverse categorie di soci. La categoria principale costituita dalla fornitura di servizi energetici autoproduzione/condivisione, eventualmente comprensivi dei servizi ancillari; la secondaria, anche non economica, ad esempio lavoro prestato alla CER, anche con voce di fatturato maggiore dello scopo principale. Lo stesso Consiglio nazionale del Notariato nel Caso di studio38-2024lec afferma che "Si può ritenere che la forma cooperativa sia quella ottimale per la gran parte delle CER che si andranno a costituire, dovendo corrispondere tali enti a imprenditori mutualistici, aperti, democratici e possibilmente solidaristici. Inoltre, solo la forma cooperativa consente di perseguire, contemporaneamente, uno scopo mutualistico (qualificante il relativo tipo contrattuale) e dei limitati scopi altruistico e lucrativo".

E perché fare rete può fare la differenza?

Fare rete aumenta la massa critica attiva sinergie e permette la creazione di alleanze stabili che producono efficienza e benefici condivisi. Un Patto di collaborazione tra le Centrali cooperative e le Associazioni di consumatori e consumatrici per un consumo energetico responsabile e per costituire Comunità energetiche è stato siglato in occasione dell'edizione 2023 di Key Energy. Il Patto prevede di "sensibilizzare i consumatori e le consumatrici in merito all'ampia tematica delle energie rinnovabili e della povertà energetica nel quadro di un consumo più responsabile dell'energia; della possibile promozione, progettazione e sviluppo di Comunità Energetiche Rinnovabili

– da costituirsi preferibilmente in forma cooperativa – e delle diverse forme di autoproduzione e autoconsumo collettivo di energia". Con il Patto le Associazioni cooperative si faranno carico di sviluppare i contenuti dal punto di vista tecnico, con l'ausilio delle società di sistema e dei propri referenti territoriali, mentre le Associazioni dei consumatori si impegnano a coinvolgere nelle iniziative di sensibilizzazione e promozione delle CACER le proprie reti territoriali, incoraggiando la partecipazione e lo sviluppo di idee progettuali da parte di consumatori interessati, anche riuniti in gruppi informali.

Che dimensione è bene abbia una CER? Meglio crearne una nuova o aderire ad una CER esistente?

Volendo avviare un percorso di promozione di una CER si può scegliere se costituirne una nuova oppure aderire ad una CER esistente; una CER può infatti gestire più configurazioni, ciascuna delle quali afferente ad un'unica cabina primaria. Per quando si tratti di un'iniziativa "dal basso", la creazione e la gestione di una CER richiedono - per avere il massimo delle garanzie di efficacia nel tempo - competenze, in ordine temporale, giuridiche, tecniche, amministrative e gestionali non comuni. Può quindi risultare molto interessante pensare ad una nuova configurazione di una CER che si sia dotata degli strumenti necessari, come ad esempio il software di gestione della produzione e di ripartizione degli incentivi, e abbia già affrontato e risolto gli ostacoli tipici delle diverse fasi di vita di una CER, incluso il processo di ingaggio di nuovi soci, per realizzare economie e sinergie ma mantenendo un forte legame con le comunità locali.

Come si sta muovendo il mondo cooperativo?

Confcooperative e Legacoop, con il sostegno di Fondosviluppo e Coopfond (i rispettivi fondi mutualistici), hanno lanciato due progetti di promozione che si propongono come punto di riferimento per favorire la nascita di CER in forma cooperativa adeguando la propria offerta a ciascuna specifica comunità, territorio, esigenza e mettendo a disposizione una filiera cooperativa di numerosi partner tecnici e finanziari in grado di fornire un supporto in tutte le fasi salienti per l'avvio e la gestione di una CER, la valutazione degli aspetti tecnici, giuridici, finanziari, la raccolta capitale, la gestione tecnica, commerciale ed amministrativa; un pacchetto di servizi "chiavi in mano" per rendere più semplice il processo ed efficace l'azione. In Emilia-Romagna, anche grazie al sostegno della Regione, ad oggi si sono costituite una ventina di CER che coprono l'intero territorio regionale, formate da una variegata base sociale rappresentata sia da soci persone fisiche-famiglie, sia da PMI, Associazioni, Enti del Terzo Settore e da Enti ecclesiastici.

La rete territoriale dei servizi e degli "sportelli" delle Centrali cooperative fornisce inoltre consulenza societaria, fiscale, amministrativa e di servizi contabili, informatici e volti alla digitalizzazione che si affianca ai soggetti promotori sin dalla fase propedeutica del percorso comunitario partecipato di aggregazione dei soci fondatori e che continua anche successivamente alla formalizzazione della stessa CER.

Workers buyout: un'opportunità da rilanciare, insieme.

È stato ampiamente dimostrato con i numeri, così come con il racconto delle esperienze maturate negli ultimi decenni in Emilia-Romagna e nel resto del Paese, come la costituzione di workers buyout in forma cooperativa rappresenti, in presenza di determinate condizioni, una risposta possibile al rischio di chiusura di imprese in crisi e di cessazione delle attività.

Il successo di queste imprese è testimoniato dai risultati certificati da CFI: nel periodo 2011-2023 CFI ha garantito supporto e sostegno a 93 workers buyout in Italia. Pur essendo imprese nate da crisi, talvolta molto profonde, solo il 22% di esse ha successivamente interrotto l'attività. Gli interventi realizzati hanno garantito complessivamente l'impiego di 2.111 persone, un incremento dei livelli occupazionali del 37% e l'aumento del valore della produzione delle imprese coinvolte pari a più del doppio i livelli iniziali a fine 2022.⁹

Le imprese rigenerate dai propri lavoratori rappresentano un'alternativa percorribile volta ad evitare la perdita di posti di lavoro, di competenze e professionalità profondamente collegate allo sviluppo dei territori in cui queste imprese sono nate e si sono radicate. In questo senso, esse costituiscono un possibile antidoto rispetto al rischio di deindustrializzazione di interi comparti e settori produttivi sui quali sino ad oggi si è retto il sistema di piccole e medie imprese a livello italiano, con particolare riguardo alle aree più periferiche del nostro Paese. Non solo: i workers buyout hanno dimostrato di poter giocare un ruolo positivo come strumento di politica attiva del lavoro, essendo fondati sulla logica della responsabilizzazione dei lavoratori, su un utilizzo mirato e limitato del sistema degli ammortizzatori sociali finalizzato a tutelare i lavoratori all'interno di un progetto più ampio di ripresa e rilancio dell'attività produttiva.

Da questo punto di vista l'esperienza italiana degli ultimi decenni è tra le più avanzate in Europa, potendo contare su un impianto normativo che si è andato sviluppando a partire dalla Legge Marcora del 1985, su strumenti finanziari di intervento specializzati, in particolare Cooperazione Finanza Impresa – CFI ed i Fondi Mutualistici delle centrali cooperative, così come sull'esistenza di un movimento cooperativo che nel tempo ha maturato una capacità tecnica di selezione, definizione e accompagnamento dei lavoratori nelle iniziative di workers buyout.

Purtuttavia, a dispetto dei risultati raggiunti e degli sforzi di promozione profusi dal movimento cooperativo, le esperienze di creazione di nuove cooperative di lavoro da situazioni di crisi di impresa rimangono ancora molto limitate, anche in Emilia-Romagna, dove il ritmo di costituzione dei workers buyout è andato rallentando nel corso degli ultimi anni. Tale fenomeno si è peraltro manifestato in presenza di un quadro economico complessivo che, a partire dal periodo della Pandemia, per il sistema di imprese si è andato connotando per un elevato grado di incertezza, per l'emergere di situazioni di difficoltà crescenti e, sempre più spesso, si è andato evolvendo in crisi conclamate.

Occorre, dunque, interrogarsi su quelli che sono i principali elementi che ancora rappresentano un ostacolo al pieno dispiegamento delle potenzialità dello strumento e che possono essere così sintetizzati:

- Livello di conoscenza dello strumento non ancora adeguato tra i principali stakeholder (sindacati, professionisti, Tribunali e Procedure, Istituzioni, lavoratori e società civile);
- coinvolgimento estemporaneo e non istituzionalizzato nelle situazioni di crisi da parte del movimento cooperativo;
- necessità di un ampio network di esperti e di risorse adeguate in grado di supportare i percorsi di fattibilità e la fase di start up dei workers buyout che, per loro natura, rappresentano operazioni ad elevato rischio di realizzazione;
- difficoltà ad intervenire tempestivamente ed in via preventiva rispetto alle crisi di impresa. In questo ambito si segnala l'ancora scarso raccordo con le nuove procedure di Composizione Negoziata previste dal nuovo Codice della Crisi d'Impresa che potrebbero rappresentare il viatico ideale per la promozione di iniziative di workers buyout.

Da questo punto di vista risulta fondamentale evidenziare il ruolo che la Regione Emilia-Romagna può giocare accanto al movimento cooperativo regionale in un rinnovato patto finalizzato a creare un ambiente favorevole alla nascita e al sostegno di imprese cooperative rigenerate dai loro lavoratori. A questo riguardo, l'istituzione di un processo di consultazione dei rappresentanti del movimento cooperativo nei tavoli di crisi regionali potrebbe essere un meccanismo utile ad ampliare il ventaglio delle opzioni possibili per l'uscita dalle situazioni di crisi esistenti.

⁹ "Report from CECOP's conference: Workers Buyouts - what is the cooperative key to success?" (Bruxelles, 29 Novembre 2023)

A tale proposito l'esperienza Romagnola sui workers buyout, dal 2012 al 2023 n. 44 cooperative costituite - anche di piccole dimensioni - per un totale di n. 842 lavoratori, rappresenta un esempio significativo di collaborazione fra centrali cooperative e istituzione (la valutazione dell'opportunità di costituire un wbo è svolta direttamente dal tavolo di crisi provinciale, in collaborazione con l'Assessorato alle Attività Produttive).

Allo stesso tempo, l'attività di informazione, di analisi, di assistenza tecnica, di accompagnamento e di formazione che le centrali cooperative, attraverso il proprio personale e la propria rete di esperti svolge nelle fasi iniziali del processo, potrebbe essere ampliata e potenziata attraverso l'utilizzo mirato di risorse europee gestite dalle Regioni attraverso i Fondi Strutturali, così come suggerito nella "Raccomandazione del Consiglio Europeo sullo sviluppo delle condizioni quadro dell'economia sociale" del novembre del 2023¹⁰. Nello specifico, la Commissione Europea insieme alla BEI ed in collaborazione con l'Associazione europea delle cooperative di lavoro (CECOP) ha evidenziato le potenzialità connesse all'utilizzo delle risorse provenienti dal Programma ESF+ ed invitato gli Stati Membri a stimolare i livelli regionali in questa direzione. La Regione Emilia-Romagna, culla di cooperazione a livello europeo, rappresenta certamente la Regione elettriva per l'avvio di un'iniziativa pilota in questo ambito.

Infine, si sottolinea l'impegno delle centrali cooperative regionali a rafforzare l'attività di promozione dei workers buyout come risposta alle tematiche di successione di impresa, anche attraverso un programma comune di lavoro da realizzare con il sistema delle piccole e medie imprese e delle imprese artigiane a livello regionale. L'esistenza di un fenomeno molto significativo di PMI a rischio di cessazione di attività per mancanza di successione da ricambio generazionale in Emilia-Romagna costituisce un ambito di intervento prioritario di politica industriale ed un elemento in grado di minare la coesione economico-sociale del territorio regionale. Un fenomeno che richiede risposte urgenti e coordinate da parte di tutti gli attori economici e delle Istituzioni del territorio.

¹⁰ Raccomandazione del Consiglio Europeo del 27 novembre 2023 sullo sviluppo delle condizioni quadro dell'economia sociale (C/2023/1344)

Rigenerazione urbana, beni comuni, servizi e persone: l'attenzione al benessere di una società che cambia

La Rigenerazione urbana e territoriale richiede una vera e propria Strategia, definita nei suoi principi a livello regionale, organizzata nei suoi presupposti a livello locale, resa operativa ragionando sulla scala di prossimità del vicinato (il quartiere o il paese); una strategia orientata a promuovere un significativo mix funzionale che sviluppi insieme alla residenza un'offerta di servizi a partire dai bisogni del territorio: come servizi innovativi e di welfare all'abitare, commercio, servizi educativi e di cura, servizi sanitari, spazi per il lavoro, spazi pubblici condivisi per servizi ricreativi e culturali e socializzazione, servizi di edilizia residenziale sociale, di silver housing e di co-housing.

L'Agenda 2030 con i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) ha proiettato il mondo in un posto dove gli individui possono diventare i veri protagonisti del proprio agire. Il Goal 11 è il più rappresentativo di questo concetto: rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili.

Una comunità basata su un approccio di prossimità e cura, dove il contributo attivo, dal punto di vista del prosumer apre la possibilità di potenziare, con le capacità di ognuno, la resilienza della comunità.

L'Abitare Green, attraverso inclusione e partecipazione delle persone, viene così finalmente concepito come una infrastruttura sociale, in linea con quanto riconosciuto dalla Commissione Europea che considera il Social Housing parte integrante della Politica Sociale con un approccio di "resilienza trasformativa".

La Rigenerazione Urbana e il nuovo Bauhaus europeo riuniscono spazi di incontro per progettare futuri modi di vivere, un crocevia tra arte, cultura, inclusione sociale, scienza e tecnologia, portano il Green Deal nei nostri luoghi di vita, richiedendo uno sforzo collettivo per immaginare e costruire un futuro sostenibile, inclusivo e bello per il cuore e per la mente: spazi inclusivi e accessibili, soluzioni sostenibili, esperienze che arricchiscono.

Legacoop Emilia-Romagna ha da tempo promosso e coordinato il "Board della Rigenerazione Urbana", tavolo multistakeholder che porta al centro i temi sopra richiamati, rafforzando il partenariato pubblico-privato, includendo amministrazioni pubbliche locali e regionali e soggetti privati (istituti di credito, centri di ricerca, enti di formazione, cooperative, associazioni datoriali) per il confronto e lo sviluppo di processi di rigenerazione urbana.

Nato attraverso un processo formativo che ne ha coinvolto i protagonisti, il Board ha progressivamente acquistato autorevolezza, diventando un riferimento riconosciuto per la riflessione e il confronto degli attori istituzionali e sociali della Regione, proiettando la sua attività su un più vasto spazio nazionale.

Nel corso dello scorso biennio il Board della Rigenerazione Urbana si è impegnato a realizzare attività formative e progettuali nella logica della co-programmazione e co-progettazione, definendo obiettivi concreti di realizzazione di progettualità sul territorio, anche in funzione dell'utilizzo dei fondi PNRR e Strutturali regionali, con particolare attenzione agli interventi nelle "aree deboli" e recupero di zone degradate all'interno delle città, promuovendo azioni rivolte al benessere delle persone e delle comunità.

Sono coinvolte nel Board cooperative che, in ottica multisettoriale, rappresentano la cooperazione di abitanti, sociale, culturale, della produzione e servizi, di consumo.

Le attività dello scorso biennio si è sviluppata nel solo delle indicazioni proposte dal Manifesto per il Patto per la Rigenerazione Urbana, presentato nel corso dell'evento tenuto il 21 e 22 ottobre 2021 organizzato in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna e il Clust-ER building, preso DumBo, con una rilevante partecipazione di istituzioni e attori sociali. Il Manifesto si propone come accordo di collaborazione pubblico-privato, attraverso il quale si intendono promuovere e realizzare azioni di rigenerazione urbana e territoriale diffusa, capaci di assicurare le più estese condizioni di sostenibilità sociale e ambientale dell'insediamento abitativo e delle diverse funzioni urbane, intervenendo contestualmente sulle prestazioni di qualità del patrimonio immobiliare esistente e sugli spazi pubblici, di accessibilità e fruibilità sociale, di animazione e qualità culturale ed estetica.

Per sostenerne la diffusione e la implementazione Legacoop Emilia-Romagna, anche in collaborazione di esperti delle altre centrali cooperative che aderiscono all'Alleanza delle cooperative Italiane, si è impegnata in un complesso e articolato processo di animazione culturale che ha trovato il suo strumento principale nella pubblicazione, presso l'Editore Donzelli, di un volume della collana Saggine, che ospita il "Glossario della rigenerazione urbana e territoriale" 100 voci, curate da 85 autori espressione dei mondi accademico e della ricerca, delle istituzioni, della impresa e delle professioni, che si propongono come uno strumento di consultazione e di lavoro capace di offrire una panoramica ampia e articolata dello spettro problematico, altrettanto ampio e variegato con il quale si misurano le attività della Rigenerazione.

Nel corso del 2023, anno della sua pubblicazione, volume è stato oggetto di partecipate presentazioni pubbliche alla Sala Borsa di Bologna, alla Triennale di Milano, al Circolo dei Lettori di Torino.

Nella continuità delle azioni programmate dal Board, nell'ambito della presente proposta, Legacoop Emilia-Romagna, con il coinvolgimento di Confcooperative Emilia-Romagna, intendono realizzare le seguenti attività:

- Coordinamento attività del Board per la RU e coinvolgimento degli stakeholder pubblico-privati;
- Realizzazione di un percorso formativo integrato che sarà sviluppato su due annualità - con il contributo di un progetto presentato a valere sul FSE+ ed organizzato dagli istituti di formazione Demetra e Irecoop - rivolto sia alle cooperative che a soggetti esterni (professionisti, funzionari pubblici, ecc.) per accrescere le competenze per la promozione e gestione di progettualità di RU;
- Organizzazione di momenti seminariali e convegnistici per la presentazione dei percorsi formativi, delle attività del Board e per la presentazione dei risultati della ricerca;
- Sviluppo della attività di animazione culturale attraverso la realizzazione di una nuova edizione del Glossario, rinnovata nel formato e nella struttura, rivolta ad accogliere approfondimenti di maggiore profondità;
- Sviluppo della attività di comunicazione attraverso l'allestimento di un apposito sito web dedicato al Glossario, rivolto a diffondere una più estesa e differenziata accessibilità ai suoi contenuti, ad accompagnare la attività del Board con la pubblicazione di Notizie, documentazione e informazione su evento di interesse, ma anche ad ospitare i lavori "il cantiere della rigenerazione urbana" per la seconda e rinnovata edizione del Glossario favorendo la costituzione e l'attività di una estesa community di autori e attori qualificati di cui la prima edizione ha consentito di delineare la prospettiva;
- Elaborazione di proposte per l'abitare e housing sociale e progetti di rigenerazione urbana coinvolgendo i soggetti del Board, cooperative ed enti del territorio;
- Supporto alle cooperative per progetti integrati di innovazione sociale.
- Le attività, che si svilupperanno nel biennio 2024-25 saranno proiettate anche a livello nazionale, all'interno delle iniziative promosse da Legacoop Abitanti e Confcooperative Habitat, Fondo Sviluppo, Coopfond e altri esperti nel campo della ricerca immobiliare, della sostenibilità e dell'abitare.

Bando per il sostegno di progetti di innovazione sociale

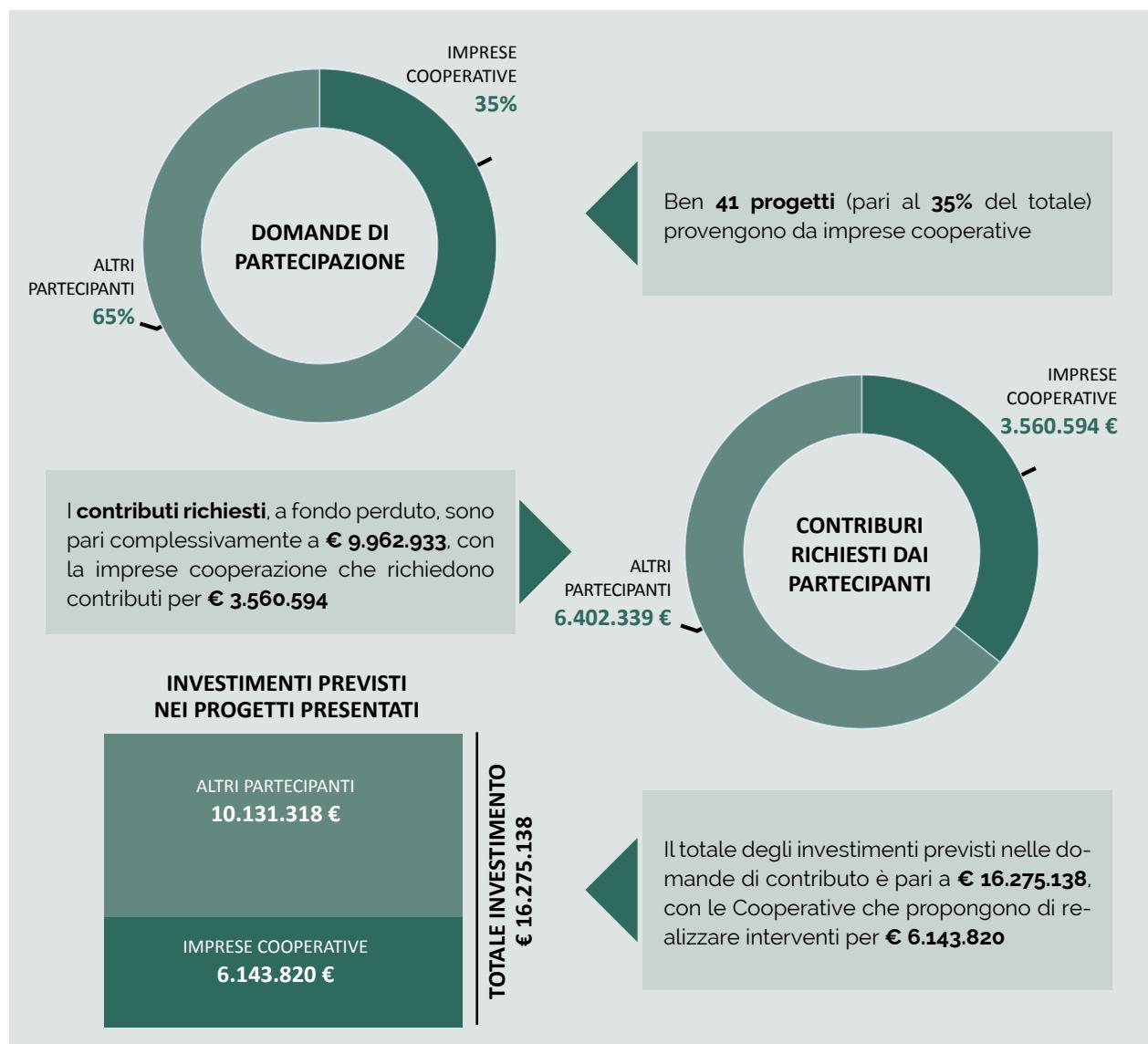
Un'iniziativa delle Regioni Emilia-Romagna a favore di Progetti di INNOVAZIONE SOCIALE, rivolti anche al sistema delle imprese Cooperative

Obiettivi del bando

La Regione, nel dare attuazione all'Azione 1.3.5 del PR FESR 2021/2027, ha voluto sostenere le imprese e le organizzazioni che svolgono attività economica generando impatto sociale per i territori nell'ottica di una transizione sostenibile e giusta. L'obiettivo del BANDO è di favorire lo sviluppo di progetti di innovazione sociale, attraverso il sostegno a investimenti in settori di attività per i quali il valore economico si integra con il valore sociale prodotto per le comunità di riferimento.

La partecipazione al bando e i progetti delle cooperative

Dal 31 ottobre 2023 al 31 gennaio 2024 sono stati ricevuti 118 progetti e forte è stata la partecipazione delle Cooperative:



La Cooperazione tramite la partecipazione al BANDO ha dimostrato la sua importanza in un settore chiave dell'economia regionale, strettamente legato al soddisfacimento dei bisogni delle persone e la sua capacità di raccogliere le esigenze delle comunità locali, traducendoli in progetti concreti al servizio dei territori.

L'ecosistema cooperativo dell'Emilia Romagna e le politiche pubbliche di promozione cooperativa*

*Tradotto dall'inglese

Belén Català Estada, University of Valencia, Spain

Il concetto di ecosistema ha da tempo catturato l'attenzione sia della letteratura scientifica che dei policy maker. Possiamo intenderlo come l'insieme di attori di diversa natura che esistono in un territorio, interrelati e indipendenti, che condividono fattori e obiettivi comuni. Esistono diversi tipi di ecosistemi a seconda dell'enfasi: da quelli più tradizionali, come l'ecosistema aziendale o della conoscenza, a quelli più recenti come l'ecosistema digitale o di piattaforma. Inoltre, possono anche essere affrontati sottolineando la loro dimensione sociale, evidenziando l'imprenditorialità sociale e l'innovazione sociale come fattore caratterizzante.

L'ecosistema dell'economia sociale ha come scopo fondamentale la generazione di valore sociale attraverso lo sviluppo delle attività economiche. Il suo obiettivo è promuovere una maggiore coesione sociale nel territorio in cui è radicato e avere un impatto positivo sulla società. A tal fine, tutti gli attori che fanno parte di questo ecosistema, operano seguendo i principi fondamentali dell'economia sociale e del cooperativismo. Questi principi si concretizzano in regole operative adottate da tutti i componenti dell'ecosistema.

I soggetti dell'economia sociale – tra le quali le cooperative hanno un peso significativo – sono guidate da principi e valori che lavorano in modo sincrono per raggiungere l'obiettivo dell'ecosistema. Un territorio, per distinguersi come tale, deve avere una cultura e un'identità solidamente consolidate nel campo dell'economia sociale e del cooperativismo, che comprendano anche la formazione e la ricerca, e sistemi di valutazione in grado di quantificare l'impatto in termini di occupazione, di PIL e di altri indicatori. Inoltre, per i membri del sistema cooperativo sono necessari servizi di supporto e meccanismi di consulenza. Questi cinque elementi costituiscono la dimensione cognitiva dell'ecosistema (Knowledge Dimension). In secondo luogo, deve esserci accesso ai finanziamenti e ai mercati adeguati per i soggetti dell'economia sociale, nonché un contesto giuridico favorevole per la loro creazione e consolidamento e, infine, relazioni costruttive con enti e istituzioni che si occupano di politiche pubbliche relative a tali realtà. Questi ulteriori cinque elementi costituiscono la dimensione pratica o operativa dell'ecosistema (Operational Dimension).

Figura 1 - Modello dell'ecosistema dell'economia sociale



L'ecosistema dell'economia sociale presenta una serie di tratti caratteristici, alcuni dei quali sono condivisi con altri tipi di ecosistemi, mentre altri sono unici. Per quanto riguarda il vantaggio competitivo, la forza di questo ecosistema risiede nella collaborazione tra diversi attori e in un forte impegno al servizio del territorio e della società. Per quanto riguarda la sua portata geografica, l'ecosistema opera principalmente a livello regionale, sotto la copertura di livelli come quello nazionale o internazionale. In altre parole, l'ecosistema dell'economia sociale funziona attraverso un sistema multilivello in cui la sfera internazionale funge da catalizzatore influenzando lo sviluppo degli ecosistemi regionali.

In termini di prospettive di evoluzione, il focus è quello di consolidarsi, espandersi e replicarsi in altri territori attraverso la collaborazione reciproca, soprattutto con la diffusione di pratiche esemplari. Inoltre, l'ecosistema, fa affidamento sulla società civile come forza trainante, assumendo un ruolo importante nel cambiamento socio-economico del territorio in cui opera, agendo come prescrittore e promotore. Inoltre, i partecipanti all'ecosistema adottano un approccio multiforme, consentendo agli attori di svolgere diversi ruoli all'interno dello stesso territorio. Questa versatilità rafforza le relazioni tra i membri dell'ecosistema attraverso il sostegno e l'assistenza reciproca. In definitiva, la struttura dell'ecosistema si configura attraverso reti di cooperazione che facilitano la creazione di sinergie e la concentrazione degli sforzi per raggiungere obiettivi comuni i quali generano valore sociale.

Esiste un ecosistema cooperativo in Emilia Romagna?

La Regione Emilia-Romagna è nota per la sua forte tradizione cooperativa e l'economia sociale. Pur avendo meno cooperative rispetto ad altre regioni italiane come Sicilia, Lombardia, Campania, Lazio o Puglia, si distingue in modo significativo come l'area con il fatturato cooperativo più elevato con il 28,8% nel 2020, seguita dalla Lombardia con il 13,3%. È anche la seconda Regione in Italia con il maggior tasso di occupazione cooperativa con il 15,5%, seconda solo alla Lombardia con il 18,6%.

Esiste una forte **cultura e identità** cooperativa che si estende in vari ambiti, influenzata dai movimenti cooperativi storici legati al cattolicesimo e al socialismo nella Regione. Inoltre, ci sono vari premi che promuovono il cooperativismo, migliorandone la visibilità e il riconoscimento collettivo.

Un pilastro importante dell'ecosistema dell'economia sociale dell'Emilia-Romagna è l'aspetto della **formazione e della ricerca**. L'Università di Bologna offre un master specialistico in economia sociale, accanto ad istituzioni accademico-scientifiche come AICCON, Innovacoop, Irecoop e il Centro Internazionale di Ricerca sulle Cooperative, tra gli altri. Vari programmi, come SCOOP o Bellacopia, sono stati sviluppati dalle federazioni cooperative, con il supporto della Regione, per fornire formazione cooperativa ai diversi soggetti interessati. L'Emilia-Romagna ospita, inoltre, eventi prestigiosi come Le Giornate di Bertinoro per l'Economia Civile, facilitando la trasmissione della conoscenza a livello regionale e nazionale.

Per quanto riguarda la **misurazione dell'impatto** del cooperativismo sul territorio, l'Emilia-Romagna dispone di diversi strumenti. In primo luogo, l'Osservatorio regionale della cooperazione raccoglie ed elabora informazioni economiche, storiche e sociologiche sulla cooperazione regionale. In secondo luogo c'è l'Osservatorio UBI Banca sulla Finanza e il Terzo Settore, che fornisce dati statistici e report. Infine, la Regione partecipa anche a progetti europei come RESET (Relaunching Employment with Social Economy in the Territories) o la rete europea ESER.

In termini di **reti di sostegno e servizi di consulenza** per l'economia sociale, il territorio è strutturato con organizzazioni di rappresentanza settoriale che offrono, anche, servizi di consulenza. Giocano un ruolo significativo le federazioni come CONFCOOPERATIVE Emilia-Romagna, LEGACOOP Emilia-Romagna, AGCI Emilia-Romagna e Federazione U.N.C.I Emilia-Romagna. Inoltre, esistono diverse reti cooperative e consorzi nei servizi sociali, nell'agricoltura e in altre industrie, che ne rafforzano la presenza nei vari settori.

Nell'ecosistema sono presenti **strutture giuridiche** e amministrazioni che promuovono **politiche pubbliche** a favore delle cooperative. Il quadro legislativo, regolato sia a livello nazionale che regionale, comprende leggi come Legge regionale 06 giugno 2006, n. 6 "Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione mutualistica in Emilia-Romagna", e altre che regolano specifiche tipologie come le cooperative di comunità o le cooperative sociali. Strutture come la Direzione Generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro e Imprese e organismi istituzionali, quali la Consulta della Cooperazione, si occupano delle politiche pubbliche per la cooperazione e provvedono alla realizzazione del Rapporto biennale sullo stato della cooperazione.

Nel caso dell'**accesso ai finanziamenti** esiste un'importante rete di cooperative di credito regionali ed è stato instaurato, anche, il fondo comune per la promozione e lo sviluppo della cooperazione. Per le cooperative è possi-

bile optare, inoltre, per il Fondo Foncooper, il quale dispone di ingenti risorse a disposizione dei soggetti che fanno richiesta.

Infine, per rafforzare la competitività nei **mercati** esterni all'economia sociale, si stanno compiendo sforzi sia nel settore pubblico che in quello privato. Iniziative pubbliche, come Co-programmazione e Co-progettazione, mirano a dare più spazio alle cooperative sociali nella fornitura di servizi, mentre l'accesso ai mercati privati può avvenire attraverso molteplici consorzi operativi in diversi settori.

In conclusione, l'ecosistema del cooperativismo in Emilia-Romagna è robusto e mostra un modo alternativo per svolgere attività economica nella Regione.

Un approfondimento sulle politiche pubbliche volte a promuovere il cooperativismo nella regione.

Dopo uno studio approfondito della componente ecosistemica "istituzioni e politiche pubbliche" nella Regione Emilia-Romagna, è possibile affermare che esistono alcuni fattori che favoriscono il cooperativismo a livello regionale. Tra questi, è opportuno sottolineare la presenza di federazioni cooperative proattive e la definizione realistica e specifica degli obiettivi strategici da raggiungere.

Tra i principali punti deboli rilevati nelle politiche pubbliche vi sono la non sufficiente disponibilità di informazioni sugli aiuti per le cooperative e la loro dipendenza dalle federazioni nell'attuazione dei programmi. Esistono, comunque, punti di forza tra i quali un sistema innovativo con cui è possibile ottenere dati e generare report, fornendo una diagnostica precisa. E' opportuno anche segnalare l'esistenza del Rapporto biennale che identificano le aree di sviluppo futuro e le sfide per la Cooperazione e la pubblica amministrazione.

Principali riferimenti e riconoscimenti

Queste conclusioni nascono dal lavoro svolto nell'ambito di una tesi di dottorato dal titolo "Politiche pubbliche di promozione dell'economia sociale: elementi istituzionalizzanti ed ecosistemi favorevoli in una prospettiva multilivello", in cui è stato effettuato un confronto tra ecosistemi di economia sociale e politiche pubbliche di cooperativismo tra le regioni dell'Emilia-Romagna in Italia e la Comunità Valenciana in Spagna. Nello specifico, le pubblicazioni in cui viene condotto il confronto sono le seguenti, nel caso in cui il lettore desideri approfondire l'analisi:

- Catala, B., Savall, T., & Chaves-Ávila, R. (2023). *From entrepreneurial and innovation ecosystems to the social economy ecosystem*. *Journal of Business Research*, 163, 113932. <https://doi.org/10.1016/j.jbusres.2023.113932>
- Catala, B., Savall, T., Chaves-Ávila, R., & Bassi, A. (2024). *Las políticas públicas de fomento del cooperativismo en el marco de los ecosistemas de economía social. Un análisis comparado en la Comunidad Valenciana y la Emilia Romaña*. CIRIEC-España, revista de economía pública, social y cooperativa, 110, 5-44. DOI: 10.7203/CIRIEC-E.110.28266

L'autore di questa tesi di dottorato ringrazia di cuore tutti i soggetti della Regione Emilia-Romagna che hanno dedicato il loro tempo allo sviluppo di questa ricerca, dando un contributo molto importante con le loro interviste. In particolare si ringrazia la Regione, per l'opportunità di contribuire a questo Rapporto Biennale sullo stato della Cooperazione in Emilia-Romagna.

Le sfide del futuro e le opportunità per il movimento cooperativo

Prof. **Francesco Ubertini**, Presidente IFAB

L'intelligenza artificiale e i big data sono diventati un argomento di grande attualità, siamo di fronte a un dibattito che durerà a lungo sui benefici e i limiti di queste nuove tecnologie.

La trasformazione digitale, una delle grandi evoluzioni della nostra epoca, ha d'altronde impatti potenziali così significativi che un confronto pubblico su questi temi è non solo naturale ma anche necessario.

La prospettiva deve essere sempre quella di vedere gli aspetti positivi che i grandi cambiamenti portano e attrezzarsi per sfruttare al meglio tutte le opportunità.

Da questo punto di vista, i dati sono spesso paragonati al "nuovo petrolio", il carburante per l'innovazione e la crescita che può rendere prodotti e servizi più personalizzati ed efficienti.

Tuttavia, i dati sono ancora più preziosi: una risorsa rinnovabile che può essere aggregata, condivisa e riutilizzata. Il loro impiego determinerà i prossimi grandi cambiamenti, ma dobbiamo saper estrarre valore da essi per evitare che le PMI, che sono il motore dell'Italia e dell'Europa, rimangano indietro e perdano competitività. È essenziale che i dati siano gestiti con responsabilità e trasparenza, garantendo fiducia e protezione contro l'uso improprio.

Una propulsione che vale per le grandi imprese ma anche - e a maggior ragione - per le PMI che possono adottare un approccio aperto all'innovazione, sviluppare prototipi, ricevere supporto per l'adozione di tecnologie all'avanguardia oppure avere un ruolo proattivo nella formazione.

Le associazioni di imprese hanno un ruolo centrale nel dare forma a una economia sociale che guardi con attenzione al futuro e quindi gli strumenti di questa "nuova economia" sono importanti anche per Confcooperative per stare al passo e differenziarsi sul mercato.

Oggi le piccole e medie imprese italiane, incluse quelle cooperative, possono accedere a risorse che solo pochi anni fa erano inimmaginabili. Questo è evidenziato dal Digital Economy and Society Index (DESI), che mette in luce il divario dell'Italia rispetto ad altri paesi europei. Tuttavia, tale gap si sta riducendo, offrendo al paese un'opportunità preziosa per colmare le differenze, progredire ulteriormente e accrescere la competitività.

Il processo di trasformazione in atto ha bisogno di grandi infrastrutture abilitanti e, tra queste, spicca un avanzato hub dell'innovazione: il Tecnopolo di Bologna. Presso questo luogo in costante evoluzione si sta creando un ecosistema di innovazione di rilevanza nazionale e internazionale.

Il motore di questo ecosistema è il supercalcolatore "Leonardo" di Cineca, capace di eseguire 250 milioni di miliardi di operazioni al secondo, uno dei più potenti calcolatori al mondo, che fa dell'Italia (e di Bologna) un punto di riferimento fondamentale per il sistema europeo del supercalcolo.

Si tratta quindi di una straordinaria capacità di calcolo a disposizione degli Istituti di Ricerca, delle Università e delle imprese per attività di ricerca e innovazione. Tuttavia, è importante sottolineare che questa insaziabile fame di potenza di calcolo resta insoddisfatta senza due imprescindibili elementi: i dati, raccolti e gestiti in modo appropriato, e il capitale umano, con le competenze necessarie per utilizzare efficacemente questi strumenti a servizio delle aziende e del mondo accademico.

Il Tecnopolo è in realtà molto più di un sistema di supercalcolo, seppur tra i più potenti al mondo. È un hub di innovazione che potremmo considerare una nuova fabbrica di tecnologie digitali avanzate. Di fianco al supercalcolatore Leonardo ha sede il Data Center del Centro Europeo per le Previsioni Meteorologiche (ECMWF), trasferitosi da Reading a seguito di una gara europea del 2017, e presto si aggiungerà l'Agenzia Italia Meteo.

Nel corso del 2024 il Progetto del Tecnopolo ha visto inoltre l'insediamento del Data Center dell'Istituto Nazionale di Fisica Nazionale, l'avvio dell'installazione del Computer Quantistico del Centro Nazionale HPC, Big Data e Quantum Computing (ICSC) e il completamento dell'iter per l'insediamento dell'Istituto UNU Intelligenza Artificiale (la

rete di Università dell'ONU), in collaborazione con l'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, oltre che l'avvio della collaborazione con il Massachusetts Institute of Technology (MIT) per lo studio di fattibilità del laboratorio SENSEable City Consortium Fellowship.

Una grande piattaforma quindi, che unisce competenze e talenti con una infrastruttura tecnologica di livello internazionale.

A fare da ponte tra le risorse del Tecnopolo e le piccole e medie imprese c'è un soggetto specifico: IFAB, International Foundation Big Data and Artificial Intelligence for Human Development.

IFAB è una Fondazione che ha l'obiettivo di consolidare le competenze scientifiche e tecnologiche disponibili a Bologna e in Italia, promuovendo l'integrazione tra sistema della ricerca e sistema delle imprese.

Oltre a consolidare l'hub bolognese dell'Intelligenza artificiale e dei Big Data, IFAB è anche uno dei membri fondatori del Centro Nazionale ICSC, finanziato con il PNRR per rafforzare e far evolvere l'infrastruttura digitale nazionale per la ricerca e l'innovazione e creare una partnership pubblico-privato per valorizzare le opportunità che tale infrastruttura offre.

IFAB promuove progetti innovativi che analizzano e affrontano problemi cruciali attraverso le nuove tecnologie digitali negli ambiti che riguardano le smart cities, l'agricoltura e il cambiamento climatico, l'energia e i nuovi materiali, le scienze della vita e la medicina di precisione.

La Fondazione è quindi il soggetto preposto a favorire il collegamento tra mondo della ricerca, infrastruttura tecnologica e imprese che guardano al futuro ma hanno bisogno di un partner per dare forma e orientare i propri progetti basati sui dati.

Questa è stata l'opzione di Confcooperative e Legacoop che hanno scelto di diventare socia di IFAB e che con la stessa sta avviando progetti di innovazione e iniziative di formazione a beneficio dei propri associati.

Progetti e iniziative che riguardano la formazione, la partecipazione a Bandi Europei, progettualità specifiche a seconda delle attività delle associate e azioni quali IFAB 4 Next Generation Talents, che coinvolge studenti universitari in momenti di alta formazione sul tema dei dati e delle tecnologie, facendoli incontrare con l'esperienza imprenditoriale dei partner della rete di IFAB.

Il futuro è alle porte e l'economia dei dati è uno dei suoi messaggeri.

Grazie a realtà come IFAB l'innovazione può avere un volto "amico" per fornire alle imprese di ogni dimensione strumenti efficaci per leggere il presente e orientare il futuro, per risolvere le questioni del quotidiano e affrontare le grandi sfide del nostro tempo.

